

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO



BOLLETTINO DIOCESANO

GENNAIO - DICEMBRE 2020

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

**BOLLETTINO
DIOCESANO**

GENNAIO - DICEMBRE 2020



DOCUMENTI
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° gennaio 2021

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *leader* spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.[1]

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della *cura* o del *custodire* nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*adam*) e la terra (*adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione,

Dio affida il giardino “piantato nell’Eden” (cfr *Gen* 2,8) alle mani di Adamo con l’incarico di “coltivarlo e custodirlo” (cfr *Gen* 2,15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall’altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita.[2] I verbi “coltivare” e “custodire” descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell’intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di *tutela* o *custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen* 4,9).[3] Sì, certamente! Caino è il “custode” di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».[4]

3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen* 4,15). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l’armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».[5]

Proprio la cura del creato è alla base dell’istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l’ordine sociale e l’attenzione per i poveri (*Gen* 1,1-3; *Lv* 25,4). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr *Dt* 15,4).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr *Sal* 34,7; 113,7-8).

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l’apice della rivelazione dell’amore del Padre per l’umanità (*Gv* 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (*Lc* 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore

che si prende cura delle pecore (cfr *Gv* 10,11-18; *Ez* 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr *Lc* 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr *Lc* 10,37).

5. *La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù*

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr *At* 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insisterono sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi».[6] Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.».[7]

6. *I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura*

La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la "grammatica" della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento».[8] Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».[9]

* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente».[10] Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme»[11], perché «nessuno si salva da solo»[12] e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.[13]

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».[14] La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani».[15] «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».[16]

7. *La bussola per una rotta comune*

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse,[17] vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa “bussola” dei principi sopra ricordati, per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana».[18] Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile

soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La *bussola* dei principi sociali, necessaria a promuovere la *cultura della cura*, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.[19]

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari,[20] risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»![21]

8. Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la *bussola* dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*. [22] Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano.

L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le *religioni* in generale, e i *leader* religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».[23]

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione».[24] Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione.

9. Non c'è pace senza la cultura della cura

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».[25]

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo,[26] ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».[27]

Dal Vaticano, 8 dicembre 2020

[1] Francesco Cfr *Videomessaggio in occasione della 75ª Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 25 settembre 2020.

[2] Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 67.

[3] Cfr “*Fraternità, fondamento e via per la pace*”, *Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata Mondiale della Pace 1º gennaio 2014* (8 dicembre 2013), 2.

[4] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 70.

[5] Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 488.

[6] *De officiis*, 1, 28, 132: *PL* 16, 67.

- [7] K. BIHLMEYER - H. TÜCHLE, *Storia della Chiesa, vol. I L'antichità cristiana*, Morcelliana, Brescia 1994, 447.448.
- [8] *Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato nel 50° anniversario della "Populorum progressio"* (4 aprile 2017).
- [9] *Messaggio alla 22ª sessione della Conferenza degli Stati Parte alla Convenzione-Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP22)*, 10 novembre 2016. Cfr Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale, *In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla Laudato si'*, LEV, 31 maggio 2020.
- [10] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 26.
- [11] *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, 27 marzo 2020.
- [12] *Ibid.*
- [13] Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 8; 153.
- [14] S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38.
- [15] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 91.
- [16] Conferenza dell'Episcopato Dominicano, Lett. past. *Sobre la relación del hombre con la naturaleza* (21 gennaio 1987); cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 92.
- [17] Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 125.
- [18] *Ibid.*, 29.
- [19] Cfr *Messaggio ai partecipanti alla Conferenza internazionale "I diritti umani nel mondo contemporaneo: conquiste, omissioni, negazioni"*, Roma, 10-11 dicembre 2018.
- [20] Cfr *Messaggio alla Conferenza dell'ONU finalizzata a negoziare uno strumento giuridicamente vincolante sulla proibizione delle armi nucleari, che conduca alla loro totale eliminazione*, 23 marzo 2017.
- [21] *Videomessaggio in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2020*, 16 ottobre 2020.
- [22] Cfr Benedetto XVI, "Educare i giovani alla giustizia e alla pace", *Messaggio per la 45ª Giornata Mondiale della Pace, 1º gennaio 2012* (8 dicembre 2011), 2; "Vinci l'indifferenza e conquista la pace", *Messaggio per la 49ª Giornata Mondiale della Pace, 1º gennaio 2016* (8 dicembre 2015), 6.
- [23] *Discorso ai Deputati e ai Senatori dell'Uganda*, Kampala, 1º agosto 1969.
- [24] *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019: *L'Osservatore Romano*, 13 settembre 2019, p. 8.
- [25] Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 225.
- [26] Cfr *ibid.*, 64.
- [27] *Ibid.*, 96; cfr "Fraternità, fondamento e via per la pace", *Messaggio per la celebrazione della 47ª Giornata Mondiale della Pace 1º gennaio 2014* (8 dicembre 2013), 1.

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA PRESIDUTO DAL SANTO PADRE FRANCESCO

Sagrato della Basilica di San Pietro Venerdì, 27 marzo 2020

MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: “Non t'importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e

di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimentaremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché

questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (*Mt* 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr *I Pt* 5,7).

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario, 15 novembre 2020

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).

1. Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il *Siracide* espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo

in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando esse sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr *Gv* 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi "della porta accanto", «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far

pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente» (Lett. enc. *Laudato si'*, 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. “Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal 5,13-14; 6,2*). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. “Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (*Sir 7,36*). È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto

per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2020,
Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.*

Francesco

LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».[1]

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr Lc 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (Lc 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Come è noto, dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr Lc 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” (cfr Gv 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr Lc 2,41-50).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica»,[2] il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori”[3] e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore».[4] Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».[5]

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice

Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cfr Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».[6] Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell’intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo.[7]

San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell’aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell’incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell’aver usato dell’autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell’aver convertito la sua umana vocazione all’amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell’amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa».[8]

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; e che in suo onore si svolgono da secoli varie rappresentazioni sacre. Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali Teresa d’Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti.[9]

In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l’intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato.[10]

La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione "Ite ad Ioseph", che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (Gen 41,55). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (cfr Gen 37,11-28) e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto (cfr Gen 41,41-44).

Come discendente di Davide (cfr Mt 1,16.20), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr 2 Sam 7), e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.

2. Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare" (cfr Os 11,3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza,[11] che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"» (2 Cor 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.[12]

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.[13]

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», [14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (Mt 2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (Mt 2,14-15).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr Mt 2,19-20), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (Mt 2,21).

Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (Mt 2,22-23).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24).[15]

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell’Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12).

Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria[16] e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l’autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l’obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l’esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».[17]

4. Padre nell’accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell’Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».[18]

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all’invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L’accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com’è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell’esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”. Occorre deporre la

rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (etiam illud quod malum dicitur)».[19] In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero.[20] Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

5. Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell'infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr Lc 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"» (vv. 19-20). Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato.

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.[21]

Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce».[22]

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.[23] Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare il Bambino e sua madre.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.

6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

7. Padre nell'ombra

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*, [24] ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui

per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino» (Dt 1,31). Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita.[25]

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (ibid.). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19).

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di

Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9).

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell’unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figlio.

* * *

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre» (Mt 2,13), dice Dio a San Giuseppe.

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.

Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo[26] e Mosè,[27] come fa Gesù, «unico mediatore» (1 Tm 2,5), che presso Dio Padre è il nostro «avvocato» (1 Gv 2,1), «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore» (Eb 7,25; cfr Rm 8,34).

I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato».[28] La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.

Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29), ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!» (1 Cor 4,16).[29] San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.

Davanti all’esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant’Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!».[30]

Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore,

e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;

in te Maria ripose la sua fiducia;

con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,

e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,

e difendici da ogni male. Amen.

Roma, presso San Giovanni in Laterano, 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, dell'anno 2020, ottavo del mio pontificato.

Francesco

- [1] Lc 4,22; Gv 6,42; cfr Mt 13,55; Mc 6,3.
- [2] S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): ASS 6 (1870-71), 194.
- [3] Cfr Discorso alle ACLI in occasione della Solennità di San Giuseppe Artigiano (1 maggio 1955): AAS 47 (1955), 406.
- [4] Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989): AAS 82 (1990), 5-34.
- [5] Catechismo della Chiesa Cattolica, 1014.
- [6] Meditazione in tempo di pandemia (27 marzo 2020): L'Osservatore Romano, 29 marzo 2020, p. 10.
- [7] In Matth. Hom, V, 3: PG 57, 58.
- [8] Omelia (19 marzo 1966): Insegnamenti di Paolo VI, IV (1966), 110.
- [9] Cfr Libro della vita, 6, 6-8.
- [10] Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe: «Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen».
- [11] Cfr Dt 4,31; Sal 69,17; 78,38; 86,5; 111,4; 116,5; Ger 31,20.
- [12] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 88; 288: AAS 105 (2013), 1057; 1136-1137.
- [13] Cfr Gen 20,3; 28,12; 31,11,24; 40,8; 41,1-32; Nm 12,6; 1 Sam 3,3-10; Dn 2; 4; Gb 33,15.
- [14] In questi casi era prevista anche la lapidazione (cfr Dt 22,20-21).
- [15] Cfr Lv 12,1-8; Es 13,2.
- [16] Cfr Mt 26,39; Mc 14,36; Lc 22,42.
- [17] S. Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989), 8: AAS 82 (1990), 14.
- [18] Omelia nella S. Messa con Beatificazioni, Villavicencio – Colombia (8 settembre 2017): AAS 109 (2017), 1061.
- [19] *Enchiridion de fide, spe et caritate*, 3.11: PL 40, 236.
- [20] Cfr Dt 10,19; Es 22,20-22; Lc 10,29-37.
- [21] Cfr S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): ASS 6 (1870-71), 193; Pii IX, *Inclytum Patriarcham* (7 luglio 1871): l.c., 324-327.
- [22] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 58.
- [23] Cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 963-970.
- [24] Edizione originale: Cień Ojca, Warszawa 1977.
- [25] Cfr S. Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Redemptoris custos*, 7-8: AAS 82 (1990), 12-16.
- [26] Cfr Gen 18,23-32.
- [27] Cfr Es 17,8-13; 32,30-35.
- [28] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 42.
- [29] Cfr I Cor 11,1; Fil 3,17; 1 Ts 1,6.
- [30] *Confessioni*, 8, 11, 27: PL 32, 761; 10, 27, 38: PL 32, 795.



DOCUMENTI
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA UFFICIO NAZIONALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI CONSIGLIO PERMANENTE ROMA

21-23 settembre 2020
Comunicato finale

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la riunione del Consiglio Episcopale Permanente, svoltasi a Roma, presso Villa Aurelia, dal 21 al 23 settembre 2020, sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Il principale obiettivo dell'incontro era confrontarsi in vista dell'Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 16 al 19 novembre prossimo; un'Assemblea che costituisce per la Chiesa italiana un'opportunità da cui avviare un processo di essenzializzazione: partendo dall'ascolto di questo tempo segnato dalla prova, s'intende riscoprire il primato dell'evangelizzazione e le forme della testimonianza cristiana. In questa luce, la sessione autunnale è stata l'occasione per fare il punto dell'azione della Caritas nell'emergenza sanitaria e sociale innescata dal Covid-19 e mettere a punto prospettive e proposte d'intervento per il prossimo futuro. I Membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e rilanciato i contenuti dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", nella volontà di proseguire un cammino di dialogo, comunione e condivisione tra le Chiese. Nel corso dei lavori i Vescovi si sono soffermati sulla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano per condividere spunti e suggerimenti di una sua valorizzazione nelle comunità cristiane. Distinte comunicazioni hanno riguardato l'Instrumentum laboris della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, la ripartizione delle somme assegnate per l'anno 2020 all'attività dei Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale e il prossimo concorso degli insegnanti di religione cattolica. Con l'approvazione delle relazioni finali hanno concluso l'attività le Commissioni Episcopali del quinquennio 2015-2020. Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento e quello per la Giornata per la Vita; ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle di tre Sottosegretari; ha approvato il calendario delle iniziative della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020-2021 e stabilito un orientamento di massima per la celebrazione del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale. 2 Tra disorientamento e opportunità La crescita dei non credenti, sensibile soprattutto nella fascia giovanile; lo sviluppo di una credenza senza appartenenza e di un'appartenenza senza credenza; l'emergere del bisogno di una religione identitaria; una certa evanescenza della dottrina, a partire dalla dimensione escatologica del Cristianesimo; le virtù della morale pubblica più decantate che incarnate; la critica all'aspetto istituzionale e organizzativo della Chiesa; l'aumento di fedi diverse da quella tradizionale; la

domanda di forme nuove di spiritualità... Muovendo da una recente inchiesta, i membri del Consiglio Permanente hanno cercato d'interpretare la situazione della religiosità in Italia oggi con un approccio teologico e pastorale. Nelle parole dei Vescovi è passato il volto di una Chiesa che nella pandemia è stata riferimento per molti, con la sua capacità di farsi vicina ai bisogni materiali e spirituali della gente. Con convinzione il Consiglio Permanente ha espresso parole di ringraziamento per la generosità di cui il popolo di Dio ha saputo dar prova nell'emergenza. In una stagione di disorientamento e anche di distanza – è stato osservato – questa caratteristica di prossimità della Chiesa italiana diventa ancora più significativa. Si esprime in una “santità della porta accanto”, nella cura delle relazioni, nel ritrovare amore amicale per le persone, nello stile di umiltà di chi non presume di essere superiore agli altri, nell'eloquenza dei gesti che portano a curvare sui più deboli, nella disponibilità ad ascoltare le sofferenze e le domande profonde sul dolore, la morte, la figura stessa di Dio. Vissuto in questo modo – è stato rilevato – il tempo presente diventa ricco di opportunità per un annuncio spirituale. E se, da una parte, va custodito e sostenuto il patrimonio della religiosità popolare, dall'altra, la situazione di scollamento di tanti battezzati spinge a impegnarsi con tutte le forze per coltivare una fede di qualità, attorno ai contenuti essenziali. Si tratta di formare discepoli del Vangelo, che sappiano essere testimoni della comunione con il Signore e della speranza cristiana nella vita eterna. Nel tempo della prova i Vescovi si sono ritrovati nella consapevolezza di vivere un tempo di prova, categoria che rimanda all'esperienza biblica e, in particolare, al Crocifisso-Risorto. Dalla prova la Chiesa italiana s'impegna a non prendere le distanze, a non barattarla con un improbabile rilancio, ma ad attraversarla con cuore credente. Con questo sguardo, fortemente ancorato alla situazione della gente e, quindi, attento a non disattendere i richiami e le opportunità, il Consiglio Permanente si è concentrato sul tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 16-19 novembre 2020). Rispetto alla prospettiva di assumere gli Orientamenti pastorali per il quinquennio, si è preferito lasciarsi provocare innanzitutto dalla domanda evangelica: “Sapete leggere 3 questo tempo?”; una domanda alla quale s'intende rispondere mettendosi in ascolto della realtà e assumendo alcuni impegni per costruire il futuro. Il tema rimanda alla volontà di avviare un processo di essenzializzazione, che punti a riscoprire il primato dell'evangelizzazione e a ripensare gli strumenti più adeguati per far sì che nessuno sia privato della luce e della forza della Parola del Signore. Sapendo che l'esperienza della pandemia non lascerà le cose come prima, i Vescovi guardano all'Assemblea Generale come a un evento di grazia, che favorirà il confronto e aiuterà a individuare le forme dell'esperienza della fede e le priorità sulle quali plasmare il volto della Chiesa. Tale prospettiva comporta un investimento nella formazione a un nuovo senso ecclesiale e a una nuova responsabilità ministeriale; impegna a valorizzare appieno i momenti delle celebrazioni, preparandoli e curandoli con un'animazione competente; richiama a saper tornare all'incontro personale e comunitario con il Risorto, per poi poterlo offrire quale messaggio di vita e di senso. Caritas, la via della collaborazione Responsabilità e prossimità: su questo binario la Chiesa ha affrontato – specie attraverso la rete delle 218 Caritas diocesane, con la regia di Caritas Italiana – le conseguenze sani-

tarie e sociali generate dalla pandemia. Con gratitudine i Vescovi hanno dato voce alle tante iniziative di accoglienza e di servizio con cui si è cercato di rispondere al disagio. Così, insieme all'apprezzamento per la scelta della CEI di destinare oltre 200 milioni di euro – provenienti dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – c'è stato quello per la vivacità delle opere realizzate grazie alla disponibilità di decine di migliaia di volontari e operatori, fra cui anche molti giovani, a partire da quelli impegnati nel Servizio Civile Universale. In molte realtà si è registrata una proficua collaborazione con enti pubblici e privati, Amministrazioni comunali, terzo settore, aziende: sono relazioni di cui l'Episcopato sottolinea la ricchezza e a cui intende dare continuità. Accanto ai segni positivi, non sono mancati i motivi di preoccupazione, a partire dal profilarsi del rischio di una crisi che può diventare un moltiplicatore delle diseguaglianze, esacerbando fratture e differenze sociali preesistenti, anche in termini di divario tra Settentrione e Meridione. I Vescovi hanno espresso parole forti sia contro il cancro della burocrazia – che troppe volte frena pesantemente progetti e attività imprenditoriali – sia nei confronti della malavita mafiosa, che prospera anche nel Nord del Paese. Da una parte, la Chiesa italiana chiede che si rafforzino – anche attraverso un utilizzo intelligente dei fondi europei – le politiche di attivazione e gli strumenti di inclusione socio-lavorativa, anche con interventi puntuali di riqualificazione professionale e di formazione continua; dall'altra, intende operare per una Caritas “concreta, apolitica e della gratuità” (Benedetto XVI), che sappia esprimere la vicinanza e la solidarietà che nascono dal Vangelo e al Vangelo conducono. Orizzonte Mediterraneo Attorno all'Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo frontiera di pace” – vissuto a Bari lo scorso febbraio e culminato nella presenza e nella parola di Papa Francesco – già si era raccolta una volontà condivisa di dare continuità all'iniziativa; questa è stata apprezzata per contenuto – la pace, le migrazioni, il dialogo, il sostegno alle minoranze cristiane, la formazione dei giovani... – e per metodo sinodale. Il Consiglio Permanente ha accolto questa indicazione, volta a rafforzare i legami e la comunione tra le Chiese, e ha ricordato i rapporti di gemellaggio già in essere tra molte Diocesi italiane e altrettante comunità ecclesiali dei Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. Intensificare le relazioni significa rendersi disponibili a richieste di aiuti come a occasioni di studio e di scambio, nel segno della reciprocità; impegna anche a sensibilizzare i governanti dell'Unione Europea perché assumano un ruolo più incisivo nelle vicende mediterranee. Da parte dei Vescovi si è affermata la scelta di costituire un coordinamento centrale, estremamente agile, che tenga uniti sia la rappresentanza episcopale delle macro-aree mediterranee, sia gli esperti, chiamati a consigliare circa le attività da intraprendere. Intanto, saranno le stesse Conferenze Episcopali Regionali a riflettere sulle proposte con cui rendere più significativa la collaborazione tra le Chiese del Mediterraneo. Liturgia, partecipazione consapevole “Non basta riformare i libri liturgici per rinnovare la mentalità. I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele, obbedienza pratica, sapiente attuazione celebrativa da parte prima dei ministri ordinati, ma anche degli altri ministri, dei cantori e di tutti coloro che partecipano alla liturgia”. Le parole del Santo Padre sono state richiamate in Consiglio Permanente con l'in-

tento che la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano possa diventare occasione di formazione di tutto il popolo a una piena e attiva partecipazione liturgica. I Vescovi guardano a questa pubblicazione come a un'autentica opportunità, a partire dalla quale aiutare le comunità ecclesiali a riscoprire nella partecipazione consapevole all'Eucaristia la garanzia per una maturazione integrale della personalità cristiana. Di qui l'invito ad approfondire i documenti che arricchiscono il libro del Messale e il Messaggio con cui il Consiglio Permanente lo accompagna, nonché a valorizzare il sussidio, predisposto dalla Segreteria Generale, con schede tematiche che affrontano da varie angolature la celebrazione di cui lo stesso Messale è norma.

5 Comunicazioni Settimana Sociale. Il Consiglio Permanente – oltre a fissare per i giorni 21-24 ottobre 2021 le date della 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma a Taranto – si è confrontato sull'*Instrumentum laboris*. Tale testo intende suscitare domande, coinvolgimento e cammino nelle comunità alla luce dell'Enciclica *Laudato si'* e dell'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*. L'obiettivo è quello di sensibilizzare in maniera unitaria alle tematiche dell'ambiente e del lavoro, prestando attenzione alle buone pratiche presenti nel territorio. La prospettiva dei Vescovi nell'accostare queste problematiche – che includono anche la difesa della salute delle persone – si distingue da quella che può essere una sensibilità ecologica alla moda, spesso anti-umanista: è animata, piuttosto, da una sensibilità ecologica ed ecumenica che attinge alla forza profetica dell'annuncio cristiano.

Tribunali. Il 2020 è il secondo anno di applicazione delle nuove Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. La nuova normativa prevede la ripartizione tra le Regioni ecclesiastiche dello stanziamento annuale deliberato dall'Assemblea Generale, per metà in relazione al numero degli abitanti e per l'altra metà al numero delle cause terminate. Questi criteri sono, inoltre, integrati da quelli dell'equità e della finalità del *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Concorso IRC. Ai Membri del Consiglio Permanente è stata presentata l'istituzione di un Tavolo di lavoro congiunto, "aperto e permanente", tra il Ministero dell'Istruzione e la Segreteria Generale della CEI, con l'intento che possa non solo raggiungere quella "intesa" prevista per l'indizione del nuovo Concorso, ma anche affrontare le altre problematiche inerenti l'insegnamento della religione cattolica, che in questi anni sono state spesso dimenticate o non risolte forse proprio per la mancanza di un confronto istituzionale. Lo scorso luglio è stato pubblicato il Decreto ministeriale che recepisce l'elenco dei titoli di studio validi per l'IRC e l'elenco delle Facoltà e Istituti che li rilasciano. Questa decisione appare particolarmente importante perché, tra l'altro, permetterà di definire con maggiore precisione proprio i requisiti di ammissione al prossimo Concorso. Ai Vescovi è stato comunicato che tempi e modalità di tale Concorso restano ancora lontani dall'essere concordati.

Varie A conclusione del quinquennio 2015-2020 sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali; relazioni che illustrano gli obiettivi raggiunti e costituiscono una consegna per le Commissioni future. Nel confronto in Consiglio Permanente sono stati ribaditi i compiti di studio, di proposta e di animazione che lo Statuto della CEI affida alle Commissioni; è stato suggerito che nella 6 loro com-

posizione vengano coinvolti i Vescovi che nelle Regioni già seguono quel determinato settore pastorale; sono state sottolineate le difficoltà e le frustrazioni spesso sperimentate nel portare avanti il lavoro con continuità e fruttuosità. Nella tematica della prossima Assemblea Generale si è intravista la possibile piattaforma sulla quale far convergere anche le attività delle Commissioni, favorendo un approccio pluridisciplinare e trasversale. Il Cardinale Presidente ha espresso la riconoscenza dell'intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché ai due Vice-Presidenti – rispettivamente S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla per l'area del Nord e S.E. Mons. Mario Meini per l'area del Centro – che, come loro, a novembre concluderanno il mandato. Il Consiglio Permanente ha approvato sia il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento – che sarà celebrata il prossimo 8 novembre – incentrato sul tema L'acqua, benedizione della terra, sia quello per la Giornata per la vita – fissata per domenica 7 febbraio 2021 – dedicato alla coniugazione di libertà e vita. Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2020-2021. Accogliendo la richiesta del Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, ha stabilito che il prossimo Congresso, previsto a Matera, sia celebrato nell'autunno del 2022. Nomine Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: - Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Roberto MALPELO (Montepulciano - Chiusi - Pienza); Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna); Don Michele GIANOLA (Como). - Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Prof. Ernesto DIACO (Cesena - Sarsina). - Membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Dott. Paolo SARACENO (Roma). - Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Sergio DURANDO (Torino). - Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone). 7 - Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Lorenzo CATTANEO (Milano). - Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo). - Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Carlo VILLANO (Aversa). - Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone VALERANI (Crema). - Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Odontoiatri Cattolici Italiani (OCI): Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia). - Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale "Paolo VI" (ISI): Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia). * * * Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 21 settembre 2020, ha proceduto alle seguenti nomine: - Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): Presidente: Dott. Massimo GIRALDI; Segretario: Dott. Sergio PERUGINI; Membri: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Valerio SAMMARCO, Dott.ssa Claudia DI GIOVANNI, Don Andrea VERDECCHIA, Dott. Riccardo BENOTTI, Dott.ssa Emanuela VINAI. Roma, 24 settembre 2020



DOCUMENTI
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE
MARCHIGIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE

15 gennaio 2020 - 1°/2020

Mercoledì 15 Gennaio 2020, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato S.E. Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche e Amministratore Apostolico di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. I Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Preside la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione Spirituale.

Mons. Rocconi presenta la riflessione spirituale sul Primo Libro di Samuele (All. 1.)

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato il Verbale della riunione della CEM dell’11 dicembre 2019.

3. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa sui lavori del prossimo Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, soffermandosi su alcuni argomenti:

- Il nuovo Messale verrà pubblicato a Pasqua ed entrerà in vigore con l’inizio dell’Avvento; nella cartella si può leggere il testo del Messaggio dei Vescovi Italiani in occasione della pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano.
- Il tema dell’Assemblea Generale di maggio sarà la Gioia del Vangelo.
- A breve verrà inviato a tutti i Vescovi il testo degli Orientamenti Pastoralisti per il quinquennio 2020/2025, siamo invitati a trasmettere, come Conferenza Regionale, eventuali osservazioni.

Mons. Bresciani aggiorna sugli adempimenti riguardanti la tutela dei minori, in ordine alle nomine da fare per il Servizio Regionale e alla necessità di provvedere in tutte le Diocesi all’istituzione degli sportelli per le eventuali denunce. Si dovrà nominare anche un portavoce ufficiale per il servizio regionale. Dopo un adeguato approfondimento viene deciso di conferire a Mons. Bresciani il mandato di nominare a nome della CEM, in qualità di Vescovo delegato, i membri del servizio regionale; per quanto riguarda invece la persona del portavoce ci si confronterà

sull'argomento nella prossima riunione di marzo.

Il Presidente informa che l'Associazione Marchigiana Metodo Billings chiede il patrocinio della CEM per il corso regionale. Patrocinio che viene concesso.

Mons. Trasarti ricorda che l'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro organizza dal 14 al 17 febbraio 2020, a San Benedetto del Tronto, un Convegno sul tema: Il respiro della terra. La conversione ecologica e la pastorale sociale.

Mons. Pennacchio informa che il 26 marzo 2020 alle ore 10.00, presso l'Abbazia di San Claudio si terrà l'apertura dell'Anno Giudiziario del nostro Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

4. Anno Francese - Assisi 2020.

Mons. Coccia informa dell'incontro avuto con l'ANCI Marche riguardo all'organizzazione dell'evento ad Assisi. Delegato dell'ANCI è il Dott. Marcello Bedeschi. Come già stabilito nella riunione del 30 ottobre 2019, dopo un adeguato approfondimento viene deciso quanto segue:

- La Pastorale Giovanile Regionale organizzerà un evento specifico legato anche al Giubileo Lauretano.
- La Pastorale Sociale e del Lavoro organizzerà a Loreto un proprio Giubileo.
- Verrà proposta alle Università marchigiane l'idea di organizzare una serie di incontri, nelle diverse sedi universitarie, su diversi argomenti trattati nell'Enciclica Laudato si'. I vescovi delle sedi universitarie si incontreranno ad Ancona il 04 febbraio 2020, alle ore 11.00, per approfondire la questione.

5. Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano.

Mons. Pennacchio chiede la conferma della nomina del Rev.do Don Mario Colabianchi come Vicario giudiziale del TERP per un quinquennio; la proposta viene approvata all'unanimità. Per quanto riguarda altre nomine si rimane in attesa del Nulla Osta del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, che consenta il cambio di denominazione del nostro Tribunale.

6. Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".

Mons. Spina informa sui lavori improcrastinabili da eseguire sullo stabile, che dovranno essere effettuati entro Pasqua e l'importo dei quali sarà vicino ai € 120.000,00.

La Fondazione "Buon Pastore" conferma la propria disponibilità a donare lo stabile e una parte del terreno al Seminario stesso; i presenti esprimono all'unanimità il loro assenso di massima e delegano Mons. Spina a trattare la questione. Con l'eventuale donazione verrebbe risolta l'annosa questione dei lavori riguardanti lo stabile ed eseguiti nel corso degli anni; sarebbe più facile investire su di un bene che risulti di proprietà esclusiva.

Nel mese di giugno 2020, alla conclusione dell'anno formativo, il Rev.do Don Francesco Savini lascerà l'incarico. Si è chiamati ad individuare un suo successore come Vicerettore del Seminario Regionale. Vengono evidenziate diverse difficoltà sui nomi proposti. In conclusione, Mons. Coccia rimanda la decisione alla prossima riunione dell'11 marzo 2020, ricordando ai presenti che tutti i vescovi sono

chiamati a ‘dare’ i migliori sacerdoti del proprio presbiterio per un servizio decisivo come quello di educatore nel Seminario Regionale.

7. Audizione dei Responsabili regionali CISM e USMI.

Alle ore 12.32 vengono introdotti i responsabili regionali di CISM e USMI. P. Ferdinando Campana OFM illustra la relazione: Sintesi della teologia della Vita consacrata come stato di vita della Chiesa e questioni da trattare nel dialogo CEM – Vita Consacrata delle Marche, consegnata ai presenti. Vengono consegnati inoltre:

- Vita dei consigli evangelici nella Chiesa. Appunti per una teologia della Vita Consacrata;
- Vita Consacrata delle Marche. Elenco Case Religiose e Ordo Virginum distribuite per Diocesi

Nella discussione emerge la necessità di un dialogo continuo tra i responsabili dei singoli Ordini Religiosi e i Vescovi diocesani riguardo al servizio che diversi religiosi svolgono nelle nostre Chiese locali, in modo che eventuali decisioni vengano prese in comunione. Sarebbe opportuno inserire, nella formazione dei seminaristi anche alcuni aspetti che riguardano la Vita Consacrata, questo aiuterebbe una comprensione reciproca, tenendo conto delle diverse sensibilità tra sacerdoti secolari e religiosi.

Mons. Coccia ringraziando per questo incontro, esprime il desiderio che il dialogo possa proseguire all’interno della Commissione Regionale e che la CEM possa confrontarsi con i Rappresentanti di USMI e CISM in maniera sistematica. Alle ore 13.29 i religiosi vengono congedati.

8. Audizione dell’Osservatorio Giuridico Legislativo delle Marche – Avv. Simone Longhi.

Alle ore 13.32 viene introdotto l’Avv. Simone Longhi, Segretario dell’Osservatorio Giuridico Legislativo della Marche che riferisce sugli sviluppi della questione dei pagamenti dell’IRES da parte degli enti ecclesiastici. Gli Ecc.mi Presuli chiedono che l’OGL-R li tenga aggiornati sugli sviluppi della questione. A margine dell’audizione Avv. Longhi consegna il Notiziario dell’OGL-R 1-2020 e alle ore 13.57 termina l’audizione

Alle ore 14.00 con il pranzo fraterno termina la riunione. Successivamente viene predisposto il Comunicato stampa (All. 2).

+ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

All. 1

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

Samuèle dormiva nel tempio del Signore. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi».

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Parola di Dio

La Parola del Signore era rara in quei giorni (1)

Non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole

(1) Che significa? Dio fa silenzio. Il silenzio di Dio è l'esperienza di alcuni santi: S. Caterina che era convinta di andare all'inferno; Madre Teresa che per 10 anni ha vissuta l'angoscia e il dubbio sulla sua vocazione.

Del resto, Gesù, sulla croce, vive l'abbandono di Dio: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? E questo, sicuramente, è stata l'aspetto della sua passione più difficile!

E noi sappiamo che il silenzio di Dio in questo caso ha lo scopo di educare alla ricerca di Dio, a saper attendere e soprattutto a vivere in un totale abbandono, mettendo nel Signore ogni attesa, ogni speranza, senza più cercare nulla in se stessi, nemmeno la gioia che viene dall'incontro con il Signore.

(2) Ma c'è un silenzio di Dio conseguenza della durezza del cuore, allorché Dio non può parlare perché è messo volutamente a tacere.

È quel silenzio evocato da Papa Benedetto ad Auschwitz, quando disse: Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male?

Nella sua infinita misericordia, a volte Dio si nasconde, permettendo per un attimo che si vedano le conseguenze del rifiuto di lui.

Nel silenzio di Dio sembra che il male prevalga; sembra che prevalga l'orrore, emerge l'opera distruttiva del maligno.

Eppure, anche questo silenzio è grazia, dal momento che Dio permette che si manifesti la verità delle cose, per invitarci a ritornare a lui.

Per capire un esempio: chi è malato e non fa nulla per curarsi, continuando a vivere la sua vita con superficialità, alla fine muore. In tale caso è bene che veda fino in fondo dove lo porta la malattia. Solo così potrà decidere di andare dal medico e salvarsi.

Anche il silenzio di Dio causato dal peccato alla fine è grazia: ti fa vedere la terribile conseguenza del male, dove porta la forza distruttiva del male.

La parola di Dio era rara... Non per niente il ritornello che la Bibbia riportava era: Gli Israeliti dimenticarono ciò che Dio aveva fatto per loro

Questo discorso ora lo facciamo per noi. Non possiamo nasconderci che il mondo in cui viviamo è una tragedia. Certo, dobbiamo vedere tante delle cose pesanti che ci circondano come fatti naturali, altre come frutto della stupidità umana, altre come conseguenza dell'arroganza dei potenti... ma non possiamo non accorgerci che non c'è un lembo di questa terra che per un motivo o per l'altro non sia martoriato. Una umanità sofferente. Se poi ci fermiamo ad ascoltare i piccoli, le persone semplici, vediamo quante storie di dolore. Proprio qualche giorno fa ero andato a trovare un sacerdote in ospedale: mi imbatto con il medico, il quale abbandonando la sua professionalità e il suo sano cinismo esce in uno sfogo: Non è possibile, non è possibile che si debba soffrire così tanto.

E la gente nella sua semplicità lo dice chiaramente: Ma dove è Dio? Avverte questo silenzio.

Dov'è Dio? Questo silenzio fa sempre più emergere che ci troviamo in un mondo che ha bisogno di essere salvato. Significativa è la lettura evangelica del 10 scorso:

Leggeva Gesù nella sinagoga di Nazaret:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviante e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Il Signore Gesù è mandato a salvare Oggi.

Noi per spiegare quest'oggi ci arrampichiamo sugli specchi. Eppure il Signore ha detto proprio Oggi.

Ritorniamo alla domanda: In questo mondo stravolto, dov'è Dio? Perché questo suo silenzio?

La Chiesa stessa, luce, faro... in alcuni momenti sembra piena di confusione, certo nei suoi uomini. Ma è inutile nascondere: il peccato, il tradimento, la divisione, la non chiarezza di un cammino... la chiesa sembra che non illumini.

Dio dov'è?

Come Samuele si trovò ad essere chiamato in questo frangente di silenzio di Dio, dove il male sembrava imperversare e vincere, così noi oggi siamo chiamati proprio in questo frangente in cui la gente semplice, i piccoli dicono: Dov'è Dio?

I semplici lo vedono il male incarnarsi

nei roghi dell'Australia

nelle centinaia di conflitti in atto

nelle persecuzioni in tanti luoghi dei cristiani e non solo

nella miseria e nella fame in centro America

nell'aereo abbattuto per giocare alla guerra

nella paura che ci coinvolge fino al punto che si non si porta più nemmeno un morto al cimitero senza prendere mille precauzioni

nella litigiosità fra gli uomini che pensano solo a distruggersi e mai a collaborare

In questo prevalere del male, Dio dov'è? In questo silenzio di Dio in cui vediamo mille orrori?

Eppure, Oggi Dio salva. Oggi Dio vince.

Come al tempo di Samuele: La dove il male sembrava prevalere, la dove Dio non rispondeva, là un giovane udì la sua voce. E Samuele non lasciò andare a vuoto nessuna delle parole del Signore

In quel tempo di silenzio di Dio, in realtà il silenzio non era totale, parlava per mezzo di Samuele: la sua responsabilità era grande: non doveva lasciar cadere nessuna parola.

Abbiamo già capito dove voglio arrivare: a riflettere sul nostro ruolo. Proprio perché il silenzio di Dio è grande, più grande è la nostra responsabilità di accettare di essere quella luce che il Signore vuole donare. Perché Oggi il Signore salva. Proprio poggi. E qualcuno lo deve gridare: "Ecco, io faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19).

Mi vien in mente la parabola del buon grano in mezzo al quale è stata seminata la zizzania. C'è il rischio che si veda la zizzania, tanta zizzania, tanto sporco e si dimentica che in realtà il campo è pur sempre di grano.

Anche oggi in cui il male emerge così prepotentemente perché il Signore vuole aprirci gli occhi e ci vuol far capire la forza devastante di Satana, il campo è di grano, il campo resta di grano, e il Regno di Dio è presente.

Ma bisogna vederlo: come? Attraverso i tanti segni che Dio dà.

E allora per noi non lasciar cadere nessuna parola significa indicare che il campo è di grano, che il regno è presente, che Dio salva ed è il vincitore. E questo bisogna farlo non con parole prive di significato, con vuoti enunciati, con sterili proclami, bensì indicando concretamente là dove il Signore agisce.

Ma per far questo, bisogna vedere per primi, bisogna rendersi conto per primi, perché si può indicare solo ciò che si è visto prima. Non per niente anche a noi è applicabile quel titolo di sentinella che troviamo in Ezechiele.

Non lasciar cadere nessuna delle parole: in questo momento di silenzio, dove si grida Dio dov'è? abbiamo il compito di gridare: È lui, è qui, agisce qui, non ve ne accorgete?

Di quanto silenzio, di quanta preghiera ha bisogno il pastore perché possa dire “con autorità” la parola di Dio, oggi, in questo oggi in cui il male si scatena, ma anche in questo oggi in cui il Signore salva.

Ricordate a Verona, al convegno ecclesiale, la meditazione introduttiva del monaco Mosconi?

“Quando la casa brucia devi fuggire e non hai tempo di raccogliere su tante cose. Prendi solo l'essenziale”. E commentava: Oggi in cui la casa brucia, l'essenziale è la Parola di Dio.

E noi chiamati ad essere sentinella, chiamati a svolgere un ruolo profetico, chiamati per primi ad accogliere la Parola dobbiamo avere occhio penetrante e cuore contemplativo per dire, con i dati alla mano, indicando i segni che il Signore dà: Oggi, proprio oggi il Signore salva!

VERBALE DELLA RIUNIONE

29 febbraio 2020 - 2°/2020

Sabato 29 Febbraio 2020, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.37, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant’Angelo in Vado; è altresì presente: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia chiede di inoltrare, a don Robert, le eventuali osservazioni riguardanti gli Orientamenti Pastoralisti delle Chiese in Italia per il quinquennio 2020/2025, inviate tramite E-Mail il 25 gennaio 2020.

Da parte della Coordinatrice Regionale del Rinnovamento nello Spirito Santo della Regione Marche è pervenuta la richiesta di nulla osta, per la terna dei sacer-

doti che potrebbero svolgere il compito di Consigliere Spirituale Regionale del Rinnovo per il quadriennio 2019/2022. Viene individuato come Consigliere Mons. Andrea Leonesi dalla Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia.

Da parte dell'Arch. Donatella Forconi è pervenuta la proposta di pubblicare un volume riguardante le Cattedrali delle Marche. Si decide di affidare la questione a Mons. Pennacchio, Vescovo delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici, per un approfondimento.

2. Nomina del Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano.

Il Presidente informa che è arrivato il nulla osta del Decano della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense per la terna dei candidati a Preside dell'ITM. Dopo un confronto e, ricevuto l'assenso del proprio Vescovo, viene scelto il Rev.do Don Massimo Regeni, dell'Arcidiocesi di Pesaro.

3. Ordinanza n. 2 del 27 febbraio 2020 del Presidente della Regione Marche, circa le misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemio-logica da COVID-19.

Mons. Coccia introduce l'argomento, ricordando come si era arrivati alla pubblicazione del Comunicato Stampa della CEM del 25 Febbraio 2020 (All. 1). A seguito degli sviluppi riguardanti la normativa civile, si è chiamati a pronunciarsi sull'eventuale ripresa delle attività liturgiche e pastorali. Dopo un'approfondita discussione, viene redatto il seguente comunicato stampa approvato all'unanimità:

A seguito delle decisioni delle competenti autorità civili i vescovi delle Marche dispongono la ripresa delle celebrazioni liturgiche e delle consuete attività pastorali a partire dalle ore 00.01 di domani 1 marzo. Confermano le prudenziali norme igienico sanitarie già adottate. I vescovi, mentre ringraziano quanti con dedizione lavorano al servizio dei cittadini in questa emergenza, invitano i fedeli a vivere alla luce del Vangelo questo tempo quaresimale. Riuniti nella basilica di Loreto invocano la protezione della Vergine Lauretana per l'intera comunità regionale.

In caso di urgenti decisioni ulteriori da prendere, si affida il compito alla presidenza della CEM.

Alle ore 11.25 termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

All. 1

COMUNICATO STAMPA

Emergenza Coronavirus: le disposizioni dei Vescovi delle Marche

I Vescovi delle Marche facendo seguito all'ordinanza n.1 del 25 febbraio 2020 del Presidente della Regione Marche, circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemio-logica da COVID-2019, adottano le seguenti disposizioni per le chiese che sono nelle Marche:

Ci si attenga sempre a criteri di prudenza, evitando in ogni modo concentrazione di persone in volumi ristretti e per lungo tempo. Le chiese rimangano aperte al culto e alla preghiera individuale.

Sono sospese le celebrazioni eucaristiche feriali e festive fino al 4 marzo 2020.

Per i funerali, si suggerisce di limitarsi al rito delle esequie nella forma breve e con i parenti stretti.

Nelle S. Messe anche private si ometta il segno di pace e si riceva la S. Comunione sulla mano, e non in bocca.

Si tolga l'acqua benedetta dalle acquasantiere.

Le benedizioni Pasquali sono sospese fino al 4 Marzo 2020.

Per questa settimana sono sospesi gli incontri di catechismo e dei gruppi parrocchiali, le attività di oratorio, di dopo-scuola, sportive, teatrali, cinematografiche e ogni genere di aggregazione.

I servizi della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali che prevedono contatto con il pubblico siano sospesi.

Siamo tutti interessati ad affrontare con determinazione, senza panico né leggerezza, una situazione che chiede vigilanza e senso del bene comune. Sperimentiamo tutti la nostra debolezza e fragilità. Proviamo paura e come sempre questa chiede risposte serie e unitarie, per trovare le soluzioni più efficaci per tutti, con la massima attenzione ma senza allarmismi.

Molte nostre riunioni non si potranno svolgere. Questo ci aiuterà a comprenderne il valore con maggiore profondità e ad avere più tempo per la riflessione e la preghiera personale. Sentiamo la vicinanza premurosa di Gesù, medico buono degli uomini, del quale sperimentiamo la solidarietà e la protezione.

In questo periodo non potremo riunirci fisicamente per le celebrazioni nei nostri luoghi abituali. Cerchiamo di vivere questo tempo forte di Quaresima in unità di cuori e di preghiera, ricordando soprattutto i malati, quanti sono colpiti dal Coronavirus e quanti in modi diversi si adoperano per limitarne le conseguenze, in particolare il personale sanitario e di ricerca scientifica.

Affidiamo tutti alla materna intercessione della Madonna di Loreto patrona delle Marche e invitiamo a pregarla in famiglia con il Santo Rosario.

I Vescovi delle Marche

Loreto, 25 febbraio 2020

VERBALE DELLA RIUNIONE

05 maggio 2020 - 3°/2020

Mercoledì 05 Maggio 2020, presso la Sala "Mons. Pasquale Macchi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.11, dopo la recita dell'Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osi-

mo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Approvazione dei Verbali precedenti.

Vengono approvati, senza osservazioni, i Verbali delle riunioni del: 15 Gennaio 2020 e del 29 Febbraio 2020.

2. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa che il 16 aprile 2020 si è tenuto, in video conferenza, il Consiglio Permanente della CEI a seguito del quale ci sono le seguenti comunicazioni:

- È stata approvata la ripartizione dei fondi derivanti dall'8‰ IRPEF destinati alla Chiesa Cattolica; da quest'anno è cambiata la modulistica per le rendicontazioni.
- Per quanto riguarda il documento: "Condividere la Gioia del Vangelo. Orientamenti pastorali delle Chiese in Italia per il quinquennio 2021/2025. Percorsi pastorali per le Diocesi/Regioni: verifica, aree di impegno, strumenti", i vescovi sono invitati a presentare le proprie osservazioni, tenendo anche conto dell'attuale situazione pandemica.
- Per quanto riguarda il Servizio per la tutela dei minori, le scadenze non sono state prorogate; pertanto ogni Diocesi si deve attrezzare per l'apertura dello sportello entro la fine di maggio 2020.
- È stata prorogata fino al 31 dicembre 2020 la validità delle convenzioni per i sacerdoti Fidei donum, attualmente in scadenza. A breve verrà pubblicato un apposito Vademecum.
- L'Assemblea Generale dei Vescovi, a seguito dell'emergenza COVID-19, viene spostata nei giorni 16/19 novembre 2020 a Roma.
- Nel mese di settembre si terrà il Consiglio Episcopale Permanente, con modalità che verranno decise a tempo opportuno.
- La Santa Messa Crismale potrà essere celebrata nelle singole Diocesi entro il 30 maggio 2020. Viene deciso che ogni Diocesi si organizzerà per conto proprio.
- Per quanto riguarda la nuova edizione del Messale Romano, non si conosce ancora la data della pubblicazione, ma è stato comunicato che dovrà entrare in vigore nella I Domenica di Avvento (29 novembre 2020).
- Per quanto riguarda la ripresa delle celebrazioni con il popolo, ci si atterrà alle prescrizioni che ci perverranno dalla CEI.

Mons. Marconi fa presente che la Pastorale Giovanile Regionale si sente di incoraggiare le iniziative estive delle nostre parrocchie (GREST, Campi Scuola, ecc.), ma si rimane in attesa di eventuali indicazioni igienico-sanitarie.

3. Aggiornamento Sisma.

Mons. Pennacchio informa che si è tenuto un incontro dei Vescovi delegati, dei tecnici e dei rappresentanti della CEI con il Commissario governativo per il sisma 2016. Sono state presentate le diverse difficoltà nell'applicazione della normativa vigente ed è stata espressa la necessità di semplificare le procedure. Da parte del

Commissario è stata ravvisata la disponibilità al dialogo ed alla collaborazione, con l'intenzione di velocizzare e semplificare i procedimenti. Nel corso dell'incontro si è ravvisata la disponibilità del Commissario alla soppressione dell'Ordinanza N° 84.

4. Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI".

Mons. Spina, Presidente della Commissione Episcopale per il Seminario, ricorda che alla fine del presente anno formativo scadrà il mandato dell'attuale Vice-Rettore, il Rev.do Don Francesco Savini (del clero della Diocesi di Senigallia) e che i vescovi sono chiamati a individuare un suo sostituto. Nel corso della discussione vengono presi in esame alcuni nominativi ed eventuali proposte alternative. In conclusione, si conviene che la decisione definitiva verrà presa nella prossima riunione del 10 giugno 2020, dopo un ulteriore approfondimento.

Un altro argomento importante riguardante il Seminario sono i lavori indispensabili ed improrogabili relativi alla struttura dell'edificio. Tenuto conto dell'emergenza CORONAVIRUS-19, l'inizio dell'adeguamento è slittato nel tempo. Nel mese di febbraio l'Ing. Pagano ha effettuato i sopralluoghi per elaborare i preventivi e, fin da ora, si presume che i lavori ammonteranno a circa € 150.000,00; la copertura dovrebbe pervenire da un contributo straordinario delle singole Diocesi. Nel confronto che segue emerge il fatto che le Diocesi si trovano in difficoltà per poter sostenere tale somma. Viene considerata anche la proposta di aumentare il contributo annuale pro-capite dagli attuali € 0,10 a € 0,18. Tale aumento darebbe la 'serenità' di gestione del Seminario per quanto riguarda le spese di manutenzioni ordinarie e la ricostituzione dei fondi particolari (Borse di studio, TFR, ecc.). In conclusione, emerge l'auspicio che la CEM possa contribuire, almeno in parte, alle spese straordinarie da affrontare. Una eventuale decisione al riguardo verrà presa in sede di approvazione del Bilancio preventivo 2020. Si conviene che nella prossima riunione la Commissione per il Seminario presenti un prospetto specifico dei contributi destinati al Seminario.

5. Rinnovo dei Presidenti delle Commissioni della CEI.

Mons. Coccia informa che sono alla scadenza del mandato i Presidenti delle Commissioni Episcopali della CEI. La Segreteria Generale ha chiesto, in vista dell'Assemblea Generale, di inviare, da parte delle Conferenze Episcopali Regionali delle proposte per la Presidenza delle Commissioni. Durante un confronto vengono decisi i nominativi da trasmettere, a cura di don Robert, alla Segreteria Generale

6. Bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno e nomine.

Mons. Pennacchio, Moderatore del TERP, presenta in dettaglio i bilanci: consuntivo 2019 e preventivo 2020. Per quanto riguarda il bilancio consuntivo 2019 viene evidenziata una perdita d'esercizio dovuta al fatto di un minore stanziamento di fondi da parte della CEI, di circa € 130.000,00. La perdita di € 59.825,37 dovrebbe essere ripianata tramite una erogazione straordinaria della CEI. Il bilancio preventivo 2020 è in linea con quello consuntivo 2019; un aumento dei costi riguarda la voce 'personale' in quanto sono aumentati i costi del personale dovuti ai cambiamenti legislativi. Sarà sicuramente possibile effettuare, nel corso dell'e-

servizio finanziario, delle limature volte alla diminuzione dei costi. Dopo un breve confronto il bilancio viene approvato all'unanimità (12/12).

Il relatore fa presente che si sta aspettando ancora la comunicazione del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica riguardo al cambio della denominazione del nostro Tribunale; rimane pertanto sospesa la questione della revisione del Regolamento nonché dei contratti con i dipendenti.

Mons. Pennacchio ricorda che è urgente provvedere ad alcune nomine che fino ad oggi sono state sospese, a motivo dell'impossibilità di incontrarsi, le quali si rendono indispensabili per il corretto funzionamento del TERP. Vengono presentati diversi nominativi per ricoprire i seguenti servizi: Giudice, Difensore del Vincolo (titolare), Pro-Cancelliere. Dopo un confronto sulle candidature presentate dal Moderatore, vengono nominati, all'unanimità (12/12):

- Fr. Simone Giampieri Giudice del TERP;
- P. Lorenzo Carloni (dalla Provincia Picena dei Frati Minori Cappuccini) Giudice del TERP;
- Don Francesco Zambelli (dal Clero della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia) Pro Cancelliere del TERP;
- Don Ihor Olkhovskiy (dal Clero della Diocesi di Kiew-Zhytomyr, attualmente in servizio presso la Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia) Difensore del Vincolo titolare.

7. Bilancio Consuntivo e Preventivo della CEM.

Don Robert presenta il Bilancio Consuntivo della CEM per l'anno 2019 evidenziando l'esito positivo dello stesso, in quanto le spese effettuate sono state minori rispetto a quanto preventivato, con un avanzo di gestione pari ad € 32.232,32; esso confluirà nel "fondo di sicurezza" che alla data di 31/12/2019 ammonta ad € 202.635,25. Il Bilancio Consuntivo 2019 viene approvato all'unanimità (12/12).

Espone quindi il bilancio preventivo per anno 2020, che prevede un consistente disavanzo dovuto ad alcuni accantonamenti, riguardanti soprattutto l'anno francescano. Nella discussione viene evidenziata la necessità di rivedere il numero degli abitanti di ogni singola circoscrizione ecclesiastica, al fine di adeguare la quota dei contributi annuali rispetto allo stato attuale. Il numero degli abitanti verrà adeguato con i dati risultanti dall'Annuario della CEI 2020.

L'accantonamento destinato all'Anno francescano risulta eccessivo e dovrà essere rimodulato al ribasso. Nell'O.d.G. N° 4 si è discusso sui fondi straordinari da destinare al Pontificio Seminario Regionale "Pio XI"; emerge la possibilità di valutare l'effettuazione di un prestito/donazione, attingendo dal "fondo di sicurezza" che al momento permetterebbe tale operazione e aiuterebbe le singole Diocesi a coprire la somma sopra indicata.

Viene deciso che il Bilancio preventivo 2020 verrà ripresentato, con le correzioni convenute, nella prossima riunione della CEM.

Dopo l'approvazione del Comunicato Stampa (All. 1), alle ore 11.47, termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

All. 1

COMUNICATO STAMPA

Martedì 5 maggio alle ore 9.00 i Vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto per la consueta riunione osservando attentamente tutte le norme di sicurezza prescritte. L'incontro è stato aperto dal Presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro S.E. Mons. Piero Coccia, con uno sguardo alla situazione di questi mesi segnati dalla pandemia del Coronavirus Covid 19, idealmente collegandosi all'incontro del 29 febbraio scorso che si era chiuso con una corale preghiera nella Santa Casa.

Approvati i verbali delle riunioni del 15 gennaio e del 29 febbraio, ha preso la parola l'Arcivescovo di Fermo, S.E. Mons. Rocco Pennacchio, per aggiornare i confratelli sul recente confronto dei Vescovi delegati delle Regioni colpite dal sisma con Giovanni Legnini, nuovo Commissario straordinario per la ricostruzione in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Ha trasmesso l'intenzione del Commissario di semplificare il più possibile il percorso amministrativo, proposta accolta con favore dai Vescovi preoccupati del protrarsi delle procedure per i lavori di recupero e ricostruzione delle numerose chiese ed edifici delle diocesi e delle parrocchie.

È intervenuto quindi l'Arcivescovo di Ancona, S.E. Mons. Angelo Spina, parlando del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano Pio XI dove, a causa della quarantena, sono rimasti in permanenza la Comunità educatrice e tutti i seminaristi in questi mesi. Il Seminario necessita di alcuni interventi sia per quanto concerne le strutture, sia per l'organizzazione della Comunità, argomenti su cui tornerà a riflettere la CEM nella prossima riunione prevista per il 10 di giugno, sempre a Loreto.

Altro tema all'odg, la situazione amministrativa del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, di cui ha fornito ampia documentazione l'Arcivescovo di Fermo, Moderatore del Tribunale. Egli ha consegnato ai Confratelli dati e osservazioni sull'attività svolta e sul rendiconto dell'anno 2019. Le cause pendenti a gennaio 2019 erano 210; presentate nel corso dell'anno 112 di cui 96 con rito ordinario e 16 con il rito breve secondo le recenti direttive della Santa Sede. Le cause terminate al 31 dicembre risultavano essere 119 di cui 105 con rito ordinario e 14 con quello breve. Sono state archiviate al 31 dicembre tre cause, mentre alla stessa data restavano pendenti 200. Su proposta sempre di S.E. Mons. Rocco Pennacchio sono stati nominati come nuovo Difensore del Vincolo don Igor Olkhovskiy, sacerdote della diocesi di Kiev (Ucraina) e presente nella diocesi di Macerata da quasi otto anni, e come pro-Cancelliere don Francesco Zambelli, impegnato nella Curia Vescovile di Macerata come Notaio.

Si è poi passati a discutere e ad approvare il bilancio consuntivo e preventivo della CEM tenendo conto delle difficoltà economiche create dalla crisi di questa pandemia che sembra preannunciare complesse e difficili conseguenze economiche per il prossimo futuro.

Alla fine, il Presidente della CEM ha portato alla conoscenza dei Vescovi alcune considerazioni e decisioni adottate nella recente riunione del Consiglio Permanente della CEI, tenutasi in videoconferenza il 16 aprile scorso. Tra i vari argomenti affrontati anche quello relativo alla bozza dei nuovi orientamenti pastorali della chiesa italiana per il quinquennio 2021-2025: "Condividere la gioia del Vangelo". Su questo progetto che prevede la verifica di percorsi pastorali per le diocesi e le regioni ecclesiastiche, l'individuazione di aree di impegno e strumenti operativi si lavora in questi mesi in vista della prossima Assemblea Generale della CEI, che era in programma dal 18 al 21 maggio prossimi, ma che è stata posticipata sempre a Roma da lunedì 16 a giovedì 19 novembre 2020.

A conclusione dei lavori, introdotta dal Presidente, si è sviluppata una fraterna condivisione sull'attuale situazione segnata dall'avvio della cosiddetta "fase due" della quarantena, che prevede per le comunità cattoliche la celebrazione dei funerali con possibilità della santa messa rispettando le condizioni prescritte. Non è possibile al momento prevedere

ulteriori sviluppi per quanto riguarda la celebrazione delle messe e la ripresa della vita pastorale delle parrocchie, anche se la situazione viene costantemente monitorata. Manifestando solidarietà alle nostre comunità, in particolare ai sacerdoti che in questo periodo non facile continuano a restare in tanti modi vicino alla gente, i Vescovi assicurano attenzione e sollecitudine pastorale, consapevoli della singolarità del momento storico che stiamo vivendo. Appare chiaro che oggi è indispensabile una fede salda e il sostegno della speranza per aiutare soprattutto coloro che più soffrono a causa della pandemia a non perdere la fiducia. Per questo i Vescovi assicurano la loro preghiera invocando la benedizione di Dio sull'intera Regione delle Marche e su tutti i suoi abitanti.

Loreto, 05 maggio 2020

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

VERBALE DELLA RIUNIONE

10 giugno 2020 - 4°/2020

Mercoledì 10 Giugno 2020, presso la Sala “Mons. Pasquale Macchi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.43, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione Spirituale.

Card. Menichelli, a partire dalle parole prese dal Cap. 19 del Vangelo di Luca: Dette queste cose, Gesù proseguì salendo verso Gerusalemme (...) Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa dicendo: “se avessi compreso, anche tu, in questo giorno, la via della pace” (...). Gesù piange davanti alla bellezza della città Santa: Gerusalemme è gonfia della sua bellezza, ma non comprende l’amore che Cristo ha per essa, la vocazione e il mistero che essa custodisce. Vive nella sua vanità e infedeltà non accogliendo la salvezza che viene da Dio. Quale Gerusalemme - città degli uomini - abbiamo davanti? Nella città degli uomini convivono attualmente alcune caratteristiche che la rendono triste e lamentosa, egoista e spensierata: l’onnipotenza che nasce dall’idea di presunte sicurezze e di tecniche efficienti; la paura che invita sempre ad alzare le mura e che fa mettere le sentinelle che vedono dappertutto i nemici; il denaro prepotente che fa commercializzare tutto. Con l’arrivo della pandemia l’onnipotenza si sgretola, la paura si moltiplica

e chiede la salvezza, il denaro chiede aiuto ad altro denaro e le Chiese perdono il loro specifico di essere case di comunità, la preghiera e la penitenza fanno fatica a trovare nuove modalità per essere intercessione e implorazione di misericordia e di salvezza (Dn 325.34-45).

E se quel pianto di Gesù su Gerusalemme, fosse una misericordia e un invito a costruire, in questo tempo di diffuso benessere, una città degli uomini piena e ricca di ringraziamento? Se questa misericordia, unita al “non temere” fosse una sollecitazione per le nostre Chiese a gettare le reti “dall’altra parte” (Gv 21,1ss) come Gesù disse a Pietro? Sono convinto che una comunità credente e lieta sia quella che sa dire grazie a Dio e ai fratelli e grazie alla vita e al suo mistero.

Ritengo che oggi siamo chiamati a cambiare uno slogan che spesso, finora, abbiamo usato: diventa adulto per essere Cristiano in diventa Cristiano per essere adulto.

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 05 Maggio 2020.

3. Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente informa che Mons. Orlandoni ha presentato le dimissioni dal servizio di Vescovo delegato Migrantes, dopo 23 anni di servizio. I presenti ringraziano per il servizio svolto con dedizione e scelgono, all’unanimità Mons. Dal Cin come nuovo Vescovo delegato Migrantes della Conferenza Episcopale Marchigiana.

Mons. Bresciani ricorda la necessità di comunicare alla CEI e alla Nunziatura Apostolica in Italia i dati riguardanti la costituzione degli ‘sportelli’ del Servizio Diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; si conviene che i dati delle singole diocesi verranno inviati al Vescovo delegato che provvederà a trasmetterli agli uffici preposti. Nel prossimo anno pastorale inizieranno, COVID-19 permettendo, incontri di formazione per le persone coinvolte in questo importante e gravoso servizio.

Per quanto riguarda gli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il prossimo quinquennio, le eventuali osservazioni dovranno essere inviate a don Robert che provvederà a raccogliere e inviarle a Mons. Coccia per una sintesi.

Il Presidente informa i confratelli sulle seguenti iniziative:

- L’Avv. Longhi sta attualmente seguendo le trattative riguardanti una nuova Intesa, con la Regione Marche, relativa al finanziamento delle attività Oratoriali. Dopo breve confronto i presenti concordano sull’importanza dell’Intesa e autorizzano il Presidente alla firma.
- È stato richiesto, alla Regione Marche un contributo per le strutture Museali di proprietà ecclesiastica che permetterebbe la loro apertura secondo le nuove prescrizioni riguardanti la prevenzione contro il COVID-19.
- Il questionario sul Motu Proprio Summorum Pontificum va inviato alla Congregazione per la Dottrina della Fede entro la fine di giugno. Ogni Vescovo provvederà personalmente a tale invio.
- Gli Esercizi spirituali dei Vescovi marchigiani si terranno, come previsto, ad Assisi nei giorni 19/23 ottobre 2020. Mons. Coccia provvederà a contattare il predicatore.

- Anno Franceseano con l'offerta dell'olio: al momento non ci sono novità particolari; si dovrà predisporre un messaggio in preparazione all'evento e concordare con i Francescani il programma di massima.
- Ripresa delle attività pastorali. Per quanto riguarda il conferimento del Sacramento della Confermazione, questo è al momento rimandato. Per le Prime Comunioni, il Catechismo e gli incontri di preghiera, ogni Vescovo deciderà secondo le peculiarità della propria Diocesi.

Mons. Vecerrica ricorda che quest'anno il Pellegrinaggio Macerata - Loreto si svolgerà in forma simbolica e che verrà trasmesso sui social media e su TV 2000.

4. Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI".

Mons. Spina informa che l'11 maggio si è riunita la Commissione per il Seminario, alla quale ha partecipato anche don Robert. Nella riunione si è proceduto, secondo le indicazioni avute nella precedente riunione della CEM, alla revisione dei contributi delle singole circoscrizioni ecclesiastiche a favore del Seminario, in modo da garantire una gestione serena e che permetta l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria, consistente nell'adeguamento della struttura alle norme sulla sicurezza. Il contributo verrà aumentato dagli attuali € 0,10 a € 0,18 pro capite. Viene inoltre approvato un contributo straordinario di € 150.000,00 (eurocentocinquantamila/00), che verrà così ripartito: € 50.000,00 (eurocinquantamila/00) verrà diviso tra le 12 Diocesi interessate al Seminario Regionale e € 100.000,00 (eurocentomila/00) verrà concesso come contributo/prestito non oneroso da parte della Conferenza Episcopale Marchigiana (da inserire nel relativo bilancio). Gli ecc.mi Presuli approvano all'unanimità tali provvedimenti.

Per il prossimo anno formativo 2020/2021 avremo probabilmente 26/28 seminaristi. L'équipe formativa ha informato che non ci sono stati casi di COVID-19 all'interno del Seminario e ringraziano per la vicinanza dimostrata da tutto l'episcopato marchigiano.

Mons. Tani presenta la candidatura di don Andrea Righi come possibile Vicerettore del Seminario, in sostituzione di don Francesco Savini. Dopo un breve confronto gli Ecc.mi Presuli nominano, all'unanimità il Rev.do Don Andrea Righi, dal clero dell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-San'Angelo in Vado come nuovo Vicerettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" per un quinquennio.

Mons. Spina ricorda che la Fondazione, proprietaria dell'immobile è disponibile alla sua donazione; adesso si deve decidere il da farsi. Continuando la discussione iniziata nelle precedenti riunioni si conviene che la donazione dovrebbe essere effettuata a favore dell'Ente Seminario. Vengono incaricati: Mons. Spina e l'Avv. Longhi a presentare un progetto dell'atto che poi verrà sottoposto alla CEM per la sua definitiva approvazione. Mons. Pennacchio, Arcivescovo Metropolita di Fermo, ricorda che anche se attualmente non fa parte dell'Assemblea dei Vescovi interessati al Seminario Regionale, avendo un proprio Seminario a Fermo, è disponibile a partecipare alle spese legate all'acquisizione dell'immobile a favore del Seminario.

5. Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Mons. Coccia introduce l'argomento ricordando che attualmente, in tutte le sedi dell'ISSR gli iscritti ordinari sono di molto inferiori alle previsioni e a quanto stabilito dalla Pontificia Università Lateranense. Nella discussione vengono proposte alcune soluzioni su come proseguire il funzionamento dell'Istituto, che non dovrebbe essere orientato solamente al conseguimento dei titoli abilitativi all'Insegnamento della Religione Cattolica, ma anche a formare ai diversi ministeri, compito che attualmente viene svolto con difficoltà. Una ulteriore difficoltà è rappresentata dagli orari delle lezioni, che non permettono a molti di partecipare. Inoltre, si valutano anche i costi elevati che gravano sulle diocesi marchigiane. Dopo una serena e franca discussione i vescovi prendono la decisione di sospendere le iscrizioni al primo anno del corso accademico 2020/2021, continuando il percorso formativo per gli altri alunni. Questo periodo di 'sospensione' dovrebbe servire ad una doverosa promozione delle attività dell'ISSR, in modo che nei prossimi anni accademici si possano raggiungere numeri più significativi di iscritti.

Per quanto riguarda l'aspetto economico don Robert ricorda che con il contributo della CEI di € 45.000,00 (euroquarantacinquemila/00) e un contributo tantum della CEM vengono coperte le perdite del bilancio dell'anno 2019.

6. Bilancio Preventivo della CEM.

Don Robert presenta il Bilancio Preventivo della CEM per anno 2020, aggiornato secondo le indicazioni ricevute nella precedente riunione della CEM degli Ecc.mi Presuli, aggiornando il numero degli abitanti delle singole Circoscrizioni Ecclesiastiche e riducendo le somme di accantonamento di spesa riguardante alcune voci di bilancio (lasciandole praticamente invariate rispetto al Bilancio Preventivo della CEM per anno 2019). Con il contributo/prestito non oneroso destinato al Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" di € 100.000,00 (eurocentomila/00) si avrà una perdita d'esercizio prevista di € 150.393,00 (eurocentocinquantamilatrecentonovantatre/00). Il Bilancio Preventivo viene approvato all'unanimità.

7. Aggiornamento sul sisma.

Mons. Pennacchio aggiorna sui progressi riguardanti l'elaborazione, da parte del Commissario Governativo per il sisma, della nuova Ordinanza che dovrebbe snellire e semplificare la ricostruzione. Sono state presentate le osservazioni, a livello regionale, al testo ricevuto e si rimane in attesa dei successivi sviluppi. È importante che si continui a lavorare in totale sinergia tra tutte le Diocesi interessate, in modo da poter avere più 'voce e chiarezza' nel risolvere eventuali criticità.

Dopo l'approvazione del Comunicato Stampa (All. 1), alle ore 12.56, termina la riunione.

+Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

All. 1

COMUNICATO STAMPA

Martedì 5 maggio alle ore 9.00 i Vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto per la consueta riunione osservando attentamente tutte le norme di sicurezza prescritte. L'incontro è stato aperto dal Presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro S.E. Mons. Piero Cocchia, con uno sguardo alla situazione di questi mesi segnati dalla pandemia del Coronavirus Covid 19, idealmente collegandosi all'incontro del 29 febbraio scorso che si era chiuso con una corale preghiera nella Santa Casa.

Approvati i verbali delle riunioni del 15 gennaio e del 29 febbraio, ha preso la parola l'Arcivescovo di Fermo, S.E. Mons. Rocco Pennacchio, per aggiornare i confratelli sul recente confronto dei Vescovi delegati delle Regioni colpite dal sisma con Giovanni Legnini, nuovo Commissario straordinario per la ricostruzione in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Ha trasmesso l'intenzione del Commissario di semplificare il più possibile il percorso amministrativo, proposta accolta con favore dai Vescovi preoccupati del protrarsi delle procedure per i lavori di recupero e ricostruzione delle numerose chiese ed edifici delle diocesi e delle parrocchie.

È intervenuto quindi l'Arcivescovo di Ancona, S.E. Mons. Angelo Spina, parlando del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano Pio XI dove, a causa della quarantena, sono rimasti in permanenza la Comunità educatrice e tutti i seminaristi in questi mesi. Il Seminario necessita di alcuni interventi sia per quanto concerne le strutture, sia per l'organizzazione della Comunità, argomenti su cui tornerà a riflettere la CEM nella prossima riunione prevista per il 10 di giugno, sempre a Loreto.

Altro tema all'odg, la situazione amministrativa del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, di cui ha fornito ampia documentazione l'Arcivescovo di Fermo, Moderatore del Tribunale. Egli ha consegnato ai Confratelli dati e osservazioni sull'attività svolta e sul rendiconto dell'anno 2019. Le cause pendenti a gennaio 2019 erano 210; presentate nel corso dell'anno 112 di cui 96 con rito ordinario e 16 con il rito breve secondo le recenti direttive della Santa Sede. Le cause terminate al 31 dicembre risultavano essere 119 di cui 105 con rito ordinario e 14 con quello breve. Sono state archiviate al 31 dicembre tre cause, mentre alla stessa data restavano pendenti 200. Su proposta sempre di S.E. Mons. Rocco Pennacchio sono stati nominati come nuovo Difensore del Vincolo don Igor Olkhovskiy, sacerdote della diocesi di Kiev (Ucraina) e presente nella diocesi di Macerata da quasi otto anni, e come pro-Cancelliere don Francesco Zambelli, impegnato nella Curia Vescovile di Macerata come Notaio.

Si è poi passati a discutere e ad approvare il bilancio consuntivo e preventivo della CEM tenendo conto delle difficoltà economiche create dalla crisi di questa pandemia che sembra preannunciare complesse e difficili conseguenze economiche per il prossimo futuro.

Alla fine, il Presidente della CEM ha portato alla conoscenza dei Vescovi alcune considerazioni e decisioni adottate nella recente riunione del Consiglio Permanente della CEI, tenutasi in videoconferenza il 16 aprile scorso. Tra i vari argomenti affrontati anche quello relativo alla bozza dei nuovi orientamenti pastorali della chiesa italiana per il quinquennio 2021-2025: "Condividere la gioia del Vangelo". Su questo progetto che prevede la verifica di percorsi pastorali per le diocesi e le regioni ecclesiastiche, l'individuazione di aree di impegno e strumenti operativi si lavora in questi mesi in vista della prossima Assemblea Generale della CEI, che era in programma dal 18 al 21 maggio prossimi, ma che è stata posticipata sempre a Roma da lunedì 16 a giovedì 19 novembre 2020.

A conclusione dei lavori, introdotta dal Presidente, si è sviluppata una fraterna condivisione sull'attuale situazione segnata dall'avvio della cosiddetta "fase due" della quarantena, che prevede per le comunità cattoliche la celebrazione dei funerali con possibilità della santa messa rispettando le condizioni prescritte. Non è possibile al momento prevedere

ulteriori sviluppi per quanto riguarda la celebrazione delle messe e la ripresa della vita pastorale delle parrocchie, anche se la situazione viene costantemente monitorata. Manifestando solidarietà alle nostre comunità, in particolare ai sacerdoti che in questo periodo non facile continuano a restare in tanti modi vicino alla gente, i Vescovi assicurano attenzione e sollecitudine pastorale, consapevoli della singolarità del momento storico che stiamo vivendo. Appare chiaro che oggi è indispensabile una fede salda e il sostegno della speranza per aiutare soprattutto coloro che più soffrono a causa della pandemia a non perdere la fiducia. Per questo i Vescovi assicurano la loro preghiera invocando la benedizione di Dio sull'intera Regione delle Marche e su tutti i suoi abitanti.

Loreto, 05 maggio 2020

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

VERBALE DELLA RIUNIONE

16 settembre 2020 - 5°/2020

Mercoledì 16 Settembre 2020, presso la Sala “Mons. Pasquale Macchi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione Spirituale.

Mons. Tani presenta la riflessione spirituale incentrata al brano di Lc 7,31-35 (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 10 Giugno 2020.

3. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia riferisce in merito ai due messaggi dell’episcopato marchigiano: quello in occasione della riapertura delle scuole (All. 2) e quello in occasione delle prossime elezioni regionali (All. 3).

Per quanto riguarda la decisione riguardante la sospensione delle iscrizioni al 1° anno dell’ISSR, a seguito della lettera del P. Roberto Cecconi, Direttore dell’I-

stituito del 29/06/2020, viene stabilito che, al fine di dare una ulteriore possibilità, si possano riprendere le iscrizioni al 1° anno, alle seguenti condizioni:

1. Nelle sedi di Pesaro e di Ascoli Piceno non prenderà il via il 1° anno.
2. Le iscrizioni nella Sede di Ancona dovranno raggiungere, entro il 05/10/2020, il numero prescritto. Le eventuali inaspettate richieste di Ascoli Piceno e di Pesaro dovranno convergere nella sede di Ancona.
3. Entro il 06/10/2020 dovrà essere trasmesso all'addetto alla Presidenza, l'elenco particolareggiato di coloro che hanno effettuato la preiscrizione al primo anno.
4. Il primo anno verrà attivato esclusivamente nella sede dell'ISSR di Ancona dove si terranno le lezioni.
5. Nel bilancio di previsione della CEM per l'anno 2021 (A.A. 2020/2021) il contributo delle Diocesi di Pesaro ed Ascoli Piceno, destinato all'ISSR dovrà essere pari a € 0,00 e le medesime non provvederanno in nessun modo alla contribuzione (compresi i rimborsi/stipendi dei docenti, sia laici che sacerdoti), garantendo esclusivamente il mantenimento delle rispettive sedi.

Il Presidente informa, che è pervenuta la richiesta da parte del Dott. Remo Fiori – Presidente dell'UCID Marche, di nominare quale Consulente Ecclesiastico S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli; l'interessato esprime la propria disponibilità e gli Ecc.mi presuli approvano la nomina.

Per quanto riguarda l'offerta dell'olio che avverrà ad Assisi nei giorni 3/4 ottobre c.a. le informazioni saranno inviate in seguito tramite E-Mail.

Dal 19 al 23 ottobre c.a. ad Assisi si terranno i consueti Esercizi Spirituali dei Vescovi marchigiani predicati da S. E. Mons. Paolo Martinelli vescovo ausiliare di Milano

Il 10 Novembre 2020, presso l'Aula Magna dell'Istituto Teologico Marchigiano, si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2020/2021 dell'ITM e dell'ISSR. La relazione inaugurale sarà tenuta da S.E. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano.

4. Aggiornamento Sisma.

Mons. Pennacchio presenta i principi della nuova Ordinanza 105 del 22 agosto 2020 (ancora non pubblicata sul sito del Commissario) che accoglie nel complesso le istanze avanzate dalle Diocesi in più occasioni. Le procedure sono state semplificate rispetto alla precedente Ordinanza. È importante evidenziare che è previsto che gli eventuali maggiori costi dei singoli interventi potranno essere finanziati attingendo alle economie relative ad altri interventi, dai ribassi d'asta ovvero con riduzione degli importi o del numero di interventi finanziati per ciascun ente attuatore. Il MIBACT trasferisce alle Diocesi gli interventi affidati, in un primo tempo, alle Soprintendenze.

5. Ipotesi di revisione delle Diocesi delle Marche.

Il Presidente ricorda che nel 2005 e nel 2016 sono state presentate le proposte riguardanti eventuali accorpamenti delle Diocesi marchigiane; la relazione del 2016 è disponibile nella cartella e riprende i principi di quella del 2005. L'argomento verrà trattato nella prossima riunione.

6. De Promovendis.

Mons. Coccia rende nota la lettera del Nunzio Apostolico in Italia riguardante la procedura per la comunicazione dei candidati all'Episcopato.

- omissis -

7. Varie ed eventuali.

Mons. Bresciani informa che ha trasmesso alla Nunziatura i dati riguardanti il servizio per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili. In questo momento sarebbe importante avviare, come primo passo, un percorso di formazione, anche on-line per i responsabili diocesani. Potrebbe essere opportuno, come già accennato nella precedente riunione, convocare una conferenza stampa per presentare il servizio regionale e quelli diocesani. A questo proposito si decide di attendere ancora, mentre appare opportuno invitare al percorso di formazione dei responsabili diocesani anche i referenti degli 'sportelli' delle singole diocesi.

Mons. Dal Cin propone, anche se in forma ridotta, l'ormai consueto pellegrinaggio delle Diocesi marchigiane a Loreto in occasione della Novena dell'Immacolata. La proposta viene accolta all'unanimità. Il Santo Padre ha prorogato il Giubileo Lauretano; questo ci permetterà di 'recuperare' le diverse proposte di fede che non si è potuto realizzare a causa del COVID-19. Presso il Santuario della Santa Casa si svolgeranno, come da programma consegnato, diversi incontri riguardanti la spiritualità familiare e un percorso formativo per coppie di sposi. Nei giorni 26/27 gennaio 2021 si svolgerà, a Loreto, l'annuale simposio dei Confessori.

Mons. Pennacchio aggiorna brevemente sulla situazione del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche, informando che nella prossima riunione sarà necessario esaminare il nuovo regolamento per la successiva approvazione e procedere alle nomine degli Ufficiali.

Mons. Spina informa che il 16 novembre 2020, presso l'Università politecnica delle Marche ad Ancona si terrà a conclusione dell'anno francescano un incontro con S.Em.za il Card. Bassetti sul tema "Mediterraneo frontiera di pace".

Alle ore 12.47, termina la riunione.

+ *Rocco Pennacchio*

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

All. 1

RIFLESSIONE SPIRITUALE

Lc 7,31-35: A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato. Abbiamo cantato un lamento e non avete pianto". È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia il pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli".

Mt 11,19 conclude con: "Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie": e potremmo dire, con una variante: "che essa compie per mezzo dei suoi figli".

Figli, qui, innanzitutto sono Giovanni Battista e Gesù. Ma anche tutti i discepoli che vivono compiendo l'opera decisiva che è quella della carità descritta nella prima lettura di oggi (mercoledì della XXIV settimana T.O.): 1Cor 13,31-13,13: Fratelli, desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. (...) La carità è magnanima, benevola è la carità: non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà fine.

Da una parte ci viene chiesta la costante conversione alla carità. Dall'altra è bene che ci confrontiamo con l'azione di Gesù e il suo fallimento. Forse non riflettiamo abbastanza su questo fatto. Gesù è stato rifiutato e, alla fine, eliminato. Abbiamo meditato sulla croce proprio in questi giorni con le ricorrenze dell'Esaltazione della Croce e Maria addolorata.

Vedo nel suono del flauto e nel canto del lamento tutti i nostri impegni Pastorali, tutti i nostri programmi. Vedo nei diversi stili e carismi le varie modalità di evangelizzazione. Sembra di sentire risuonare molte facili critiche che corrono anche oggi da una parte e dall'altra. Dal papa, ad esempio si dice: "è un comunista".

Dobbiamo ricordare che in questo contesto, dopo la parabola dei bambini che suonano e cantano, Matteo inserisce le invettive di Gesù contro le città che non si sono convertite (Luca la mette nel contesto della missione dei 72c discepoli).

Mt 11,20: Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: il giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sodoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sodoma sarà trattata meno duramente di te!

Mi ha sempre colpito questa verifica finale fatta da Gesù sulla sua predicazione in Galilea, nonostante la sua predicazione fatta con autorità e i miracoli. Mi viene da dire: e noi cosa pretendiamo? Evidentemente non ci sarà chiesto quanti risultati abbiamo conseguito, ma se in tutto ci siamo comportati con la carità del Figlio. Non ci sarà chiesto se al nostro suono o al nostro canto la gente ha ballato o cantato. Ma se mossi dalla carità (caritas urget nos) abbiamo fatto di tutto affinché questo accadesse.

All. 2

MESSAGGIO PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Carissimi studenti, famiglie dirigenti, docenti, personale amministrativo e tecnico, vi giunga il saluto cordiale dei Vescovi delle Marche a pochi giorni dalla riapertura delle scuole di ogni ordine e grado. È una riapertura desiderata ma anche un po' temuta, perché la ripresa del nuovo anno scolastico sarà segnata in maniera significativa dalla pandemia che sta colpendo tutto il mondo.

Nei mesi passati andava di moda disegnare un arcobaleno beneaugurante con la scritta ottimistica: andrà tutto bene. Da Vescovi e da credenti vorremo trasmettervi di più, soprattutto quella speranza cristiana che S. Paolo nella lettera ai Romani ha espresso con una ce-

lebre frase: “tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio”. Indicando che con la forza dell’amore di Dio per noi e nostro per Lui si può trarre un frutto di bene anche da situazioni tutt’altro che positive e tutt’altro che rare nella vita.

Anche questo anno che si preannuncia complesso ed impegnativo per tutti, produrrà certamente dei frutti di bene con il vostro impegno e l’aiuto di Dio. Vorremmo indicarvene alcuni per sostenere ed incoraggiare la vostra speranza.

La scuola, prima che un travaso di nozioni, deve essere scuola di vita che impara dalla vita. Questo tempo di vita difficile che abbiamo davanti ci può insegnare tante cose a partire dal valore dell’impegno e del darsi importanti regole di comportamento e di azione, segno tangibile di rispetto per sé e per gli altri.

Il modo di giungere a scuola, di trascorrervi la giornata, di vivere cose banali come i minuti di intervallo dovrà cambiare rispettando le norme che, da mesi, stanno cercheranno di tutelare la salute di tutti. Quando voi tutti, insegnanti, personale e studenti, vivrete queste fatiche giornaliere pensate perché e per chi lo fate. Lo fate per tutelare la vita vostra e quella degli altri, in particolare dei più fragili, i malati e gli anziani che sono più esposti al rischio del contagio. Anche ai più piccoli tra voi viene chiesto questo atto di responsabilità e di amore generoso verso gli altri, senza promettervi regali in cambio, ma solo avendo fiducia in voi e nella vostra capacità di essere ogni giorno più maturi e responsabili. Crediamo che fra qualche anno si parlerà di voi - la generazione del Covid - come di una generazione speciale: cresciuta nel valore e del rispetto degli altri con una convinzione ed una forza encomiabili.

Dall’esperienza che vivrete, potrete imparare la comprensione del valore di quello che oggi ci manca e che in passato davamo per scontato: la bellezza di un abbraccio affettuoso, la spontaneità del correre assieme ridendo e cantando, il valore di una carezza, l’impegno suggellato da una stretta di mano. Se questa esperienza vi farà crescere più coscienti del valore e della preziosità del vostro corpo e di quello degli altri, avrete imparato tanto, forse molto più di quello che potremmo insegnarvi in condizioni normali.

Infine siete chiamati a provare l’esperienza che: non tutto si può avere, non tutto si può fare. Questa esperienza di povertà, potrà aiutarvi a comprendere meglio la vita di tanti bambini, ragazzi e giovani che in altre parti del mondo, vivono la povertà come esperienza quotidiana e perenne.

Da adulti infine vogliamo ringraziare tutto il mondo dei lavoratori della scuola. Anche perché affrontate una prova che non è senza rischi per voi e per le vostre famiglie, ma è proprio quando questo lavoro si fa col cuore, si vive come un’autentica vocazione, anche con sincero sacrificio personale, che si costruisce un futuro migliore per tutti. La vocazione dell’educatore nasce, cresce e si fortifica più nei momenti di difficoltà, che quando tutto scorre facilmente in discesa.

Siamo fiduciosi che il mondo della scuola, rispondendo alla sua prima “chiamata” ad essere promotrice di curiosità intelligente, sia capace di individuare, nel corso dell’anno scolastico, nuove motivazioni e frutti di bene che, in questo momento, sembra difficile riconoscere.

Vogliamo infine incoraggiare i genitori, che sono certo preoccupati della salute dei figli, ma comprendono anche il grande valore della formazione e dell’istruzione, un bene che dobbiamo garantire ai figli con una collaborazione sempre più stretta tra scuola e famiglie.

Giunga a tutti voi la nostra benedizione assieme all’assicurazione che vi saremo vicino con la preghiera e quando sarà possibile e gradito anche venendovi a trovare a scuola. In nessun lavoro, infatti, si smette mai di imparare ed anche a noi Vescovi, ogni tanto, tornare a scuola fa proprio bene.

A presto.

I Vescovi delle Marche

All. 3
NOTA DEI VESCOVI MARCHIGIANI
IN OCCASIONE DELLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI DEL 20-21 SETTEMBRE 2020

I prossimi 20 e 21 settembre i cittadini marchigiani saranno chiamati alle urne per l'elezione del nuovo Consiglio regionale e del nuovo Presidente della Regione.

Noi Vescovi delle Marche, in qualità di pastori che vivono tra la gente condividendone la vita, le sofferenze, i bisogni e le speranze, sentiamo il dovere di prendere la parola su questo importante passaggio della vita politica e democratica della nostra Regione. Con ciò non intendiamo assolutamente dare indicazioni pro o contro i vari schieramenti politici o partitici scesi in campo, ma semplicemente condividere con tutta la comunità alcune riflessioni orientate a promuovere il bene comune del nostro territorio.

Innanzitutto ci sentiamo di esprimere viva gratitudine all'amministrazione uscente per l'impegno profuso nell'affrontare situazioni oggettivamente difficili ed inedite in cui la nostra Regione si è venuta a trovare. Nel contempo formuliamo gli auguri di proficuo lavoro ai futuri amministratori, sottolineando che come pastori solleciti, cosa che sempre è avvenuta, ci rendiamo disponibili ad una fattiva collaborazione con chiunque assumerà la guida della Regione.

Non ci sembra superfluo ribadire che la politica va vissuta come esperienza di servizio alla società intera. La parola servizio sta ad indicare un atteggiamento interiore generato da forte convinzione e seguito da fatti concreti. In questa prospettiva lanciamo un forte appello affinché la politica sia vissuta e valutata come arte nobile con la specifica vocazione di edificare una società basata sulla libertà, la giustizia e la fraternità.

Inoltre a chiunque assumerà la guida della nostra Regione ci permettiamo di chiedere un supplemento di impegno, di responsabilità e di generosità, anche a motivo di due emergenze che hanno colpito il nostro territorio e lo hanno duramente provato: il terremoto ed il coronavirus. Realtà queste con cui è necessario fare i conti e che toccano direttamente la vita delle persone, bene inscalfibile che va sempre e comunque difeso, promosso e accompagnato dal suo inizio al suo tramonto naturale.

In questa prospettiva ci sembra doveroso segnalare alla comunità ed alla politica alcune priorità che riteniamo irrinunciabili, pur coscienti che altre tematiche meriterebbero la dovuta attenzione.

A nessuno sfugge che le Marche hanno bisogno di una ricostruzione che prima di essere materiale, è spirituale e morale. Nel dopo terremoto la gente ha bisogno di ritrovare la fiducia e la speranza, anche attraverso una diversa relazione con la politica e con le istituzioni chiamate ad operare concretamente.

Al riguardo chiediamo che i processi di ricostruzione materiale che riguardano anche le chiese e le strutture pastorali, siano alleggeriti, snelliti e velocizzati. Avvertiamo sempre più la necessità di una sburocratizzazione perché le nostre comunità tornino a vivere.

Inoltre segnaliamo un'altra "ricostruzione" urgente: quella della famiglia, prima e vera cellula generativa della società. Si sente il bisogno di una politica che metta al centro della vita sociale la famiglia con scelte precise. Non possiamo dimenticare che la nostra Regione soffre pesantemente il duplice fenomeno della elevata anzianità e della denatalità, a cui si aggiunge un preoccupante esodo di giovani che sono costretti a creare famiglia altrove. Siamo vivendo un notevole impoverimento del nostro territorio che condiziona fin da ora il suo futuro.

Non possiamo poi non porre l'attenzione al mondo del lavoro fortemente segnato da un alto tasso di disoccupazione in continuo aumento. Siamo assistendo ad una crescita delle vecchie e nuove povertà. Occorre prendere atto di ciò ed intervenire creando le condizioni

adatte per poter risolvere il mortificante e preoccupante fenomeno della mancanza di lavoro.

L'impresa marchigiana, come anche l'agricoltura e l'artigianato, che nel passato ha costituito un modello di sviluppo varcando i confini regionali e nazionali, è in crisi con tutte le conseguenze che ne derivano. Nelle nuove condizioni storiche che stiamo vivendo, appare opportuno per la nostra Regione elaborare un progetto di sviluppo sostenibile ed integrale con nuovi posti di lavoro e che faccia leva su quel capitale umano tipicamente marchigiano fatto di tanta onestà, laboriosità e creatività.

È anche con questa prospettiva che va affrontato il problema dello spopolamento dell'entroterra dovuto al sisma e che sta depauperando un originale patrimonio di valori etici, culturali, storici ed artistici.

Ci sembra poi doveroso evidenziare un'altra priorità: quella della formazione scolastica e universitaria. Le Marche al riguardo hanno una grande ed apprezzata tradizione. Il compito odierno della politica è quello di provvedere ad un continuo rinnovamento ed implemento. In questo contesto evidenziamo anche la necessità di sostenere le scuole paritarie che offrono un prezioso servizio pubblico. La crescita del sapere e delle competenze e la possibilità di accedere ad esse, rappresenta il migliore investimento per dare futuro alla nostra terra.

Vogliamo poi sollecitare una ripresa forte ed insieme sostenibile del welfare, prendendo le mosse dal patrimonio di solidarietà di cui il popolo marchigiano è ricco. È necessario che la politica rinnovi un adeguato investimento al riguardo e che ripensi il modello di welfare della nostra Regione. Occorre non solo potenziare la capacità di intervento degli enti pubblici ma anche orientare le risorse in direzione della valorizzazione della società civile, sostenendo iniziative di volontariato, di imprese sociali no profit di cui il territorio, anche in forza della vivace tradizione cristiana, è particolarmente ricco.

Una particolare segnalazione merita il mondo della sanità. A nessuno sfugge la necessità ed anche l'urgenza di un progetto di razionalizzazione teso ad ottimizzare prestazione e costi dei servizi resi alla popolazione. Non si può dimenticare tuttavia che le Marche sono un territorio plurale, disseminato di piccole comunità di cui il sistema sanitario deve tener conto per una efficace prossimità. Una precisa attenzione tesa a conciliare le due esigenze contribuisce ad evitare lo spopolamento di tante e vivaci comunità.

A tutto ciò va aggiunto anche un impegno teso a creare o a completare la rete delle infrastrutture. La nostra Regione risente di un isolamento che da tempo la sta condizionando a livello produttivo, commerciale, culturale e turistico. A proposito di turismo va constatato che la nostra Regione dispone di un originale e formidabile patrimonio naturale, storico ed artistico che chiede di essere sempre più valorizzato.

L'augurio con cui vogliamo concludere questa nota è quello che la politica trovi un rinnovato dinamismo per rispondere alle sfide del nostro territorio e che sia in grado di dare un promettente futuro alla nostra Regione. In tale contesto auguriamo anche che il prossimo appuntamento elettorale possa essere fortemente partecipato, poiché siamo convinti che ogni cittadino è chiamato, secondo le proprie responsabilità, a costruire il futuro della comunità.

In questo spirito di responsabilità e di impegno, ricordiamo che le Marche sono state chiamate il prossimo 4 ottobre di questo anno 2020, a offrire l'olio per alimentare la lampada che arde davanti alla tomba di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia ed esempio di vera umanità in cui tutta la Nazione si riconosce. L'olio della lampada alimenta in noi quella luce interiore di cui tutti abbiamo bisogno per essere costruttori di quella casa comune e di quella cultura della fraternità a cui Papa Francesco ci sta ripetutamente invitando.

Affidiamo il popolo marchigiano, di cui il Signore Gesù ci ha chiamato ad essere Pastori, alla Santissima Vergine di Loreto, patrona della nostra Regione, nel cui Santuario si

sta celebrando il Giubileo Lauretano prorogato dal Papa fino al 10 dicembre 2021. Possa la Madre di Nostro Signore e Madre nostra, guidare e proteggere il popolo marchigiano nel suo cammino, preservandone sempre la fede, la speranza e la carità.

Loreto, 10 settembre 2020

I Vescovi delle Marche

VERBALE DELLA RIUNIONE

28 ottobre 2020 - 6°/2020

Mercoledì 28 Ottobre 2020, presso la Sala “Mons. Pasquale Macchi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.38, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Francesco Manenti, Vescovo di Senigallia; S.E. Mons. Francesco Massara, Vescovo di Camerino San Severino e Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giovanni D’Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

La riunione si è svolta nel rispetto della normativa anti COVID-19.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 16 Settembre 2020.

2. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia porta a conoscenza dei confratelli alcune questioni sulle quali siamo chiamati a decidere:

- È pervenuta la richiesta della Provincia Agostiniana in Italia di inserire, nel calendario liturgico regionale, la memoria di San Nicola da Tolentino, come memoria obbligatoria. La proposta viene approvata e gli eventuali adempimenti vengono affidati a Mons. Marconi, Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia.
- È pervenuta la richiesta di Mons. Giuliodori, Assistente ecclesiastico generale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, di poter partecipare ad una prossima riunione della CEM, al fine di presentare le attività. Viene deciso di invitarlo nella prossima riunione del 02 Dicembre 2020.

- È pervenuta la richiesta da parte del Rev.do don Massimo Regini, Preside dell'ITM, di nominare come Vice Preside generale dell'Istituto il Rev.do Don Enrico Brancozzi, del clero dell'Arcidiocesi di Fermo (come da verbale del Consiglio dei Docenti del 19 Ottobre 2020). La richiesta viene approvata. Contestualmente viene nominato, su presentazione di Mons. Pennacchio, come Vice Preside della Sezione di Fermo dell'ITM, il Rev.do Don Tarcisio Chiurchiù, del clero dell'Arcidiocesi di Fermo.

Il Presidente informa inoltre sullo svolgimento del Consiglio Permanente della CEI, del quale si è potuto parlare più approfonditamente nel corso degli Esercizi spirituali. L'abbondante materiale da approfondire è stato consegnato nella cartella.

3. Comunicazioni relative al Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano.

Mons. Pennacchio presenta la documentazione preparata dal Vicario Giudiziale del TEIM in collaborazione con i Vicari Giudiziali Aggiunti: la Proposta del Regolamento del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche (TEIM) e il Codice disciplinare del Tribunale. Nella discussione emerge la necessità di un incontro con il Rev.do Don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale, al fine di ottenere tutti i chiarimenti riguardanti le procedure che verranno adottate con il nuovo Regolamento, in quanto risulta che nell'Art. 15 bis non sono state recepite alcune osservazioni presentate a suo tempo.

Viene stabilito che nella prossima riunione del 02 Dicembre 2020 verrà ascoltato il Vicario Giudiziale, al fine di approvare i documenti presentati e poter procedere ai successivi adempimenti di natura amministrativa.

Mons. Pennacchio riferisce di una richiesta pervenuta dal Tribunale Ecclesiastico di Chieti, con la quale viene chiesta la possibilità che il TEIM diventi per loro Tribunale di Appello, e che il TEIM si riferisca a loro per eventuali appelli. Il relatore espone la questione suggerendo che tale scelta non sarebbe opportuna (il controllato sarebbe controllore). La proposta viene respinta e viene confermato come Tribunale di Appello il Tribunale Etrusco.

4. Ipotesi di revisione delle Diocesi delle Marche.

Il Presidente ricorda che nel 2005 e nel 2016 sono state presentate proposte relative ad eventuali accorpamenti delle Diocesi marchigiane; la relazione del 2016 è disponibile nella cartella e riprende i principi di quella del 2005. L'argomento è stato affrontato anche nel corso degli Esercizi spirituali e si procede alla discussione, dalla quale emergono i seguenti rilievi:

- Alla maggioranza appare oggettivamente un numero troppo elevato di Diocesi rispetto alla popolazione.
- Ogni eventuale progetto dovrebbe prevedere il coinvolgimento di tutte le componenti delle Chiese locali: non è opportuno improvvisare.
- Qualunque progetto di revisione dovrà rispondere ad una visione di Chiesa proiettata nel futuro e tesa a dare risposte alle esigenze pastorali e gestionali.

Allo stato attuale non si è ritenuto opportuno avanzare proposte concrete riguardanti le eventuali Diocesi da coinvolgere in un processo di unificazione. Alcuni Vescovi, tenendo conto della difficile situazione socio-economica del territorio regionale, ritengono che non sia il momento di procedere ad accorpamenti.

Si tratteggiano alcuni dati e criteri di fondo a cui un eventuale progetto di revisione dovrebbe attenersi:

6. Dato numerico e territoriale dello stato attuale delle singole Diocesi;
7. Gradualità accompagnata nel processo di unificazione;
8. Dimissioni dei Vescovi per raggiunti limiti d'età;
9. Lavoro condiviso fin da ora a livello di Metropoli.

In conclusione, del confronto è stata evidenziata una certa urgenza: prima di procedere a future unificazioni delle Diocesi, andrebbe operata una revisione dei confini di alcune di esse che presentano varie anomalie in rapporto al territorio della Regione e tra le stesse Diocesi.

La relazione che terrà conto dei punti sopra menzionati verrà inviata al Nunzio Apostolico in Italia.

5. De Promovendis.

Gli Ecc.mi Presuli procedono alla discussione sulle possibili candidature.
- omissis -

6. Varie ed eventuali.

Mons. Coccia presenta la bozza del calendario delle riunioni della CEM per il prossimo anno che viene approvata (All. 1).

Mons. Dal Cin ricorda l'annuale pellegrinaggio delle Diocesi a Loreto, in occasione della Novena dell'Immacolata; il programma dettagliato, con le indicazioni per seguire gli eventi, tramite i mezzi di comunicazione, verrà trasmesso in seguito.

Mons. Coccia informa che l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITM e dell'ISSR, prevista per il 10 novembre 2020, non si potrà svolgere a seguito delle normative anti COVID-19.

Alle ore 12.58, termina la riunione.

+ *Rocco Pennacchio*

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE

02 dicembre 2020 - 7°/2020

Mercoledì 02 Dicembre 2020, presso la Sala "Mons. Pasquale Macchi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell'Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giu-

stificato S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Vescovo di Jesi; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verballista. È presente S.E. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti e Amministratore Apostolico di Ascoli Piceno.

La riunione si svolge nel rispetto della normativa anti COVID-19.

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione spirituale.

Mons. Spina presenta la riflessione spirituale incentrata su 1 Cor 16,22: Lo Spirito e la Sposa dicono: “Maranà tha”, Vieni Signore Gesù (All. 1.).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, con alcune osservazioni, il Verbale della riunione del 28 Ottobre 2020.

3. Comunicazioni del Presidente.

Mons. Coccia informa i confratelli su alcune questioni trattate nel Consiglio Episcopale Permanente della CEI, svoltisi On-Line nelle riunioni:

in quella del 03 novembre 2020:

- È stata presa la decisione di rimandare l'Assemblea Generale della CEI e, contestualmente, l'elezione dei Vice Presidenti della CEI e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali.
- È stato votato e approvato il Bilancio della CEI.
- in quella del 01 dicembre 2020:
- Si è riflettuto sul messaggio alle Comunità Cristiane; le piste di riflessione sono state inserite nella cartella.

Il Presidente informa inoltre che il GRES Marche ha a disposizione per le diocesi Marchigiane il seguente materiale igienico-sanitario: gel disinfettante e mascherine FFP2. Viene incaricato don Robert a prendere i contatti con il Dott. Massimo Di Muzio al fine di comunicare le modalità per il ritiro del materiale.

Mons. Coccia fa presente alcuni problemi riguardanti l'ITM e l'ISSR. Pertanto, appare opportuno dedicare un congruo tempo per soffermarsi su tali argomenti. Viene deciso di invitare, ad una delle prossime riunioni, il Preside dell'ITM ed il Direttore dell'ISSR per un aggiornamento sulle attività dei due Istituti e sulle loro problematiche.

4. Audizione del Vicario Giudiziale del TEIM, don Mario Colabianchi.

Alle ore 10.49 viene introdotto Don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale del TEIM. Mons. Pennacchio ripercorre brevemente l'iter del nuovo Regolamento e del codice disciplinare del nostro Tribunale. Tenuto conto della necessità di alcuni chiarimenti riguardanti l'Art. 15 bis del Regolamento emerse nella precedente riunione, Don Mario risponde alle domande e illustra alcune formulazioni contenute nel testo. A seguito del confronto viene deciso all'unanimità di approvare il Rego-

lamento del TEIM, stralciando dal testo l'Art. 15 bis. Viene approvato all'unanimità il Codice disciplinare. Alle ore 11.25 termina l'audizione.

5. Audizione di S.E. Mons. Claudio Giuliodori – Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Alle ore 11.45 vengono introdotti: Mons. Claudio Giuliodori e il Prof. Vincenzo Valentini. Questi distribuisce il materiale riguardante l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il relatore ricorda la storia dell'Ateneo e il suo presente, soffermandosi in modo particolare sul bilancio di missione. Mons. Coccia ringrazia Mons. Giuliodori e il Prof. Valentini per i loro interventi e, soprattutto, per la loro testimonianza.

6. Varie ed eventuali.

Mons. Pompili chiede il parere della CEM riguardo ad alcune problematiche; in spirito di fraterna condivisione gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro pensiero.

Mons. Spina informa sull'andamento del Seminario Regionale e consegna uno schema riassuntivo riguardante il numero degli alunni, dell'équipe formativa e del personale.

In riferimento all'ammontare dei contributi, destinati a diverse attività regionali, che gravano su singole Diocesi, Mons. Spina propone che per l'anno 2021 non venga richiesto il contributo per l'ITM. Questa possibilità potrebbe essere percorribile, tenendo conto dell'investimento che nel tempo ha effettuato l'Istituto. Mons. Coccia incarica don Robert a considerare tale possibilità nella presentazione del prossimo bilancio della CEM.

Alle ore 12.58, termina la riunione.

+ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

All. 1 RIFLESSIONE SPIRITUALE

L'Apostolo Paolo conclude la sua prima lettera ai Corinzi con queste parole «Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Maranà tha: (Vieni, o Signore!) la grazia del Signore Gesù, sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù» (1Cor 16,22).

L'espressione di Paolo è ripresa da Giovanni al termine dell'Apocalisse: «Lo Spirito e la sposa dicono «Vieni!». E chi ascolta ripeta «Vieni!» ... Colui che attesta queste cose dice «Sì vengo presto!». Amen, Vieni Signore Gesù (Maranà tha). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti» (Ap 22,17/20).

Sia Paolo che Giovanni usano la terminologia simile.

L'invocazione «Vieni Signore Gesù», è il grido del desiderio dell'amante nei confronti dell'amato atteso. È un desiderio di speranza, una preghiera di luce, una invocazione di fiducia nel caos dello smarrimento.

Smarrimento che segna i nostri giorni di incertezze e di paura. Un mondo segnato da un organismo vivente, un invisibile virus, porta sofferenza, dolore, morte e amplifica a livello planetario le carenze già esistenti dal punto di vista sanitario, lavorativo, economico. La Chiesa, sposa, pur nello smarrimento cerca lo sposo e con fiducia invoca: «Vieni, Signore Gesù».

Tu sei li Figlio già venuto, come ci ricorda la lettera ai Galati: «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5) eppure sei sempre Signore veniente, sei Presenza veniente. Per questo come ai discepoli ripeti a noi oggi «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1). La tua venuta, Signore, indica che c'è una pienezza del tempo, che il tempo è compiuto. Non si tratta del *chronos*, il tempo che computiamo con i giorni, le ore, ma di *Kairòs*, il tempo di grazia, il tempo nel quale Dio irrompe nel tempo dell'uomo. Con l'avvento di Cristo Gesù nella nostra carne, il tempo dell'uomo è gravido e sempre sul punto di partorire nella fede la grazia del Regno di Dio, cioè del Vangelo dell'amore che abbraccia e congiunge cielo e terra ... Regno sempre vicino e veniente.

L'Avvento è il tempo per dire nuovamente e con vigore la parola della fede: *Maranà tha*, Vieni Signore Gesù, è il tempo di ridare respiro alla nostra anima e alle nostre comunità. È tempo di convertirsi al Vangelo. Cambiare la mentalità di chiusura, di pessimismo, di autolesionismo e di individualismo. Andare "oltre" la mentalità dei nostri pensieri, di interessi, di tornaconti. Come ci ricorda papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, vivere la follia dell'Amore della prossimità, della solidarietà, della carità senza calcolo e fino allo spreco, nella più assoluta gratuità.

Ma per un cambiamento, per una conversione è necessario avere coscienza del *Kàiros* di Dio, che lui è in mezzo a noi. Anche nel tempo compiuto Dio non pianta alberi, ma getta semi. E il nostro è un tempo di semi e non di alberi. Ma ogni seme di amore e di speranza è un albero nel giardino di Dio, perché l'oggi, pur nella sua fragilità e debolezza è l'ora decisiva per la crescita perché è tempo di grazia, perché il Regno di Dio è nel nostro oggi.

La Vergine Maria ha vissuto il tempo di Dio in modo nuovo e originale, come credente e come discepola. Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione. Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando tu vuoi e come Tu vuoi". Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio. E Dio sempre risponde. Mettere la nostra vita nelle mani del Signore: che sia Lui a guidarci. Tutti possiamo pregare così, come ci ha ricordato papa Francesco nell'udienza di mercoledì 18 novembre 2020 – La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi Signore. Promettimi solo che sarai presente a ogni passo del nostro cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti. Quel finale del Padre Nostro è così: la grazia che Gesù stesso ci ha insegnato di chiedere al Signore. Con Dio si lavora sempre a giornata: Lui ci dona solo quello che serve oggi, esigendo la fiducia incondizionata per il domani.

Sì, nel Regno di Dio venuto e veniente siamo sempre "operai a giornata". La "giornata" è anche un modo per pensare alla nostra vita terrena, che non è quella definitiva ma solo una "giornata" della nostra esistenza, che apre lo sguardo ad un orizzonte della speranza di una creazione che geme e soffre nelle doglie del parto. Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina "irriducibile". Rispetto alla Fede che "è una sposa fedele" e alla Carità che "è una Madre", la Speranza sembra, in prima battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, "che è venuta al mondo il giorno di Natale" e che "portando le altre, traversa i mondi".

Per questo l'invocazione della fede *Maranà tha* sia germoglio di speranza e di vita nuova in ciascuno di noi e nelle nostre chiese delle Marche in questo tempo di Avvento.

+ *Angelo Spina*

2020: LE MARCHE VERSO ASSISI

Messaggio Dei Vescovi Delle Marche in occasione dell'offerta dell'olio per la lampada votiva presso la tomba di S. Francesco Patrono d'Italia

Con grande gioia e sincera gratitudine per l'opportunità che ci è data, annunciamo che il 3 - 4 ottobre prossimi le Marche avranno l'onore di offrire, con un gesto che secondo la tradizione spetta ogni anno ad una regione italiana, l'olio per alimentare la lampada che arde perennemente ad Assisi dinanzi alla tomba del Patrono d'Italia.

L'evento racchiude molteplici significati religiosi, sociali, storici e culturali, tanto da calamitare l'interesse convergente di diversi Enti, quali la Conferenza Episcopale Marchigiana, la Regione Marche e l'ANCI Marche.

Le Marche sono particolarmente intrise della vicenda e dello spirito del Santo d'Assisi. Innumerevoli documenti e fonti storiche attestano il suo passaggio nella "marca di Ancona", dalla prima presenza intorno al 1208 ai continui viaggi in tutta la regione fino al 1219, anno in cui Francesco, nel pieno della quinta crociata, compì il viaggio in Oriente narrato da tutti i biografi.

Alla sua testimonianza di fede, prorompente e nuova, come a quella dei frati che lo seguirono, si deve la forte crescita della comunità francescana in terra marchigiana, a cui va associato un grande fermento culturale, tradottosi in opere d'arte (affreschi, crocifissi, sculture, chiese.) che hanno contribuito nei secoli ad arricchire il patrimonio storico-artistico della nostra regione. Il francescanesimo ha segnato profondamente questa terra ed è proprio in questa terra che, nella prima metà del 1300, furono scritti i Fioretti di san Francesco.

Ma il "poverello" di Assisi non va venerato solo come un'altissima figura del passato, ma come modello di riferimento a cui guardare anche oggi. La sua è una presenza viva che può offrirci – in un tempo e in un territorio come il nostro, ferito materialmente e spiritualmente prima dal terremoto e poi dalla pandemia del corona virus – quella protezione e quell'aiuto di cui abbiamo tanto bisogno.

Ne abbiamo bisogno per ricostruire nelle persone la speranza, con uno sguardo lieto e carico di senso non solo sulla vita, ma anche sulle "infirmirate et tribulazioni" e persino sulla "sora nostra morte corporale".

Ne abbiamo bisogno per riscoprire e trasmettere il gusto di una vita semplice ed essenziale, libera dagli idoli del benessere e del potere.

Ne abbiamo bisogno per ritrovare la bellezza di una esistenza vissuta in fraternità, accoglienza, condivisione e perdono.

Ne abbiamo bisogno per imparare a rispettare e ad amare la Natura "cum tucte le sue creature".

Ne abbiamo bisogno per realizzare quel dialogo interreligioso e interculturale di cui San Francesco può considerarsi un precursore.

I mesi dunque che ci separano da ottobre, possono essere per le Marche e per le Chiese che sono nelle Marche un'opportunità di incontro con il Santo, un'occa-

sione di preghiera, di riflessione e di approfondimento di uno stile di vita autenticamente evangelico.

Auguriamo a tutti che l'impegno di offrire l'olio buono delle nostre colline per alimentare la lampada votiva, abbia il valore simbolico di trovare il coraggio necessario per diffondere la luce della fede.

Invitiamo tutti a saper valorizzare un tempo quanto mai opportuno per crescere nella fede e a partecipare ai vari eventi che caratterizzeranno le giornate del 3 e 4 ottobre 2020 ad Assisi.

A tutto il popolo delle Marche rivolgiamo il beneaugurante saluto francescano: "Il Signore vi dia pace!"

I Vescovi delle Marche

+ Piero Coccia

Arcivescovo Metropolitana di Pesaro

+ Angelo Spina

Arcivescovo Metropolitana di Ancona-Osimo

+ Rocco Pennacchio

Arcivescovo Metropolitana di Fermo

+ Fabio Dal Cin

Arcivescovo Prelato e Delegato Pontificio di Loreto

+ Francesco Massara

Arcivescovo di Camerino-S. Severino Marche- Fabriano-Matelica

+ Giovanni Tani

Arcivescovo di Urbino-Urbania-S. Angelo in Vado

+ Carlo Bresciani

Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto

+ Giovanni D'Ercole

Vescovo di Ascoli Piceno

+ Francesco Manenti

Vescovo di Senigallia

+ Nazzareno Marconi

Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

+ Gerardo Rocconi

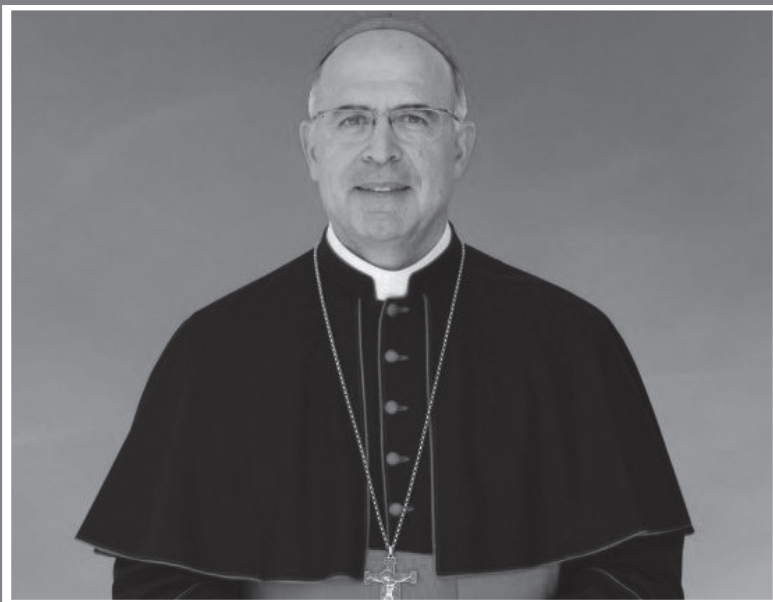
Vescovo di Jesi

+ Armando Trasarti

Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola

29 giugno 2020

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo



ATTI
di S.E.R. Mons.
Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO PARROCCHIA S. FAMIGLIA

Salesiani Ancona - 31 gennaio 2020

Cari fratelli e sorelle, cara Famiglia salesiana, ringrazio il Signore che quest'anno mi offre la possibilità di celebrare la festa di San Giovanni Bosco in mezzo a voi. E dopo il Signore ringrazio chi mi ha invitato, cioè il parroco don Massimiliano e tutta la Famiglia salesiana di Ancona.

Abbiamo ascoltato il Vangelo in cui Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (Cf Mt 4,26-36).

Possiamo essere fiduciosi, perché la Parola di Dio è parola creatrice, destinata a diventare «il chicco pieno nella spiga» (v. 28). Questa Parola, se viene accolta, porta certamente i suoi frutti, perché Dio stesso la fa germogliare e maturare attraverso vie che non sempre possiamo verificare e in un modo che noi non sappiamo (cfr v. 27). Tutto ciò ci fa capire che è sempre Dio, è sempre Dio a far crescere il suo Regno – per questo preghiamo tanto che “venga il tuo Regno” – è Lui che lo fa crescere, l'uomo è suo umile collaboratore, che contempla e gioisce dell'azione creatrice divina e ne attende con pazienza i frutti.

In questo giorno in cui celebriamo la memoria liturgica di san Giovanni Bosco vediamo come questa parola in lui si è realizzata. È stato seminatore di parola di Dio e quella parola ha portato frutto abbondante se rileggiamo la sua vita e quello che ne è scaturito.

Don Bosco visse in maniera emblematica la parola di Dio che trova il suo vertice nelle beatitudini: “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. (cf Mt 5, 1-12a). Desiderò che la giustizia fosse realizzata nei confronti dei giovani che egli incontrò nella sua vita, in particolare i più poveri.

A fronte di ragazzi e giovani orfani ed immigrati dalle valli Piemontesi e dalle campagne verso la città di Torino, don Bosco reagì accogliendoli, offrendo una casa, istruzione, lavoro e Dio.

Ancora oggi molti giovani sono immigrati, né studiano né lavorano, sono tenuti ai margini della società e non sono inseriti nel mondo del lavoro con gravi danni non solo per il loro futuro ma di quello del Paese e della stessa Chiesa. Rispetto ai problemi che affliggono i nostri giovani, ma anche le nostre comunità parrocchiali,

don Bosco appare ancora estremamente attuale. Nella sua festa guardiamo a lui e impariamo. Nelle sue case e nei suoi Oratori egli educava con il metodo preventivo- incentrato sul trinomio pedagogico: ragione, religione, amorevolezza - molti giovani. Nelle sue scuole e nelle sue opere sono maturate per la Chiesa migliaia di vocazioni sacerdotali e religiose. Per la società civile preparava «buoni cristiani ed onesti cittadini». Detto diversamente, il santo piemontese, definito da Pio XII una delle glorie più grandi della Chiesa e dell'Italia, ha offerto un contributo decisivo per il rinnovamento della Chiesa e della società.

Fermiamo l'attenzione sul fatto che la Chiesa ha, specie nei nostri territori, un estremo bisogno di giovani capaci di essere protagonisti nell'annuncio gioioso di Cristo e testimoni credibili del suo amore. Ce lo ha detto anche il Papa nella esortazione apostolica *Christus vivit*. Don Bosco aiutava i suoi giovani a divenire i primi missionari dei loro compagni. Basti pensare a san Domenico Savio, al quale affidava i ragazzi più turbolenti e monelli per insegnare a loro l'impegno, il rispetto delle regole della convivenza, l'amore a Gesù. Assieme ad altri giovani, tra i quali Michele Rua, che sarà il primo successore di don Bosco, fonda una società, chiamata «Compagnia dell'Immacolata». Una tale associazione univa i giovani più volenterosi, desiderosi di essere piccoli apostoli tra gli altri. Poniamoci delle domande: nelle nostre parrocchie, nei nostri circoli, oratori siamo in grado di suscitare gruppi di giovani che, con l'animazione, si prefiggono di collaborare con il parroco e di avviare gli altri giovani all'incontro con Gesù Cristo, all'impegno nel sociale? I giovani che abbiamo nelle nostre associazioni e nei nostri ambienti crescono con un chiaro senso di appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa? Sono giovani messi in grado di armonizzare fede e vita?

I ragazzi e i giovani che frequentavano le case di don Bosco avevano di fronte un esempio nitidissimo quello di don Bosco stesso, che mostrava con la parola e l'azione che per lui la cosa più importante era amare Gesù e, in Lui, amare intensamente loro, lavorando giorno e notte, facendosi maestro anche nei mestieri, divenendo «sindacato» quando lavoravano presso i vari datori di lavoro, incoraggiandoli a far parte di «società di mutuo soccorso».

Don Bosco si è fatto santo perché nutrì la sua vita di Dio e perché nutrì la vita dei suoi ragazzi di Dio. Come la madre nutre se stessa per poi nutrire il proprio figliolo, così don Bosco nutrì se stesso di Dio per nutrire di Dio anche i suoi giovani.

In questi tempi tutti, giovani e adulti, siamo sommersi nel mondo della comunicazione e gli educatori e le stesse comunità cristiane constatano che è diventato più difficile comunicare coi giovani. Essi si allontanano quando non trovano risposte vere alle loro domande più profonde. Anche su questo versante, così cruciale per l'incontro con Gesù, don Bosco fu geniale e può essere per noi un faro. Egli per i suoi giovani divenne scrittore, editore. Sicuramente egli avrebbe valorizzato tutti i mezzi moderni di comunicazione da internet a facebook, a twitter, a you tube, a instagram, al web. Nel contesto culturale del suo tempo egli si impegnò ad essere «missionario di verità», a favore di una cultura popolare umanista e religiosa.

Non solo la Chiesa ha bisogno dei giovani, ma anche la società, la città, la cultura, la scienza, l'economia e la politica. I giovani costituiscono un potenziale di energie spirituali, umane e morali, davvero enorme, ma purtroppo sottovalutato e

inutilizzato. Senza di essi è difficile il rinnovamento, non si può sperare in un futuro sicuro. Essi non debbono essere considerati buoni solo per il consumo, e non per la crescita. Don Bosco mal sopportava città e quartieri popolati da giovani allo sbando, a rischio, senza un'occupazione, una istruzione e senza Dio.

Nel suo incontro con il mondo del lavoro a Torino, il 21 giugno del 2015, papa Francesco ha parlato di san Giovanni Bosco come di un gigante del metodo preventivo non solo nell'ambito pedagogico, ma anche in quello sociopolitico (Papa Francesco, *Discorso al mondo del lavoro*, Torino, Piazzetta Reale, domenica, 21 giugno 2015).

Il santo torinese insegnava che è possibile prevenire l'inequità e la violenza della società, promovendo la giustizia, ossia aiutando i giovani ad inserirsi nella società, offrendo loro l'istruzione necessaria per poter esercitare un mestiere o una professione.

Il mondo del lavoro contemporaneo è indubbiamente molto diverso rispetto a quello dell'Ottocento, epoca in cui visse don Bosco. E tuttavia, come ha osservato papa Francesco, la situazione della gioventù non è molto cambiata da allora. Molti in Italia, il 40 % circa è inoccupato, con il rischio di rimanere per sempre ai margini della società e dello sviluppo del Paese, senza potersi fare una famiglia e dare il proprio contributo al bene comune. Nell'incontro con la Famiglia salesiana, nella basilica di Maria Ausiliatrice, papa Francesco ha, pertanto, sollecitato Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, operatori ed ex-allievi, ad andare incontro ai giovani abbandonati a se stessi, offrendo la possibilità di ricevere un'educazione e una *formazione professionale* sia pure *di emergenza*. In un momento di crisi come il nostro, può essere indispensabile indirizzare i giovani anche a *mestieri d'urgenza*, *Papa Francesco, Discorso a braccio ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Basilica di Maria Ausiliatrice: domenica, 21 giugno 2015 che non richiedono anni di studio, ma si apprendono alla scuola di artigiani provetti o mediante corsi professionalizzanti di breve durata, organizzati *ad hoc*. Oggi si tende, lodevolmente, a realizzare le condizioni di un reddito di cittadinanza o di inclusione. Non bisogna dimenticare che ciò non deve avvenire favorendo la passività dei cittadini. È meglio, allora, investire di più sulle vie rappresentate dall'istruzione, dall'aggiornamento professionale e dalle politiche attive del lavoro.

Don Bosco ha ancora molto da insegnarci anche se sono passati tanti anni dai suoi tempi. L'Italia, Ancona è molto cambiata ma il cuore dei giovani no, non è cambiato! I vostri cuori di ragazzi, sono come quelli dei ragazzi che Don Bosco accoglieva nel suo primo Oratorio, definito dall'Arcivescovo di Torino di allora Mons. Franson, "la parrocchia dei giovani senza parrocchia". Ecco perché la missione dei Salesiani è attuale oggi come allora; certo, adattata al mondo di oggi, alle povertà di oggi, alla cultura di oggi. Ma la proposta di Don Bosco è più che mai valida, perché è quella del Vangelo: "Chi accoglie uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt 18,5). "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (Mt 5,6).

In questa Eucaristia alimentiamo il nostro amore per il Signore, per la Chiesa e per i giovani facendo comunione con Cristo, missionario d'amore tra di noi. Grazie alla Famiglia Salesiana di Ancona, che fa tanto bene, preghiamo per tutti sacerdoti,

per il parroco, per i collaboratori salesiani, per gli ex allievi. Maria Ausiliatrice protegga e accompagni il vostro lavoro pastorale e benedica tutti i giovani. Amen.

OMELIA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

2 febbraio 2020 - Cattedrale di S. Ciriaco

Cari fratelli e sorelle,

questa domenica coincide con la festa della Presentazione di Gesù al tempio. È bello vedere in questa celebrazione il popolo di Dio rappresentato con le diverse vocazioni: quella battesimale con tutti voi fedeli laici, i consacrati, le religiose, i religiosi, i diaconi permanenti, i sacerdoti e il vescovo. Abbiamo iniziato questo momento di preghiera con la benedizione delle candele che danno luce. Luce, luce e ancora luce. Dovrebbe bastare questa sottolineatura per commentare il Vangelo di oggi, perché la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio altro non è che il racconto di cosa sia la luce quando tocca la vita delle persone. Anche noi, come il vecchio Simeone passiamo la maggior parte della nostra vita nel buio di un'attesa. Il vecchio Simeone, la profetessa Anna nel buio della storia attendono una luce, hanno fede e giunge il tempo in cui s'incontra ciò che si è sempre aspettato. È quello è il giorno in cui si può anche lasciare tutto il resto, esattamente come dice Simeone: «Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Quante volte abbiamo ascoltato questa espressione popolare: “dopo questo, posso pure morire!”. Infatti ci sono momenti in cui si comprende che si è davvero incontrato ciò che ha reso la nostra vita piena per cui è valso la pena viverla. Capita guardando un figlio, una persona amata, un pezzo della propria vita, un paesaggio, e persino in alcuni casi un dolore che ci ha fatti scoprire più umani. Quando si fa questa esperienza si è così grati da non avere più paura di niente, neanche della morte. Ecco perché il vangelo di oggi racconta di questi due testimoni della gioia: Anna e Simeone che non sono altro che un segno per tutti noi, proprio come la vita religiosa, che è tale solo se indica qualcosa al mondo: una Luce. Nel testo evangelico si parla anche di purificazione. “Purificare” cioè rendere puro. Noi diciamo “oro puro”, quando l'oro è purificato dal fuoco, o “acqua pura”: per dire solo oro, solo acqua, niente altro. Abbiamo bisogno di purificazione, tutti, sempre. È un processo costante che implica una spada che penetri nell'intimo e distingua ciò che è da Dio e ciò che non lo è. Dobbiamo passare per questo processo permanente di pulizia del nostro cuore, della nostra intelligenza e delle nostre opere, per essere consacrati a Dio, cioè essere santi e immacolati al suo cospetto, senza peccato. Maria e Giuseppe portano il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, quel bambino è portato al tempio, davanti a Dio perché non è semplicemente il figlio di Maria, ma è il consacrato del Signore. La vita consacrata è luce, è purifi-

cazione, è consacrazione. Dà gioia al popolo di Dio e con la sua visione profetica rivela quello che conta.

La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è: povero, casto e obbediente. C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è *senza se e senza ma*, quando imita Gesù povero, casto e obbediente. Così, mentre la vita del mondo cerca di accaparrare, la vita consacrata lascia le ricchezze che passano per abbracciare Colui che resta. La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io, la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri. La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande. E mentre la vita del mondo lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino alla fine, come nel Vangelo, dove gli anziani arrivano felici al tramonto della vita, con il Signore tra le mani e la gioia nel cuore. La vita consacrata non è sopravvivenza, è vita nuova perché è incontro con il Signore che dà luce, che purifica, che consacra. Papa Francesco ci ricorda: *"...che una chiesa locale senza la presenza della vita consacrata sarebbe una chiesa orfana, non completa"*. Questa sera ringrazio il Signore per tutte voi donne e uomini consacrati, per quello che siete e anche per quello che fate. Per la vostra dedizione a Dio e ai fratelli e sorelle nel servizio quotidiano secondo il vostro carisma. Voi monache impegnate nel monastero a condurre una vita contemplativa e di preghiera, voi suore impegnate nelle parrocchie accanto alla gente, al servizio dei bambini nelle scuole dell'infanzia, nelle case di riposo, accanto alle persone malate, nei servizi caritativi. Voi religiosi a cui sono state affidate le parrocchie, accanto a tutte le persone e ai giovani per dare speranza e indicare la via del cielo. Mentre vi ringrazio di cuore unitamente a tutta la chiesa diocesana, invito a pregare perché il Signore vi confermi nella vostra chiamata e doni tante vocazioni alla vita consacrata. La Vergine Maria, modello di contemplazione, vi insegni a cercare costantemente il volto di Dio e a rimanere fedeli alla vostra missione di essere cuore orante della Chiesa.

OMELIA GIORNATA DEL MALATO

Cappella Ospedali Riuniti Torrette, Ancona - 9 febbraio 2020

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica celebriamo la 28^a Giornata mondiale del malato che ci invita ad accogliere le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28); parole che indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Signore Gesù, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «*venite a me*», e promette loro sollievo e ristoro.

Diverse sono le forme di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia. In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo **al curare il prendersi cura**, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione, insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

Papa Francesco nel messaggio di quest'anno ci dona queste parole: "Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa "notte" del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male".

Prezioso è il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, difendendo sempre la vita, dando le cure necessarie.

Papa Francesco raccomanda loro di mettere il sostantivo "persona" prima dell'aggettivo "malata" perché in questa attenzione c'è la tutela di ogni essere umano. "Il vostro agire – sottolinea il Pontefice - sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanasi-ca, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile".

Nella notte della malattia, Gesù con il suo sguardo diventa una luce, una forza per attraversare il dolore. Così "la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la locanda del Buon Samaritano che è Cristo cioè la casa dove - aggiunge il Papa - potete trovare la sua grazia". Il luogo dove incontrare persone "guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità", capaci di aiutare a portare la croce "facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita".

Le parole di Gesù di questa domenica sono quanto mai appropriate: «Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo». Il cristiano che è battezzato, che è figlio di Dio, è chiamato ad essere sorgente di luce per gli altri, ad essere sapore da donare. Il sale serve a dare sapore, a conservare il cibo. La luce serve a illuminare, a dare vita, a permettere l'azione. Ambedue hanno la caratteristica di esserci, ma non in modo invasivo, hanno la prerogativa della vita. Il sale perché conserva, preserva, la luce perché con la sua intensità fa crescere; immaginiamo la vita di una pianta senza la luce.

Il sale e la luce sono un ottimo antidoto per garantire l'incorruttibilità e offrire trasparenza. A questo è chiamato il cristiano con la sua vita. È fragile, è poca cosa, come fragili e poca cosa sono il sale e la luce, ma necessari, addirittura indispen-

sabili. Il mondo ha bisogno di Cristo vero sale e vera luce.

Quando siamo sale, quando siamo luce? Quando stiamo accanto alla persona malata con l'attenzione, il sostegno, la vicinanza, la cura.

Ora voglio ringraziare quanti, con amore e attenzione si dedicano alla cura delle persone malate: familiari, medici, operatori sanitari, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari, cappellani, che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo. Un giorno a tutti dirà: "Ero malato e mi hai visitato".

Voglio esprimere un grazie anche all'ufficio diocesano della pastorale della salute, al direttore dottor Simone Pizzi, all'assistente spirituale don Francesco, alla Consulta e a quanti collaborano, per tutto l'impegno che mettono per promuovere nelle parrocchie e in ogni luogo la pastorale della salute.

Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affidiamo tutte le persone che stanno portando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e benedico.

OMELIA SANTA MESSA ANNIVERSARIO DI DON GIUSSANI

Cattedrale di San Ciriaco, Ancona - 24 febbraio 2020

Carissimi fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato il vangelo di Marco (9,14-29), in cui un padre chiede aiuto ai discepoli di Gesù perché liberino il figlio da uno spirito muto che lo possiede, ma non ottenendo quello che chiedeva si rivolge direttamente a Gesù.

Il vangelo inizia con questa lamentela di un padre per l'inefficacia dei suoi discepoli: «Maestro ho portato da te questo mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Gesù raccoglie le lamentele di questo padre, come quelle di come noi non siamo all'altezza di quello che facciamo come Chiesa e come credenti. E questo non avviene per difetto di performance, ma molto spesso per la mancanza di fede. Tutti gli sforzi fatti dai discepoli di fronte alla malattia del ragazzo che gli viene presentato, che è un miscuglio di problematiche psicologiche, neurologiche, spirituali, diremmo noi oggi, non andò a buon fine. Gesù di fronte a questa lamentela si fa raccontare i sintomi del male di cui soffre il ragazzo e Gesù ascolta commosso le sue parole: «Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi, aiutaci». Gesù risponde «Se tu puoi, tutto è possibile per chi crede. Il padre del ragazzo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Gesù interviene con il miracolo a patto che ci sia la fede, il padre del ragazzo non è sicuro di averne abbastanza per poter avere il miracolo che domanda. Questo padre è come se dicesse a Gesù: "non sono certo di credere, aiutami

a credere, aiutami a fidarmi”. E non siamo noi forse nella condizione di quest’uomo. Non siamo noi continuamente nel dubbio che forse abbiamo più incredulità che fede? Ma anche così possiamo domandare qualcosa: “aiutaci a credere”. Gesù ordina allo spirito muto di uscire dal fanciullo. Gesù ha potere di liberare. Alla domanda dei discepoli perché loro non sono riusciti a scacciarlo, Gesù dice: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Come a dire: pregate anche voi per avere fede e per chi ha fede tutto è possibile.

Questo vangelo ci aiuta ad entrare nel ricordo di don Giussani di cui celebriamo il 38° anniversario, lui che è stato un mendicante di Dio con un cuore inquieto alla ricerca di Cristo, continuamente proteso alla ricerca della bellezza e della verità. Lui diceva: «Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell’uomo e il cuore dell’uomo mendicante di Cristo». La vera evidente novità del cristianesimo per don Giussani è che il mistero stesso di Dio ci viene incontro, si fa carne. Il cristianesimo allora è l’annuncio di un avvenimento accaduto, che sorprende gli uomini allo stesso modo in cui, duemila anni fa, l’annuncio degli angeli a Betlemme sorprese dei poveri pastori.

Dietro la fondazione di Comunione e liberazione c’era l’intuizione di don Giussani che il mondo andava scristianizzandosi, che si abbandonava e diventava ignorante della fede. Per questo chiese di lasciare l’insegnamento nel seminario e di andare ad insegnare alle scuole superiori. S’impegnò a destare nei giovani l’amore verso Cristo, Via Verità e Vita, ripetendo che solo Lui è la strada verso la realizzazione dei desideri più profondi del cuore dell’uomo, e che Cristo non ci salva a dispetto della nostra umanità, ma attraverso di essa. Docile a quello che Dio suscitava in lui, don Giussani aveva l’indubbio dono di saper ridestare le domande più vere e profonde che albergano nel cuore di ogni essere umano, consapevole com’era che se la domanda esiste è perché la risposta esiste: attende solo di poter essere conosciuta, incontrata. In tutta la sua vita lui ha ripetuto quel “sì” a Cristo pronunciato il giorno della sua ordinazione sacerdotale, egli non ha condotto a sé ma a Cristo.

Comunione e Liberazione forte di questa eredità deve continuare a offrire il suo contributo ecclesiale mostrando la ragionevolezza della sua fede, la sua pertinenza nella vita quotidiana, offrendo la testimonianza di Cristo in ogni ambito in comunione con la Chiesa sempre dovunque.

Sappiamo bene e lo voglio ripetere qui che la morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, di chi decide di essere coerente e ci riesce, come una sorta di sfida solitaria di fronte al mondo, bensì la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendete e imprevedibile del Signore che ci conosce bene, conosce i nostri tradimenti e nonostante questo ci vuole bene.

La Madonna ci sostenga nelle fragilità e nelle debolezze della vita quotidiana e ci ottenga di rinnovare fiduciosi il nostro personale “sì” al Signore per spargere in tutto il mondo il buon profumo del suo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

OMELIA S. MESSA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA,

Diretta su èTvMarche - Cattedrale di San Ciriaco - 15 marzo 2020

Cari fratelli e sorelle, stiamo vivendo questa Quaresima in un modo del tutto diverso da ogni altra, a motivo delle precauzioni da assumere per contenere l'espansione del virus covid-19. Ma il Signore nel momento della prova è con noi e viene a dissetarci con la sua Parola di vita eterna.

La prima lettura che abbiamo ascoltato ci parla del cammino del popolo ebreo nel deserto. Manca l'acqua. Il popolo mormora contro Mosè. Lui grida verso il Signore, ha fiducia nel suo intervento, si fa portavoce di un popolo provato e disperato per la mancanza di acqua. Nonostante il popolo non è riconoscente e già ha dimenticato quanto Dio ha fatto portandolo fuori dalla schiavitù, Mosè prega e intercede per il popolo. Dio ascolta la sua invocazione e fa scaturire dalla roccia l'acqua viva che disseta. Nel Vangelo ritorna il tema dell'acqua nel dialogo personale tra Gesù e una donna di Samaria.

Gesù sta attraversando con i discepoli la Samaria. Giunto a Sicar verso mezzogiorno, si siede presso il pozzo, mentre i discepoli vanno in città in cerca di cibo. Ad un certo punto arriva una donna samaritana ad attingere acqua. Nella ferialità di quella occasione nasce un dialogo straordinario che trasforma la vita di quella donna.

Gesù dice alla donna: "Dammi da bere". A noi sembra una cosa del tutto normale, ma non è così: per le circostanze culturali del tempo Gesù avrebbe dovuto evitare di dialogare con lei: perché era una donna (che va ad attingere acqua da sola, in un orario insolito) e perché era samaritana e Gesù è giudeo e tra giudei e samaritani non correva buon sangue. La donna non capisce come è possibile che quell'uomo giudeo parli con lei e addirittura le chieda da bere: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?».

Gesù offre alla donna un'altra acqua, che soddisfa un altro tipo di sete e le dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». La donna fa fatica a capire quello strano discorso, ma ha il desiderio di comprendere «da dove prendi questa acqua?». Gesù, in modo del tutto inatteso e apparentemente illogico, cambia argomento: «Va a chiamare tuo marito». La donna non rimane sorpresa da questo brusco cambiamento e risponde subito, come per chiudere il discorso: «Non ho marito». Gesù invece apre, squaderna davanti alla donna una dimensione così profonda della sua vita che solo lei poteva sapere, lei e Dio, dice: «Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito». La donna deve essersi chiesto: come può questo sconosciuto giudeo fermo al pozzo conoscere la mia vita? Allora intuisce che sta parlando con un uomo di Dio, un profeta, e tenta di cambiare argomento: «già che sei un profeta, spiegami chi ha ragione tra giudei, che dicono di adorare Dio in Gerusalemme, e i samaritani che adorano Dio sul monte qui

vicino? Gesù annuncia la novità del suo Vangelo, che oltrepassa la discussione tra giudei e samaritani. Occorre andare oltre, perché Dio chiede di essere adorato in modo diverso: “Viene l’ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità. Sono questi gli adoratori che il Padre cerca”. Adorare indica complessivamente un modo di stare davanti a Dio e davanti alla vita, il modo che Gesù-Verità è venuto a rivelare e che lo Spirito permette ai credenti di assimilare. La donna non pare ancora aver capito granché, e accenna alla venuta del Messia, grazie al quale si potrà finalmente capire il rapporto con Dio. Quando Gesù capisce che il terreno è stato preparato, si manifesta pienamente alla donna dicendole: “Sono io, che ti parlo”.

Stranamente l’evangelista non presenta nessuna risposta della donna a questa rivelazione solenne di Gesù; la telecamera inquadra invece i discepoli, che ritornando con la spesa si meravigliano di vedere il maestro dialogare con una donna samaritana, anche se non si azzardano a chiedere spiegazioni.

Ma ecco di nuovo la donna, lasciò la sua anfora e corse in città a riferire l’accaduto e invitare gli altri ad andare a vedere Gesù.

Il motivo per cui era andata al pozzo, la necessità di bere, ora ha perso la sua importanza. Quella donna ha incontrato qualcosa di più importante e vitale, che ridimensiona quello che prima la occupava. Così avviene l’incontro con Dio: permette di percepire che le altre cose vengono dopo; continui ad averne bisogno (come l’acqua), ma non sono più la ragione della tua vita. L’incontro con Gesù, che l’ha accolta senza giudizi e l’ha portata a guardarsi dentro, le ha aperto un cammino nuovo.

Cari fratelli, l’acqua che dona la vita eterna è stata effusa nei nostri cuori nel giorno del nostro Battesimo; allora Dio ci ha trasformati e riempiti della sua grazia. Ma può darsi che questo grande dono lo abbiamo dimenticato, o ridotto a un mero dato anagrafico; e forse andiamo in cerca di “pozzi” le cui acque non ci dissetano. Quando dimentichiamo la vera acqua, andiamo in cerca di pozzi che non hanno acque pulite. Allora questo Vangelo è proprio per noi! Non solo per la samaritana, per noi. Gesù ci parla come alla Samaritana. Sappiamo chi è Gesù, ma forse non l’abbiamo incontrato personalmente, parlando con Lui, e non lo abbiamo ancora riconosciuto come il nostro Salvatore. Questo tempo di Quaresima è l’occasione buona per avvicinarci a Lui, incontrarlo nella preghiera in un dialogo cuore a cuore, parlare con Lui, ascoltare Lui; è l’occasione buona per vedere il suo volto anche nel volto di un fratello o di una sorelle sofferente. In questo modo possiamo rinnovare in noi la grazia del Battesimo, dissetarci alla fonte della Parola di Dio e del suo Santo Spirito; e così scoprire anche la gioia di diventare artefici di riconciliazione e strumenti di pace nella vita quotidiana.

La Vergine Maria ci aiuti ad attingere costantemente alla grazia, a quell’acqua che scaturisce dalla roccia che è Cristo Salvatore, affinché possiamo professare con convinzione la nostra fede e annunciare con gioia le meraviglie dell’amore di Dio, misericordioso e fonte di ogni bene. Amen.

OMELIA GIOVEDÌ SANTO

Diretta su èTvMarche - Cattedrale San Ciriaco - 9 aprile 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

con questa celebrazione eucaristica detta “nella Cena del Signore” iniziamo il triduo pasquale che è il tempo centrale dell’anno liturgico in cui celebriamo gli eventi del Mistero pasquale di Gesù Cristo, ossia l’istituzione dell’eucaristia, del sacerdozio ministeriale, del comandamento dell’amore fraterno e la passione, morte, discesa agli inferi e la resurrezione.

Quest’anno a causa della pandemia del coronavirus non abbiamo potuto celebrare la santa Messa crismale al mattino del giovedì santo, durante la quale vengono benedetti gli oli santi dei catecumeni, del crisma e degli infermi, celebrazione durante la quale i sacerdoti uniti al vescovo rinnovano le promesse sacerdotali.

In questa celebrazione, la nostra mente va al cenacolo, al luogo dove Gesù ha celebrato l’ultima cena istituendo l’eucaristia, ha dato il comandamento nuovo dell’amore, l’insegnamento del servizio, l’istituzione del sacramento dell’ordine sacro. Gesù dà il comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. La novità di questo comandamento è il quel “come” io ho amato voi.

«Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”. L’amore del Signore Gesù è per tutti. Il suo non è solo amore, ma è amore sino alla fine, cioè portato fino alla perfezione. È amore anche quando non conviene. È amore quando tutti scappano via. È amore nonostante tutto. Ed è proprio la memoria di questo amore fino alla fine che ci fa entrare nelle ore della Passione e per non lasciare niente fuori. Gesù parte dai piedi. Le azioni che lui compie vengono descritte con dovizia di particolari: si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugatoio, se lo cinse, versò l’acqua, cominciò a lavare i piedi e ad asciugarli. Sono sette azioni come i sette giorni della creazione, come a dire che Gesù non sta facendo semplicemente un rito, ma una nuova creazione. Gesù comincia dai piedi. I piedi, in quel tempo, erano lavati dagli schiavi: era un compito da schiavo. E Gesù volle fare questo servizio, per darci un esempio di come noi dobbiamo servirci gli uni gli altri. Capovolge l’abitudine storica, culturale di quell’epoca e anche quella di oggi: colui che comanda, per essere un bravo capo, sia dove sia, deve servire. Il servizio: davvero c’è gente che non facilita questo atteggiamento, gente superba, gente odiosa, gente che forse ci augura del male; ma noi siamo chiamati a servirli di più. Gesù parte ad amarci dalla parte più sconveniente di noi, dal basso. Egli non inizia ad amare i nostri pregi, i nostri talenti, le nostre capacità. Egli invece parte dalle nostre zone d’ombra. Gesù nell’ultima cena si mette in ginocchio davanti ai suoi discepoli. Si inginocchia davanti a tutti, anche davanti a Giuda. Ama contro ogni speranza, fa capire che amare non è guardare le persone dall’alto in basso, ma dal basso in alto, servendole con amore. Questa è la regola di Gesù e la regola del Vangelo: la regola del servizio, non del dominare, di fare del male,

di umiliare gli altri. Servizio! Una volta, quando gli apostoli litigavano fra loro, discutevano “chi è più importante fra di noi”, Gesù prese un bambino e disse: “Il bambino. Se il vostro cuore non è un cuore di bambino, non sarete miei discepoli”. Cuore di bambino, semplice, umile ma servitore. È vero che nella vita ci sono dei problemi: litighiamo tra noi ... ma questo deve essere una cosa che passa, una cosa passeggera, perché nel cuore nostro ci dev'essere sempre questo amore di servire l'altro, di essere al servizio dell'altro.

Dopo aver dato l'esempio di come amare e servire Gesù istituisce l'eucaristia prende il pane pronuncia la preghiera di benedizione, lo spezza e lo dà a discepoli dicendo: “Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi” quel pane non è più pane è il suo corpo spezzato per noi. Dopo la cena, allo stesso modo, prende il calice lo dà ai suoi discepoli dicendo: “Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me”. Quel vino non è più vino, è il suo sangue versato in sacrificio per la remissione dei peccati.

È Gesù che si dona per farsi nostro cibo, per unirci a lui, per darci la forza nel cammino, per darci il farmaco dell'immortalità, per essere con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo. In questo tempo del coronavirus, quanta sofferenza da parte dei fedeli per non poter partecipare alla celebrazione eucaristica e ricevere la santa comunione!

Dopo aver donato il suo corpo e il suo sangue Gesù dice agli apostoli: “Fate questo in memoria di me”. Istituisce il sacerdozio, grande dono alla Sua Chiesa. I sacerdoti afferrati da Cristo si sono messi nelle sue mani, mani che salvano, proteggono e benedicono. Il loro sacerdozio viene da lontano, da una chiamata e da una consacrazione, in poche parole da un dono che Dio ha fatto alla loro vita e alla Chiesa. L'Apostolo Paolo convinto di questo scriveva a Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2 Tm 1,6). I sacerdoti sono tali perché hanno ricevuto un dono da Dio. Non hanno firmato un accordo, non hanno ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a loro volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli. Hanno ricevuto un dono per essere doni. Un dono non si compra, non si scambia, non si vende: si riceve e si regala. In questo giovedì santo ho inviato un messaggio a tutti i sacerdoti e religiose della diocesi dicendo: “Innanzitutto voglio rivolgermi una parola di gratitudine per questo periodo così difficile che ci ha visti costretti a celebrare la S. Messa in privato, senza popolo, sospendere alcune celebrazioni liturgiche e le attività, ma siete stati lì accanto al gregge a voi affidato con la preghiera, il sostegno spirituale, il sacrificio, attenti a tutti, dando parole di conforto e vicinanza, anche aiuti materiali, in poche parole siete stati e siete “pastori con l'odore delle pecore”, con le vostre comunità, e di questo vi ringrazio a partire dai più anziani ai più giovani. Le comunità parrocchiali hanno sentito questa vostra vicinanza e questo amore al Signore e alla Sua Chiesa”. Cari fratelli e sorelle preghiamo per i nostri sacerdoti. Preghiamo il Signore che conceda vocazioni sacerdotali alla sua Chiesa, che apra il cuore di tanti giovani a rispondere alla sua chiamata e a seguirlo. Signore Gesù tu hai detto: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi”. Signore, tu hai desiderio di noi.

Tu hai desiderio di partecipare te stesso a noi nella santa Eucaristia, di unirti a noi. Signore, suscita anche in noi il desiderio di te. Rafforzaci nell'unità con te e tra di noi. Dona alla tua Chiesa l'unità, perché il mondo creda. Amen.

OMELIA VENERDÌ SANTO

Diretta su èTv Marche - Cattedrale San Ciriaco - 10 aprile 2020

Cari fratelli e sorelle,

la Chiesa oggi non celebra l'Eucaristia, ma invita i fedeli a rivivere nel silenzio adorante e nel modo più intenso possibile il mistero della morte di Cristo, la sua assurda condanna, l'atroce sofferenza e la sua ignominiosa morte sul patibolo, come abbiamo ascoltato dalla proclamazione del vangelo della passione secondo Giovanni. Oggi è il giorno della solenne adorazione della croce: lo strumento del patibolo è diventato il termine dell'adorazione da che vi fu appeso il Salvatore del mondo. Siamo sempre sotto la croce.

Gesù è il servo sofferente, su di lui pesano le nostre colpe, ma dalla sua umiliazione viene il nostro riscatto. Dalle piaghe di Gesù sono risanati tutti gli uomini. Oggi è il giorno della immensa fiducia: Cristo ha conosciuto la sofferenza, da lui riceviamo misericordia e in lui troviamo grazia e la imploriamo per tutti gli uomini nella preghiera universale.

La Croce di Gesù è la felicità dell'uomo, la risposta di amore a tutti i perché, il superamento di tutte le tensioni, la vittoria di Dio sul male del mondo, sul peccato, sulla morte. Il nostro sguardo s'innalza al Crocifisso. C'è bisogno di spazi e di silenzio per contemplare i suoi dolori inenarrabili. Il sangue scende dalle ferite delle sue mani, dei piedi, del costato, ma quel sangue esprime la vita. Gesù ha uno sguardo che parla al cuore. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Ai piedi del Crocifisso facciamo esperienza di che cosa significa la grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori.

Dio ha rivelato il suo volto completamente sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la croce è *la cattedra di Dio*. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati. Guardiamo il Crocifisso e poi apriamo il Vangelo. In questi giorni, tutti in quarantena e a casa, chiusi, prendiamo queste due cose in mano: il Crocifisso, guardiamolo; e apriamo il Vangelo. Questa sarà per noi – diciamo così – come una grande liturgia domestica, perché

in questi giorni non possiamo andare in chiesa. Crocifisso e Vangelo, così ci ha ricordato Papa Francesco nella catechesi dello scorso mercoledì.

In mezzo alla tempesta che stiamo attraversando a causa del coronavirus la croce risveglia la nostra fede, la nostra speranza. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva. Cristo crocifisso e morto per i nostri peccati è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. (Cf. Meditazione di Papa Francesco, Piazza S. Pietro 27 marzo 2020).

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza. (Cf. Meditazione di Papa Francesco, Piazza S. Pietro 27 marzo 2020).

Nel Vangelo ascoltato ci viene detto chiaramente chi è Gesù, viene proclamata solennemente la sua identità quando il centurione che è un pagano dice: "*Davvero era Figlio di Dio*". Viene detto lì, appena ha dato la vita sulla croce, perché non ci si può più sbagliare: si vede che Dio è *onnipotente nell'amore*, e non in altro modo. È la sua natura, perché è fatto così. Egli è l'Amore. Tu potresti obiettare: "Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un dio forte, un Dio potente!". Ma sai, il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma. È l'amore di Dio che a Pasqua ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza. La Pasqua ci dice che Dio può volgere tutto in bene. Che con Lui possiamo davvero confidare che tutto andrà bene. E questa non è un'illusione, perché la morte e resurrezione di Gesù non è un'illusione: è stata una verità! Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: «Non abbiate paura!» (cfr *Mt* 28,5). E le angoscienti domande sul male non svaniscono di colpo, ma trovano nel Risorto il fondamento solido che ci permette di non naufragare.

Nel vangelo della Passione abbiamo ascoltato che ai piedi della croce c'è la madre di Gesù. «Lei stava» (Cf *Gv* 19,25), registra l'evangelista Giovanni. Nulla dice della sua reazione: se piangesse, nemmeno una pennellata per descrivere il suo dolore. Stava lì nel più brutto momento, nel momento più crudele e soffriva con il Figlio. Nel buio più fitto stava lì fedelmente presente al piano di Dio.

Eccola, in piedi. È l'amore che la sorregge. Ogni conforto è assolutamente inu-

tile. È sola nel suo indicibile dolore. Eccola. È immobile. Immagine vivente del dolore uscita dalla mano di Dio. Dall'alto della croce accoglie le parole del Figlio suo Gesù: «Donna, ecco tuo figlio!» Sente le parole rivolte al discepolo Giovanni: «Ecco tua Madre!» e da quel momento diventa la madre nostra nel dolore.

Ai piedi della croce, la Vergine Madre soffre e tutto offre a Dio. È lì a fare la sua volontà. Trasforma il dolore in amore. Non un grido, non un lamento, non una parola di vendetta, non un rancore nel cuore. Sta in silenzio. Soffre e offre con cuore limpido e umile. Lei pone tutta la fiducia in Dio, anche quando tutto sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Ai piedi della croce, Gesù non ci lascia orfani, ci dona la sua Madre. Per tutti noi ora sei Madre, vedi le nostre lacrime e le asciughi e a ognuno ripeti le parole dell'apostolo Paolo: «Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28).

Dalla croce Gesù vede il male del mondo e dona tutto se stesso per toglierlo per sempre: le sue parole: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». La croce diventa così il cuore del mondo. Da essa si è innalzata al Padre la preghiera di Cristo per la salvezza di tutti. La croce non divide ma unisce gli uomini a Dio e tra di loro.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha cambiato la storia facendosi vicino a noi e l'ha resa, per quanto ancora segnata dal male, storia di salvezza. Offrendo la sua vita sulla croce, Gesù ha vinto anche la morte. Dal cuore aperto del Crocifisso, l'amore di Dio raggiunge ognuno di noi. Noi possiamo cambiare le nostre storie avvicinandoci a Lui, accogliendo la salvezza che ci offre. Fratelli e sorelle, apriamogli tutto il cuore nella preghiera. Prendiamo in mano il Crocifisso e adoriamo il Signore, chiediamo perdono per i nostri peccati esprimendo la nostra gratitudine, baciamo il Crocifisso, e questo nelle nostre case, in questa liturgia domestica.

Apriamogli tutto il cuore nella preghiera, lasciamo che il suo sguardo si posi su di noi e capiremo che non siamo soli, ma amati, perché il Signore non ci abbandona e non si dimentica di noi, mai, perché dalla cattedra della sua croce dice a me e a te: "Ti amo da morire". Amen.

OMELIA VEGLIA PASQUALE

Diretta su eTv Marche - Cattedrale San Ciriaco - 11 aprile 2020

Cari fratelli e sorelle,

in questa notte santa risuona l'annuncio di gioia, la buona notizia che: "Cristo nostra Pasqua è risorto! Alleluia!". La Veglia Pasquale che stiamo celebrando, e che tanti di voi stanno seguendo dalle chiese domestiche, dalle vostre case in tv, ci fa cogliere in questo anno particolare attraverso la sobrietà dei simboli e dei segni il momento di grazia che il Signore porta alla nostra vita. All'inizio è stato acceso

il cero pasquale e intronizzato, simbolo di Cristo risorto, luce delle genti, luce di gioia, che ha sconfitto le tenebre del peccato e della morte e ha portato perdono, salvezza e vita nuova. *L'exultet* del preconcio pasquale ci ha fatto cogliere il significato profondo della vittoria della luce sulle tenebre. Le letture proclamate, poi, ci hanno fatto ripercorrere la storia della salvezza, tutto quello che Dio ha fatto per salvare il popolo eletto e l'umanità intera, per giungere al canto del gloria, momento in cui le campane che sono rimaste in questi giorni mute, hanno fatto risuonare la buona notizia della risurrezione. A causa del coronavirus questa notte in questa cattedrale avrebbero ricevuto il battesimo alcune persone adulte che si sono convertite e che hanno fatto un cammino di preparazione, ma le norme igienico sanitarie a causa del coronavirus non lo permettono, e così, dopo, rinnoveremo le promesse del nostro battesimo. È la Pasqua del Signore, perciò gioiamo e ralleghiamoci. Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di due donne che, all'alba del giorno dopo il sabato, si recano al sepolcro per onorare il corpo di Gesù. Portano aromi, ma hanno il cuore chiuso dal dolore e anche dalla preoccupazione di fare un tragitto inutile visto che una grossa pietra sbarra il sepolcro. Il loro cammino in un certo senso sembra anche il nostro cammino, che va ad infrangersi contro ciò che lo chiude, gli toglie la speranza. Dalle letture proclamate abbiamo visto come alla bellezza della creazione l'uomo si chiude nel dramma del peccato, alla liberazione dalla schiavitù dall'Egitto subentra l'infedeltà all'alleanza con Dio, e le promesse fatte attraverso i profeti trovano resistenza, indifferenza nel popolo. Così pure nella storia di ciascuno di noi. Ma il cammino delle donne che vanno al sepolcro non va a sbattere contro una tomba chiusa, perché ricevono una parola inaudita: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5); perché pensate che sia tutto inutile, che nessuno possa rimuovere le vostre pietre? Perché cedete alla rassegnazione o al fallimento? Pasqua, fratelli e sorelle, è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura. La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la «pietra viva» (cfr 1 Pt 2,4): Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d'animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose, a ribaltare le nostre delusioni. Ciascuno stasera è chiamato a ritrovare nel Vivente colui che rimuove dal cuore le pietre più pesanti. Chiediamoci anzitutto: *qual è la mia pietra da rimuovere, come si chiama questa pietra?* (Papa Francesco omelia Veglia pasquale 2019). Spesso a ostruire la speranza è la *pietra della sfiducia*. Quando si fa spazio l'idea che tutto va male e che al peggio non c'è mai fine, rassegnati arriviamo a credere che la morte sia più forte della vita e diventiamo cinici e beffardi, portatori di malsano scoraggiamento. E questo può avvenire soprattutto in questo momento di pandemia, in cui si sentiamo braccati e impauriti. Lamentandoci della vita, rendiamo la vita dipendente dalle lamentele e spiritualmente malata. Si insinua così una specie di *morte della speranza*: ogni cosa finisce lì, senza possibilità di uscirne vivi. Ecco però la domanda sferzante di Pasqua: *Perché cercate tra i morti colui che è vivo?* Il Signore non abita nella rassegnazione. È risorto, non è lì; non cercarlo dove non lo troverai mai: non è Dio dei morti, ma dei viventi (cfr Mt 22,32). Non seppellire la speranza! Pasqua ci

insegna che il credente si ferma poco al cimitero, perché è chiamato a camminare incontro al Vivente. Chiediamoci: *nella mia vita, verso dove cammino?* A volte ci dirigiamo sempre e solo verso i nostri problemi, che non mancano mai, e andiamo dal Signore solo perché ci aiuti. Ma allora sono i nostri bisogni, non Gesù, a orientarci. Ed è sempre un cercare il Vivente tra i morti. Quante volte, poi, dopo aver incontrato il Signore, ritorniamo tra i morti, aggirandoci dentro di noi a rivangare rimpianti, rimorsi, ferite e insoddisfazioni, senza lasciare che il Risorto ci trasformi. Perché non prendere subito la decisione ad abbandonare il peccato che come pietra all'imboccatura del cuore impedisce alla luce divina di entrare? Cari fratelli e sorelle, diamo al Vivente il posto centrale nella vita. Chiediamo la grazia di non farci trasportare dalla corrente, dal mare dei problemi; di non infrangerci sulle pietre del peccato e sugli scogli della sfiducia e della paura. Cerchiamo Lui, lasciamoci cercare da Lui, cerchiamo Lui in tutto e prima di tutto. E con Lui risorgeremo. L'angelo dice alle donne: «È risorto, infatti, come aveva detto, venite, guardate il luogo dove era depresso. Presto andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti e vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Le donne abbandonano in fretta il sepolcro corrono a dare l'annuncio ai discepoli. Annuncio che viene dato anche a noi in questa solenne veglia di Pasqua: Cristo è risorto, è veramente risorto. Egli è la nostra speranza. Lui vive e ti vuole vivo. Amen.

OMELIA PASQUA 2020

Diretta èTvMarche - Cattedrale San Ciriaco - 12 aprile 2020

Cari fratelli e sorelle,

È Pasqua. C'è una buona notizia che oggi risuona: Cristo è risorto. Alleluia! Oggi la Chiesa ripete, canta, grida: “Gesù è risorto!”.

Il vangelo ascoltato ci presenta delle persone che corrono al sepolcro. La prima è Maria di Magdala. L'attende una novità inaudita: vede che la pietra è stata tolta dal sepolcro. Spaventata e stupita da questa visione, corre da Pietro e da Giovanni e annuncia loro: “*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!*”. Corrono al sepolcro anche Pietro e Giovanni.

«Pietro corse al sepolcro» (Lc 24,12). Quali pensieri potevano agitare la mente e il cuore di Pietro durante quella corsa? Il Vangelo ci dice che gli Undici, tra cui Pietro, non avevano creduto alla testimonianza delle donne, al loro annuncio pasquale. Anzi, «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento» (v. 11). Nel cuore di Pietro c'era pertanto il dubbio, accompagnato da tanti pensieri negativi: la tristezza per la morte del Maestro amato e la delusione per averlo rinnegato tre volte durante la Passione. C'è però un particolare che segna la sua svolta: Pietro, dopo aver ascoltato le donne e non aver creduto loro, «tuttavia si alzò» (v. 12). Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non

si fece assorbire dai rimorsi, dalla paura. Cercò Gesù, non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, da dove poi ritornò «pieno di stupore».

Al sepolcro arrivò prima l'apostolo Giovanni, ma non entrò, il giovane apostolo aspettò l'anziano Pietro che, pur vedendo le bende per terra e il sudario piegato in un luogo a parte, non comprese subito nella fede l'evento straordinario della risurrezione di Gesù. Giovanni, invece, dice il Vangelo: "*vide e credette*". Cosa ha visto? Ha visto "*i teli posati là*", ma non c'era il corpo del Signore. Come è potuto uscire fuori un corpo avvolto e legato nei teli senza che nessuno li avesse toccati? È il suo interrogativo. Nell'amore che lo lega a Gesù, questo segno, fa spazio alla buona notizia per eccellenza, che anche Pietro, poi proclamerà: "*Dio ha risuscitato Gesù sciogliendolo dalle angosce della morte*". Il cristianesimo si fonda su questa verità. Cristo è risorto, ha vinto la morte. L'oscurità della notte è illuminata dalla forza trasformante della risurrezione.

Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per tirarci fuori dall'angoscia. La prima pietra da far rotolare via in questo giorno è la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi.

Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi, problemi quotidiani, come quello di rimanere in casa con tanti disagi e angosce, in questo momento del coronavirus, le tante tragedie umane, ma con voce umile, senza fiori, soli, davanti a Dio, diciamo: "Non so come va questo, ma sono sicuro che Cristo è risorto e io ho scommesso su questo". In questo momento ripetiamo nel nostro cuore: "Cristo è risorto" e noi abbiamo la possibilità di aprirci e ricevere il suo dono di speranza. Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine perché Cristo è risorto, è vivo e ti vuole vivo. L'ultima parola non è quella della morte, ma della vita che il Risorto dona. Amen.

OMELIA FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Chiesa parrocchiale di Camerano - 1° maggio 2020

Oggi è la festa di San Giuseppe lavoratore, il Vangelo secondo Matteo capitolo 13 versetto 54 e seguenti descrive la visita di Gesù a Nazaret, sua città natale, dove lui visse 30 anni e dove imparò da Giuseppe, suo padre, il mestiere di falegname.

Dopo una lunga assenza da Nazaret Gesù vi ritornò e, come era sua abitudine, nel giorno di sabato si recò alla sinagoga prese la scrittura e cominciò ad insegnare. Ma alla gente le sue parole non piacquero. Dicevano: “Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?” Gesù sa molto bene che “nessuno è profeta nella sua patria”. Infatti, lì dove non c’è apertura né fede, nessuno può fare nulla. Il preconetto lo impedisce. E Gesù stesso, pur volendo, non poteva fare nulla. Ma è significativo che i suoi concittadini lo definiscono “il figlio del carpentiere”. È una grande verità in quanto Giuseppe, fidandosi di Dio, aveva preso tutta la responsabilità per custodire la vita di Gesù. Gesù è nato da Maria per opera dello Spirito santo, ma Giuseppe liberamente sceglie di amarlo con la tenerezza di padre per tutta la sua vita. Pur non avendolo generato gli fa da padre, gli insegna la vita, il lavoro fatto con fatica per portare il pane a casa. Giuseppe lavoratore ci fa cogliere l’alto valore del lavoro. Non solo perché lavorando si ricava ciò che serve per il proprio sostentamento, ma perché il lavoro fa emergere con chiarezza la dignità di una persona, la sua libertà, la sua passione, la sua creatività. Quando una persona viene privata del diritto al lavoro viene lesa nella sua dignità. Ma si può ledere la dignità del lavoratore con lo sfruttamento, l’umiliazione. La giornata di oggi ci fa cogliere che il lavoro è stato redento da Gesù e Giuseppe ci insegna che ci si fa santi lavorando e questo accade quando si lavora non solo per un profitto, ma per condividere per amore di qualcuno. Giuseppe avrà lavorato per amore di Maria e di Gesù e quell’amore ha lasciato un segno sulla vita di Gesù stesso. La gente non vede subito in lui il figlio di Dio, vede innanzitutto il figlio del carpentiere. Ma non c’è nulla di male nel partire da una constatazione così terrena per poi far spazio a qualcosa di più grande. Papa Francesco ci ha ricordato in una omelia di: «chiedere a San Giuseppe la grazia di essere consci che soltanto nel lavoro abbiamo dignità». E ha suggerito l’atteggiamento da tenere nei confronti di quanti non hanno lavoro: non dire «chi non lavora, non mangia», ma «chi non lavora, ha perso la dignità!»; e quando ci si trova davanti a chi «non lavora perché non trova la possibilità di lavorare», dire: «la società ha spogliato questa persona di dignità!».

La disoccupazione, il lavoro troppo scarsamente retribuito, troppo esposto ai pericoli, troppo poco apprezzato spengono la gioia di vivere e inducono a immaginare un futuro segnato dalla miseria. Nella condizione di disoccupazione o di precariato viene meno la stima di sé, la fierezza di assicurare una condizione dignitosa di vita per la propria famiglia. Bisogna tessere l’elogio di tanti imprenditori della nostra regione: impegnati fino al sacrificio, intelligenti e creativi, intraprendenti nella innovazione, nella ricerca di mercati e di sviluppi, hanno contribuito a un buon livello di vita per molti. Bisogna tessere l’elogio di tanti dipendenti che con professionalità, dedizione, onestà sanno realizzare quel prestigioso “made in Italy” che conquista il mondo. Le associazioni degli imprenditori e tutte le forze sociali siano chiamate a un salto di qualità nella loro opera e a una convergenza lungimirante nella loro visione, perché il tema cruciale del lavoro non sia un argomento per emergenze, ma per la programmazione, soprattutto in questo momento di ri-

partenza a causa del Covid-19. L'insistente richiamo di Papa Francesco per l'impegno di studio e per una nuova economia permettono di intravedere germogli promettenti, che inducono ad essere coraggiosi e fiduciosi. In questa santa Messa preghiamo per tutti i lavoratori uomini e donne in particolare per coloro che in questo momento di coronavirus stanno lavorando perché la vita sociale, la vita della città, possa andare avanti. San Giuseppe ci protegga e interceda per tutti. Amen.

OMELIA FESTA DI SAN CIRIACO

Cattedrale di San Ciriaco - 4 maggio 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la solennità di San Ciriaco, patrono della nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo e della nostra città. Sono trascorsi milleseicento anni da quando Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, donò il corpo di San Ciriaco alla città, che è posto alla venerazione davanti ai nostri occhi. Da allora e nel corso della storia di sedici secoli, san Ciriaco e Ancona sono un binomio inscindibile.

Gli eroi vengono ricordati e riconosciuti tali per le imprese da loro compiute. I santi invece sono tali perché hanno permesso a Dio di operare nella loro vita cose grandi.

San Ciriaco è santo perché nella sua vita si è lasciato abitare da Dio e quella luce che lo ha attraversato, la storia non la può cancellare. I santi attraversano la storia e la superano perché sono del cielo.

Se riflettiamo sulla vita di San Ciriaco possiamo cogliere tre momenti fondamentali: il suo essere ebreo, non cristiano; la sua conversione e il suo battesimo dopo il ritrovamento della croce; il suo essere vescovo e pastore chiamato al supplizio del martirio.

Il nome originario di Ciriaco era Giuda, era un ebreo, quindi un non cristiano. Uno che sapeva dove era nascosta a Gerusalemme la Croce di Cristo, ma teneva gelosamente custodito nel segreto il luogo. Per un giudeo la croce era uno scandalo: come può il messia morire sulla croce? La croce è il supplizio degli schiavi, dei briganti senza patria, degli assassini, non del messia.

Giuda venne invitato da Elena madre dell'imperatore Costantino a svelare il luogo della croce e dopo pressioni e insistenze lui cedette a tale richiesta. La croce venne ritrovata, "l'inventio crucis" come viene definita. Di fronte al ritrovamento Giuda si convertì al cristianesimo. Chiese il battesimo. La croce per lui non era più uno scandalo, il segno del supplizio, ma il segno dell'amore, della salvezza. Venendo battezzato cambiò il nome da Giuda in "Kuriakòs" (dal greco Kurios, che significa del Signore).

San Ciriaco oggi invita tutti noi a guardare la croce a cui fu appeso il Cristo redentore del mondo. La croce di Cristo ha cambiato il senso del dolore e della sofferenza umana. Di ogni sofferenza, fisica e morale. Essa non è più un castigo,

una maledizione. È stata redenta in radice da quando il Figlio di Dio l'ha presa su di sé. Qual è la prova più sicura che la bevanda che qualcuno ti porge non è avvelenata? È se lui beve davanti a te dalla stessa coppa. Così ha fatto Dio: sulla croce ha bevuto, al cospetto del mondo, il calice del dolore fino alla feccia. Ha mostrato così che esso non è avvelenato, ma che c'è una perla in fondo ad esso. La Croce di Gesù è la felicità dell'uomo, la risposta di amore a tutti i perché, il superamento di tutte le tensioni, la vittoria di Dio sul male del mondo, sul peccato, sulla morte. Il nostro sguardo s'innalza al Crocifisso. C'è bisogno di spazi e di silenzio per contemplare i suoi dolori inenarrabili. Il sangue scende dalle ferite delle sue mani, dei piedi, del costato, ma quel sangue esprime la vita. Gesù ha uno sguardo che parla al cuore. Il Crocifisso non parla di sconfitta, di fallimento; paradossalmente ci parla di una morte che è vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Ai piedi del Crocifisso facciamo esperienza di che cosa significa la grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori. In mezzo alla tempesta che stiamo attraversando a causa del coronavirus la croce risveglia la nostra fede, la nostra speranza. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva. Cristo crocifisso e morto per i nostri peccati è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. (Cf. Meditazione di Papa Francesco, Piazza S. Pietro 27 marzo 2020).

Dalla storia sappiamo bene che San Ciriaco, dopo essere stato eletto vescovo, subì un processo e in seguito il martirio a Gerusalemme nel 363, con atroci tormenti, durante la persecuzione di Giuliano l'Apostata. I segni di quel martirio sono evidenti nelle sacre spoglie conservate nella nostra basilica cattedrale.

San Ciriaco è un martire della fede, radicato nelle parole di Gesù: «Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo ma non hanno potere di uccidere l'anima». Oggi raccolti davanti alle sacre spoglie del Santo Patrono riceviamo ancora una volta la consegna della croce che abbraccia cielo e terra, nord e sud, est ed ovest, tutti. È segno di amore, è segno di pace. È profezia, e in tempi di paura come quello che stiamo vivendo a causa del Covid-19, abbiamo bisogno di profezia che ci porta avanti nella speranza. Essa è la nostra unica speranza. Essa ci viene consegnata nelle mani perché porti linfa nuova per costruire anche oggi quella civiltà dell'amore che San Ciriaco ha testimoniato. San Ciriaco ci invita ad avere speranza e a imparare a vivere il nostro tempo così cupo che porta con sé tanti insegnamenti. La pandemia ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l'umanità, quello dell'illusione di onnipotenza. È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che tutte le potenze a nostra disposizione quelle tecnologiche, quelle militari, ecc. non bastano a salvarci. Ci ha invitato a riscrivere la scala dei valori che ha al suo

vertice quello della vita e dell'amore e non quello del denaro e del potere. Ha fatto riscoprire le relazioni vere, reali, fatte di fatiche, di incomprensioni a volte di sofferenze, ma anche di gioie come lo stare insieme in casa, genitori e figli, giovani e anziani. Che le relazioni virtuali si sono moltiplicate, perché c'erano già quelle concrete e reali. Skype, whatsapp, facebook, twitter, i normali sms, le innovazioni tecnologiche, unite alle dinamiche "social", così diffuse, sono diventate un supporto al modo tradizionale di entrare in relazione l'un l'altro per fare breccia in quei pertugi del cuore di ciascuno, per non lasciarlo solo. Abbiamo imparato a capire quante cose sono superflue e ciò che è essenziale, ciò che ci sembrava urgente e ciò che è veramente importante. Ci ha fatto guardare la morte di tante persone con una grande sofferenza nel cuore perché hanno lasciato questo mondo senza lo sguardo di un familiare accanto, se non quello di un respiratore artificiale e con un funerale negato senza un degno commiato. Ma questo tempo ha rivelato, accanto a quello della vita, un valore supremo, quello dell'amore a trecento sessanta gradi a cominciare dai medici, infermieri, sacerdoti e religiose, autorità delle istituzioni e amministrative, forze dell'ordine, volontari, pronti ad andare oltre ogni ostacolo a costo della propria vita. Ci ha insegnato a non guardare solo la terra, ma a guardare in alto per non avere paura, ad avere fede e pregare: "Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto? L'aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra" (Sl 120). Questa preghiera biblica ha rimesso al centro della nostra vita il Cristo, servo sofferente, crocifisso e risorto. Innalzato sulla croce, ha preso su di sé tutte le sofferenze umane, risorto porta a tutti la vita nuova, uno sguardo nuovo. Lo sguardo verso cui dirigerci per non avere paura è riscoprire la nostra umanità salvata, trasfigurata da un amore grande che ci indica la via. Il tempo che verrà non deve portarci a volgerci al sepolcro, al cimitero, alla morte, come fece il mattino di Pasqua Maria Maddalena, ma a volgerci verso il Risorto che chiama per nome e invita a dare a tutti la buona notizia che la vita ha vinto la morte. La risurrezione porta i nostri sguardi in avanti e ci invita ad essere prossimi, in poche parole a "prenderci cura" delle persone nella loro singolarità, nella loro umanità. Prenderci cura dell'altro significa guardare alla salute, all'igiene, all'alimentazione, alla lotta contro la povertà, all'istruzione, al lavoro, alla cura del creato. Lasciamo alla generazione che verrà un mondo, se necessario, più povero di cose e di denaro, ma più ricco di umanità. Non dobbiamo tornare indietro, quando sarà passato questo momento. Ci sono cose che Dio ha deciso di accordarci come frutto insieme della sua grazia e della nostra preghiera, quasi per condividere con le sue creature il merito del beneficio accordato. È lui che ci spinge a farlo: "Chiedete e otterrete, ha detto Gesù, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7,7). Non per tornare alla vita di prima come Lazzaro richiamato dalla morte alla vita, ma per una vita nuova, come Gesù. Una vita più fraterna, più umana. Che il Signore possa servirsi della nostra vita per mostrare il Suo messaggio e che i nostri gesti, le nostre attenzioni ed i nostri sguardi, possano rivelarsi essere Sue "parole", utili per risanare l'animo di chi ne ha viste ed affrontate troppe e sente in cuor suo il desiderio di non arrendersi. Nella Bibbia per 365 volte risuona questo saluto divino: «Non avere paura». Viene ripetuto a noi in questi giorni. A chi ha perso la fede o non ha il dono della fede sembra significativo riportare le parole dello scrittore Garcia Màrquez, premio nobel per

la letteratura: «Sfortunatamente, Dio non ha uno spazio nella mia vita. Nutro la speranza, se esiste, d'averne io uno spazio nella sua».

Oggi affidiamo a San Ciriaco la protezione della nostra Arcidiocesi, della nostra Città, affinché ci liberi da ogni male indicandoci come vivere in terra per la via del cielo. Amen.

OMELIA FUNERALE DEL GIOVANE GIUSEPPE BALDINELLI

Parrocchia S. Famiglia, Osimo - 21 maggio 2020

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui a dare il commosso saluto al giovane Giuseppe Baldinelli, a celebrare le solenni esequie in questo tempo pasquale e a proclamare la nostra fede nel Signore Gesù Cristo, morto e risorto per noi, nostra vita e unica speranza.

Siamo qui per elevare a Dio la nostra preghiera e stringerci con affetto ai genitori di Giuseppe: Fabio, Marina, al fratello Davide e alle sorelle Bernardette, Debora e Sara, a tutti i familiari, parenti e amici.

Siamo qui con il cuore spezzato, le lacrime scorrono sul viso come un'invocazione, un grido di preghiera, muto, ma il Signore le raccoglie, le asciuga, e non le dimentica. Lui è vicino a chi è afflitto e dona consolazione.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è la parola che Dio ci dona oggi, in questo momento. L'accogliamo come tale, come un aiuto a stare in questa fatica e dolore con la dignità dei figli di Dio.

La Parola di Dio ci pone domande: come vede il Signore la vita? Come vede il Signore la morte? Il Signore vede la nostra vita con grande amore e misericordia. Lui ci ha creati e noi siamo suoi. Ci ha fatto questo dono attraverso i genitori che ci hanno generato, ma non creato, ecco perché la vita è sacra, è di Dio e va custodita e difesa sempre. La nostra vita è, poi, un cammino con il dono della fede, ma incontra tante difficoltà e asprezze. Il salmo 22 che abbiamo pregato dice: «Anche se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza». Dio ci è sempre vicino e noi abbiamo una speranza per cui nulla va perduto della nostra vita: nessun frammento di bontà e di bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia. Nulla va perduto. Lo sguardo di Dio sulla morte ci è reso più chiaro dalla lettura del Vangelo in cui Gesù dice: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (Gv 6,37-40). San Paolo nella lettera ai Romani (8,35-37) dice: « Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori

per virtù di colui che ci ha amati». Come a dire che ogni gesto d'amore, di perdono, di attenzione che viviamo nella nostra vita è come un seme gettato nel solco della storia ma che giunge a piena maturazione in Dio, che è l'amore in assoluto. La vita eterna è essere in questa pienezza dell'amore che è Dio. Ma questa fede ha un caro prezzo: non è la scorciatoia che ci permette di eludere le fatiche del vivere e del credere. È la fiducia che si abbandona, è un'obbedienza dolorosa, ma colma di speranza. La nostra speranza è Cristo, crocifisso e risorto.

Il caro Giuseppe ha amato la vita, giovane buono, serio, gentile, atleta, campione regionale dei 400 metri nel 2019, è vissuto con tanti sogni e una fede limpida e profonda. Qualche giorno fa mi sono recato con il parroco don Francesco a fargli visita, era lì circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, con gli occhi aperti alla luce e una voce dolce a dire a tutti noi presenti: "Io vado dal Signore", e, poi, una precisazione: "mi fai tu i funerali?".

Un detto popolare recita: "Si muore come si vive". Sì caro Giuseppe tu hai vissuto il tempo della tua vita, anche se breve, pieno di amore, di bene, e sei tornato alla casa del Padre con quella serenità santa per essere accolto tra le sue braccia misericordiose. Ci hai dato una testimonianza viva di come la fede non toglie nulla, ma dona tutto. Con il tuo sguardo ci hai fatto vedere l'amore al Signore Gesù che dona la vita in pienezza, la vita eterna. Tante volte hai elevato a lui questo canto: "Portami in cielo, portami in cielo, o Signore. Perché il morire è certamente migliore, stare con te, stare con te". Hai corso e sei giunto al traguardo per il premio eterno.

Dal cielo dove adesso godi la visione di Dio, benedici il tuo papà e la tua mamma, le tue sorelle, tuo fratello, i familiari tutti, le tante persone che ti hanno voluto bene, gli amici del mondo dello sport, i giovani, la tua città di Osimo.

Tu hai detto: "Non piangete per me, vi resterò accanto". Signore, noi oggi pianiamo, ma soprattutto ti ringraziamo di averci dato Giuseppe che ha testimoniato il tuo amore, la nostra preghiera lo accompagni perché insieme alla Vergine Maria, ai Santi possa cantare eternamente la lode a Dio, Santissima Trinità. Amen.

OMELIA ASCENSIONE DEL SIGNORE

**Diretta su èTv Marche – Cattedrale di San Ciriaco
domenica 24 maggio 2020**

Oggi la Chiesa celebra la solennità dell'Ascensione. Dopo quaranta giorni dalla risurrezione, Gesù lascia gli apostoli per tornare definitivamente dal Padre suo, come abbiamo ascoltato nella prima lettura presa dagli Atti degli Apostoli, scritti da Luca che li indirizza a Teofilo. Nome che vuol dire "amico di Dio", ma vuole dire anche "Dio è mio amico" e ancora "amato da Dio". Ciascuno di noi può vivere momenti di aridità in cui non ci sentiamo amici di Dio, ma restiamo tuttavia amati da Lui. Luca negli Atti degli Apostoli annota che: «Mentre gli apostoli guardavano,

Gesù fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi». Gesù, si stacca dai suoi discepoli e sale al cielo, se ne va, porta la nostra umanità in cielo, alla destra del Padre. Ma prima di lasciare i discepoli dà loro un compito: devono andare ad insegnare e battezzare. Nell'Ascensione Gesù ritorna al Padre perché ha compiuto la sua missione, ma chiede agli apostoli di continuare nel tempo e nello spazio la sua opera.

Gesù lascia questa terra con un bilancio non tutto a suo favore, gli sono rimasti undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo gruppo di donne coraggiose e fedeli. Dice il vangelo che essi "dubitarono". Gesù si fida di loro nonostante continuano a dubitare. Gesù non rimane per spiegare un po' meglio e chiarire i punti oscuri che non hanno ancora capito. Ma gli affida il suo messaggio, non lo affida ai primi della classe. Affida la verità a persone che dubitano, chiama loro che sono così ad andare fino agli ultimi confini della terra, si fida di loro anche se loro ancora non si sono fidati pienamente di lui. A loro Gesù dice: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato». La Chiesa esiste per annunciare il Vangelo, solo per quello! E anche, la gioia della Chiesa è annunciare il Vangelo. Gesù non arruola devoti per rinforzare le sue fila ma dà fiducia, invia loro, perché la sua opera salvifica continui per mezzo della Chiesa. Gesù promettendo e inviando lo Spirito santo, rassicura i discepoli: «*Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*». L'Ascensione è una festa. Ma ci si chiede: come si può fare festa per uno che se ne va? Per uno che viene sottratto allo sguardo e alla percezione dei suoi discepoli? Gesù inviando lo Spirito Santo e dando una missione da compiere ai discepoli fa una cosa nuova. Se prima era insieme con loro, ora, in forza dello Spirito, è dentro di loro. L'Ascensione di Gesù non è tanto un guardare verso l'alto, per scrutare il suo allontanamento fisico da noi, ma un impegnarci a vivere da cristiani e rendere così presente Gesù. Siamo i suoi discepoli, i suoi fratelli se portiamo la sua presenza a tutti. Siamo uniti a lui se lo annunciamo e comunichiamo la sua parola e la sua vita a tutti. Il Signore non è andato in una zona lontana del cosmo, ma nel profondo, non oltre le nubi ma oltre le forme: se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. «Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo». È una bella compagnia nonostante egli sia asceso al cielo. Gesù se ne va con un atto di enorme fiducia nell'uomo. Ha fiducia in noi, più di quanta ne abbiamo noi stessi. È asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme verso l'alto come forza ascensionale verso più luminosa vita. Ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* (n.100): «Il Risorto avvolge misteriosamente le creature e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo, gli uccelli che egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa».

In questa festa dell'Ascensione, mentre rivolgiamo lo sguardo al cielo, dove Cristo è asceso e siede alla destra del Padre, rafforziamo i nostri passi sulla terra per proseguire con entusiasmo e coraggio il nostro cammino, la nostra missione di testimoniare e vivere il Vangelo in ogni ambiente, anche in questo tempo segnato dal coronavirus. Siamo però ben consapevoli che la nostra missione non dipende

prima di tutto dalle nostre forze, da capacità organizzative e risorse umane. Soltanto con la luce e la forza dello Spirito Santo noi possiamo adempiere efficacemente la nostra missione di far conoscere e sperimentare sempre più agli altri l'amore e la tenerezza di Gesù.

Chiediamo alla Vergine Maria di aiutarci a contemplare i beni celesti, che il Signore ci promette, e a diventare testimoni sempre più credibili della sua Risurrezione, della vera Vita. Amen.

OMELIA S. MESSA CRISMALE

Cattedrale di S. Ciriaco - 30 maggio 2020

Cari sacerdoti, religiosi, diaconi, seminaristi, religiose, fratelli e sorelle, siamo qui a celebrare con grande gioia la S. Messa crismale e a rendere grazie a Dio, oggi, vigilia di Pentecoste, nel tempo del coronavirus che ha segnato le nostre vite e quelle del mondo intero. Oggi vengono benedetti i santi oli e rinnoviamo le promesse sacerdotali. L'olio che profuma, proveniente dalle olive che si sono lasciate macinare per dare luminosità al volto dell'uomo e per consacrare i sacerdoti, i profeti e i re. Rinnovare le promesse sacerdotali significa rendere grazie a Dio per la sua fedeltà e misericordia.

Tutti noi in forza del battesimo siamo stati unti e uniti a Cristo, cristificati. Ma noi sacerdoti abbiamo ricevuto un'altra unzione sulle mani il giorno della consacrazione sacerdotale. Afferrati da Cristo ci siamo messi nelle sue mani, mani che salvano, proteggono e benedicono. Il nostro sacerdozio viene da lontano, da una chiamata e da una consacrazione, in poche parole da un dono che Dio ha fatto alla nostra vita e alla Chiesa.

L'Apostolo Paolo convinto di questo scriveva a Timoteo quelle parole che sono rivolte anche a noi pastori, chiamati e consacrati per essere a servizio del popolo di Dio.

Prima di tutto dice: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2 Tm 1,6). Siamo sacerdoti perché abbiamo ricevuto un dono di Dio. Non abbiamo firmato un accordo, non abbiamo ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a nostra volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli. Abbiamo ricevuto un dono per essere doni. Un dono non si compra, non si scambia, non si vende: si riceve e si regala. Ci ricorda Papa Francesco: «Se ce ne appropriamo, se mettiamo noi al centro e non lasciamo al centro il dono, da Pastori diventiamo funzionari: facciamo del dono una funzione e sparisce la gratuità, e così finiamo per servire noi stessi e servirci della Chiesa. La nostra vita, invece, per il dono ricevuto, è per servire. Lo ricorda il Vangelo, che parla di «servi inutili» (Lc 17,10): un'espressione che può voler dire anche «servi senza utile». Significa che non ci diamo da fare per raggiungere un utile, un guadagno nostro, ma perché gratuitamente abbiamo

ricevuto e gratuitamente diamo (cfr Mt 10,8). La nostra gioia sarà tutta nel servire perché siamo stati serviti da Dio, che si è fatto nostro servo». (Omelia Papa Francesco, Basilica Vaticana, XXVII Domenica del Tempo Ordinario, 6 ottobre 2019).

Cari fratelli, abbiamo sempre coscienza viva che siamo chiamati e consacrati per servire, mettendo al centro il dono di Dio. Per essere fedeli a questa nostra chiamata, alla nostra missione, San Paolo ci ricorda che il dono va ravvivato. Il verbo che utilizza è affascinante: ravvivare letteralmente, nell'originale, è "dare vita a un fuoco" [anazopurein]. Il dono che abbiamo ricevuto è un fuoco, è amore bruciante a Dio e ai fratelli. Il fuoco che ravviva il dono è lo Spirito Santo, datore dei doni. Perciò San Paolo continua: «Custodisci mediante lo Spirito Santo il bene prezioso che ti è stato affidato» (2 Tm 1,14). E ancora: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (v. 7). Il fuoco di Dio, come nell'episodio del rovetto ardente, brucia ma non consuma (cfr Es 3,2). È fuoco d'amore che illumina, riscalda e dà vita, non fuoco che divampa e divora. San Paolo rivolge un'ultima esortazione: «Non vergognarti di dare testimonianza ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo» (2Tm 1,8). Chiede di testimoniare il Vangelo, di soffrire per il Vangelo, in una parola di vivere per il Vangelo. L'annuncio del Vangelo è il criterio principe per la vita della Chiesa: è la sua missione, la sua identità. Annunciare il Vangelo è vivere l'offerta, è testimoniare fino in fondo, è farsi tutto per tutti (cfr 1Cor 9,22), è amare fino al martirio.

Cari fratelli, oggi che è la vigilia di Pentecoste, solennità che chiude il tempo pasquale, guardiamo insieme a Gesù Crocifisso, al suo cuore squarciato per noi. Iniziamo da lì, perché da lì è scaturito il dono che ci ha generato; da lì è stato effuso lo Spirito che rinnova (cfr Gv 19,30). Da lì sentiamoci chiamati, tutti e ciascuno, a dare la vita a Dio e ai fratelli.

Oggi il Signore ci dà la gioia di vederci uniti a Lui come presbiterio insieme al vescovo. Grande segno di luce per tutti. Questo dono viviamolo nella fraternità sacerdotale, nonostante i limiti di ciascuno e di tutti perché è da questo che ci riconosceranno se avremo amore gli uni per gli altri.

Se si analizzano le attese che l'uomo contemporaneo ha nei confronti del sacerdote, si vedrà che in fondo, c'è in lui una sola, grande attesa: egli ha sete di Cristo. Il resto – ciò che serve sul piano economico, sociale, politico – lo può chiedere a tanti altri. A noi sacerdoti chiede Cristo! E da noi ha diritto di attenderselo innanzitutto mediante l'annuncio della Parola. I presbiteri, come ci insegna il Concilio «hanno come primo dovere quello di annunciare a tutti il Vangelo di Dio». (P.O.4).

Ma l'annuncio mira a far sì che l'uomo incontri Gesù, specie nel mistero eucaristico, cuore pulsante della Chiesa e della vita sacerdotale. Noi, cari sacerdoti, siamo gli amministratori del bene più grande della Redenzione, perché doniamo agli uomini il Redentore in persona. Celebrare l'Eucaristia è la funzione più sublime e più sacra di ogni presbitero. Quale amministratore dei misteri di Dio, il sacerdote è in permanente, particolare contatto con la santità di Dio. "Santo, Santo, Santo, il Signore Dio dell'universo! I cieli e la terra sono pieni della tua gloria" canteremo tra poco in questa celebrazione. La maestà di Dio è la maestà della santità. Nel sacerdozio l'uomo viene innalzato alla sfera di questa santità. Contemporaneamente, il sacerdote vive ogni giorno in continuazione la discesa di questa santità di

Dio verso l'uomo: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore". A costante contatto con la santità di Dio, il sacerdote deve lui stesso diventare santo. Questo spiega la specifica necessità in lui, dello spirito dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. In questo orizzonte si comprende anche la speciale convenienza del celibato. Da qui il bisogno di preghiera nella nostra vita: la preghiera sorge dalla santità di Dio e nello stesso tempo è la risposta a questa santità. Sì, noi sacerdoti dobbiamo essere innanzitutto uomini di preghiera, convinti che il tempo dedicato all'incontro intimo con Dio è sempre il meglio impiegato, perché oltre a noi giova anche al nostro lavoro pastorale. Ne abbiamo fatto tutta l'esperienza in questo tempo del lockdown. Ci siamo resi conto di ciò che è urgente e di ciò che è necessario. Se il Concilio Vaticano II parla della universale vocazione alla santità, nel caso del sacerdote bisogna parlare di una *speciale* vocazione alla santità. Cristo ha bisogno di sacerdoti santi! Il mondo oggi reclama sacerdoti santi! Se il sacerdote è chiamato ad essere anche uomo della parola di Dio, generoso e infaticabile evangelizzatore, gli uomini di oggi si aspettano da lui, prima che la parola "annunciata" la parola "vissuta". Il presbitero deve vivere della Parola.

Cari fratelli e sorelle che partecipate a questa celebrazione, i santi oli che verranno benedetti ci ricordano che la nostra vita è stata toccata dall'amore di Dio, diffondiamo dovunque e sempre il buon profumo della sua carità.

Nel segno dell'olio versato su ciascuno di noi possiamo ben individuare la nostra chiamata: quella del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi ma anche dei fedeli laici, di tutto il popolo di Dio. Noi esistiamo per essere versati. La nostra Chiesa è chiamata a camminare insieme. "Quanta fatica a camminare insieme! Ci sentiamo così attaccati al nostro io da recitarlo nel nostro individualismo. Quanta fatica a sentirci parte l'uno dell'altro, dentro l'unica chiesa di Cristo! Quanta fatica proviamo ancora a collaborare, sottoponendoci tutti al giudizio del vangelo e al magistero della chiesa di ieri e di oggi! O nell'accettare la disciplina della comunione ecclesiale nella pastorale diocesana, parrocchiale, nella vita personale, nell'amministrazione dei sacramenti, nell'impostazione della catechesi o nel servizio della carità! Eppure al di là di ogni nostro individualismo, della difficoltà di collaborare, c'è lo Spirito Santo di Dio su di noi. L'unità ci è donata prima ancora di poterla meritare, come dimostra questa bellissima Eucaristia che significa la nostra comunione in Cristo ancora prima che noi la realizziamo pienamente.

Invito tutti voi a pregare, cari fratelli e sorelle, per noi sacerdoti affinché il dono ricevuto venga vissuto nella purezza e fedeltà, a pregare per la vocazione affinché il Signore doni sacerdoti alla sua Chiesa.

La vergine Maria che ha saputo custodire i doni di Dio meditandoli nel suo cuore, insieme ai nostri santi Patroni Ciriaco e Leopardo ci custodiscano e ci proteggano per essere segni del suo amore. Amen.

OMELIA DOMENICA DI PENTECOSTE

Diretta su èTv Marche - Cattedrale di San Ciriaco - 31 maggio 2020

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo oggi la solennità di Pentecoste. Come abbiamo ascoltato dagli Atti degli Apostoli cinquanta giorni dopo la Pasqua, nel cenacolo dove si trovavano i discepoli di Gesù, «venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso ... e tutti furono colmati di Spirito Santo» (2,1-2). Da questa effusione i discepoli vengono completamente trasformati: alla paura subentra il coraggio e ogni dubbio viene scacciato dalla fede piena d'amore. È il "battesimo" della Chiesa, che iniziava così il suo cammino nella storia, guidata dalla forza dello Spirito Santo.

Quell'evento, che cambia il cuore e la vita degli Apostoli e degli altri discepoli, si ripercuote subito al di fuori del Cenacolo. Infatti, quella porta tenuta chiusa per cinquanta giorni finalmente viene spalancata e la prima Comunità cristiana, non più ripiegata su sé stessa, inizia a parlare alle folle di diversa provenienza delle grandi cose che Dio ha fatto (cfr v. 11), cioè della Risurrezione di Gesù, che era stato crocifisso. E ognuno dei presenti sente parlare i discepoli nella propria lingua. Il dono dello Spirito ristabilisce l'armonia delle lingue che era andata perduta a Babel e prefigura la dimensione universale della missione degli Apostoli. La Chiesa non nasce isolata, nasce una, santa, cattolica cioè universale, apostolica, con una identità precisa ma aperta a tutti, non chiusa, un'identità che abbraccia il mondo intero, senza escludere nessuno.

Come quel giorno di Pentecoste, lo Spirito Santo è effuso continuamente anche oggi sulla Chiesa e su ciascuno di noi perché usciamo dalle nostre mediocrità e dalle nostre chiusure e comunichiamo al mondo intero l'amore misericordioso del Signore. Comunicare l'amore misericordioso del Signore: questa è la nostra missione! Anche a noi sono dati in dono la "lingua" del Vangelo e il "fuoco" dello Spirito Santo, perché mentre annunciamo Gesù risorto, vivo e presente in mezzo a noi, scaldiamo il nostro cuore e anche il cuore delle persone avvicinandole a Lui, via, verità e vita.

Il Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato ci riporta al Cenacolo dove Gesù aveva lavato i piedi agli apostoli, aveva istituito il sacramento dell'eucaristia e del sacerdozio, aveva dato il comandamento nuovo dell'amore. In quel luogo, Egli, risorto, incontra gli apostoli e dona loro lo Spirito Santo. «Soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo». Lo Spirito Santo che Gesù dona viene a farci vivere, leggero e quieto come un respiro, umile come il battito del cuore.

Il dono dello Spirito è il dono della carità che è il nome di Dio, perché Dio è amore. La Chiesa è il corpo di Cristo, egli ne è il capo e lo Spirito Santo ne è l'anima, il soffio vitale che la rende santa, nonostante le debolezze e i peccati dei suoi membri. La sera di Pasqua, Gesù Risorto, ha consegnato alla Chiesa, con il soffio dello Spirito, la missione di liberare l'umanità dal peccato: «A coloro a

cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Quando ci sentiamo perdonati e amati, ancor di più dopo i nostri sbagli, è lo Spirito Santo che compie questo. Quando ci sentiamo rinascere con il dono della pace nel cuore, è lo Spirito Santo che compie questo. Quando si riaccende in noi la speranza e sappiamo vedere, oltre le apparenze, la novità di Dio, è lo Spirito Santo che compie questo. Nel Battesimo e nella Cresima, la presenza dello Spirito viene in ciascuno di noi per compiere il progetto di amore di Dio per noi. Ecco perché è bello invocare lo Spirito Santo: Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, Padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori. Amen!

OMELIA FESTA DELLA REGINA DI TUTTI I SANTI

Cattedrale di San Ciriaco - 26 giugno 2020

Cari fratelli e sorelle, oggi siamo qui, così numerosi a celebrare la festa della Madonna, Regina di tutti i Santi. È una festa di grande gioia spirituale. È la festa della fede perché Maria è la vera credente, con il suo limpido “sì” detto a Dio all’annunciazione dell’angelo, ed è la autentica e vera discepolo perché segue il Signore mettendo in pratica la sua parola.

Questa giornata per noi così solenne, con i giorni di preparazione che l’hanno preceduta, ha radici antiche. Secondo la tradizione, nel 1615 un veneziano di nome Bortolo, comandante di una galea veneta, donò, come ex voto, la piccola tela con l’immagine della Vergine, per ringraziarla di aver miracolosamente salvato il figlio durante una violenta tempesta nel mare Adriatico. L’immagine donata, divenne subito cara agli anconetani che si sentirono protetti dalla Vergine santa. Il 25 giugno 1796 da quanto viene riportato dai documenti dei canonici della cattedrale, la Madonna avrebbe iniziato a muovere gli occhi. Il segno dell’apertura degli occhi si protrasse fino ai primi di febbraio dell’anno successivo.

Così è narrato in un articolo di Moreno Niccolini il prodigio che si verificò per le suppliche del popolo anconitano: “Il 25 giugno, proprio mentre gli invasori sono alle porte della città, il quadro della Madonna del Duomo comincia a muovere gli occhi, portandoli sulla gente inginocchiata. La voce si diffonde immediatamente. Tutti accorrono da ogni parte. Il miracolo perdura per mesi, ininterrotto. Le Autorità sono costrette a promuovere un’inchiesta ufficiale, con tanto di notai verbalizzanti, perizie di scienziati e interrogatori di testimoni (che sono migliaia). Questa mole di documenti si trova ancora oggi negli archivi. I giacobini locali avvertono Napoleone che il clero anconitano sta truffando il popolo per farlo insorgere contro gli invasori. Appena entrato in città il Generale ordina che gli si porti il quadro, lo prende minacciando di distruggerlo. È alla presenza dell’intera municipalità, di canonici e del suo Stato maggiore: tutti lo guardano tenere il dipinto tra le mani. D’improvviso il suo volto sbianca, Napoleone esita, resta senza parole. Poi si scu-

te e riconsegna l'immagine, comandando di tenerla coperta. C'è chi giura che Napoleone ha visto il prodigio e ne è rimasto scosso. Il fatto è che ha cambiato idea senza motivo apparente, e non è da lui”.

Nei periodi difficili della storia anconetana, il popolo si è rivolto sempre alla Regina di tutti i Santi per chiedere aiuto, protezione e speranza. Nei secoli passati basti pensare alla pestilenza, al colera, nel secolo scorso alla guerra, al terremoto del 1972, alla frana del 1982 e al Covid-19 dei nostri giorni. Quanti pellegrini sono giunti qui e hanno sostato davanti all'immagine, tra questi anche il papa Pio VII nel 1814 che la incoronava Regina e nel 1999 San Giovanni Paolo II.

Oggi siamo ai piedi dell'immagine della Regina di tutti i Santi con il suo duplice sguardo: quello del suo cuore rivolto a Dio e quello dei suoi occhi rivolto a noi. I suoi sono occhi sono quelli di una madre che leniscono, sanano, e hanno la forza di incoraggiare il cammino della vita.

Maria ha gli occhi del cuore rivolti a Dio. “Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”. Maria ha un cuore limpido per questo è tutta immersa in Dio. Maria è la donna di fede che ha creduto nonostante Dio le avesse sconvolto tutti i suoi piani. La fede di Maria può diventare la nostra: quando le prove della vita si fanno pesanti, quando non capiamo perché ci capitano certi avvenimenti, è il momento di chiedere a lei l'aiuto e il soccorso. Madre dall'animo forte di fede: aiutaci a credere! Maria è la donna ricca di speranza che ha saputo guardare l'orizzonte della storia scorgendo la luce della Risurrezione anche sotto l'ombra della Croce. La speranza di Maria può diventare la nostra: credere nella vita, fare scelte positive, scoprire la dimensione spirituale del vivere, questo ci conduce a vedere sempre un sole che brilla oltre le nuvole. Madre dallo sguardo profondo: aiutaci a sperare! Maria è lo scrigno dell'Amore, perché la sua disponibilità e prontezza nel rispondere “sì” alla Vita, ha “permesso” a Dio di entrare nel mondo, di farsi nostro fratello. L'amore vero conduce all'apertura, alla non discriminazione, all'attenzione sollecita per i bisogni di quanti ci sono intorno. L'amore di Maria si è espresso nella quotidianità di una vita semplice, ma misteriosamente inserita nel grande progetto di Dio. Madre dal cuore ricco di amore: aiutaci ad amare! Maria, tu sei lo sguardo di amore che rischiarava il cammino della nostra vita. Tu sei la perla del cuore di Dio, scelta da lui per ravvivare il nostro orizzonte. Lo sguardo di Maria rivolto a Dio è rivolto anche a noi. E noi la invociamo dicendogli: “Volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno”. Se ci lasciamo conquistare dal suo sguardo cambieremo i nostri sguardi verso il prossimo. A volte il nostro sguardo si indurisce per il lavoro, per la stanchezza, per tante cose. Succede a tutti. A volte avviciniamo gente e proviamo fastidio o rimaniamo indifferenti. Sono i nostri occhi su cui sono calate le cataratte. Maria ci invita a guardare il Cristo Signore che guarisce da ogni miopia che non ci fa vedere bene le persone che ci stanno vicino, che ce le rende fastidiose. Ci guarisce da ogni presbiopia che si perde nei dettagli.

Noi ti invociamo Vergine Maria, aiutaci nel cammino di santità. Donaci uno sguardo che guarisce, uno sguardo che rivela l'attenzione per l'altro, uno sguardo che rivela tenerezza, uno sguardo che rivela la capacità di disarmare. Sotto il tuo sguardo, Maria, ritroviamo serenità. Sotto il tuo sguardo, Maria, ritroviamo fiducia

e coraggio. Sotto il tuo sguardo, Maria, riscopriamo la fraternità. Sotto il tuo sguardo ritroviamo la via della santità e del cielo. Amen.

OMELIA DI MONS. ANGELO SPINA ARCIVESCOVO METROPOLITA DI ANCONA-OSIMO

Celebrazione dei Vespri 3 ottobre 2020

Basilica S. Maria degli Angeli – Assisi

**(in occasione del dono dell'olio per la lampada di San Francesco,
da parte della Regione Marche)**

Eminenze, Eccellenze, Ministri Generali e Provinciali delle Famiglie Francescane, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose, Autorità, cari fratelli e sorelle,

siamo in questo luogo così caro a San Francesco dove sostava in preghiera, da dove inviò i primi frati ad annunciare il Vangelo e la pace, dove ricevette il cosiddetto perdono di Assisi, dove diede l'ultimo respiro il giorno del pio transito.

Siamo pellegrini, provenienti da luoghi diversi, in tanti provenienti dalla Regione Marche, nella ricorrenza dell'offerta dell'olio per la lampada di San Francesco, siamo qui per gustare e vedere quanto è buono il Signore.

Il nostro è un cammino di speranza e arriva in un momento particolare, il tempo della pandemia, un tempo che ci fa vivere distanziati, con le mascherine, con il dolore nel cuore per la sofferenza e per la morte di milioni di persone in tutto il mondo e per la perdita di propri cari.

Dentro un tempo così ferito, così insicuro, instabile, dove “sorella morte”, come la chiamava San Francesco, ha creato intorno a noi uomini di questo tempo tanta paura, arriva un messaggio di speranza con quell'espressione bellissima di San Francesco: “Voglio mandarvi tutti in Paradiso” (FF 2706/11).

Questo significa che la vita non ha una scadenza, la vita non è come un prodotto, dove c'è un inizio e una fine: c'è un inizio e c'è un compimento che è la vita eterna, che è il paradiso, quindi non si conclude tutto qui, anzi, c'è una riapertura alla vita, nello specifico, alla vita eterna, come ci ha ricordato san Paolo nella lettera ai Filippesi che abbiamo ascoltato: “Per me infatti vivere è Cristo e il morire un guadagno”.

Gesù ha detto: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore... Vado a prepararvi un posto» (Gv 14,2). “Ecco che cosa ha fatto Gesù per noi: ci ha prenotato un posto in Cielo. Ha preso su di sé la nostra umanità per portarla oltre la morte, in un posto nuovo, in Cielo, perché lì dove è Lui fossimo anche noi.

È la certezza che ci consola: c'è un posto riservato per ciascuno. C'è un posto anche per me, per te. Ognuno di noi può dire: c'è un posto per me. Non viviamo senza meta e senza destinazione. Siamo attesi, siamo preziosi. Dio è innamorato di noi, siamo i suoi figli. E per noi ha preparato il posto più degno e bello: il Paradiso. Non dimentichiamolo: la dimora che ci attende è il Paradiso. Qui siamo di passaggio. Siamo fatti per il Cielo, per la vita eterna, per vivere per sempre. Per sempre:

è qualcosa che ora non riusciamo neppure ad immaginare. Ma è ancora più bello pensare che questo per sempre sarà tutto nella gioia, nella comunione piena con Dio e con gli altri, senza più lacrime, senza rancori, senza divisioni e turbamento”. (*Papa Francesco. Regina Coeli, Biblioteca del Palazzo Apostolico Domenica, 10 maggio 2020*).

Ma come raggiungere il Paradiso? Quale è la via? Gesù lo dice chiaramente: «Io sono la via». Per salire in Cielo la via è Gesù: avere un rapporto vivo con Lui, imitarlo nell’amore, seguire i suoi passi. Ci sono vie che non portano in Cielo: le vie della mondanità, le vie per autoaffermarsi, le vie del potere egoista.

E c’è la via di Gesù, la via dell’amore umile, della preghiera, della mitezza, della fiducia, del servizio agli altri. Non è la via del protagonismo personale quella giusta, ma è la via di Gesù che diventa protagonista della nostra vita se ci fidiamo, affidiamo e confidiamo il Lui. Ci farà bene chiedere a Gesù, che è la via, le indicazioni per il Cielo.

Quando al catechismo ci venivano insegnati i novissimi: morte, giudizio, inferno e paradiso ci veniva dato anche un consiglio spirituale, quello di prepararsi all’evento finale, di esercitarsi a morire, non in una visione doloristica e funerea ma come incontro con il volto di Dio, tanto cercato in vita.

Per un cristiano la morte non deve essere un evento passivo ma deve diventare un atto consapevole. Nella fede occorre poter dire al Signore: “Padre, quella vita che tu mi hai dato e per la quale ti ringrazio, te la rendo puntualmente, te la offro in sacrificio vivente (cf. Rm 12,1), sperando solo nella tua misericordia”. In tal modo la morte diventa un atto, e così si muore nell’obbedienza dicendo nel proprio cuore: “Parto, vado al Padre, nel nome del Padre che mi ha creato, nel nome del Figlio che mi ha redento, nel nome dello Spirito santo che mi ha santificato”. La vita è un dono di Dio, anzi è il dono di Dio per eccellenza, e questo dono va riconosciuto e ridato a colui che ci è Padre.

Nessuno di noi può prevedere la propria morte, se improvvisa o dopo una lunga malattia, se nella pace e nella dolcezza di chi muore senza gravi sofferenze fisiche. Non è un caso che nella preghiera più semplice e più conosciuta, l’Ave Maria, si chiede: “Prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”. Pensare di avere chi nella morte intercede per noi come una madre e intercede presso il Cristo che incontriamo è un buon esercizio per sentire la morte come sorella e lodare Dio “per sora nostra morte corporale” che ci spalanca la porta alla vita eterna, all’Amore più grande e più forte. Cristo con la Sua risurrezione ha vinto la morte, lui è vivo, è il vivente, è Lui la nostra unica speranza. Amen.

OMELIA SOLENNITÀ DI CRISTO RE

**Consegna del Nuovo Messale - Cattedrale di San Ciriaco
22 novembre 2020**

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo, ci ha fatto meditare la pagina del vangelo di Matteo che

mostra lo scenario grandioso del giudizio universale. È un brano straordinario che mette in evidenza la regalità del Signore Gesù che risplende nel suo servizio fatto di sacrificio e di amore per ogni uomo. Egli è un Dio che serve e non è servito, un Dio che ama per primo fino al supremo sacrificio sulla croce e ci insegna ad amare. Proprio per questo alla fine saremo giudicati sull'amore. A quanti amano il Signore Gesù viene donato in eredità il Regno e con questa motivazione: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». A queste parole segue lo stupore di coloro a cui il Signore si rivolge: «Quando ti abbiamo visto affamato, assetato e ti abbiamo servito?». E la risposta del Signore: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Gesù si rende presente nei poveri, si è voluto identificare con loro. Nel giudizio finale Dio non andrà in cerca della nostra debolezza, ma del bene che abbiamo fatto. Davanti a Dio andremo a mani vuote, non porteremo nulla di nostro, saremo nudi, rivestiti solo della bellezza di ciò che avremo, con amore, donato ai più poveri. A nessuno di noi è chiesto di compiere miracoli ma di prendersi cura degli altri. Non di guarire i malati, ma di visitarli. Di accudire con premura un anziano in casa, un figlio con handicap, dei familiari in crisi, un vicino che non ce la fa. Prendersi cura del fratello è così importante che Dio lega la vita eterna a un pezzo di pane dato all'affamato. Con un pensiero molto denso e incisivo, S. Giovanni della Croce diceva: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore». A cui fa eco il consiglio di S. Agostino: «Non parlate d'amore al vostro fratello, ma amatelo».

Cari fratelli e sorelle, in questa solennità di Cristo Re, che chiude l'Anno liturgico, ho la gioia di consegnare a questa amata Chiesa che è in Ancona-Osimo la terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, un dono prezioso. L'invito che faccio a me e a voi è quello di riscoprire insieme la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica e la forza del celebrare cristiano. La liturgia con i suoi segni e simboli è fonte e culmine della vita cristiana. Il Messale è come il condensato delle fedi e della preghiera di tutti i fedeli cristiani. Ogni parola, ogni virgola è pensata per essere fedele al messaggio di Gesù, alla Bibbia, alla tradizione della Chiesa, ma anche per raccogliere tutte le sensibilità che i fedeli esprimono nella preghiera in un testo che è unico per tutti, uguale per tutti, non è omologazione che schiaccia, ma è il sentirsi tutti partecipi della stessa preghiera, uniti in comunione nella stessa eucaristia, dovunque si celebri si usano queste stesse parole, anche questo è fraternità nella preghiera. Ci ricorda papa Francesco che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della Liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia una lode a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col "Dio dei viventi" (Mt 22,32). Approfittiamo del dono di questo nuovo Messale, per riscoprire la bellezza dell'Eucaristia e anche del linguaggio che usiamo nell'Eucaristia. La Messa è anche una scuola di preghiera, è l'incontro più sublime con il Signore Gesù e va riscoperta nella sua ricchezza, va approfondita anche nelle parole e nei gesti che quotidianamente usiamo per incontrare il Signore nella celebrazione, insomma che questo nuovo messale non sia solo un ritocco di

qualche forma ma sia uno stimolo a celebrare sempre meglio per avere un incontro sempre più forte, più intimo, più efficace, più vero con il Signore che è vivo nella celebrazione di ogni giorno, quindi, auguro a tutti una buona accoglienza del nuovo Messale per una piena, attiva, consapevole e fruttuosa celebrazione della santa Eucaristia. Ci ha ricordato ultimamente il cardinale Bassetti che: «L'Eucarestia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L'Eucarestia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucarestia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6,51). Nell'Eucarestia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo di Gesù è strettamente unito al corpo mistico che è tutta la Chiesa. Non c'è situazione umana a cui non possa essere ricondotta l'Eucarestia. Anche le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni in Italia – come l'aumento della diffusione dell'epidemia, la grave crisi economica per molti lavoratori e per tante imprese, l'incertezza per i nostri giovani della scuola – non sono al di fuori della Santissima Eucarestia. Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucarestia. Nel nuovo Messale ci sono delle modifiche e novità. All'inizio ci vorrà un po' di pazienza e un rinnovato impegno formativo. Ma quali sono le novità? In realtà, cari fedeli, dovrete imparare poche variazioni che permetteranno una crescente e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica. Partiamo dall'inizio. Quando diciamo il "Confesso" prima dicevamo "fratelli", adesso viene aggiunto anche "sorelle", in modo inclusivo. Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle. Dopo il Confesso, al posto del Signore, pietà! viene detto in lingua greca Kyrie, eleison, Christe, eleison, Kyrie eleison. Le parole greche Kyrie eleison non sono mai state tradotte in latino. Questi termini esprimono la supplica per ricevere la piena ricchezza della misericordia di Dio nella nostra vulnerabilità sottolineano la bellezza e la profondità della misericordia divina, e mostrano un Dio d'amore che vuole fasciare le nostre ferite da Medico Divino qual è. Anziché stare di fronte a un tribunale all'inizio della Messa chiedendo misericordia a un giudice potente, siamo di fronte a un Dio compassionevole che è pronto a risollevarci quando cadiamo. Altra novità è nel Gloria. Un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e Gesù Cristo, l'Agnello. Nell'inno del Gloria dove si diceva: "Pace in terra agli uomini di buona volontà" ora c'è la nuova formulazione: "Pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Nella preghiera del Padre nostro viene aggiunta la parola "anche", (come anche noi li rimettiamo) e al posto di: "non indurci in tentazione" c'è la nuova formulazione: "e non abbandonarci alla tentazione". Il senso del non abbandonarci alla tentazione è quello dell'implorazione a Dio perché non ci esponga alla tentazione del male e alla prova della fede. Anticipa il grido di Cristo sulla Croce. È il Figlio

che parla al Padre: non mi abbandonare, non mi mollare, papà, tienimi stretto a te! Altre novità del Messale, poi, riguardano la parte del sacerdote che presiede. Dal 4 aprile 2021, giorno di Pasqua, diventa obbligatorio l'uso del Nuovo Messale Romano. Nella nostra arcidiocesi di Ancona-Osimo lo iniziamo ad utilizzare dalla prima domenica di Avvento 29 novembre. Cari fratelli e sorelle, la Vergine Maria, che in questa cattedrale invociamo con il titolo di Regina di tutti i Santi, i santi Patroni Ciriaco e Leopardo, ci guidino nel cammino di una vita cristiana aperta ad accogliere i doni di Dio, per vivere in santità e rendere sempre lode alla santissima Trinità. Amen.

OMELIA S. MESSA CON I MEDICI CATTOLICI

25 novembre 2020

Nel Vangelo di oggi abbiamo ascoltato queste parole: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome». Le parole di Gesù sono chiare. Nella storia ci saranno lotte continue tra il bene e il male, il cristiano non può rimanere neutrale, ma deve prendere posizione. Ci saranno persecuzioni. Oggi questo è molto chiaro. Gesù precisa che tutto ciò accade proprio perché siamo suoi discepoli: «a causa del mio nome» (21,12). Evidentemente essere di Cristo non è un buon biglietto da visita. Chi dichiara di appartenere a Lui deve mettere in conto una dura opposizione da parte del mondo. Gesù aggiunge che saremmo «odiati da tutti» (21,17). Essere discepoli di Gesù non solo non attira la simpatia del mondo ma suscita l'odio! Di fronte alle persecuzioni ci sono reazioni diverse: chi rinuncia alla propria fede, chi si nasconde, chi trova il compromesso. Dice Gesù: «Avrete allora occasione di dare testimonianza». Il martirio dei cristiani c'è sempre stato nella storia. Il 30 giugno 2014 Papa Francesco disse: «Oggi ci sono tanti martiri nella Chiesa, tanti cristiani perseguitati. Pensiamo al Medio Oriente, cristiani che devono fuggire dalle persecuzioni, cristiani uccisi dai persecutori. Anche i cristiani cacciati via in modo elegante, con i guanti bianchi: anche quella è una persecuzione. Oggi ci sono più testimoni, più martiri nella Chiesa che nei primi secoli...». La persecuzione allora non è il tempo della fuga ma della testimonianza! Non è il tempo dei compromessi ma della fedeltà. Il Signore non ci chiede di fare accordi con il mondo ma di essere luce e sale. Non dobbiamo essere simpatici ma fedeli, impegnandoci a fare quello che Dio vuole e non quello che il mondo attende. A causa del nome di Gesù saremo perseguitati, a causa di questo Nome custodiremo la fedeltà. Non vogliamo perdere l'amicizia di Dio, la gioia di essere suoi figli vale più di ogni altro bene terreno, più degli affetti umani. A noi il vangelo non dice che non perderemo mai, ma ci chiede di essere fedeli al Signore Gesù fino alla fine, perché solo nel suo nome c'è salvezza.

Cari amici, medici cattolici, operatori sanitari, direttore e collaboratori dell'uf-

ficio diocesano della pastorale della salute, vi ringrazio per la vostra partecipazione a questa celebrazione eucaristica.

Stiamo vivendo questo tempo difficile di tribolazione e, se da un lato c'è tanto bisogno di aiuto sanitario ed economico, tanto più c'è bisogno di nutrimento spirituale, di preghiera per poter essere forti nel momento della prova. La situazione che si protrae da mesi crea smarrimento, ansia, dubbi e, in alcuni casi, disperazione. Un pensiero speciale, di vicinanza e sostegno, va in particolare a chi si occupa della salute pubblica. In questa celebrazione vogliamo ricordare il duro e nobile lavoro dei medici e operatori sanitari, che si prendono cura delle persone malate e in modo particolare di quelle colpite dal Covid-19. Sono stati definiti "eroi", perché, con la loro professione, hanno rischiato e rischiano la vita, per dare vita a chi soffre. Quanto è necessario oggi non solo curare, ma prendersi cura. Il pensiero va a tutti gli ammalati, sentano la potenza di questa nostra preghiera e sia sollievo alla loro sofferenza. Dietro i numeri apparentemente anonimi e freddi dei contagi e dei decessi vi sono persone, con i loro volti feriti e gli animi sfigurati, bisognose di un calore umano che non può venire meno.

In questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, è necessario intensificare la preghiera perché il tempo che viviamo non sia un "tempo sospeso", ma aperto alla speranza.

La crisi sanitaria mondiale evidenzia nettamente che il nostro pianeta ospita un'unica grande famiglia, come ci ricorda Papa Francesco nella recente Enciclica *Fratelli tutti*: «Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32). Occorre, quindi, rifiutare la logica del "si salvi chi può", perché, come afferma ancora Papa Francesco, «il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia» (n. 36). In tale contesto noi credenti in Cristo siamo chiamati a portare anzitutto il contributo della fraternità e dell'amore appresi alla scuola del Maestro di Nazareth, morto e risorto.

Chi ha occhi per vedere può raccontare gli innumerevoli gesti di dedizione e generosità, di solidarietà e amore, fatti a volte nell'anonimato e con grande sacrificio, essi sono "frutto dello Spirito" (cfr. Gal 5,22). Vi riconosciamo i segni della risurrezione di Cristo, sui quali si fonda la nostra fiducia nel futuro.

Al centro della nostra fede c'è la Pasqua, cioè l'esperienza che la sofferenza e la morte non sono l'ultima parola, ma sono trasfigurate dalla risurrezione di Gesù. Ecco perché riteniamo che questo sia un tempo di speranza. Non possiamo ritrarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana.

A ognuno di noi è chiesto un rinnovato impegno a favore della società lì dove è chiamato a operare, attraverso il proprio lavoro e le proprie responsabilità, e di non trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla carità passa la prima e vera testimonianza del Vangelo. È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25,31-46).

Facciamo nostro l'invito di san Paolo nella lettera ai Romani: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Per noi conta testimoniare nella speranza che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto.

Ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina «irriducibile». Rispetto alla Fede che «è una sposa fedele» e alla Carità che «è una Madre», la Speranza sembra, in prima battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, «che è venuta al mondo il giorno di Natale» e che «portando le altre, traverserà i mondi». Amen.

OMELIA NOTTE DI NATALE

Cattedrale San Ciriaco - 24 dicembre 2020

«Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). Questa profezia della prima Lettura si è realizzata nel Vangelo: infatti, mentre i pastori vegliavano di notte nelle loro terre, «la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Nella notte della terra è apparsa una luce dal cielo. Che cosa significa questa luce apparsa nell'oscurità? Ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo, che ci ha detto: «È apparsa la grazia di Dio». La grazia di Dio, che «porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11), questa notte ha avvolto il mondo. Ma che cos'è questa grazia? È l'amore divino, l'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia. In questa notte l'amore di Dio, non è un sentimento, ma una persona, è Gesù. In Gesù l'Altissimo si è fatto piccolo, per essere amato da noi. In Gesù Dio si è fatto Bambino, per lasciarsi abbracciare da noi. Perché San Paolo chiama la venuta nel mondo di Dio "grazia"? Per dirci che è completamente gratuita. Tra noi, su questa terra, c'è una logica: di do se mi dai, nel dare ci spettiamo sempre qualcosa in cambio. A Natale non è così, Dio arriva gratis. Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarlo e non potremo mai ricompensarlo.

Stiamo vivendo tutti una notte, una notte buia, quella del nostro tempo, perché la preoccupazione di questa pandemia, la paura del contagio e della malattia, le difficoltà economiche e di gestione del quotidiano e un'aggiunta di stress ci hanno limitato tanto. L'isolamento di molti anziani, delle persone più fragili e la distanza fisica sono ulteriori ostacoli. Ci sono limitazioni imposte in maniera precauzionale dall'autorità competente e ci vediamo chiusi, una volta ancora, nelle nostre case. Fuori dalla finestra le strade e le piazze ci appaiono vuote e forse lo sguardo si verterà di tristezza. Mai come oggi la notte sembra essere scesa sul mondo, ma perché ora perdere tempo a lamentarci della notte, mentre ci aspetta la luce del giorno?

La luce che risplende nel buio della notte è Gesù. Il Natale è giunto. Gesù è nato! È il pianto del Bambino di Betlemme a squarciare la coltre di silenzio e di tenebra che avvolge la notte del mondo! È la luce della sua Stella a guidare i no-

stri occhi verso di Lui, perché in Lui solo possiamo trovare pace e consolazione, speranza e fiducia. Lui non ci lascia soli e non usa il distanziamento. Gesù viene per incontrarci, per salvarci, per fare famiglia con noi, con ciascuno di noi. Dove trovare allora la speranza?

Nella notte del mondo la speranza è in una culla, in una mangiatoia, in latino *praeseptum*, in quella culla, Maria ha posto il bambino avvolto in fasce.

In questa notte ci rendiamo conto che, mentre andavamo per i fatti nostri, chiusi nelle nostre paure, Egli è venuto tra noi. Noi che ci sentiamo così orgogliosi, superbi, vanitosi, egoisti, indifferenti, inquinati da tante violenze, veniamo raggiunti da Lui povero e umile, nella sua piccolezza.

Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: “Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi”. Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Ci ricorda spesso Papa Francesco: “Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente”. Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore. Siamo gli amati di Dio. Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, felici o tristi, ai suoi occhi appariamo belli: non per quel che facciamo, ma per quello che siamo. Davvero la «grande gioia» annunciata nella notte ai pastori è «di tutto il popolo». In quei pastori, che non erano certo dei santi, ci siamo anche noi, con le nostre fragilità e debolezze. Come chiamò loro, Dio chiama anche noi, perché ci ama. E, nelle notti della vita, a noi come a loro dice: «Non temete» (Lc 2,10). Coraggio, non smarrire la fiducia, non perdere la speranza, non pensare che amare sia tempo perso! Stanotte l'amore ha vinto il timore, una speranza nuova è apparsa, la luce gentile di Dio ha vinto le tenebre dell'arroganza umana. Dio ti ama e per te si è fatto uomo, non sei più solo! Cari fratelli e sorelle, che cosa fare di fronte a questa grazia? Una cosa sola: accogliere il dono, accogliere la grazia che è apparsa, accogliere il Bambino Gesù, Verbo di Dio fatto carne. Il Signore, infatti, bussava alla porta del nostro cuore, bussava per essere accolto, per portarci il suo amore, la sua promessa di vita; non entra violentemente, non è uno sfascia le porte del cuore, ma chiede il permesso e noi dobbiamo essere attenti e pronti ad accoglierlo. Occorre fare spazio nei nostri cuori alla speranza e guardare alla culla di Gesù. Un dono così grande merita da parte nostra infinita gratitudine. Ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: “Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza, se non attraverso un dono sincero di sé” (FT87). E l'uomo questo l'ha imparato da Dio, che si è fatto dono per noi. Anche noi, non aspettiamo che il prossimo diventi bravo per fargli del bene, che la Chiesa sia perfetta per amarla, che gli altri ci mostrino considerazione per servirli. Cominciamo noi. Questo è accogliere il dono della grazia. E la santità non è altro che custodire questa gratuità. Stiamo per concludere un anno che

ci ha provato molto. Ne inizierà un altro sotto il segno della stessa prova, ma anche sotto il segno dello stesso Spirito che ci ha guidati fin qui e ci anima a tenere alto lo sguardo, aperto il cuore e attive le mani. La luce del Natale, il Bambino Gesù Salvatore ci doni speranza e pace. A Lui, in questa notte santa, eleviamo la nostra preghiera: *“Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza i malati e gli anziani! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall’ignoranza e dall’indifferenza, dalla discriminazione e dall’intolleranza. Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato. Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l’umanità spesso cerca a tentoni. Dio della Pace, dono di pace all’intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.”* (S. Giovanni Paolo II). Buon Natale a tutti.

MESSAGGI

MESSAGGIO AI SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

Giovedì Santo 2020

Carissimi Sacerdoti, Religiosi e diaconi,
rivolgo un caro saluto a tutti e a ciascuno in particolare. L'emergenza del coronavirus, quest'anno, non ci permette di celebrare insieme la santa Messa crismale nella nostra cattedrale. Una sofferenza che tutti portiamo nel cuore e che offriamo al Signore, facendo la Sua volontà. Innanzitutto voglio rivolgervi una parola di gratitudine per questo periodo così difficile che ci ha visti costretti a celebrare la S. Messa in privato, senza popolo, sospendere alcune celebrazioni liturgiche e le attività, ma siete stati lì accanto al gregge a voi affidato con la preghiera, il sostegno spirituale, il sacrificio, attenti a tutti, dando parole di conforto e vicinanza, anche aiuti materiali, "pastori con l'odore delle pecore" e di questo vi ringrazio a partire dai più anziani ai più giovani. Le comunità parrocchiali hanno sentito questa vostra vicinanza e questo amore al Signore e alla Sua Chiesa, anche attraverso modalità creative, diciamo "social", che avete saputo mettere in campo con sapienza.

Grazie, anche, perché avete accolto le indicazioni che vi ho comunicato di volta in volta.

Un giovedì santo senza presbiterio per un vescovo è una ferita incolmabile, e questa per me la prima volta. Ricordo che nel 2009, dopo il terremoto del 6 aprile dovemmo celebrare fuori della cattedrale, ma comunque celebriamo la S. Messa crismale. Il coronavirus ci costringe a rinviare questa celebrazione sperando di poterla fare in prossimità della Pentecoste.

Che forza evocativa ha l'olio del giovedì santo. Tutti noi in forza del battesimo siamo stati unti e uniti a Cristo, cristificati, unti il giorno della confermazione. Ma noi sacerdoti abbiamo ricevuto un'altra unzione sulle mani il giorno della consacrazione sacerdotale. Afferrati da Cristo ci siamo messi nelle sue mani, mani che salvano, proteggono e benedicono. Il nostro sacerdozio viene da lontano, da una chiamata e da una consacrazione, in poche parole da un dono che Dio ha fatto alla nostra vita e alla Chiesa. L'Apostolo Paolo convinto di questo scriveva a Timoteo quelle parole sono rivolte anche a noi, oggi, pastori a servizio del popolo di Dio: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2 Tm 1,6). Siamo sacerdoti perché abbiamo ricevuto un dono di Dio. Non abbiamo firmato un accordo, non abbiamo ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a nostra volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli. Abbiamo ricevuto un dono per essere doni. Un dono non si compra, non si scambia, non si vende: si riceve e si

regala. Ci ricorda Papa Francesco: « Se ce ne appropriamo, se mettiamo noi al centro e non lasciamo al centro il dono, da Pastori diventiamo funzionari: facciamo del dono una funzione e sparisce la gratuità, e così finiamo per servire noi stessi e servirci della Chiesa. La nostra vita, invece, per il dono ricevuto, è per servire. Lo ricorda il Vangelo, che parla di «servi inutili».

Cari fratelli, in questi giorni guardiamo insieme a Gesù Crocifisso, al suo cuore squarciato per noi. Iniziamo da lì, perché da lì è scaturito il dono che ci ha generato; da lì è stato effuso lo Spirito che rinnova (cfr Gv 19,30). Da lì sentiamoci chiamati, tutti e ciascuno, a dare la vita.

Il dono del sacerdozio lo viviamo nella fraternità sacerdotale, nonostante i limiti di ciascuno e di tutti perché è da questo che ci riconosceranno se avremo amore gli uni per gli altri. Ravviviamo oggi e rinnoviamo le nostre promesse sacerdotali nella santa Eucaristia che celebriamo. E diciamo al Signore Gesù: “Tu sai tutto, tu sai che ti amo”. Con le mani alzate eleviamo la preghiera al buon Dio che ci liberi dal coronavirus. La vergine Maria che ha saputo custodire i doni di Dio meditando nel suo cuore, insieme ai nostri santi Patroni Ciriaco e Leopardo ci custodiscano e ci proteggano per essere segni del suo amore. A tutti auguro buon giovedì santo, buon triduo pasquale, buona e santa Pasqua, Vi abbraccio e benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Buona Pasqua.

+ *Angelo*

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI GIOVANI

Pasqua 2020

Cari giovani, i giorni del coronavirus che stiamo vivendo, voi li sentite profondamente, con la fatica, l'angoscia, lo smarrimento, l'incertezza e anche la paura. Ma in questo tempo di prova la fede, luce ai nostri passi non viene meno ad accompagnarci. E voi con il dono della fede tenete accesa la lampada che fa guardare avanti perché siete amici di Gesù Cristo. Con Cristo il cuore non invecchia mai!

Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Signore che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l'amore di Dio ha vinto il male.

Cari giovani con la vostra vita dite al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi e fare il bene sempre, dicendo e ripetendo sempre: “Gesù è la via, la verità, la vita”.

Lui il Signore dell'amore sulla croce è morto per noi, ma la morte non ha avuto potere su di lui. Lui è risorto. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Se egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua

vita, in ogni momento, anche in questo tempo, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Egli è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo.

Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il Signore Gesù risorto che ti ama vuole trionfare con te. Il tuo Salvatore vive. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte che si nascondono lungo il cammino

Perciò per questa Pasqua a tutti voi, cari giovani e a ciascuno voglio darvi questo annuncio di gioia, Cristo nostra Pasqua è risorto, Lui è vivo e ti vuole vivo. Buona Pasqua!

+ *Angelo*

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI MEDICI, AGLI INFERMIERI, OPERATORI SANITARI

Pasqua 2020

Cari amici, in questi giorni di dura prova a causa dei contagi da Covid-19 vediamo tutti invitati a restare a casa. Voi medici, operatori sanitari e infermieri e tanti altri avete per casa le corsie degli ospedali, i reparti di terapia intensiva, dove affrontate in prima linea il nemico che silenziosamente minaccia la vita delle persone. In questa trincea rischiate di ammalarvi, mettete a rischio la vostra vita per salvare quella degli altri e vi prodigate per aiutare e assistere quanti sono colpiti dal coronavirus, che sono affidati a voi, lontani dai loro cari. Trascorrete giorni e notti in ospedali e cliniche, dove è ininterrotto il flusso di pazienti in attesa di cure. Vedete ogni giorno i risultati di test che confermano nuovi casi di contagio. Cercate disperatamente dispositivi salvavita. Nonostante tutto, portate parole di conforto e di coraggio stando accanto a chi soffre. Affrontate la stanchezza, ma non demordete perché la vostra non è una semplice professione, è una missione. In questo tempo del coronavirus abbiamo ancor più colto l'alto valore della vita e fare ogni sforzo per curarla, custodirla. Facciamo esperienza della sua fragilità e della sua precarietà. Questo ci dà ancora più consapevolezza di riempire il tempo della vita con ciò che vale. La vita è fatta per amare ed è proprio l'amore che la riempie di senso, come ci ha insegnato il Signore Gesù: «amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Questo tempo fa capire a tutti che oltre a curare bisogna prendersi cura delle persone malate nella loro integralità fisica e spirituale.

In questo momento, vorrei rivolgermi a tutti gli ammalati che hanno il virus e che soffrono la malattia, e ai tanti che soffrono incertezze sulle proprie malattie. Ringrazio tutto il personale, i volontari del mondo della salute, i medici, gli infermieri gli ausiliari e non solo quelli che assistono direttamente i malati ma anche tutto il personale ospedaliero che garantisce i servizi necessari per la cura penso

ai tanti tecnici, addetti alle pulizie che stanno dando la propria vita per aiutare gli ammalati per salvare la vita degli altri. Giovane mamme e giovani papà infermieri, medici che per tutelare i figli da più di venti giorni sono lontani dai loro cari per non rischiare di infettarli

Ringrazio coloro che pregano per questo momento. Assicuro ogni giorno la mia vicinanza con la preghiera e su di voi imploro la benedizione di Dio. Grazie! Grazie! Grazie! Bona e santa Pasqua.

+Angelo

MESSAGGIO ALL'UCID (UNIONE CRISTIANI IMPRENDITORI DIRIGENTI)

Pasqua 2020

Cari amici

questo tempo del coronavirus ci sta facendo cogliere il grande valore della vita. La vita bene da proteggere, custodire, curare. Mai come oggi più che curare è necessario prendersi cura gli uni degli altri. La vita è il tempo tra due respiri quello dalla nascita e quello della morte. Un tempo da riempire di senso. Gesù ci ha insegnato che è l'amore che dà senso alla nostra esistenza, l'amore a Dio e ai fratelli. Ci rendiamo conto che siamo sulla stessa barca e che siamo tutti connessi, l'uno legato all'altro, nessuno si slava da solo

Il tempo della prova del Covid-19 diventi anche tempo di speranza. Di fronte agli inconvenienti e alle incertezze della vita non manchi a nessuno il coraggio di osare la carità fraterna e la concreta solidarietà. Ha detto papa Francesco

“In questi giorni in alcune parti del mondo si sono evidenziate alcune conseguenze della pandemia. Si comincia a vedere gente che ha fame perché non può lavorare, perché non aveva un lavoro fisso. Cominciamo a vedere già a vedere il dopo. Verrà più tardi ma comincia adesso.

“Preghiamo oggi per le persone che per la pandemia stanno incominciando a sentire problemi economici, perché non possono lavorare e tutto questo ricade sulla famiglia”.

La speranza non deve venire meno, perché la speranza non è il vuoto ottimismo, ma guardare tutti nella stessa direzione e nonostante le difficoltà guardare avanti e camminare. La speranza cristiana viene dal Cristo risorto

. La Pasqua di resurrezione è la luce nuova che entra nella nostra vita. Cristo Risorto dona la vita in pienezza e noi guardiamo a lui, grati per il dono di questa vita da custodire, curare, ma soprattutto per il dono di una vita “altra” che solo Lui, con la sua morte e risurrezione ha portato. Guardando a Lui camminiamo con speranza. Con Lui Risorto “ce la faremo”. Per risorgere siamo chiamati a donare la vita, a donare noi stessi: solo così smetteremo di essere morti che credono di essere vivi e, finalmente, respirare la vita. La vita che genera nell'accettare la morte da parte

del seme, nel donarsi totalmente; la vita che sa di essere stata generata dal dono di un Altro e non dal caso bizzarro. Pasqua è questo: niente è più come prima perché il Signore della Vita ha vinto. Buona Pasqua di resurrezione.

+Angelo

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO NELLA RICORRENZA DELLA FESTA DI SAN CIRIACO

4 maggio 2020

Uomini e donne aperti alla speranza.

Cari amici, fratelli e sorelle nelle fede sono trascorsi milleseicento anni da quando Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, donò il corpo di San Ciriaco alla città di Ancona, da allora e nel corso dei secoli San Ciriaco e Ancona sono un binomio inscindibile. La presenza delle sue spoglie mortali e la cattedrale sulla sommità del colle Guasco sono per tutti un faro di luce che illumina la nostra terra e il nostro mare e ci porta a guardare il cielo.

La solennità in questo anno cade nel tempo del coronavirus, che ci tiene chiusi nelle nostre case, seminando angoscia e paura nei nostri cuori. La situazione che il mondo sta vivendo mette duramente alla prova ogni essere umano e quindi, in quanto anch'essa realtà umana, la comunità cristiana. Un tempo difficile per tutti che pone forti interrogativi alla ragione e alla fede. È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che le tecnologie più raffinate e potenti non bastano a salvarci, e sperimentiamo anche i limiti della scienza. In questo momento la domanda della fede, più che farci chiedere dov'è Dio, dovrebbe porci l'interrogativo: Chi è Dio? In quale Dio crediamo? Dio di cui ci parla Gesù è Padre, così lo chiama: «Abbà», padre, proprio nel momento della maggior sofferenza, di fronte alla prospettiva della croce (cf. Mc 14,36). Un Dio che Gesù incarna nella sua umanità e, in modo tutto speciale, nella sua compassione verso l'altro. Le domande della ragione e quelle della fede ci fanno cogliere meglio che quella che oggi stiamo vivendo è certamente un'ora di crisi; "crisi" nel senso profondo della parola, dal greco "giudizio": un'occasione cioè per operare un giudizio sulla realtà e sulla nostra vita, e per compiere delle scelte. È anche un'ora "apocalittica", ma nel senso biblico del termine: non cioè "distruzione", ma "rivelazione". In quest'ora della storia, il Signore ci rivela quello che siamo veramente e ciò in cui realmente crediamo. Questa "crisi" e questa "apocalisse" si possono trasformare in un'opportunità che ci aiuta a confidare meno nelle nostre forze, ad abbandonarci all'aiuto che viene dal Signore, e ad essere più solidali gli uni verso gli altri.

Sappiamo dalla storia che Ciriaco, il cui primo nome era Giuda (di origine ebraica) venne invitato dall'imperatrice Elena a svelare il luogo dove era la vera croce di Cristo, e dopo pressioni e insistenze lui cedette a tale richiesta. La croce venne ritrovata, "l'inventio crucis" come viene definita. Di fronte al ritrovamento Giuda si convertì al cristianesimo. Chiese il battesimo. La croce per lui non era più uno scandalo, il segno del supplizio, ma il segno dell'amore, della salvezza. Venendo battezzato cambiò il nome da Giuda in "Kyriakòs" (dal greco Kyrios, che significa del Signore).

San Ciriaco oggi invita tutti noi a guardare la croce a cui fu appeso il Cristo salvatore e redentore del mondo. In mezzo alla tempesta che stiamo attraversando a causa del coronavirus la croce risveglia la nostra fede, la nostra speranza. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva. Cristo crocifisso e morto per i nostri peccati è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

San Ciriaco si è affidato a un Dio crocifisso e risorto e questo gli ha dato speranza forte anche per affrontare il martirio.

Guardando San Ciriaco siamo invitati a non coltivare aspettative fondate su calcoli e proiezioni, ma ad essere uomini e donne di speranza, speranza che non è un semplice ottimismo, ma pur nelle difficoltà della vita, nelle realtà difficili avere la forza di guardare in una direzione e camminare insieme perché ci affidiamo alla promessa di Dio e questo ci fa avere stima di ogni persona che abita questa terra.

Non è il futuro il principio della speranza; crediamo piuttosto che sia la speranza il principio del futuro. Lo sguardo cristiano sul futuro non è una forma di ingenuità per essere incoraggianti per partito presto, piuttosto è l'interpretazione più profonda e realistica di quell'inguaribile desiderio di vivere che, incontrando la promessa di Gesù, diventa speranza. Non un'aspettativa di un progresso indefinito, come l'umanità si è illusa in tempi passati; non una scoraggiata rassegnazione all'inevitabile declino, secondo la sensibilità contemporanea; non la pretesa orgogliosa di dominare e controllare ogni cosa, in una strategia di conquista che umilia le persone. Piuttosto la speranza: quel credere alla promessa che impegna a trafficare i talenti e a esercitare le proprie responsabilità per portare a compimento la propria vocazione. Il cristiano, sia esso uomo o donna, è una persona di speranza, che spera che il Signore torni. *Tutta la Chiesa, è in attesa della venuta di Gesù. Gesù tornerà. E questa è la speranza cristiana.*

Se la speranza è il principio del futuro allora siamo chiamati a non ripiegarci su noi stessi e ad avere ferma speranza. Potremmo con un'immagine cogliere l'importanza della speranza se pensiamo ad un arco e a una freccia. Se l'arco non si tende, se la freccia non viene spinta in avanti da una forza tutto rimane fermo. Ma se l'arco viene teso e la freccia scoccata allora va avanti a raggiungere il bersaglio.

Questa forza è la speranza. Se la fede è il fondamento e la carità il compimento, la speranza è ciò che le tiene in un dinamismo fecondo che elimina l'abbattimento, lo scoraggiamento e i facili ed euforici ottimismo. Questo ci permette di avere speranza nella vita che nasce, da difendere, custodire, grazie ai genitori che generano la vita e se ne prendono cura.

Speranza nei ragazzi e ragazze, primavera della vita, nella loro crescita effervescente ma anche burrascosa che richiede sostegno dai genitori nell'alto compito educativo.

Speranza nei giovani bravi "scalpellini" dei loro sogni, perché sappiano trasformare le pietre in opere d'arte e con le loro idee e la loro giovinezza, nell'era delle connessioni, siano costruttori di ponti e non gli venga rubata la speranza.

Speranza negli uomini e nelle donne che si vogliono bene, che sono così liberi da impegnarsi per tutta la vita dando inizio alla famiglia, cellula di cui la società non può fare a meno. Dare futuro alla famiglia con sostegni adeguati e favorire le alleanze generazionali tra genitori e figli, nonni e nipoti promuovendo quella rete preziosa di affetti che, con le fatiche e le sofferenze quotidiane, tessono vie di cammino sicuro.

Speranza nel lavoro che dona dignità alla persona umana. La mancanza di lavoro, la disoccupazione, la mancanza di sicurezza, la retribuzione non adeguata, possono spegnere la gioia e aprire il futuro a una condizione di miseria, ma l'intelligenza e l'intraprendenza di tanti imprenditori, quella di tutti i lavoratori uomini e donne impegnati e creativi, aprono sentieri di speranza.

Speranza in una società aperta dove le diversità per provenienza, lingua, cultura, religione, sono una ricchezza nella convivialità delle differenze.

Speranza nel nostro pianeta, la casa comune di cui prendersi cura con la sostenibilità ambientale. I giovani ci stanno dando un esempio e i saggi ci stanno invitando a essere vigili, indicandoci percorsi per rimediare ai disastri causati da una avidità ottusa che saccheggia il pianeta ferendolo in modo irrimediabile.

Nel tempo del Covid-19 la speranza porta i nostri sguardi in avanti e ci invita ad essere prossimi, in poche parole a "prenderci cura" delle persone nella loro singolarità, nella loro umanità. Prenderci cura dell'altro significa guardare alla salute, all'igiene, all'alimentazione, alla lotta contro la povertà, all'istruzione, al lavoro, alla cura del creato. Lasciamo alla generazione che verrà un mondo, se necessario, più povero di cose e di denaro, ma più ricco di umanità. Non dobbiamo tornare indietro, quando sarà passato questo momento. Nella Bibbia per 365 volte risuona questo saluto divino: «Non avere paura». San Ciriaco non ha avuto paura di affrontare le avversità e il martirio perché si è lasciato abitare dalla Speranza. A chi ha perso la fede o non ha il dono della fede mi sembra significativo riportare le parole dello scrittore Garcia Márquez, premio Nobel per la letteratura: «Sfortunatamente, Dio non ha uno spazio nella mia vita. Nutro la speranza, se esiste, d'averne io uno spazio nella sua».

Alle comunità parrocchiali e religiose, che in questi tempi non si sono sottratte alla testimonianza della carità, scoprendo forme di prossimità e di annuncio del Vangelo inedite, chiedo di continuare ad essere sentinelle di speranza tra le case del nostro popolo. I laici, in ragione del Battesimo, gustino la multiforme presenza del

mistero di Cristo nella loro vita e nelle loro famiglie; i presbiteri accompagnino, con il loro ministero, questa rinnovata fioritura dello Spirito che la grazia di Dio sta già operando e dalla quale sapremo trovare nuova vita ecclesiale.

Oggi affidiamo a San Ciriaco la protezione della nostra Arcidiocesi, della nostra Città, affinché ci liberi da ogni male e ci indichi come vivere in terra, con speranza, per la via del cielo. Amen.

+Angelo

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ANGELO AI GIOVANI CHE SOSTENGONO L'ESAME DI STATO

Cari giovani, a pochi giorni dagli esami di Stato ho pensato di inviarvi un breve messaggio. Quest'anno a causa del Covid-19, sarà un esame del tutto particolare. La maturità è un ricordo che il tempo non cancella. Questo tempo del Covid-19 con le tante difficoltà vi ha visto non ripiegati su voi stessi, ma pronti a prendere in mano la situazione e ad essere protagonisti. Avete già dato una grande prova seguendo le lezioni online, con programmi forse non completati e con il tempo che corre veloce verso la data di inizio degli esami. Le ansie si accumulano ed è naturale che sia così. Il tempo del coronavirus ha messo in evidenza quanto è preziosa la vita da proteggere, curare e custodire. Quanto sono importanti le relazioni tra le persone, siamo tutti connessi e nessuno si salva da solo. Quanto è urgente la solidarietà. Cari giovani studenti, non smettete di sognare in grande, questa è una cosa bella dei giovani: sognare in grande e desiderare un mondo migliore per tutti. Non accontentatevi della mediocrità nelle relazioni tra di voi, nella cura dell'interiorità, nel progettare il vostro futuro, nell'impegno per un mondo più giusto e più bello. Davanti a voi si apre un tempo nuovo, vi auguro di scegliere bene la strada da intraprendere sia nello studio che nel lavoro per mettere a disposizione degli altri i vostri talenti, le capacità e le competenze. La vita è nelle vostre mani, fatene un capolavoro. Che ciascuno di voi possa raccogliere i frutti dell'impegno di questi anni di scuola con soddisfazione e gratitudine.

San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti, vi accompagni nel sostenere l'esame di Stato. Lui venne consacrato sacerdote dopo il difficile superamento degli esami, superamento considerato prodigioso per le difficoltà da lui incontrate nonostante l'impegno profuso nello studio. Una sua celebre frase: "In ogni tuo affare, temporale o spirituale che sia, tu fa' la tua parte e poi lascia a Dio la parte sua".

Assicuro a tutti la mia vicinanza e preghiera. Di cuore vi benedico.

+Angelo

MESSAGGIO AI TURISTI

Carissimi Amici,

benvenuti nella terra delle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo. La nostra Terra, ricca di bellezze naturali, con le colline, i monti, il mare, vi accoglie perché possiate vivere una serena vacanza che doni riposo fisico e mentale, che promuova e alimenti la gioia di un autentico incontro con se stessi, con gli altri, con Dio.

Dopo il lockdown è forte in tutti il desiderio di uscire, vivere all'aperto, visitare luoghi che affasciano, ritrovare relazioni autentiche e non solo virtuali. Il Covid-19 oltre una ferita ci offre una feritoia, una finestra aperta sul futuro prossimo. Ogni attività di socializzazione e di inclusione sarà chiamata a ripensarsi, a rinnovarsi, per poter rispondere ai nuovi bisogni dell'uomo e della società. Ci ha ricordato Papa Francesco: "In questo tempo nel quale si incomincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena, preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni".

Faccio un appello a tutti voi di essere prudenti, di rispettare le regole, per vivere una vacanza serena e senza rischio di contagio dal coronavirus. Le Marche, che vengono definite "bellezza infinita", sono una terra in cui lungo il corso del tempo, la mano dell'uomo ha saputo costruire, con arte impareggiabile, bellezze artistiche ed architettoniche tessendo storia, cultura e tradizioni in una sapiente armonia.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia, vi accoglie con grande gioia. Le vacanze ci portano a godere lo spettacolo della natura da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati.

Siamo tutti chiamati a vivere il distanziamento ma questo non toglie la gioia di godere delle bellezze paesaggistiche, della natura e dei luoghi di arte.

Un grazie a tutti gli operatori turistici e a quanti si prodigano per assicurare e garantire un tempo di vacanza bello e sicuro e per lo sforzo e l'impegno profuso nell'accogliere i turisti. A voi turisti che avete scelto le Marche, auguro che la vostra vacanza sia tempo utile e fruttuoso, tempo di cordialità e di amicizia.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Buone vacanze!

+Angelo

MESSAGGIO NATALE 2020

Quando la pandemia blocca le strade, i sentieri della vita, i contatti con le persone; quando crea smarrimento, ansia e dubbi, dove andare? Per il Natale che viene,

andiamo a Betlemme, dove Dio è nato e nasce ancora. Andiamo dove il Dio che nasce porta una umanità nuova: l'umanità che ha come fondamento supremo il comandamento dell'amore, che sorride alla vita, perdona le offese, spezza il pane con l'affamato, che si prende cura di ogni persona.

Non è un cammino facile. La via di Betlemme è ostruita da tanti detriti che sfigurano la nostra umanità. Li conosciamo bene sono l'orgoglio, la vanità, l'egoismo, l'indifferenza, le violenze.

Perché andare a Betlemme? Cosa è accaduto in quel piccolo grappolo di case? È accaduto l'indicibile. Duemila anni fa, Dio ha fatto un passo decisivo e irreversibile verso di noi.

Dio, l'Onnipotente, il Creatore della terra, del sole, il Creatore delle galassie e dell'universo, il Creatore dell'uomo e della donna, dell'atomo e di tutto, questo Dio ha varcato la soglia dell'abisso dell'infinito e si è fatto vicino a noi, si è fatto uomo.

L'evangelista Giovanni nel prologo del Vangelo lo sottolinea con forza e lo incide nel nostro cuore con una espressione potente e inequivocabile: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»(Gv 1,14).

Gesù che nasce a Betlemme è un dono d'amore. Il Natale è la festa dell'amore puro e gratuito, immeritato. Il Natale è la più bella notizia che si possa raccontare agli uomini. La verità del Natale ha un fascino, una giovinezza, una sorprendete attualità.

Abbiamo disperatamente bisogno di Betlemme: perché se a Betlemme non ci fosse Dio, il mondo sarebbe soltanto una stalla e noi saremmo gente senza una meta e senza una speranza.

La strada di Betlemme è la strada della povertà, perché è la strada del dono: Dio si dona a noi, Dio è dono di sé, Dio è altruismo infinito! Allora soltanto nel dono di sé, soltanto nell'altruismo saremo felici perché potremo incontrare Dio, nel volto di ogni uomo e donna. Dobbiamo farci più poveri: quel che abbiamo ci è stato dato perché diventi dono, quel che abbiamo ci è stato dato perché diventi carità. Se lo teniamo nelle nostre mani diventa un peso, se lo teniamo nelle nostre tasche diventa un macigno. Tutto ci è stato donato perché diventi dono, perché diventi amore.

Dio è amore! Ma se Dio è amore, è dono; se Dio è dono, Dio è povero perché dona tutto; ma se Dio è povero è anche umile. «Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,7).

È il messaggio del Natale, il messaggio che illumina la notte del mondo orgoglioso e avido.

Ci ha ricordato Papa Francesco nella Enciclica *Fratelli tutti*:« Il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia. Mentre occorre ricordare che “siamo tutti sulla stessa barca”, “siamo tutti fratelli”».

Andiamo anche quest'anno a Betlemme e nel nostro tempo segnato da tanta sofferenza e disorientamento, troveremo la luce vera che illumina ogni uomo, accogliamo Cristo, il Verbo fatto carne. Se abbiamo un po' di orgoglio buttiamolo via e saremo felici.

Se abbiamo un po' di egoismo mettiamolo sotto i piedi; sperimenteremo la gioia dell'amore che è esperienza di Dio. Proviamo ad accogliere il Dio Bambino, proviamo ad uscire dall'orgoglio e dall'egoismo e sentiremo il canto degli angeli e proveremo la gioia di Maria, di Giuseppe, dei pastori, dei magi, di quanti si sono recati a Betlemme e hanno ripreso il cammino nella notte, con gioia e speranza. Ci sentiremo fratelli e sorelle sulla stessa basca.

È il Natale vero, quello di Betlemme. Il Natale della speranza, di Dio con noi, il Natale cristiano, di amore e di pace. Buon Natale!

+Angelo

DECRETI 2020

Decreti emessi nel corso dell'anno 2020 da S. Ecc. Mons. Angelo Spina:

n. 1/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia "S. Antonino Martire" in Polverigi (An)
il Sig. Mario CORINALDESI

n. 2/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia "S. Michele Arcangelo" in Ancona
il Sig. Christian TALEVI

n. 3/2020/D

NOMINO

Referente Diocesano e Regionale per il Servizio alla Tutela dei Minori
il Sig. Paolo PETRUCCI

n. 4/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia "S. Maria a Nazareth in Agugliano (An)
la Sig.ra Maria Grazia GIOIA

n. 5/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia "S. Andrea Apostolo" in Castelferretti (An)
il Sig. Michele Giorgio LEPORE

n. 6/2020/D

NOMINO

Presidente Interparrocchiale di Azione Cattolica
per le Parrocchie
"S. Pio X" di Collemarino, "S. Marcellino" di Palombina,
"Maria SS. Madre di Dio" di Torrette (An)
la Sig.ra Michela SUBISSATI

n. 7/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica per la Parrocchia
"S. Maria della Misericordia" in Ancona
la Sig.ra Rosa CONTE FIDEI

n. 8/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia “S. Maria delle Grazie” in Ancona
il Sig. Franco ROCCHETTI

n. 9/2020/D

NOMINO

Presidente Interparrocchiale di Azione Cattolica per le Parrocchie
“SS. Trinità”, “Sacra Famiglia”, “S. Maria della Misericordia”,
“S. Marco Evangelista”, “S. Carlo Borromeo” in Osimo
il Sig. Alberto BUSCARINI

n. 10/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia “S. Stefano” in Castelfidardo (An)
il Sig. Giorgio SARACENI
n. 11/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione cattolica
per la Parrocchia “S. Giuseppe” in Falconara
la Sig.ra Francesca GONNELLI

n. 12/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia “S. Maria Regina delle Pace” in Osimo Stazione
la Sig.ra Anna Maria MAZZIERI

n. 13/2020/D

NOMINO

Presidente Interparrocchiale di Azione cattolica
per le Parrocchie “Cristo Divino Lavoratore”, “S. Maria Liberatrice” in Ancona
il Sig. Matteo TAFFI

n. 14/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia “S. Stefano Protomartire” in Montesicuro (An)
la Sig.ra Paola PRINCIPI

n. 15/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia “S. Maria Assunta” in Filottrano (An)
il Sig. Marco DELZERI

n. 16/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia "Beata Vergine Maria del Rosario" in Falconara
la Sig.ra Giulia SCANDALI

n. 17/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica per la Parrocchia "S. Nicola di Bari"
in Gallignano (An)
il Sig. Giorgio FILIMENA

n. 18/2020/D

NOMINO

Presidente Parrocchiale di Azione Cattolica
per la Parrocchia "Immacolata Concezione della B.V. Maria"
in Camerano (An)
la Sig.ra Angela OSIMANI

n. 19/2020/D

NOMINO

Presidente Diocesano di Azione Cattolica dell' Arcidiocesi Ancona-Osimo
il Sig. Giuseppe RIZZI

n. 20/2020/D

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia "San Biagio" in Osimo
Il Sac. Don Michele MONTEBELLI

n. 21/2020/D

NOMINO

Parroco e Legale Rappresentante delle Parrocchie
"Santa Maria a Nazareth" in Agugliano (An), "Beata Vergine Maria del Rosario"
in Casine Paterno (An)
il Sac. Don Fabrizio MATTIOLI

n. 22/2020/D

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia "San Giuseppe Moscati" in Ancona
il Sac. Don Sauro BARCHIESI

n. 23/2020/D

NOMINO

Parroco e Legale Rappresentante
della Parrocchia "S. Paolo Apostolo" in Ancona
il Sac. Don Pierluigi MORICONI

n. 24/2020/D

NOMINO

Parroco della Parrocchia “Santa Maria delle Grazie e San Francesco” in Ancona
il Sac. Don Samuele COSTANTINI

n. 25/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
“San Gaspare del Bufalo”, “San Giuseppe Moscati” in Ancona
Il Sac. Don Massimiliano SCAFI

n. 26/2020/D

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante delle Parrocchie
“Santo Stefano” in Montesicuro (An), “San Nicolò di Bari” in Gallignano (An)
il Sac. Don Luca BOTTEGONI

n. 27/2020/D

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia “Santa Maria Goretti” in Falconara (An)
il Sac. Don Marco CASTELLANI

n. 28/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
“Santa Maria delle Grazie” in Ancona, “San Francesco di Assisi” in Ancona
il Sac. Don Franco MARCHETTI

n. 29/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “Santa Maria Goretti” in Falconara (An)
della Parrocchia “San Lorenzo” in Falconara (An)
il Sac. Don Ciro ZENOBI

n. 30/2020/D

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante delle Parrocchie
“Santi Cosma e Damiano”, “San Pietro in San Francesco” in Ancona
il Sac. Don Alessio ORAZI

n. 31/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
“Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria” in Camerano (An),
“S. Germano” in Camerano (An), “San Biagio” al Poggio di Ancona
il Sac. Don Lavji (Giuseppe) DAMOR

n. 32/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “San Paolo Apostolo” in Ancona
il Sac. Don Isidoro LUCCONI

n. 33/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della parrocchia “San Paolo Apostolo” in Ancona
il Sac. Don Mihajlo KORCEBA

n. 34/2020/D

DECRETO DI INABILITA’

al Sac. Mons. Vincenzo BAIOTTO

n. 35/2020/D

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia “San Sabino” in Osimo
il Sac. Fr. Jesudas ARACKAPARAMBIL CHACKO

n. 36/2020/D

DECRETO DI INABILITA’

al Sac. Don Nicolino MORI

n. 37/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “San Sabino” in Osimo
Il Sac. Padre Antony Britto DHANASAMY

n. 38/2020/D

NOMINO

Difensore del Vincolo per Rogatoria
Il Sac. Don Marco MOROSETTI

n. 39/2020/D

NOMINO

Rettore della Chiesa di “Santa Maria della Piazza” in Ancona
Il Sac. Don Luca BOTTEGONI

n. 40/2020/D

NOMINO

Responsabile Diocesano per la Pastorale
del Servizio dei Ferrovieri e dei Passeggeri
il Sac. Don Vittorio PISU

n. 41/2020/D

NOMINO

Membri del Consiglio di Amministrazione
della “Fondazione Recanatesi” in Osimo
I Sigg.ri Dott. Iacopo BELLASPIGA

Don Fabrizio MATTIOLI
Sig. Luca MORODO
Sig.a Viviana VOLPINI
Sig.a Maria Cristina SINIBALDI

n. 42/2020/D

AFFIDO

il Servizio Pastorale presso la Parrocchia “San Francesco alle Scale” in Ancona
al Diac. Giuliano PUCCI

n. 43/2020/D

INCARDINO

nell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo
il Sac. Piergiorgio AGOSTINI

n. 44/2020/D

NOMINO

Direttore degli Archivi Diocesani di Ancona e di Osimo
il Sac. Don Luca BOTTEGONI

n. 45/2020/D

INCARDINO

nell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo
il Sac. Gaetano Froilan SULIT

n. 46/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “San Biagio” in Osimo
il Sac. Padre Lucio MASSACCESI

n. 47/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “San Carlo Borromeo” in Osimo
il Sac. Padre Sergiu Mihail CHELARU

n. 48/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia “SS. Trinità” in Osimo
il Sac. Padre Giancarlo CORSINI

n. 49/2020/D

NOMINO

Vicario Parrocchiale della parrocchia “Santa famiglia” in Osimo
il Sac. Padre Roberto TAMANTI

n. 50/2020/D

NOMINO

Priore della Confraternita “SS. Sacramento” in Offagna (An)
il Sig. Antonio SPADACCINI

LETTERE

Ancona, 2 gennaio 2020

Lettera dell'Arcivescovo per la Domenica della Parola di Dio. "In ascolto di Gesù per avere i suoi occhi e le sue mani"

Cari fratelli e sorelle,

con grande gioia abbiamo accolto l'istituzione della Domenica della Parola di Dio da parte di Papa Francesco, che viene celebrata la terza domenica del Tempo ordinario.

Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il valore e la centralità delle Sacre Scritture. Molti cristiani conoscono e frequentano ancora poco la Sacra Scrittura, ma l'attenzione sta crescendo e su questa onda si inserisce il Papa. La sua idea è vitale: sarà decisivo se riusciremo a mettere la Parola di Dio realmente dentro di noi.

Dio vuole parlare al nostro cuore, riscaldarlo, illuminarlo e questo lo fa con l'umiltà che bussa al cuore con una parola semplice, disarmata, nel totale rispetto di ognuno.

San Girolamo, il celebre traduttore della Bibbia in latino, scriveva: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

La celebrazione della Domenica della Parola ci porta a fare non tanto una riflessione, ma ad accogliere una Parola che crea comunicazione e chiama a uscire fuori di sé per vedere con occhi nuovi la propria vita e quella degli altri.

Come ci ricorda il Papa: «La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo» (AI,4).

La Bibbia è storia di Dio con l'uomo; è dialogo tra cielo e terra; è richiamo a guardare nell'intimo ma anche ad uscire da sé verso i poveri che sono voce e carne di Dio. La Parola deve avere ricadute concrete nella nostra vita, deve fare storia. Ascoltarla è ascoltare Gesù: avere gli occhi, le mani, i piedi di Gesù che corrono verso chi è nel bisogno; essere sospinti come Lui dallo spirito verso i nostri fratelli.

«Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità» (AI,8).

Auguro a tutti voi, fratelli e sorelle, che la Domenica della Parola possa far crescere in ciascuno di noi la religiosa e assidua familiarità con le Scritture.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 16 gennaio 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Carissimi,

Vi invito all'incontro del Clero che si terrà
giovedì 23 Gennaio p.v., presso Stella Maris, a Colle Ameno

Ordine del giorno:

9.30 Adorazione, Celebrazione dell'Ora Media e meditazione in cappella

10.15 Comunicazioni dell'Arcivescovo.

Comunicazioni dei Direttori degli Uffici Pastoral

11.00 Relazione del Prof. Francesco Zannini:

“Dialogo tra cristiani e musulmani”

12.45 Pranzo

La Santa Madre di Dio ci protegga e ci benedica.

In attesa di incontrarVi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina

Ancona, 3 febbraio 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Carissimi,

il ritiro mensile del Clero si terrà Giovedì 6 Febbraio a LORETO, è un ritiro di Metropolia con i sacerdoti di Senigallia, Jesi, Loreto e Ancona.

La meditazione verrà tenuta da Mons. Enrico Castellucci vescovo di Modena-Carpi, sul tema: “Le buone pratiche della sinodalità nella Chiesa in cammino”

Ordine del giorno:

9.30 Arrivo e visita personale alla Santa Casa, passando per la Porta Santa.

10.00 nell'Aula Paolo VI, di fronte alla Basilica inferiore, sul lato sinistro del Santuario scendendo, Celebrazione dell'Ora Media e a seguire la meditazione di Mons. Enrico Castellucci.

Chi si ferma a pranzo può prenotarsi all'ingresso dell'Aula Paolo VI dove c'è una persona che accoglie le prenotazioni.

13.00 Pranzo

La Beata Vergine di Loreto, ci protegga e ci benedica.

In attesa di incontrarVi tutti a Loreto, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 18 febbraio 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Carissimi,

Vi invito alla giornata di spiritualità regionale del Clero delle Marche che si terrà a LORETO Giovedì 27 Febbraio

La riflessione-meditazione verrà tenuta dal monaco di Bose
GOFFREDO BOSELLI sul nuovo Messale.

Ordine del giorno:

9.30 Arrivo e visita personale alla Santa Casa, passando per la Porta Santa.

10.00 Saluto del Presidente CEM. Momento di preghiera e Meditazione-Riflessione. Interventi.

Chi si ferma a pranzo può prenotarsi all'ufficio accoglienza- informazioni sotto il portico.

13.00 Pranzo

La Beata Vergine di Loreto, ci protegga e ci benedica.

In attesa di incontrarVi tutti a Loreto, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 25 febbraio 2020

A tutti i componenti il Consiglio Pastorale Diocesano

Carissimi,

Vi invito alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà il giorno giovedì 5 marzo 2020 con inizio alle ore 19.00 al Centro Pastorale di Colle Ameno. o.d.g.

19.00 Momento di preghiera. Saluto dell'Arcivescovo. Verranno trattati 3 argomenti:

1. Convegno diocesano del 5 settembre 2020, proposte e suggerimenti
 2. Chiusura Anno Franceseano
 3. Lettera pastorale dell'Arcivescovo per il 2020-2023: proposte e suggerimenti
- Alle 21.00 condivisione pizza al taglio e rientro.

+Angelo, *Arcivescovo*

IL CONSIGLIO PASTORALE

Can. 511 - In ogni diocesi, se lo suggerisce la situazione pastorale, si costituisca il consiglio pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi.

Can. 512 - §1. Il consiglio pastorale è composto da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa cattolica, sia chierici, sia membri di istituti di vita consacrata, sia soprattutto laici; essi vengono designati nel modo determinato dal Vescovo diocesano.

§2. I fedeli designati al consiglio pastorale siano scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la porzione di popolo di Dio che costituisce la diocesi, tenendo presenti le diverse zone della diocesi stessa, le condizioni sociali, le professioni e inoltre il ruolo che essi hanno nell'apostolato, sia come singoli, sia in quanto associati.

§3. Al consiglio pastorale non vengano designati se non fedeli che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza.

Can. 513 - §1. Il consiglio pastorale viene costituito a tempo determinato, secondo le disposizioni degli statuti dati dal Vescovo.

§2. Quando la sede diviene vacante, il consiglio pastorale cessa.

Can. 514 - §1. Spetta unicamente al Vescovo diocesano, secondo le necessità dell'apostolato, convocare e presiedere il consiglio pastorale, che ha solamente voto consultivo; a lui pure unicamente compete rendere di pubblica ragione le materie trattate nel consiglio.

§2. Il consiglio pastorale sia convocato almeno una volta l'anno.

Il consiglio pastorale diocesano è retto da un proprio statuto, approvato dall'assemblea e promulgato dall'Arcivescovo.

Quinquennio 2020-2025

Membri di diritto - Membri eletti - Membri designati

COMUNICATO STAMPA

Emergenza Coronavirus: le disposizioni dei Vescovi delle Marche

I Vescovi delle Marche facendo seguito all'ordinanza n. 1 del 25 febbraio 2020 del Presidente della Regione Marche, circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019, adottano le seguenti disposizioni per le chiese che sono nelle Marche:

1. Ci si attenga sempre a criteri di prudenza, evitando in ogni modo concentrazione di persone in volumi ristretti e per lungo tempo. Le chiese rimangano aperte al culto e alla preghiera individuale.
2. Sono sospese le celebrazioni eucaristiche feriali e festive fino al 4 marzo 2020.
3. Per i funerali, si suggerisce di limitarsi al rito delle esequie nella forma breve e con i parenti stretti.
4. Nelle S. Messe anche private si ometta il segno di pace e si riceva la S. Comunione sulla mano, e non in bocca.
5. Si tolga l'acqua benedetta dalle acquasantiere.
6. Le benedizioni Pasquali sono sospese fino al 4 Marzo 2020.
7. Per questa settimana sono sospesi gli incontri di catechismo e dei gruppi parrocchiali, le attività di oratorio, di dopo-scuola, sportive, teatrali, cinematografiche e ogni genere di aggregazione.
8. I servizi della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali che prevedono contatto con il pubblico siano sospesi.

Siamo tutti interessati ad affrontare con determinazione, senza panico né leggerezza, una situazione che chiede vigilanza e senso del bene comune. Sperimentiamo tutti la nostra debolezza e fragilità. Proviamo paura e come sempre questa chiede

risposte serie e unitarie, per trovare le soluzioni più efficaci per tutti, con la massima attenzione ma senza allarmismi.

Molte nostre riunioni non si potranno svolgere. Questo ci aiuterà a comprenderne il valore con maggiore profondità e ad avere più tempo per la riflessione e la preghiera personale. Sentiamo la vicinanza premurosa di Gesù, medico buono degli uomini, del quale sperimentiamo la solidarietà e la protezione.

In questo periodo non potremo riunirci fisicamente per le celebrazioni nei nostri luoghi abituali. Cerchiamo di vivere questo tempo forte di Quaresima in unità di cuori e di preghiera, ricordando soprattutto i malati, quanti sono colpiti dal Coronavirus e quanti in modi diversi si adoperano per limitarne le conseguenze, in particolare il personale sanitario e di ricerca scientifica.

Affidiamo tutti alla materna intercessione della Madonna di Loreto patrona delle Marche e invitiamo a pregarla in famiglia con il Santo Rosario.

Loreto, 25 febbraio 2020

I Vescovi delle Marche

Ancona, 27 febbraio 2020

Comunicato dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose, Sorelle e Fratelli tutti, a seguito dell'ordinanza della nostra Regione Marche del 25 febbraio 2020, circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, noi Vescovi delle Marche, recependo queste disposizioni, abbiamo indicato alcune norme da seguire a cui rimando.

Con questo comunicato voglio assicurare a tutti voi la mia vicinanza perché possiamo vivere questo momento senza panico, né leggerezza, con senso di vigilanza per il bene comune, ma soprattutto alla luce della fede.

È il momento di intensificare la nostra preghiera per i malati del Coronavirus, per gli operatori sanitari che li curano, come pure per le autorità civili e per tutti coloro che si stanno impegnando per assistere i pazienti e fermare il contagio.

Il Vangelo ci ricorda che Gesù rifiuta la concezione di un Dio che punisce le colpe attraverso i mali e le tragedie che accadono nel mondo. Gesù è venuto per salvare e non per condannare. Ma le vicende negative devono sempre richiamarci all'urgenza della conversione. Di fronte alle vicende drammatiche, il credente non perde di vista la Buona Notizia della morte e resurrezione di Gesù per la nostra salvezza. La fede ci dà tutta un'altra prospettiva, perché ci fa vedere le cose della terra con gli occhi del cielo.

Nella situazione che stiamo vivendo do alcune linee pastorali che possono aiutarci a vivere questo momento di crisi.

Le chiese restano tutte aperte come sempre al culto e per la preghiera individuale. I sacerdoti sono sempre disponibili per le confessioni o colloqui e il ministero della consolazione. La comunione può essere portata agli ammalati. I sacerdoti celebrano la S. Messa senza popolo.

La Santa Messa domenicale può essere seguita in TV sui diversi canali, chi

vuole può seguire la S. Messa che celebrerò in diretta alle ore 10.30 su èTV Marche canale 12. I fedeli vengano invitati alla comunione spirituale.

Non potendo in questo periodo riunirci fisicamente per le celebrazioni nei nostri luoghi abituali viviamo in unità di cuori intensificando la nostra preghiera, mettiamoci in ascolto della Parola di Dio, recitiamo il Santo Rosario in famiglia.

Per quanto riguarda i servizi della Caritas diocesana consultare il sito della diocesi: www.diocesi.ancona.it

Come vostro Pastore vi sono vicino con l'affetto e la preghiera. I nostri Santi Patroni, la Regina di tutti i Santi intercedano per noi e per il mondo intero.

In unione di preghiera, tutti benedico.

+Angelo, *Arcivescovo*

Arcidiocesi di Ancona-Osimo, 3 marzo 2020
Comunicato dell'Arcivescovo

Carissimi sacerdoti, carissimi fedeli,

di fronte al peggioramento della situazione sanitaria a causa del Covid-19 (coronavirus) il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, Luca Ceriscioli, ha emesso una nuova Ordinanza con la quale proibisce nella Regione Marche ogni manifestazione pubblica dalle ore 00,00 del 4 marzo alle 24,00 di domenica 8 marzo. In conseguenza di ciò, anche noi come Chiesa siamo tenuti, nelle parrocchie della Regione Marche all'applicazione dell'Ordinanza, la quale richiede innanzitutto che si adottino le misure igienico sanitarie che sono già state consigliate anche per quanto riguarda le nostre celebrazioni religiose, le quali restano in pieno vigore. Si consiglia agli anziani di non uscire di casa.

Tutte le chiese restino comunque aperte per la preghiera individuale che raccomandando caldamente a tutti, soprattutto in questi fragranti.

Le Sante Messe feriali possono essere celebrate raccomandando ai fedeli prudenza ed evitare i contatti ravvicinati. Per le sante Messe di domenica 8 marzo aspettiamo l'evolversi della situazione.

Per i funerali, poiché prevedono la partecipazione di un numero consistente di fedeli, si raccomanda la celebrazione con il rito breve e solo con i parenti stretti.

Fino alle ore 24,00 di domenica 8 marzo sono sospesi gli incontri di catechismo e dei gruppi parrocchiali, le attività di oratorio, di dopo-scuola, sportive, teatrali, cinematografiche e ogni genere di aggregazione.

Per quanto riguarda i servizi della Caritas diocesana consultare il sito della diocesi: www.diocesi.ancona.it

Accettiamo queste limitazioni, anche se ci costano molto. Continuiamo a pregare per tutti coloro che sono colpiti dal virus, per coloro che li assistono, per quanti hanno responsabilità pubbliche e di governo e chiediamo al Signore, anche per l'intercessione della Beata Vergine Maria, che ci liberi da questo male.

Ancona, 03marzo 2020

+Angelo, *Arcivescovo*

Carissimi, il cammino spirituale di questa Quaresima 2020 ha assunto una forma inedita a causa dell'emergenza sanitaria legata al covid-19. La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, pur vivendo con angoscia questo momento, trae forza dalla luce della fede per il combattimento spirituale con i mezzi che da sempre vengono indicati: la preghiera, il digiuno e la carità.

In data 4 marzo 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato un Decreto che contiene disposizioni puntuali atte a fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio nazionale. La comunità diocesana di Ancona-Osimo accoglie con fiducia tali indicazioni, a tutela del bene comune e della salute pubblica. In particolare, ci viene chiesto di collaborare per evitare un ulteriore incremento del numero dei contagiati.

In data 5 marzo 2020, c'è stato il comunicato della Conferenza Episcopale Italiana «...*Il nuovo decreto, inoltre, stabilisce – per l'intero territorio nazionale, fino al 3 aprile – la “sospensione delle manifestazioni, degli eventi e degli spettacoli di qualsiasi natura, ivi inclusi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro” (DPCM, art. 1, b). Tra le misure di prevenzione, si evidenzia, in particolare, l’“espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro” (DPCM, art. 2, b). Nelle aree non a rischio, assicurando il rispetto di tali indicazioni in tutte le attività pastorali e formative, la CEI ribadisce la possibilità di celebrare la Santa Messa, come di promuovere gli appuntamenti di preghiera che caratterizzano il tempo della Quaresima.*

Premesso quanto sopra dispongo che nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo:

Tutte le chiese restino aperte per la preghiera individuale. Sia esposto alle porte della Chiesa il vademecum con le norme igienico-sanitarie in allegato al Decreto sopracitato.

Sono consentite le celebrazioni liturgiche feriali e festive, purché il luogo di culto consenta di rispettare le misure di precauzione ritenute fondamentali dalle Autorità competenti, in particolare quella di mantenere almeno un metro di distanza tra le persone. Valgono altresì le indicazioni già fornite dai precedenti comunicati che ho dato: “omissione del segno dello scambio di pace, ricezione della Santa Comunione sulla mano e svuotamento delle acquasantiere”. Chi avesse difficoltà o comunque lo ritenesse più opportuno, potrà predisporre delle celebrazioni all'aperto.

Per i funerali si raccomanda la celebrazione con il rito breve, senza la Santa Messa, solo con la presenza dei parenti stretti. Restano sospese le veglie funebri.

Le visite ai malati siano effettuate rispettando ancor più rigorosamente le condizioni di carattere generale di cui sopra (distanza minima e igiene).

Siano rinviate a dopo Pasqua le benedizioni delle famiglie, se le circostanze – da valutarsi – lo permetteranno.

Vengono sospese le attività pastorali non sacramentali rivolte a gruppi di fedeli (per esempio, la catechesi dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i corsi di preparazione al matrimonio e di accompagnamento delle coppie, i ritiri e gli esercizi spirituali, i pellegrinaggi, le attività associative e oratoriali, i percorsi di fede di adolescenti, giovani e adulti, e in generale tutte le attività di gruppo) fino al 15 marzo p.v., così come le Autorità hanno disposto per le Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado e per le Università.

Particolare attenzione andrà riservata alle categorie più deboli, per le quali nel predetto Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'art. 2, lettera b) si suggerisce: “è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità, ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”.

Le comunità parrocchiali, in particolare, sono invitate a non interrompere le attività dei servizi caritativi, coordinandosi con la Caritas diocesana, che è a completa disposizione per fornire tutte le necessarie indicazioni. Per i criteri che la Caritas Diocesana ha adottato in questa situazione consultare il sito www.diocesi.ancona.it

In spirito di comunione, la Chiesa di Ancona-Osimo, assicura la vicinanza della preghiera a quanti sono colpiti e ai loro familiari; agli anziani, esposti più di altri alla solitudine; ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari, al loro prezioso ed edificante servizio; a quanti sono preoccupati per le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica. Affida tutti alla Madonna, Regina di tutti i Santi e ai Santi Patroni Ciriaco e Leopardo.

+Angelo, Arcivescovo

Comunicato dell'Arcivescovo di Ancona Disposizioni Coronavirus

Carissimi sacerdoti, carissimi fedeli,

di fronte al peggioramento della situazione sanitaria a causa del Covid-19 (coronavirus) il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, Luca Ceriscioli, ha emesso una nuova Ordinanza con la quale proibisce nella Regione Marche ogni manifestazione pubblica dalle ore 00,00 del 4 marzo alle 24,00 di domenica 8 marzo. In conseguenza di ciò, anche noi come Chiesa siamo tenuti, nelle parrocchie della Regione Marche all'applicazione dell'Ordinanza, la quale richiede innanzitutto che si adottino le misure igienico sanitarie che sono già state consigliate anche per quanto riguarda le nostre celebrazioni religiose, le quali restano in pieno vigore. Si consiglia agli anziani di non uscire di casa.

Tutte le chiese restino comunque aperte per la preghiera individuale che raccomandando caldamente a tutti, soprattutto in questi frangenti.

Le Sante Messe feriali possono essere celebrate raccomandando ai fedeli prudenza ed evitare i contatti ravvicinati. Per le sante Messe di domenica 8 marzo aspettiamo l'evolversi della situazione.

Per i funerali, poiché prevedono la partecipazione di un numero consistente di fedeli, si raccomanda la celebrazione con il rito breve e solo con i parenti stretti.

Fino alle ore 24,00 di domenica 8 marzo sono sospesi gli incontri di catechismo e dei gruppi parrocchiali, le attività di oratorio, di dopo-scuola, sportive, teatrali, cinematografiche e ogni genere di aggregazione.

Per quanto riguarda i servizi della Caritas diocesana consultare il sito della diocesi: www.diocesi.ancona.it

Accettiamo queste limitazioni, anche se ci costano molto. Continuiamo a pregare per tutti coloro che sono colpiti dal virus, per coloro che li assistono, per quanti hanno responsabilità pubbliche e di governo e chiediamo al Signore, anche per l'intercessione della Beata Vergine Maria, che ci liberi da questo male.

Ancona, 3 marzo 2020

+Angelo, Arcivescovo

Ancona, 08 Marzo 2020

Ai sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli tutti.

Oggetto: Comunicazioni riguardanti l'emergenza sanitaria legata al "COVID-19"

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM 8 marzo 2020) in materia di prevenzione del contagio COVID-19 e il comunicato stampa n. 11/2020 Decreto Corona Virus della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, si

CONFERMA

- La validità di tutte le disposizioni già precedentemente espresse nel comunicato del 06 marzo 2020.

DISPONE

- La sospensione di tutte le celebrazioni delle S. Messe, festive e feriali ed altre riunioni di preghiera con la partecipazione del popolo a partire da lunedì 9 marzo.
- La sospensione delle S. Messe esequiali. Tra le "cerimonie civili e religiose" il Decreto governativo include esplicitamente anche i funerali. Pertanto, il rito funebre dovrà essere celebrato all'aperto, senza S. Messa, direttamente al cimitero, alla presenza dei soli stretti familiari, secondo quanto previsto al cap. IV del Rito delle Esequie. I sacerdoti assicurino i fedeli che per il loro defunto la S. Messa di suffragio sarà celebrata dal solo sacerdote, senza la partecipazione del popolo.
- Le chiese rimangano aperte per la preghiera personale, invitando le persone ad attenersi a tutte le norme di distanza ed attenzione già indicate, per non mettere

in pericolo sé e gli altri.

- I sacerdoti celebrino ogni giorno la Santa Messa nella forma prevista dal Messale Romano come “Messa senza popolo”. Assicuriamo la nostra gente che attraverso questa celebrazione “senza popolo” la Chiesa e noi con essa continuiamo il rendimento di grazie al Padre nel memoriale della morte e risurrezione di Cristo, come offerta per il popolo, con particolare intenzione in riferimento alla dolorosa situazione dei nostri giorni. La mancata partecipazione alla Santa Messa è un grande sacrificio per noi cristiani, che “Sine dominico non possumus”, cioè: “Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore / Pasqua domenicale “, come dissero i martiri di Abitene.
- Nelle parrocchie secondo orari stabiliti si possono suonare le campane per invitare le persone a pregare in casa. La domenica la S. Messa può essere seguita in TV, come anche nei giorni feriali.

Le comunità religiose nelle loro cappelle private possono celebrare la S. Messa “a porte chiuse”.

Le presenti disposizioni entrano in vigore il 09 marzo corrente e valgono fino al 3 aprile 2020.

Assicuro a tutti voi il quotidiano ricordo nella preghiera e nella celebrazione della S. Messa, la Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, i nostri Santi Patroni S. Ciriaco e S. Leopardo ci proteggano e intercedano per noi.

+Angelo Spina, *Arcivescovo*

Ancona, 25 marzo 2019

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose,

Vi ringrazio per quanto state facendo. Vi sono vicino con la preghiera che ogni giorno elevo al Signore, alla Regina di tutti i Santi e a San Ciriaco e San Leopardo dalla cattedrale. La nostra preghiera e la S. Messa celebrata senza il popolo ci rende prossimi alla nostra gente con il sostegno spirituale. Grazie anche per il sostegno con segni concreti di carità, soprattutto verso i più bisognosi. Oggi mi sono giunti gli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana per la Settimana Santa, ve li invio in allegato. Sono chiari. Invio nuovamente anche il Decreto della Congregazione per il Culto Divino del 19 marzo scorso. Per qualsiasi cosa potete telefonarmi a qualsiasi ora, sia nella mattinata quando sono in Curia, sia nelle altre ore della giornata o di sera. Affidiamoci e affidiamo la nostra gente al Signore, Pastore Buono e Grande, in questo momento in cui sembra di essere in una valle oscura. Un caro saluto.

+Angelo, *Arcivescovo*

ORIENTAMENTI DIOCESANI PER LA SETTIMANA SANTA

Carissimi,

ci apprestiamo a vivere la Settimana Santa in una situazione di emergenza sanitaria mondiale a motivo della pandemia del Covid-19 senza poter vivere comunitariamente le celebrazioni pasquali, questo ci rattrista e ci dà tanta sofferenza, ma dobbiamo accogliere la strada che la Provvidenza ci indica.

Vivremo pertanto la Pasqua anzitutto nelle nostre case con l'ascolto della parola di Dio e la ricchezza dei simboli celebrati nella Chiesa domestica. Saranno le nostre abitazioni il tempio in cui celebrare la fede: come avveniva nelle case dei primi cristiani. Tanti seguiranno le celebrazioni dalla televisione, dal monitor del computer, dall'IPad, dallo smartphone, strumenti diventati in questo periodo "piccole cappelle digitali".

Papa Francesco ha rivolto alla Chiesa e al mondo intero, nel momento di preghiera che ha presieduto sul sagrato della Basilica di San Pietro, lo scorso venerdì 27 marzo, parole profetiche che invito me e voi a custodire e a far risuonare nei nostri cuori con tutta la loro forza di consolazione e di speranza:

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri...*

Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti...

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale...

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi...

Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza". (Papa Francesco, Omelia, Sagrato Basilica di S. Pietro, 27 marzo 2020).

In considerazione di quanto sopra esposto, poiché la data della Pasqua non può essere posticipata, dispongo quanto segue:

Perdurando le misure restrittive in atto, che riguardano gli assembramenti e i movimenti delle persone, ci apprestiamo a celebrare la Settimana Santa in una modalità tutta particolare. La S. Sede e la CEI hanno disposto che, non potendo spostare la data della Pasqua, i Vescovi e i Presbiteri celebrino comunque i riti che la precedono in luoghi idonei, senza concorso di popolo e, se possibile, evitando concelebrazioni.

Pertanto le solenni celebrazioni Liturgiche previste dal Messale Romano per la Domenica delle Palme e il Triduo Pasquale dovranno svolgersi nelle chiese, a porte chiuse, con il minimo di presenze necessarie ad una degna celebrazione. Oltre il presidente e il diacono, sia presente solo chi svolge i vari compiti liturgici, ribadendo l'obbligatorietà che siano rispettate tutte le misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica tra i partecipanti.

I fedeli, adeguatamente informati dell'ora dell'inizio delle celebrazioni, sono invitati a partecipare devotamente alle medesime in modo che possano unirsi in preghiera, dalle proprie abitazioni, in spirito di comunione ecclesiale. Tutti i fedeli sono invitati da casa a collegarsi alle celebrazioni dell'Arcivescovo o della propria comunità, che verranno trasmesse attraverso la televisione o gli altri mezzi di comunicazione. A tutti si raccomanda di avere maggior cura, in questi giorni, dei momenti di preghiera personale e familiare. A questo scopo saranno predisposti sussidi specifici a cura dell'Ufficio liturgico diocesano che si trovano sul sito: www.diocesi.ancona.it

Resta in vigore l'attuale disposizione dell'autorità civile per la quale, nonostante siano sospese le celebrazioni delle messe e degli altri riti religiosi con la partecipazione dei fedeli, sono consentiti l'apertura e l'accesso dei fedeli ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza tra i frequentatori di almeno un metro.

Sarà più difficile per molti quest'anno accostarsi come di consueto al sacramento della Confessione prima di Pasqua. Tuttavia nella misura del possibile, con gli accorgimenti prescritti (spazio aperto, distanza di almeno un metro, ricorso alla mascherina) sarà cosa buona e lodevole per chi può accostarsi alla confessione sacramentale.

Il "caso di necessità" si ravvisa quando vi sia pericolo di vita, oppure quando, per timore di contagio o altri motivi, è impossibile avvicinare l'ammalato, o mantenere la necessaria riservatezza. In ogni caso l'assoluzione deve essere data dal sacerdote presente di persona e deve essere udibile, anche a distanza, da chi riceve il sacramento.

Si ricordi ai fedeli la necessità – superata l'emergenza – di confessare i peccati gravi che sono stati assolti senza poter fare la confessione individuale. I sacerdoti che dovessero ricorrere all'assoluzione generale, ne informino l'Arcivescovo.

Qualora non sia possibile ricorrere all'assoluzione sacramentale, si ricordi a tutti la dottrina generale per la quale, nell'impossibilità di accostarsi al confessore, anche il solo proposito di ricevere appena possibile l'assoluzione sacramentale, accompagnato da una preghiera di pentimento (il Confesso a Dio onnipotente, l'Atto di dolore, l'invocazione "Agnello di Dio che togli i peccati del mondo abbi pietà di me") ottiene il perdono dei peccati commessi, anche gravi, e la riconciliazione con Dio.

Gli ammalati in isolamento possono avere contatto solo con il personale sanitario. Il cappellano può accedere con gli appositi ausili sanitari. Qualora se ne ravvisi l'opportunità, il cappellano dell'ospedale può dare a qualcuno del personale sanitario giudicato idoneo, la facoltà di portare la SS.ma Eucaristia agli ammalati che la chiedano.

La Settimana Santa

Domenica delle Palme. Alle ore 10.30 l'Arcivescovo presiederà la celebrazione della S. Messa (trasmessa in diretta su èTvMarche canale 12) che inizia con la benedizione dei rami di ulivo e la processione introitale alla Messa. Nelle chiese parrocchiali la celebrazione si compia commemorando l'ingresso del Signore in Gerusalemme in forma semplice (terza forma del Messale Romano), cioè con il canto di ingresso previsto dal Messale in forma responsoriale e con la dovuta solennità. Non è quindi prevista la benedizione dei rami di ulivo. Non vengano quindi benedetti i rami di ulivo e lasciati in chiesa per farli venire a prendere in seguito dai fedeli.

Giovedì Santo

La Messa crismale date le attuali limitazioni viene trasferita ad una data successiva alla Pasqua. Si ricorda che, in caso di necessità, in cattedrale è disponibile l'olio degli infermi benedetto lo scorso anno.

Messa in Coena Domini. Alle ore 17.00 l'Arcivescovo celebra, in Cattedrale, la Messa nella Cena del Signore che verrà trasmessa in diretta su èTvMarche canale 12. Nelle altre chiese si può celebrare con le restrizioni prescritte. Si omette la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione. Il Santissimo Sacramento viene riposto nel Tabernacolo senza adorazione solenne. Non vengono allestiti altari per la reposizione, né si incoraggiano le visite consuete e le veglie di adorazione. In questo giorno, in via straordinaria, è concessa ai singoli presbiteri la facoltà di celebrare la S. Messa nella Cena del Signore in luogo adatto, senza concorso di popolo. I presbiteri che non hanno la possibilità di celebrare la Santa messa celebreranno – in alternativa – i Vespri.

Venerdì Santo.

È giorno di digiuno e di astinenza dalla carne. Alle ore 17.00 l'Arcivescovo presiede, in Cattedrale, la solenne Celebrazione della Passione del Signore che verrà trasmessa in diretta su èTvMarche canale 12. Nelle altre chiese si celebra la Passione all'orario stabilito, nella forma prevista e con le limitazioni del momento. Quest'anno, nella solenne preghiera universale si introduca (prima dell'ultima) una speciale intenzione (che sarà preparata dall'Ufficio liturgico diocesano) per la situazione attuale di epidemia. Nel rito di Adorazione della Croce si ometta il bacio. Anche le tradizionali processioni (Via Crucis o "processione del Cristo morto") sono soppresse.

Sabato Santo

Alle ore 21.00, in Cattedrale, l'Arcivescovo presiede la Veglia pasquale che

verrà trasmessa in diretta su èTvMarche canale 12. Nella parrocchie tutto si svolge all'orario stabilito, con le limitazioni del momento. La liturgia battesimale si compie nella forma più semplice, senza la benedizione del fonte e senza celebrazione di Battesimi.

Domenica di Pasqua

Alle 10.30 l'Arcivescovo presiede la S. Messa in Cattedrale, che verrà trasmessa in diretta su èTvMarche canale 12. Le celebrazioni nelle altre chiese, devono rispettare le stesse indicazioni delle altre domeniche.

Altre indicazioni

Ringrazio per l'impegno e la creatività manifestata nel continuare ad alimentare spiritualmente le vostre comunità in questo tempo, vi raccomando un uso giudizioso, discreto e adeguato delle grandi potenzialità offerte dal Web e dai Social media, al fine di favorire la partecipazione dei fedeli alla preghiera della propria comunità. Le celebrazioni potranno essere trasmesse solo in diretta, attraverso i diversi mezzi della comunicazione sociale, da un luogo sacro, debitamente preparato e avendo molta cura del corretto svolgimento della celebrazione liturgica e della sua regia per la trasmissione. Si garantisca il pieno rispetto delle condizioni di sicurezza e di prevenzione del contagio per l'operatore, il celebrante, il diacono, il lettore, l'organista, il cantore.

Prime Comunioni e Cresime nel tempo Pasquale: si invitano le parrocchie a considerare l'opportunità di trasferire queste celebrazioni in altra data in accordo con le famiglie.

Il congedo dai fedeli che muoiono in tempo di restrizioni. Una delle sofferenze più grandi in questo periodo, per quanti hanno dovuto affrontare la morte, è l'assenza del conforto della vicinanza dei propri cari; senza dimenticare le famiglie che non hanno potuto neppure celebrare per i propri defunti i riti esequiali: a tempo opportuno verranno celebrate le Messe di suffragio e ricordati tutti i morti di questo periodo.

Avvertenze igieniche per i ministri nell'amministrazione dei sacramenti.

Qualora ci sia necessità di amministrare il Battesimo, per imminente pericolo di vita, questo avvenga nella forma abbreviata prevista dal Rito, senza toccare il corpo del battezzando, con guanti monouso per le unzioni. Il Viatico sia portato dal ministro ordinato, senza toccare le labbra del malato, né i familiari, usando mascherina e guanti monouso. Analogamente per l'Unzione degli Infermi il presbitero non tocchi il malato, usi mascherina e guanti monouso. Nelle sagrestie si curi con particolare attenzione l'igiene ambientale e la conservazione delle ostie e del vino destinati alla consacrazione. Si provveda a dotarsi di un dispensatore di soluzione igienizzante e di asciugamani di carta monouso. La biancheria dell'altare si cambi frequentemente. Si abbia molta cura nel toccare i vasi sacri con le mani sempre pulite. Una particolare attenzione si abbia all'altare, durante la liturgia eu-

caristica: il corporale con le specie eucaristiche venga collocato a distanza da chi presiede, e il più possibile le specie stiano coperte. Il pane su cui viene pronunciata la formula di consacrazione venga consumato interamente dal presidente e non diviso con altri. Nel caso che, oltre al presidente, altri debbano comunicarsi al calice, si usino calici distinti per chi presiede e gli altri oppure i concelebranti si comunichino per intenzione prima del presidente. Molta cura si abbia anche nella purificazione. Il calice lo purifichi lo stesso ministro che vi ha bevuto. Qualora vi sia sospetto di possibile contaminazione l'acqua della purificazione delle dita e dei vasi sacri può essere versata nel sacrario. Anche attraverso queste attenzioni, desideriamo manifestare la premura verso il popolo di Dio che ci è affidato e celebrare nel modo migliore possibile i giorni santi della Pasqua.

La luce della fede infonda nei nostri cuori la certezza che solo Cristo risorto ha il potere di annientare le nostre paure. Su tutti voi invoco la benedizione di Dio.

+ Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 14 aprile 2020

Oggetto: misure di sostegno alle esigenze finanziarie delle parrocchie

Carissimi Sacerdoti e Religiosi parroci,

poiché diversi chiedono informazioni circa la notizia rilanciata dalla stampa dell'assegnazione alle Diocesi dalla CEI di un fondo per le esigenze finanziarie delle parrocchie, Vi comunico quanto ad oggi sappiamo e alcune prime indicazioni operative, alla luce della nota dell'Economo Generale della CEI:

- I fondi potranno essere utilizzati per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali derivanti dalla pandemia da destinarsi, a titolo esemplificativo, a: 1. persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà, 2. enti ed associazioni che operano nelle situazioni di emergenza; 3. enti ecclesiastici (quindi anche parrocchie) in situazioni di difficoltà causate dall'emergenza;
- Poiché l'assegnazione è fatta dall'Ordinario è necessario avere una situazione chiara e aggiornata. Per questo vi prego di restituire all'Economo diocesano, compilato in tutte le sue parti, l'allegato questionario. Ciò consentirà una ripartizione delle risorse, di cui ancora non sappiamo l'importo, e quale corrispondente alle reali necessità;
- Quanto si riceve dovrà essere rendicontato alla Diocesi che poi dovrà a sua volta rendicontare alla CEI.

Tutto ciò premesso e considerato che nel mese scorso la Diocesi aveva già provveduto a costituire un Fondo di Solidarietà Interparrocchiale (FSI), dove tutti possono versare e da cui tutti possono attingere e il cui regolamento, già inoltrato, potete trovare sul sito diocesano nella pagina dell'economato, secondo alcune indicazioni operative:

1. Nessuno si senta gravato dalla situazione, già di per sé complicata, da ragioni di carattere economico per le quali il FSI è in grado di venire incontro alle vostre esigenze caritative (es.: aiuto alle famiglie bisognose) o di sostenibilità dei conti (es: pagamento utenze, rate mutui, ...);

2. Il FSI si alimenta di due componenti: quella che verrà dalla CEI e che sarà a fondo perduto e quella alimentata dalla solidarietà interparrocchiale e dal versamento dei privati, che dovrà essere restituita secondo modalità agevolate concordate insieme;
3. Chi ha bisogno può contattare me o l'Economo Diocesano per avere ulteriori chiarimenti e per avviare operativamente il sostegno;
4. Raccomando di restituire compilato l'allegato questionario secondo le indicazioni date .

Con l'occasione vi auguro i miei più cari auguri pasquali.

+ Angelo, *Arcivescovo*

Comunicato dell'Arcivescovo Ancona, 25 aprile 2020

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose,

Vi ringrazio per quanto state facendo. Vi sono vicino con la preghiera che ogni giorno elevo al Signore, alla Regina di tutti i Santi e a San Ciriaco e San Leopardo dalla cattedrale. La nostra preghiera e la S. Messa celebrata senza il popolo ci rende prossimi alla nostra gente con il sostegno spirituale. Grazie anche per il sostegno con segni concreti di carità, soprattutto verso i più bisognosi. Oggi mi sono giunti gli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana per la Settimana Santa, ve li invio in allegato. Sono chiari. Invio nuovamente anche il Decreto della Congregazione per il Culto Divino del 19 marzo scorso. Per qualsiasi cosa potete telefonarmi a qualsiasi ora, sia nella mattinata quando sono in Curia, sia nelle altre ore della giornata o di sera. Affidiamoci e affidiamo la nostra gente al Signore, Pastore Buono e Grande, in questo momento in cui sembra di essere in una valle oscura. Un caro saluto.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 25 aprile

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Cari Sacerdoti, Religiosi,

in questi giorni difficili, costretti all'isolamento, con le tante criticità da affrontare, abbiamo potuto fare esperienza che avere fede significa fidarsi, confidarsi e affidarsi al Signore. Abbiamo avuto più tempo per l'ascolto della Parola di Dio da meditare e per la preghiera personale, come ci ricordano gli Atti :“Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola”(At 6,4).

So bene quanto possa essere doloroso celebrare l'Eucarestia *per* il popolo ma non *con* il popolo, ma voi ogni giorno mettete idealmente sull'altare le sofferenze e le speranze di tutti. Nessuno rimane escluso dalla vostra preghiera di intercessione.

La vostra vicinanza alle persone sia spirituale che con aiuti materiali non è venuta mai meno e di questo vi ringrazio ancora una volta.

Stiamo aspettando le indicazioni per la “Fase 2” da parte del Presidente del

Consiglio dei Ministri, in seguito vi fornirò tutte le indicazioni per la nostra Arcidiocesi. Ancora una settimana di pazienza!

Il prossimo 4 maggio è la festa di San Ciriaco, Patrono dell'Arcidiocesi e della città di Ancona.

Invito tutti voi a tenere un triduo nei giorni 1.2.3 maggio. Lo schema di preghiera lo trovate sul sito della Arcidiocesi. È per noi e per le famiglie che possono essere coinvolte. Ormai siete diventati maestri e creativi nel campo della comunicazione. Ringraziamo San Ciriaco e invociamo la sua protezione e intercessione. In questo tempo del coronavirus nella nostra Arcidiocesi, per grazia di Dio, non è risultato contagiato nessun sacerdote e religioso.

Il giorno 4 maggio, solennità di San Ciriaco, celebrerò la S. Messa in cattedrale che andrà in diretta su èTv Marche canale 12 alle ore 10.30.

Grazie a ciascuno e a tutti. In unione di preghiera, un caro saluto.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 06 Maggio 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Oggetto: Indicazioni per la celebrazione delle esequie

A seguito del DPCM riguardante la Fase 2 del Covid-19 che prevede la celebrazione dei funerali con quindici persone, per avere una linea unitaria in diocesi, comunico che le celebrazioni esequiali possono essere tenute. È stata superata anche la problematica di dotarsi di strumenti (termo-scanner e/o termometri digitali a infrarossi) per la rilevazione della temperatura corporea prima della partecipazione alla celebrazione delle esequie.

I parroci informino di rimanere a casa a quanti presentano una temperatura corporea oltre i 37,5°C, di non accedere alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali in presenza di sintomi di influenza o quando vi sia stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti.

Le esequie possono essere celebrate con la S. Messa o senza la S. Messa, facendo mantenere ai partecipanti le dovute distanze e con la mascherina. Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca e mantenga a sua volta una adeguata distanza di sicurezza. La distribuzione dell'Eucaristia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli evitandone lo spostamento e senza venire a contatto fisico con esse.

Il luogo preferibile è all'esterno e se in caso le condizioni atmosferiche o altro lo impedissero si può celebrare in chiesa rispettando tutte le normative. Per ovviare a eventuali inconvenienti organizzativi da parte della parrocchia i funerali possono essere celebrati anche nella chiesa del cimitero o negli spazi del cimitero.

Comunicato dalla CEI: (Si rende noto che: giovedì 30 aprile, il Ministro dell'Interno e il Prefetto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione rispondono al quesito sottoposto dalla Segreteria Generale della Cei concernente la

celebrazione esequiale a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Nel testo si legge tra l'altro: "La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali". Tutto questo nel rispetto della "tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti", per cui "ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche l'esercizio della libertà di culto").

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 10 maggio 2020

**Ai Sacerdoti, Religiosi, Diaconi, Religiose, Fedeli Laici
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

Carissimi,

abbiamo accolto molto positivamente e con viva soddisfazione il protocollo firmato il 7 maggio, a Palazzo Chigi dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, dal premier Giuseppe Conte e dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese che a partire dal prossimo 18 maggio i fedeli potranno tornare in chiesa per le celebrazioni liturgiche e poter riprendere la condivisione, in forma comunitaria, della S. Messa.

Nelle eucarestie che celebriamo saranno sempre presenti, come lo sono stati fino ad ora, i malati, i defunti, le famiglie provate dal dolore; le persone che hanno attraversato questo periodo fatto di ansia, di solitudine, di privazioni e di disagio; i medici, gli infermieri, il personale sanitario, le persone con responsabilità amministrative e di governo, le forze dell'ordine pubblico, i tanti volontari, gli imprenditori e i lavoratori, le famiglie, i giovani, i bambini, gli anziani. Nessuno escluso. Sia sempre viva la costante preghiera per una ripresa che non lasci indietro nessuno e per una speranza viva.

La nostra Chiesa locale, le nostre parrocchie hanno fatto sentire, in questi mesi, la loro vicinanza a tutti con la preghiera, la vita spirituale, le attività pastorali, anche attraverso nuove modalità di comunicazione e attraverso un'intensa attività caritativa, che si è moltiplicata di fronte alle tante nuove situazioni di povertà.

In questo periodo, con sofferenza ma con grande responsabilità, animati da carità verso tutti, abbiamo accettato le restrizioni per le celebrazioni.

Da lunedì 18 maggio riprenderanno le celebrazioni liturgiche in chiesa, invito tutti a prendere sul serio e rispettare scrupolosamente le norme stabilite dal Protocollo tra la Conferenza Episcopale Italiana e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Rimando l'accurata lettura del documento che già vi ho inviato e che trovate sul sito internet della diocesi, documento che non ha bisogno di ulteriori esplicitazioni.

Vorrei precisare solo che il Protocollo acconsente le celebrazioni liturgiche e quindi sono ancora escluse le pie e buone pratiche di pietà. A titolo esemplificativo sono vietati ancora processioni, via crucis, adorazione eucaristica comunitaria,

momenti di rosario comunitario, È consentita la liturgia delle ore (che è celebrazione liturgica) e ovviamente la preghiera personale (peraltro ammessa anche prima del protocollo).

Ciascuno, attraverso l'osservanza delle norme sanitarie previste, è chiamato alla collaborazione e alla responsabilità verso la propria salute e quella degli altri. È un gesto di carità che dobbiamo a noi stessi e agli altri.

Ove possibile, tempo permettendo, onde facilitare la partecipazione di un maggior numero di fedeli, si potrà celebrare all'aperto, purché in luogo adatto e dignitoso. Anche in questo caso, si dovranno rispettare sempre e comunque le norme sanitarie previste per il sacerdote e per i fedeli.

Se non ci saranno ulteriori indicazioni da parte della CEI o del Santo Padre, invito tutti i sacerdoti, i religiosi, i diaconi, a partecipare alla celebrazione della Messa Crismale (*poiché la natura della messa crismale è di evidenziare il sacerdozio battesimale di tutto il popolo, nel quale si inserisce il dono del sacerdozio ministeriale, bisogna valutare bene l'accesso di alcuni laici che rappresentino tutto il popolo di Dio*) il 30 maggio, vigilia della Pentecoste, alle ore 10.00 nella cattedrale di S. Ciriaco, Messa in cui, con la benedizione degli Oli, vengono offerti ai credenti i segni dell'amore di Dio che fa nuova la nostra vita. Rinnoveremo le promesse sacerdotali.

Altro invito: L'“Alto Comitato per la fratellanza umana”, composto da capi di diverse religioni, ha proposto ai credenti di tutte le religioni di vivere il prossimo 14 maggio una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità, per una comune condivisione degli spiriti per implorare Dio che aiuti l'umanità a superare questa pandemia. Il Papa ci chiede di aderire a questa giornata e io vi esorto a farlo, con la fiducia che i credenti ripongono nella preghiera.

In questo mese mariano affidiamo alla Regina di tutti i Santi, che veneriamo nella nostra cattedrale, le nostre ansie, le nostre paure, i nostri dolori, le nostre speranze, affinché interceda perché il mondo venga liberato dalla pandemia.

In unione di preghiera, tutti saluto e benedico.

+Angelo, Arcivescovo

Ancona, 19 maggio 2020

Ai Sacerdoti Parroci e Rettori chiese della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Cari sacerdoti Parroci e Rettori delle chiese dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, vi scrivo per rendervi nota la situazione in cui ci veniamo a trovare dopo aver istituito nella nostra Arcidiocesi il Fondo di Solidarietà Interparrocchiale e a seguito del contributo straordinario della CEI in tempo di Covid-19.

Per il Fondo di solidarietà, grazie alla generosità di tanti, la somma raggiunta ad oggi è di 69.900, di cui 27.900 è a fondo perduto 42.000 da restituire in futuro alle parrocchie che generosamente hanno fatto il prestito. Questo fondo è per quanto non coperto dal contributo straordinario CEI.

La somma assegnata dalla CEI alla nostra Arcidiocesi è di euro 637.882 (sei-

centotrentasettemila euro/882). Questa somma straordinaria dell'8xmille, come la CEI prescrive, non può essere usata per:

1. Sostenere in tutto o in parte mutui contratti da qualsiasi Ente ecclesiastico, ivi comprese le Parrocchie.
2. Sostenere le quote capitarie a carico delle Parrocchie per i Presbiteri in servizio pastorale.
3. Sostenere il reddito di impresa, ivi compreso quello delle ditte individuali.

La somma della CEI per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19, che dovranno essere rendicontate all'Economato Diocesano il quale poi dovrà a sua volta giustificare le spese all'Economo CEI, possono essere utilizzate:

1. Per persone e famiglie in situazioni di povertà.
2. Enti ed associazioni che operano nelle situazioni di emergenza.
3. Enti ecclesiastici ivi comprese le Parrocchie in situazione di difficoltà causate dall'emergenza (es. il non poter pagare le utenze perché non ci sono state entrate, ecc.).

Premesso quanto sopra la ripartizione di 637.882 euro CEI verrà fatta così:

1. Già dati alle Parrocchie per le famiglie in stato di necessità: 38.600;
2. A Colle Ameno dove stiamo ospitando alcuni medici e infermieri per la sanificazione continua, necessaria e obbligatoria: 30.000
3. Disponibilità a Parrocchie e Rettorie per mancanza di introiti e pagamenti utenze, e spese sostenute nel tempo del Covid-19 e non di quello precedente. 380.000
4. Ulteriore contributo per le famiglie in difficoltà aiutate attraverso le parrocchie: 50.000
5. Alla Caritas Diocesana per sostegno alle famiglie attraverso i tre empori della solidarietà (Osimo-Falconara-Ancona). 30.000
6. Curia Diocesana per l'attuazione dei protocolli sanitari (Curia, Musei, Biblioteche, Archivi, ecc). 14.000.
7. Costituzione fondo e interesse di garanzia per famiglie in difficoltà e microcredito in accordo con la Caritas e la banca del Credito Cooperativo: 80.000
8. Riserva per eventualità e imprevisti. 15.282

Volendo fare una ripartizione per le Parrocchie si è tenuto conto del numero degli abitanti per cui nelle tabelle allegate trovate la somma che ogni parrocchia dovrebbe ricevere in due rate, una agli inizi di giugno e l'altra entro la metà di settembre.

Diversi parroci hanno chiesto aiuti straordinari per difficoltà reali in cui si trovano le parrocchie, soprattutto per alcuni mutui contratti in precedenza e non essendoci stati introiti come la benedizione delle case e altre offerte, sono in difficoltà. Il Fondo di Solidarietà, secondo il regolamento proposto, potrà rispondere a queste esigenze.

Proposta:

I parroci a cui vengono assegnate le somme in base al numero degli abitanti, qualora avessero un fondo cassa parrocchiale buono e non avessero problemi economici, potrebbero rinunciare, in tutto o in parte, alla quota spettante che andrebbe

a favore di chi non ha. Ricordo che un sacerdote della mia diocesi di Campobasso-Bojano, poi fatto vescovo a Sant'Angelo dei Lombardi dopo il terremoto del 1981, aveva messo in chiesa un cestino con questa scritta: "chi ha metta e chi non ha prenda", un bell'esempio come nella chiesa primitiva.

Per qualsiasi chiarimento e per avere l'accredito parlate direttamente con l'economo diocesano don Luca Bottegoni, che ringrazio vivamente. Personalmente sono sempre a vostra disposizione e il mio telefono è sempre aperto.

Grazie di cuore. Buon lavoro pastorale, con la viva soddisfazione di poter celebrare con il popolo nelle nostre chiese. I Santi Patroni e la Regina di tutti i Santi ci proteggano e intercedano per noi.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 23 maggio 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose
e Fedeli Laici
Loro Sedi**

Carissimi,

rendiamo grazie a Dio perché, dopo il lockdown, abbiamo ripreso le celebrazioni liturgiche con il popolo.

È per noi motivo di soddisfazione e di gioia poterci ritrovare in questo tempo pasquale a celebrare la S. Messa Crismale, sabato 30 maggio con inizio alle ore 10.00 nella cattedrale di San Ciriaco che verrà trasmessa in diretta su eTvMarche.

La messa crismale rivela ogni volta un fascino particolare. In questa liturgia eucaristica si può cogliere la manifestazione visibile della chiesa in tutte le sue componenti riunite attorno al vescovo nella chiesa cattedrale. È la messa in cui si consacrano gli oli benedetti per l'unzione dei catecumeni e degli infermi e il santo crisma per l'unzione battesimale, la cresima e l'ordine sacro. In questa messa i sacerdoti rinnovano le promesse pronunciate il giorno dell'ordinazione e la chiesa riscopre la sua vocazione sacerdotale.

A causa del Covid-19 siamo tenuti a rispettare le regole che tutti conosciamo e come ci ha invitato a fare Papa Francesco: «In questo tempo nel quale si comincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni».

Per questo comunico che:

1. I sacerdoti anziani o quelli con problemi di salute sono dispensati dal venire.
2. I celebranti devono portare il camice e la stola bianca. All'arrivo i sacerdoti entrano in chiesa, si sistemano al banco e indossano lì il camice e la stola, in attesa dell'inizio della celebrazione.
3. Sui banchi c'è il foglietto per il rinnovo delle promesse sacerdotali e del canone romano.
4. Per gli oli non portare i contenitori. I santi oli verranno consegnati al termine

della celebrazione in appositi contenitori già predisposti dall'Ufficio liturgico. Successivamente al rientro in parrocchia verranno messi nei contenitori decorosi della parrocchia.

5. La presenza dei laici sarà limitata a causa dei posti disponibili, ma ci sarà una rappresentanza.

Auguro a tutti una santa domenica con la celebrazione eucaristica con la partecipazione dei fedeli. Rendiamo grazie a Dio e intensifichiamo la nostra preghiera affinché la Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, e i nostri Santi patroni ci liberino da ogni male.

Un caro saluto.

+Angelo, *Arcivescovo*

Carissimi Sacerdoti Parroci e Rettori chiese della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Cari sacerdoti parroci e rettori delle chiese dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, vi scrivo per rendervi nota la situazione in cui ci veniamo a trovare dopo aver istituito il Fondo di Solidarietà Interparrocchiale e a seguito del contributo straordinario della CEI in tempo di Covid-19.

Per il Fondo di solidarietà, grazie alla generosità di tanti, la somma raggiunta ad oggi è di 69.900, di cui una parte è a fondo perduto e una parte da restituire in futuro alle parrocchie che generosamente hanno fatto il prestito. Poiché fino ad oggi abbiamo utilizzato le somme del contributo straordinario CEI, il FSI è integralmente disponibile per quelle necessità che le disponibilità della CEI non possono coprire.

La somma assegnata dalla CEI alla nostra Arcidiocesi è di euro 637.000 (seicentotrentasettemila euro). Questa somma straordinaria dell'8xmille, come la CEI prescrive, non può essere usata per:

1. Sostenere in tutto o in parte mutui contratti da qualsiasi Ente ecclesiastico, ivi comprese le Parrocchie.
2. Sostenere le quote capitarie a carico delle Parrocchie per i Presbiteri in servizio pastorale.
3. Sostenere il reddito di impresa, ivi compreso quello delle ditte individuali.

La somma della CEI per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19, che dovranno essere rendicontate, possono essere utilizzate:

1. Per persone e famiglie in situazioni di povertà.
2. Enti ed associazioni che operano nelle situazioni di emergenza.
3. Enti ecclesiastici ivi comprese le Parrocchie in situazione di difficoltà causate dall'emergenza (es. il non poter pagare le utenze perché non ci sono state entrate, ecc.).

Premesso quanto sopra la ripartizione DI 637.000 euro CEI verrà fatta così:

1. Già dati alle Parrocchie per le famiglie in stato di necessità: 38.600;
2. A Colle Ameno dove stiamo ospitando alcuni medici e infermieri per la sanificazione continua, necessaria e obbligatoria: 30.000

1. Disponibilità a Parrocchie e Rettorie per mancanza di introiti e pagamenti utenze, e spese sostenute nel tempo del Covid-19 e non di quello precedente. 380.000
2. Ulteriore contributo per le famiglie in difficoltà aiutate attraverso le parrocchie: 50.000
3. Alla Caritas Diocesana per sostegno alle famiglie attraverso i tre empori della solidarietà (Osimo-Falconara-Ancona). 30.000
4. Curia Diocesana per l'attuazione dei protocolli sanitari (Curia, Musei, Biblioteche, ecc). 14.000.
5. Costituzione fondo e interesse di garanzia per famiglie in difficoltà e microcredito in accordo con la Caritas e la banca del Credito Cooperativo: 80.000 (ma sarà possibile?)
6. Riserva per eventualità e imprevisti. 14.400

Volendo fare una ripartizione per le Parrocchie si è tenuto conto del numero degli abitanti per cui nelle tabelle allegate trovate la somma che ogni parrocchia dovrebbe ricevere in due rate, una agli inizi di giugno e l'altra entro la metà di settembre.

Diversi parroci hanno chiesto aiuti straordinari per difficoltà reali in cui si trovano le parrocchie, soprattutto per alcuni mutui contratti in precedenza e non essendo stati introiti come la benedizione delle case e altre offerte, sono in difficoltà. Il Fondo di Solidarietà, secondo il regolamento proposto, potrà rispondere a queste esigenze.

Proposta:

I parroci a cui vengono assegnate le somme in base al numero degli abitanti, qualora avessero un fondo cassa parrocchiale buono e non avessero problemi economici, potrebbero rinunciare, in tutto o in parte, alla quota spettante che andrebbe a favore di chi non ha. Ricordo che un sacerdote della mia diocesi di Campobasso-Bojano, poi fatto vescovo a Sant'Angelo dei Lombardi dopo il terremoto del 1981, aveva messo in chiesa un cestino con questa scritta: "chi ha metta e chi non ha prenda", un bell'esempio come nella chiesa primitiva.

Per qualsiasi chiarimento e per avere l'accredito parlate direttamente con l'economista diocesano don Luca Bottegoni, che ringrazio vivamente. Personalmente sono sempre a vostra disposizione e il mio telefono è sempre aperto.

Grazie di cuore. Buon lavoro pastorale con la soddisfazione di poter celebrare con il popolo nelle nostre chiese. I Santi Patroni e la Regina di tutti i Santi ci proteggano e intercedano per noi.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 26 maggio 2020

**Ai Direttori, Vicedirettori,
Assistenti Spirituali degli Uffici Pastorali Diocesani**

Carissimi,

giunga a tutti voi il mio più cordiale saluto.

L'ultima volta che ci siamo visti riuniti insieme è stato il 25 febbraio a Colle Ameno, c'era già aria di Covid-19, ricordo che ci sedemmo rispettando le distanze.

Il tempo è passato veloce e siamo a fine maggio. Un tempo segnato da angoscia, paura, ma anche da tanta luce della fede, dalla preghiera e dalla carità operosa.

Gli uffici pastorali per fortuna non si sono ammalati, sono stati sempre attivi, anzi, hanno risposto con energia in ogni settore, pronti a dare ragione della speranza, anche attraverso nuove modalità e vie creative.

Sento profondamente di ringraziare ciascuno in particolare e tutti voi.

Con entusiasmo e gioia siamo potuti ritornare finalmente a celebrare le liturgie con la partecipazione del popolo e pian piano, osservando le regole, tutto riprenderà.

In questo tempo abbiamo fatto l'esperienza di ciò che diceva il profeta Isaia: "Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" (Is 55,8). La pandemia ci ha portato a interrogarci, a fare discernimento.

È per tutti noi motivo di soddisfazione e di gioia poterci ritrovare in questo tempo pasquale a celebrare la S. Messa Crismale, sabato 30 maggio con inizio alle ore 10.00 nella cattedrale di San Ciriaco che verrà trasmessa in diretta su èTvMarche.

La messa crismale rivela ogni volta un fascino particolare. In questa liturgia eucaristica si può cogliere la manifestazione visibile della chiesa in tutte le sue componenti riunite attorno al vescovo nella chiesa cattedrale. È la messa in cui si consacrano gli oli benedetti per l'unzione dei catecumeni e degli infermi e il santo crisma per l'unzione battesimale, la cresima e l'ordine sacro. In questa messa i sacerdoti rinnovano le promesse pronunciate il giorno dell'ordinazione e la chiesa riscopre la sua vocazione sacerdotale. Chi di voi se la sente e può venire è un bel momento di comunione.

Nel mese di giugno mi auguro che sia possibile incontrarci per la programmazione per il prossimo anno, per predisporre il calendario degli incontri, portare a termine iniziative che sono rimaste ancora sospese a causa del Covid-19. Intanto via social, con la consulta e le persone che collaborano già potete avviare riflessioni da portare a maturazione.

Assicurando la mia preghiera, vi benedico nel Signore.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 22 giugno 2020

**Ai Direttori, Vicedirettori,
Assistenti Spirituali degli Uffici Pastoralis Diocesani**

Oggetto: Convocazione

Carissimi Direttori, Vice Direttori e Assistenti Spirituali

Vi invito all'incontro che si terrà al Nuovo Centro Pastorale ex Saveriani in via del Castellano

Lunedì 29 giugno p.v. alle ore 18.00-20.00

o.d.g.

La situazione degli Uffici pastorali durante il lockdown, attività svolte, prospettive future.

Avvio di programmazioni attività per l'anno pastorale 2020-2021

Varie ed eventuali

In attesa di incontrarvi, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 15 luglio 2020

Oggetto: contributi regionali agli oratori

Cari Sacerdoti,

la Regione Marche con decreto 203 del 19/6/2020 ha approvato “Contributi per la funzione socio educativa degli enti ecclesiastici tramite le attività di oratorio”, nel quale vengono indicati i criteri di ripartizione alle Diocesi e i principi ispiratori oltre le norme operative per l’accesso agli stessi. Tra i motivi fondamentali va ricordato il “sostenere la funzione socio educativa degli Oratori parrocchiali, anche in relazione alla necessità di conciliare i tempi di lavoro con quelli familiari, agevolando il rientro al lavoro dei genitori”.

Al fine di provvedere al riparto delle quote per gli oratori in attività si adotteranno i seguenti criteri:

- una quota base per tutti di euro 1.000;
- una quota ripartita in base agli abitanti;
- una quota, la più significativa, in base ai progetti presentati secondo le indicazioni allegate.

Si precisa che tali fondi sono soggetti a rendicontazione e che non possono essere utilizzati per altri nobili e utili scopi. Occorrerà poi conservare documentazione contabile e fotografica delle iniziative svolte, al fine di dimostrare l’avvenuta esecuzione delle attività. Si precisa, inoltre, che la Regione provvederà a controlli a campione.

Sono certo che questa utile iniziativa della Regione, che riconosce il valore educativo degli Oratori, sarà valorizzata come occasione importante per la pastorale oratoriana a servizio delle famiglie e dei giovani.

Chiedendo l’intercessione di San Giovanni Bosco, patrono degli oratori, Vi benedico di cuore

Ancona, 30 luglio 2020

A Sua Eminenza il Signore Cardinale
Gualtiero BASSETTI
Arcivescovo di Perugia –Città della Pieve
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
Piazza IV Novembre, 6
06123 PERUGIA

Eminenza Reverendissima,

a seguito dei contatti avuti con il suo segretario da parte del professore Giancarlo Galeazzi, Direttore dell’Ufficio Cultura della Diocesi di Ancona-Osimo, avendo ricevuto la risposta di disponibilità di Vostra Eminenza a venire ad Ancona, venerdì 16 ottobre, nel ringraziarLa vivamente, Le rivolgo l’invito ufficiale.

È una grande gioia per tutta la Chiesa locale che è in Ancona-Osimo averLa tra noi il giorno venerdì 16 ottobre pomeriggio, presso l'Aula magna della Università Politecnica delle Marche per concludere l'anno Francescano.

Negli anni 2019-2020 abbiamo celebrato gli 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona per l'Oriente, dove incontrò il sultano. I due anni celebrativi sono stati occasione per coinvolgere non solo la Chiesa locale ma le istituzioni sui temi della fede, della ecologia integrale, della pace, della solidarietà. La risposta è stata molto positiva e ci ha portati a leggere il nostro tempo, così provato, con lo sguardo di Francesco di Assisi. La regione Marche si recherà ad Assisi il tre e quattro ottobre per offrire l'olio per la lampada di San Francesco.

La Sua presenza, a conclusione dei due intensi anni celebrativi, è per noi un grande dono e una grande gioia.

Può scegliere Lei il tema da trattare, anche a seguito dell'incontro tenacemente e generosamente da Lei voluto sul "Mediterraneo frontiera di pace", che abbiamo celebrato lo scorso febbraio a Bari.

La aspettiamo ad Ancona il 16 ottobre p.v. per accogliere la sua illuminata parola.

Nel ringraziarLa vivamente, in unione di preghiera la saluto cordialmente.

+Angelo Spina, *Arcivescovo di Ancona-Osimo*

Ancona, 12 agosto 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Carissimi,

giunga a tutti Voi il mio saluto e augurio di vivere in serenità questi giorni che ci invitano a guardare la Vergine Maria Assunta in cielo, segno di sicura speranza.

In questo anno abbiamo avuto difficoltà a vivere i nostri incontri mensili e gli esercizi spirituali programmati. Vorrei che ci dedicassimo un po' di tempo, per questo vi comunico in anticipo che, nel mese di settembre-ottobre avremo quattro incontri di formazione, li vivremo insieme presso i locali della parrocchia S. Maria di Loreto a Tavernelle. Gli incontri si terranno nella mattinata dalle ore 9.30-12.30 e saranno preceduti da un momento di preghiera e adorazione eucaristica.

Giovedì 10 settembre:

Incontro sulla Istruzione della Congregazione del Clero, "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa". Presentazione dei programmi degli uffici pastorali diocesani. Covid e situazione economica. Comunicazioni varie.

Giovedì 17 settembre

Prima parte. Presentazione del nuovo Messale con il prof. Don Giovanni Frausini

Giovedì 24 settembre

Seconda parte. Presentazione del nuovo Messale con il prof. Don Giovanni Frausini

Giovedì 1° ottobre

Terza parte. Presentazione del nuovo Messale con il prof. Don Giovanni Frausini

La Beata Vergine Maria, Assunta in cielo, ci protegga e ci benedica.
In attesa di incontrarci, porgo un cordiale saluto.

+Angelo

Ancona, 26 agosto 2020

**Al Rev.mo Mons.
Dom Adolfo Zon Pereira**

Eccellenza Carissima,

grazie della lettera e di quanto mi comunichi. Nonostante le difficoltà del Covid, il Signore guida la Sua Chiesa con la forza dello Spirito. I momenti vissuti e che stiamo vivendo non sono facili ma la luce della fede ci fa guardare avanti con speranza. La Chiesa è sempre vicina ai poveri e ai sofferenti, soprattutto in questo periodo in cui c'è bisogno di consolazione, di sostegno e di reciprocità.

Bello lo slogan vostro: "Chi ha qualcosa da dare condivide con chi ha bisogno". Mi ha fatto ricordare cosa aveva scritto un santo sacerdote della mia diocesi, che in fondo alla chiesa aveva messo un cestino per le offerte con la scritta: "Chi ha metta e chi non ha prenda".

Prego per te, la tua diocesi e i tuoi seminaristi che riprendono il cammino di formazione al sacerdozio.

Per quanto riguarda le iniziative che avevamo programmato aspettiamo, facendo la volontà del buon Dio.

Un caro saluto da Alessandro, Alessandra, Simone, dal presbiterio, da tutti noi.
In unione di preghiera, preghi per noi e ci benedica.

+Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona-Osimo

Ancona, 4 settembre 2020

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Carissimi,

Vi invito al ritiro del Clero, giovedì 10 settembre, che si terrà alla chiesa di S. Maria di Loreto a Tavernelle, Via B. Croce, 36 - Ancona

o.d.g

9.30 In chiesa: adorazione eucaristica, recita dell'ora media e meditazione.

10.15

Nell'auditorium sottostante la chiesa, comunicazioni dell'Arcivescovo: trasferimenti, indicazioni pastorali, programmi, consegna della nuova agenda liturgico-pastorale-annuario, ecc.

11.15

Il prof. Giancarlo Galeazzi presenta l'istruzione della Congregazione per il Clero: *“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”*. Interventi di condivisione.

12.30 Termine dell'incontro.

Raccomando a tutti la puntualità e la partecipazione.

La Beata Vergine Maria, di cui celebriamo con gioia la Natività, ci guidi a Cristo, sole di giustizia, e ci protegga nel cammino.

In attesa di incontrarci, porgo un cordiale saluto.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 30 settembre 2020

Al Reverendissimo Superiore Maggiore

Don Sabino ARDITO, SDB

Commissario Apostolico

Via Di Boccea, 50 - 00166 ROMA

Reverendissimo Don Sabino Ardito,

il Rev. P. Gaetano Maria Sulit, F.I, è stato per un anno in questa Arcidiocesi di Ancona-Osimo, per una eventuale incardinazione, a seguito del permesso da lei concesso.

Dopo il tempo trascorso ho ricevuto da lui la richiesta di voler continuare a stare in questa Arcidiocesi per l'incardinazione.

Visto il parere positivo del parroco che lo ha accolto, quello del Collegio dei Consultori, comunico che sono disposto ad accoglierlo in Diocesi per l'incardinazione.

+Angelo Spina, *Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona 30 ottobre 2020

Rev.mo Priore Provinciale

Fra Pietro NDRIOTTO

Via dei Bersaglieri, 1

40125 Bologna

Reverendissimo P. Pietro Ndriotto,

a seguito della sua lettera Prot. 40/20 del 23 ottobre 2020, in cui chiede l'autorizzazione alla restituzione di una statua in cartapesta dell'Addolorata, imprestata alla Parrocchia Santa Maria dei Servi in Ancona, ma appartenente alla Chiesa di San Martino dei Servi di Maria di Senigallia, legittima proprietaria dal 1775, comunico da parte mia tutta la disponibilità alla restituzione.

Per procedere alla restituzione parlare con il parroco don Bartolomeo, ho già parlato con lui, e non ci sono problemi.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti, in unione di preghiera.

+Angelo Spina, *Arcivescovo di Ancona-Osimo*

Ancona, 5 novembre 2020

Cari Sacerdoti, Religiosi, Diaconi,

scrivo a voi dopo il DPCM, per comunicarvi che, per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche, tutto rimane come fatto fino ad ora.

La raccomandazione che faccio a me e a voi è di avere la massima prudenza e il rispetto rigoroso delle regole: mascherina, distanza, sanificazione, ecc.

Per tutti noi questo è un tempo da vivere con la concretezza della fede in Dio e l'amore verso il prossimo, promuovendo modalità di condivisione e di cura pastorale, che pongano al centro le persone con i loro bisogni. L'annuncio forte e credibile della "buona notizia" del Cristo Risorto è più che mai urgente e necessario.

Invito me e voi ad intensificare la preghiera perché il Signore ci doni forza e coraggio nell'ora della prova. L'attuale crisi sanitaria, le conseguenze economiche e sociali di vasta portata sono note a tutti. La forza della preghiera ci sostenga per essere vicino ai sofferenti, ai medici, alle famiglie, alle persone in difficoltà, a tutti. È in momenti come questi che sperimentiamo le parole del Signore Gesù che danno speranza: "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo". Lui, il Vivente, è accanto a noi, cammina con noi per darci forza e speranza nei momenti di smarrimento e nella fatica del cammino.

Vi comunico che gli Uffici di Curia sono sempre aperti. Per qualsiasi cosa potete contattarmi sul cellulare 360.617217.

Il prossimo ritiro del Clero del 12 novembre viene rinviato.

Ringraziamo il Signore perché dona alla nostra Chiesa diocesana un nuovo diacono. Preghiamo per Lorenzo Rossini che viene ordinato diacono, il prossimo 14 novembre nella cattedrale di San Ciriaco alle ore 11,00.

La Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, i nostri Patroni San Ciriaco e San Leopardo ci custodiscano e ci proteggano.

A tutti un caro saluto.

+Angelo, *Arcivescovo*

Ancona, 18 novembre 2020

**Ai Sacerdoti, Religiosi, Diaconi, Religiose,
Direttori degli Uffici Pastoralisti Diocesani, ai Fedeli Laici
Loro sedi**

Carissimi fratelli e sorelle,

ci è stata consegnata la terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, un dono prezioso alla Chiesa e occasione per riscoprire insieme la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica e la forza del celebrare cristiano.

Domenica 22 novembre alle ore 17.00 presiederò, nella cattedrale di S. Ciriaco, la solenne celebrazione eucaristica e consegnerò alla amata Chiesa di Ancona-Osimo il nuovo Messale. In Diocesi lo iniziamo a utilizzare dalla prima domenica di Avvento il 29 novembre, diventa obbligatorio per tutti il giorno di Pasqua, 4 aprile 2021.

Al termine della celebrazione ad ogni parrocchia verrà consegnato il nuovo Messale.

Le restrizioni in tempo di Covid non permettono facili spostamenti. In tanti potranno seguire la celebrazione via streaming.

Auguro a me e a voi una buona accoglienza del nuovo Messale per una piena, attiva, consapevole e fruttuosa celebrazione della santa Eucaristia.

La Vergine Maria, donna dell'ascolto, i Santi patroni ci custodiscano e proteggano.

Un caro saluto.

+ Angelo Spina, *Arcivescovo Metropolita di Ancona –Osimo*

Ancona, 30 novembre 2020

A Sua Eminenza

Cardinale Leonardo SANDRI

Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali

00120 CITTÀ DEL VATICANO

Eminenza,

a seguito della Sua lettera Prot. N. 131/2004 del 14 ottobre 2020, in cui chiede un parere sulla creazione della Metropolia bizantina cattolica in Italia da parte della Santa Sede, comunico che mi trovo d'accordo.

I dati statistici nella diocesi di Ancona-Osimo sono i seguenti:

È presente una Comunità ucraina di circa cinquecento persone che celebrano con il rito cattolico bizantino ucraino con un sacerdote regolarmente autorizzato e incardinato nella mia diocesi.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina, *Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 10 dicembre 2020

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Carissimi,

il tempo di Avvento che stiamo vivendo è carico di speranza, perché non è il tempo che passa, ma è il tempo della grazia di Dio che sempre segna la nostra vita portandola all'incontro con l'Emmanuele. Dove nasce Dio nasce la speranza, dove nasce la speranza le persone ritrovano la dignità.

Comunico che giovedì 17 dicembre p.v., come già programmato, c'è il ritiro del Clero. A causa della pandemia, ognuno valuti se partecipare, con molta libertà.

Viene tenuto nella cattedrale di S. Ciriaco con inizio alle ore 10.00. Adorazione Eucaristica. Celebrazione liturgica dell'Ora media. Riflessione dell'Arcivescovo. Confessioni. Benedizione eucaristica. Comunicazioni dell'Arcivescovo. Scambio degli auguri e dono natalizio.

Comunico che il GORES (Gruppo operativo regionale per le emergenze sanitarie) ha inviato del materiale sanitario per ogni diocesi. Alla nostra diocesi sono state assegnate 224 taniche da 5 litri di gel igienizzante e mascherine FFP2. Per ogni parrocchia è stato stabilito un quantitativo, in base al numero degli abitanti, che può essere ritirato presso l'Ufficio segreteria della Curia, referente Paolo Caimmi.

Come già sappiamo la S. Messa del 24 dicembre non può essere celebrata alla mezzanotte. Alle ore 22.00 c'è il coprifuoco, le persone non possono andare in giro dopo quell'ora. Per la celebrazione ognuno può scegliere l'orario più confacente. Chi ha due celebrazioni in due parrocchie diverse può iniziare anche alle ore 18.00. Importante fare in modo che per le ore 22.00 le persone possano aver fatto rientro nelle proprie case.

La Beata Vergine Maria Immacolata ci guidi all'incontro con il Signore che viene a portare speranza e salvezza.

Un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 29 dicembre 2020

Al Reverendissimo
Don Vincenzo BARBANTE
Presidente della Fondazione don Gnocchi
Via Girola, 30
20162 Milano

Reverendissimo Don Vincenzo,

nello scorso mese di marzo le ho inviato una mail, nella quale comunicavo che la nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo, proprietaria di un immobile con ampio terreno circostante in località Colle Ameno, a meno di due chilometri dall'ospedale le Torrette, metteva in vendita l'immobile con il terreno e se era vostro interesse per un eventuale acquisto.

Torno a fare la proposta, in quanto l'immobile è stato messo in vendita. Se c'è un vostro interesse per realizzare qualcosa a favore della Fondazione Don Gnocchi, per la riabilitazione o altro, possiamo parlarne e trovare un accordo.

Invio in allegato qualche foto del terreno, degli edifici esistenti e le planimetrie dei volumi del terreno e dei fabbricati.

La ringrazio per l'attenzione. Auguro Buon Anno Nuovo.

Un cordiale saluto.

+Angelo Spina, *Arcivescovo di Ancona-Osimo*

INTERVENTI DELL'ARCIVESCOVO



Intervento di Mons. Angelo Spina. Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo al convegno del 10 maggio 2019 - San Francesco e Giorgio La Pira – il Mediterraneo “Grande Lago” di Pace per “Città Vive”- Ridotto delle Muse -Ancona

Buongiorno a tutti e a ciascuno di voi, non posso nominare tutti perché sarebbe un elenco molto lungo ma è un “buon giorno” cioè una giornata buona quella che il Signore ci dona e che ci apre prospettive nuove della mente e del cuore. Questo “buon giorno” è accompagnato da una parola, grazie, perché quando, più di un anno fa, venne in mente di aprire un anno francescano, a 800 anni da quando San Francesco è partito dal porto di Ancona per la Terra Santa, ho colto dubbio che non è stata una semplice intuizione, ma una ispirazione. Quello che è avvenuto è così grande che lo vorrei far vedere in questa slide perché quando questa idea è stata proposta ha messo insieme la Regione Marche, il Comune di Ancona, l’Università, l’ANCI che oggi fa capofila di questo incontro e poi l’Autorità Portuale, la Camera di Commercio, la Guardia Costiera, la Camera di Commercio, le tre Famiglie Francescane. Insomma, San Francesco ha messo insieme tutti come a dire, camminate, discutete, aprite spazi di riflessione. Sentiamo dentro una grande gratitudine per questo momento e perché viviamo in questa terra delle Marche. Terra di gente seria, solida e laboriosa che forse non dice molte parole ma fa i fatti. È una terra ricca di solidarietà e di accoglienza, una bella terra sulla quale noi camminiamo. E questo nostro cammino si apre a un mare che è l’Adriatico ma questo mare va a finire nel Mare Nostrum. Oggi la riflessione che ci viene fatta fare è su Francesco che 800 anni fa parte dal porto di Ancona. C’è la paura del mare, c’è una quinta Crociata che si sta combattendo, ci sono mondi diversi culturali e religiosi. Lui attraversa questi sentieri di terra e di mare con un grande desiderio nel cuore. Quando uno porta dentro un fuoco d’amore, questo fuoco non si riesce a spegnere e accende altre fiamme per fare luce in “quella stanza buia” di cui ci parlava il nostro Magnifico Rettore. Vincere la paura, questo è il problema. Ma Francesco è andato lì per vivere un incontro non per essere contro qualcuno, ma per essere in qualcuno. Questo incontro apre al dialogo. Questo è Francesco 800 anni fa. Ma qui ad Ancona è venuto un grande uomo del secolo scorso, Giorgio La Pira e sappiamo questo uomo com’è stato profetico. Prima si diceva utopia e profezia. Ma noi più che utopia e profezia oggi dobbiamo parlare anche di “topia”, di ciò che si rende possibile e concreto. Questi uomini non sono stati solo dei sognatori, sono stati uomini di una concretezza estrema. Allora parlare del Mediterraneo di questo mare che da diversi anni è al centro di profonde crisi, non ce lo possiamo negare, è di grande importanza ed attualità. Qui ci sono dei fratelli, c’è Padre Ibrahim che viene da Betlemme, come non ricordare quando è stato prigioniero chiuso in

quella basilica della Natività cioè il luogo dove viene annunciata dagli angeli la pace, pace in terra agli uomini che Dio ama. Lì, lui viene costretto a stare chiuso e non si sa se sarà vivo o non sarà vivo. Qui c'è il Sindaco di Betlemme e quando ci richiama in quella città che tanto amiamo, vediamo quel muro che la chiude e degli artisti hanno voluto lì un murales, una colomba che vola ma che porta il giubbotto antiproiettile e al centro c'è il punto del cuore dove si deve salvaguardare dalle pallottole per salvarsi. Allora questo mare mette in evidenza che quest'area è al centro di profonde crisi, oltre l'instabilità politica e la precarietà economica ci sono anche le tensioni religiose, ma la religione è la via della pace, ogni religione è via della pace, Dio è pace in tutti, ma a volte le religioni vengono strumentalizzate. E allora qui bisogna riaprire il cammino. Chi sono Francesco e Giorgio La Pira? Sono dei viandanti e il viandante è colui che cammina ma cammina con la speranza, tiene bene i piedi per terra ma sa guardare un orizzonte. E qual è l'orizzonte che questi uomini nella storia passata e recente hanno saputo vedere e intuire? Penso che ci siano oltre l'incontro e il dialogo altre due parole che sono: l'accoglienza e la fraternità. Accogliere l'alterità che ti fa vedere l'io e quindi ti mette di fronte a te stesso e questa alterità ti permette di vedere che cos'è l'umano. Noi siamo fratelli cioè abbiamo una stessa origine, una origine comune. Ora puntare su questo significa guardare la pace e guardare la pace ci porta in una profondità incredibile, cioè ci salva dall'inumanesimo e dal disumanesimo e ci rende umani e fratelli. Allora è bello essere qui oggi. Quest'anno francescano è una forte iniezione per questa terra, per ciascuno di noi che in questi tempi di paura vanno attraversati con utopia, profezia e topia e San Francesco e Giorgio La Pira sono stati viandanti su questa terra e il tempo non ferma i passi perché lo spazio non si ferma lì. Questi grandi ideali, queste grande verità camminano ed è bello oggi vedere tanti di voi giovani studenti, ragazze e ragazzi, uomini della cultura e di questa società, costruire le città vive. Quand'è che una città è viva? Quando è una città di pace ed Ancona è la porta di Oriente non solo per le sue origini doriche ma perché è stato un porto incredibile che ha congiunto monti ma Ancona oltre che essere la porta d'Oriente con San Francesco, Giorgio La Pira e ciascuno di noi è e sarà la via della pace. Buon lavoro, buna giornata e grazie ai relatori.



Intervento dell'Arcivescovo all'incontro Chiusura Anno Franceseano, 16 Ottobre 2020, Sala Università Politecnica delle Marche.

Eminenza grazie per aver accolto il nostro invito a concludere l'Anno Franceseano nella nostra città di Ancona.

Rivolgo un caloroso saluto a tutte le Autorità qui convenute, a tutti voi e un grazie particolare al Magnifico Rettore Gia Luca Gregori che ci accoglie in questa prestigiosa sede dell'Università Politecnica delle Marche.

Le Marche, dopo l'Umbria, sono sicuramente la regione più francescana. Terra in cui San Francesco è venuto per la prima volta, nel 1208, dopo la sua conversione ad annunciare il Vangelo e vi è stato ben cinque volte. È questa la terra dove sono stati scritti i Fioretti di San Francesco nella prima metà del trecento. Le Marche

sono costellate da una miriade di conventi ricchi di bellezza architettonica ed artistica. Il francescanesimo è stato sempre vivo e lo è tutt'ora nella espressione dei tre Ordini presenti e in quelli femminili che, con la testimonianza claustrale e con le opere di carità, tengono accesa la fiaccola del Vangelo. Nel 1219 Francesco di Assisi partiva dal porto di Ancona per recarsi in Oriente dove incontrò il Sultano Al Malik Al Kamil. Ritornò qui in Ancona nel 1220. Gli ottocento anni trascorsi dalla partenza sono stati l'occasione per promuovere una seria riflessione sul nostro tempo così pieno di incertezze, di cambiamenti, ma aperto alla speranza. San Francesco di Assisi ha messo tutti insieme. Il 29 ottobre 1218 veniva firmato un protocollo di intesa tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, la Regione Marche, il Comune di Ancona, l'Anci Marche, la Camera di Commercio, l'Autorità Portuale, la Guardia Costiera, le Famiglie Francescane per promuovere una serie di iniziative partendo dalla *Laudato si* di Papa Francesco per una ecologia integrale.

Elenco solo alcune delle iniziative che sono andate a buon fine. Il 10 aprile 2019 veniva aperto l'Anno Francescano presso questa università con l'intervento del filosofo Massimo Cacciari sull'erranza di Francesco. La tavola rotonda per un confronto tra islam e cristianesimo, in Piazza Roma in Ancona, promosso dall'Agesci con la partecipazione l'Arcivescovo, Mohamed Nour Dahan, presidente della Comunità islamica marchigiana e Nazzareno Quinzi, uno dei fondatori dell'Università della Pace. Il 10 maggio, al ridotto delle Muse l'incontro su "San Francesco e Giorgio La Pira: Il Mediterraneo "Grande Lago di pace per "città vive", con l'intervento di insigni studiosi e la partecipazione del sindaco di Betlemme, di Assisi. Il 14 giugno veniva aperto al pubblico il chiostro dell'ex convento S. Francesco ad Alto, voluto da S. Francesco nel 1219 quando venne ad Ancona. Il 16 giugno veniva promosso il meeting dei popoli "La convivialità delle differenze. Ancona una città di centomila abitanti, ha oltre tredicimila persone non italiane con circa cento etnie diverse. Il 21 giugno, in anteprima, veniva proiettato il docufilm "Francesco pellegrino di pace" realizzato grazie al contributo della Regione Marche e presentato a TV 2000. Il 24 giugno probabile data della partenza di S. Francesco dal porto di Ancona è stata trasmessa la S. Messa dalla cattedrale di S. Ciriaco su Rai 1, è stato benedetto un bassorilievo raffigurante san Francesco con la scritta Ancona Porta d'Orinete, via della Pace. . Dal 25 al 30 agosto oltre 60 giovani hanno fatto il cammino a piedi sulle orme di S. Francesco da Valleremita-Fabriano fino ad Ancona e poi l'ultimo giorno in pullman ad Assisi. Il 1° settembre veniva celebrata con solennità la festa del mare e l'Autorità portuale ha dedicato la banchina n.1, di fronte all'arco Traiano, a San Francesco. Grazie al contributo della Camera di Commercio è stato pubblicato e presentato il prezioso volume "Itinerari francescani nella Marche" di Padre Ferdinando Campana. Il 4 ottobre si è tenuto presso questa università il convegno sulla enciclica *Laudato si*: "L'acqua è la vita, custodiamo il nostro mare", questa sala era stracolma di giovani. In questo anno dalla Regione Marche in accordo con la Conferenza Episcopale della Marche sono stati approvati gli itinerari francescani. Grazie al contributo della Regione Marche è stata realizzata una app su San Francesco destinata soprattutto ai ragazzi e agli studenti di cui vedremo una brevissima presentazione. Tante poi le iniziative ecclesiali con due importanti opere di carità: l'emporio della solidarietà a Falconara e

quello che sorgerà a breve a Castelfidardo per essere vicino alle persone e famiglie in difficoltà.

Il mio sentito grazie a tutti gli enti e a quanti hanno collaborato.

Ringrazio vivamente il già rettore dell'Università Sauro Longhi per quanto è stato fatto durante il suo rettorato. Invito ora il magnifico rettore professore Gian Luca Gregori a dare il saluto (proiezione della app).

Invito il Presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli per un saluto.

Invito il Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli a prendere la parola

Invito il professore Giancarlo Galeazzi direttore dell'Ufficio per la cultura dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo a prendere la parola.

Eminenza, sappiamo quanto lei è vicino alla Chiesa in Italia e a tutti noi con la sua sollecitudine, paternità ed affabilità, soprattutto in questo tempo del coronavirus. Sappiamo con quanta tenacia ha portato avanti l'intuizione e l'ispirazione per l'incontro che si è tenuto a Bari su "Mediterraneo frontiera di pace", nello scorso mese di febbraio che ha visto la partecipazione di Papa Francesco, di tanti vescovi e insigni personalità per un incontro che ci aiuta a riflettere e progettare il futuro sul Mare nostrum, tema ancora più attuale a seguito dell'enciclica del santo Padre, Fratelli tutti. Grazie e a lei la parola.

Introduzione alla brochure per la presentazione del Nuovo Messale

Cari fratelli e sorelle,

la terza edizione del Messale in lingua italiana è un dono prezioso alla Chiesa.

Nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo lo inizieremo ad usare dalla prima domenica di Avvento del 2020.

L'invito che viene fatto a ciascuno di noi è di riscoprire insieme la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica e la forza del celebrare cristiano.

La liturgia con i suoi segni e simboli è fonte e culmine della vita cristiana.

Ci ricorda papa Francesco che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della Liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia una lode a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col "Dio dei viventi" (Mt 22,32).

Nel nuovo Messale ci sono delle modifiche e novità.

All'inizio ci vorrà un po' di pazienza e un rinnovato impegno formativo.

In realtà l'assemblea dovrà imparare poche variazioni che permetteranno una crescente e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica e che in questo opuscolo vengono illustrate.

Auguro a tutti una buona lettura per una piena, attiva, consapevole e fruttuosa celebrazione della santa Eucaristia.

Tutti benedico nel Signore.

+Angelo, *Arcivescovo*

VERBALI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 7-01-2020

Il giorno 7 gennaio 2020 si è riunito il consiglio presbiterale con altri sacerdoti interessati all'o.d.g. per la presentazione del Bilancio Preventivo 2019-2020, del progetto per la creazione del “Centro Pastorale Diocesano” presso la “ex casa dei saveriani” in Via del Castellano e la relativa discussione.

Sono presenti: Mons. Angelo Spina, D. Carlo Carbonetti, D. Bruno Burattini, D. Valter Pierini, D. Dino Cecconi, D. Giuseppe Ricotti, D. Claudio Merli, D. Alessio Orazi, D. Sauro Barchiesi, D. Michele Marchetti, D. Fabrizio Mattioli, Don Mario Girolomini, D. Pierluigi Moriconi, Mons. Roberto Peccetti, D. Luca Bottegoni, D. Marco Morosetti, Padre Enrico Matta

Pur non facendo parte del C.P. sono presenti: D. Nicolino Mori, D. Sandro Carbonari, D. Franco Marchetti, D. Elio Lucchetti.

L'Arcivescovo ha aperto la riunione invitando D. Luca Bottegoni a presentare il Bilancio Preventivo 2019-2020.

D. L. Bottegoni ha preventivato riguardo al periodo di riferimento Agosto 2019 a Luglio 2020: **Entrate 1.204.000 euro**, di cui:

- Disponibilità al 1 agosto 87.000,
- Contributo 8x1000 637.000 euro,
- 8x1000 come contributo opere caritative 100.000
- Contributo Mibact Colle Ameno 60.000 euro.
- Affitti 35.000 euro.
- Messe binate 8.000 euro.
- Contributo parrocchie 0.15/ab. centesimi 17.000.
- -IDS, Ordo, Odermo 60.000,
- altre 10.000.

Uscite 1.315.000 di cui:

- Mutuo Colle Ameno 240.000 euro,
- rata ai Saveriani per acquisto casa 100.000 euro,
- curia 150.000,
- deficit Colle Ameno 160.000 euro,
- Enti regionali 107.000 euro,
- manutenzione patrimonio della diocesi 130.00 euro,
- servizi pastorali 110.000 euro,
- contributi a parrocchie in difficoltà 20.000 euro,

- debiti pendenti 535.000 di cui 275.000 in questo anno.

Si prevede quindi una chiusura in passivo di circa 100.000 euro.

L'Arcivescovo, terminata la presentazione del bilancio, è intervenuto ricordando che la nostra priorità è l'Evangelizzazione in generale e che nello specifico ogni programma pastorale ruota attorno alle famiglie, ai giovani, alla carità, alla vocazione. Ha poi annunciato che intende entro gennaio convocare il Consiglio Pastorale Diocesano.

In merito al Centro Pastorale Diocesano (ex saveriani) ha ricordato che esso è stato acquistato dando in permuta ai Saveriani l'edificio di Palombina, dove dovrebbero trasferirsi entro il mese di settembre 2020, aggiungendo poi la differenza 1.200.000 euro più le spese notarili. Il Centro Pastorale risponderà alla doppia esigenza di essere un polo per le attività pastorali diocesane e per accogliere i sacerdoti anziani che vorranno alloggiarvi.

Casa del Clero. La casa è formata da un seminterrato, un piano terra un primo e un secondo piano. Il piano terra rimarrebbe così come si trova, al primo e al secondo piano vi sono dieci camere per ogni piano, abbiamo quindi due proposte, la prima adattare gli appartamenti dei padri così come sono quattro al primo e quattro al secondo piano per ospitare i sacerdoti anziani, oppure creare sette monolocali al primo piano unendo tra di loro alcune camere e riservare il secondo piano ad una comunità che accudisca i sacerdoti anziani e a quei sacerdoti che vi volessero trascorrere un periodo di tempo.

Centro pastorale. Dove ora è il campetto si sta pensando di creare un prefabbricato a uno o due piani. Vi sarebbe un seminterrato con una centrale termica, al piano terra atrio servizi igienici, uno spazio bar, un palco per proiettare video, per concerti, per convegni; il salone potrebbe ospitare 400 posti, 5 aule per gli uffici pastorali. Al primo piano stanze da letto con bagno che potrebbero ospitare fino a 68 persone, una cucina, un refettorio e un auditorium.

I lavori dovrebbero iniziare entro ottobre 2020 e per la Pasqua 2021 la casa sacerdotale potrebbe già funzionare. La spesa per la nuova costruzione sarebbe di 1.500.000 euro.

Quindi facendo una somma l'acquisto della casa dei saveriani, la sua ristrutturazione per ospitare i sacerdoti anziani e la creazione del centro pastorale più o meno ci costerebbe 3,5-4 milioni di euro.

Don Nicolino Mori ascoltato l'intervento dell'arcivescovo sottolinea che bisogna individuare chi sia disponibile ad abitare presso questa nuova casa del clero. Nel caso vi fosse poca adesione ci si adatterebbe alla struttura così com'è rimandando un intervento più profondo a quando vi sarà più richiesta.

Il vescovo risponde che conviene comunque iniziare i lavori, poi la struttura verrà in un modo o nell'altro utilizzata per ciò che serve.

Don Claudio Merli riflette dicendo che tra 10 anni ci saranno preti che pur invecchiati, ma ancora autosufficienti, cioè il "target" a cui la casa del clero si rivolge, dovranno comunque continuare a svolgere i loro incarichi pastorali, rendendo poco sfruttabile questa casa, occorrerebbe pertanto già da ora risolvere le situazioni pastorali in difficoltà.

Mons. Peccetti sottolinea come ogni lavoro debba essere fatto prima dell'in-

gresso degli utenti e domanda se sia imprescindibile vendere Colle Ameno.

Il vescovo risponde che due strutture di quel tipo sono ingestibili.

Don Dino Cecconi: interviene dicendo che il primo intervento di 150.000 euro è fattibile, ma per la parte restante bisogna prima avere in mano il denaro necessario. Al tempo stesso si domanda come poter sovvenire non solo alle necessità di chi si trova nelle vicinanze di Ancona, ma anche a coloro che si trovano nell'entroterra dando una risposta in "loco".

Il vescovo risponde che non possiamo essere nostalgici dei tempi passati: la diocesi è una e uno solo deve essere la struttura.

Don Dino Cecconi sottolinea come non sia nostalgia, ma obiettività.

L'assemblea concorda nel fatto che si possa partire per iniziare con la ristrutturazione del piano dedicato alle camere dei sacerdoti, per poi procedere quando ci saranno per buona parte le risorse con la realizzazione della struttura dedicata al centro pastorale.

Don Fabrizio Mattioli ricorda la necessità di mettere mano alla realtà parrocchiali in un'ottica di ristrutturazione, perché poi sistemate alcune situazioni i sacerdoti più anziani e bisognosi potranno dare la propria disponibilità ad abitare la casa.

P. Enrico Matta in merito a Colle Ameno riflette dicendo che non è semplice trovare dei compratori e bisogna accontentarsi di quello che si può ottenere.

Il vescovo risponde che non possiamo svendere ad un valore inferiore a quello catastale poiché è vietato dalla legge.

Don Bruno Bottaluscio ricorda che il valore degli immobili è crollato.

Don Samuele Costantini sottolinea come non sia sufficiente trovare una soluzione abitativa per i sacerdoti anziani, ma anche una parrocchia in cui coloro che sono ancora validi possano svolgere un servizio pastorale. Al tempo stesso in un'ottica di gestione intelligente, il centro pastorale dovrà essere improntato ad una sobrietà anche per essere più pratico.

Don Michele Marchetti interviene dicendo che è necessario al tempo stesso ricercare risorse e contenere i costi.

Don Carlo Carbonetti ricorda quali sono gli obiettivi di questa struttura: casa del clero, centro pastorale, accoglienza dei gruppi giovanili, centro convegni diocesani. Rileva come vi possano essere altre situazioni complementari al centro pastorale che necessitino una risposta anche in altro loco. In merito ai sacerdoti anziani occorre individuare a chi ci rivolgiamo, anziani ma autosufficienti? Inabili? Tutti? Sottolinea quanto sia mai necessario che qualche sacerdote si dedichi al centro pastorale alloggiandovi e facendo accoglienza. Insiste infine a ricordare il fine pastorale di questa opera.

Don Sauro Barchiesi interviene chiedendo che nel centro venga curata la spiritualità e non solo le scelte pratiche.

Don Walter Pierini ricorda che la priorità deve andare al centro pastorale e poi alla casa del clero. È necessario poi nominare un incaricato per la pastorale del centro. In merito alla casa del clero è necessario che i sacerdoti siano più o meno autosufficienti, in quanto per gli inabili la soluzione prospettata non sarebbe delle migliori.

Don Luca Bottegoni invita ad avere poche idee e ben chiare, al contrario sembra che ne sia state date tante e fumose. È necessario decidere e agire ricordandoci che se siamo d'accordo nel partire poi tutti dobbiamo investire in questo progetto.

Il vescovo conclude chiedendoci:

- se l'assemblea è d'accordo di sistemare il primo piano per creare degli alloggi per quei sacerdoti che desiderassero risiedervi, questo intervento interno verrebbe a costare circa 150.000 euro e non occorrerebbero autorizzazioni per i lavori. L'assemblea approva all'unanimità.
- se far fare il progetto allo studio di progettazione e la relativa approvazione al comune del progetto per lo stabile prefabbricato in attesa di poterlo realizzare quando ci saranno le risorse per almeno l'80% del costo. L'assemblea vota in questo modo 15 favorevoli e 5 astenuti.

L'assemblea si scioglie alle ore 12,30.

Il Verbalizzante Don Marco Morosetti

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE 15/06/20

Il giorno 15 giugno alle ore 9,30 il Consiglio Presbiterale si è riunito presso la casa dei saveriani in Via del Castellano.

Sono Presenti: Mons. Angelo Spina, Mons. Roberto Peccetti, Don Carlo Carbonetti, Don Fabrizio Mattioli, Don Michele Marchetti, Don Aldo Pieroni, Don Andrea Cesarini, Don Mario Girolomini, Don Giuseppe Ricotti, Don Marco Morosetti, Don Walter Pierini, Don Dino Cecconi, Don Sauro Barchiesi, Don Alessio Orazi, Don Claudio Merli, Don Davide Duca, Don Claudio Marinelli.

L'arcivescovo apre la riunione riassumendo la discussione svoltasi nel precedente C.P. del 7 gennaio relativa alla "ex casa dei saveriani". Descrive poi il progetto di ristrutturazione della casa dicendo che essa potrà ospitare 16 persone in mini-appartamenti formati da camera, bagno, e un piccolo soggiorno con angolo cottura. Il costo dell'intervento per adeguare la casa ad ospitare gli appartamenti sarà di 251.000 euro più IVA. Tre sacerdoti hanno già messo a disposizione i 251.000 euro uno 1.000, uno 50.000 e uno 200.000. Già dal mese corrente si potrà fare il contratto con la ditta. Invece i costi per adeguare il garage a cappella e sala polivalente saranno di 90.000 euro più Iva. Quindi tenendo conto dell'Iva l'intervento ammonterà al costo di 450.000 euro. Un altro sacerdote ha dato la sua disponibilità ad aiutare per i costi. I padri saveriani a settembre 2020 dovrebbero andare presso la nuova casa a Palombina. Iniziando quindi i lavori a settembre già per Natale la sala incontri che funzionerà anche come cappella dovrebbe essere pronta. Un botanico ha visionato la piantumazione dell'area in cui dovrebbe sorgere il centro polivalente dicendoci quali sono gli alberi che possono essere abbattuti. Per quanto riguarda la nuova costruzione essa ospiterà al piano terra un auditorium polivalente e al piano superiore camere per dormire, cucina, refettorio e aula convegni.

D. Claudio Merli interviene chiedendo come potrà essere usato il nuovo Centro Pastorale.

Il Vescovo risponde, accoglienza dei sacerdoti anziani e di chi volesse fare vita comune, incontri, orientamento vocazionale e aiutare l'incontro tra le generazioni.

D. Davide Duca sottolinea che i Saveriani hanno lì creato un luogo familiare, quindi è bene che vi sia una comunità formata da sacerdoti e laici che ci vivano e si dedichino all'accoglienza. Un centro pastorale ha bisogno di competenze, alcuni di noi già le hanno, ma è necessario fare dei progetti che coinvolgano i preti, i futuri preti e le famiglie.

Il vescovo conviene con D. Davide riguardo a questa necessità e identifica il bisogno di queste competenze specifiche: qualcuno che si occupi della manutenzione, qualcuno dedito all'assistenza dei sacerdoti anziani e malati, qualcuno che curi il vitto e l'alloggio, qualcuno che porti avanti e gestisca il centro pastorale. Questo è un progetto a cui tutti dobbiamo sentirci chiamati a collaborare coinvolgendo alcune famiglie nel team pastorale.

D. Andrea Cesarini sottolinea che se verrà ad abitare una famiglia sarà necessario pensare e fornirle un'abitazione indipendente.

D. Carlo Carbonetti ritiene che debbano essere esclusi dall'utenza della casa del clero quei sacerdoti che siano totalmente inabili. Aggiunge che bisogna pensare alle risorse umane ed economiche e fare i passi quando queste saranno garantite.

Il vescovo ricorda che dal primo ottobre i Saveriani andranno via e sarà quindi necessario garantire la sorveglianza alla struttura, a questo proposito si potrebbe proporre alle suore che già sono a Colle Ameno di trasferirsi e di garantire la sorveglianza.

Terminata la discussione sul nuovo centro pastorale il vescovo introduce quella sulla struttura CORECO. In passato questa struttura era stata data in affitto alla regione e il denaro ricavato andava a garantire la gestione di Colle Ameno, ma da cinque anni è ormai sfritto. Una parte è già predisposta ad accogliere uffici ed attività commerciali. Data la situazione si era pensato di dare la struttura alla ditta Mannarella che già aveva ristrutturato Colle Ameno come pagamento dei lavori fatti, ma la ditta ha rifiutato. È stata avanzata una proposta alla regione marche per l'acquisto, ma non c'è stata risposta.

Si prospettano quindi due ipotesi: tenerlo e usarlo come Centro Diocesano Caritas con relativa mensa ecc., e usarlo anche come casa di accoglienza delle famiglie che hanno familiari ricoverati negli ospedali, oppure insistere nel cercare di venderlo.

D. Alessio Orazi chiede che cosa voglia fare la regione

Il Vescovo risponde che la Regione non sembra interessata all'acquisto.

D. Roberto Peccetti sottolinea che nel caso si decida di affittarlo è meglio evitare l'affitto ai privati che spesso sono insolventi.

D. Dino Cecconi chiede se qualcuno si è mostrato interessato all'acquisto.

Il vescovo risponde che non c'è stata alcuna risposta

D. Dino Cecconi sottolinea che l'idea di allestire lo stabile a centro Caritas è ottima, ma al tempo stesso molto impegnativa e comunque bisogna pensare ad un centro per la mensa.

D. Davide Duca ricorda che i poveri hanno difficoltà a spostarsi e che il posto è troppo lontano. La mensa di P. Guido oltretutto risponde anche alla necessità dei poveri di avere dei contatti umani in un clima familiare.

D. Andrea Cesarini insiste sulla necessità di vendere

D. Sauro Barchiesi propone di trasferire il Centro Caritas di Via Podesti nella struttura del Coreco e che chiede se non sia possibile vendere in parte e trasferire la mensa di P. Guido in via Podesti.

Il vescovo mette ai voti tre proposte sottolineando come si possa votare anche per proposte diverse.

Vendita 13 votano sì,

Non vendere 2 votano sì

Affitti e Centro Caritas 6 votano sì

Il vescovo conclude la riunione ricordando la riunione del clero del 19 giugno in cui saranno trattati i seguenti argomenti: come gestire gli oratori in tempo di pandemia, come celebrare le cresime e le prime comunioni e le norme relative alla ripresa delle celebrazioni.

Alle ore 12,30 la seduta si scioglie.

Il verbalizzante Don Marco Morosetti

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE 03/12/20

Il giorno 3 dicembre 2020 si è riunito il consiglio presbiterale in modalità online.

Sono collegati: Mons. Angelo Spina, D. Carlo Carbonetti, Don Sauro Barchiesi, D. Valter Pierini, D. Dino Cecconi, D. Giuseppe Ricotti, D. Bruno Bottaluscio, D. Andrea Cesarini, D. Samuele Costantini, D. Claudio Marinelli, D. Aldo Pieroni, P. Massimiliano Dragani S.D.B., P. Alard Maliszewski O.F.M., D. Luca Bottegoni, D. Marco Morosetti

L'arcivescovo apre la discussione con un momento di preghiera e donandoci una riflessione sul momento presente. Partendo dall'esperienza di limite causata dal virus siamo riportati alla nostra povertà, ma come il popolo di Israele è proprio nel momento della crisi che si riparte perché ci si apre alla speranza e si sperimenta l'opera di Dio nelle nostre vite.

Prosegue, poi, informandoci che la Chiesa Ortodossa Greca, che aveva chiesto in comodato la chiesa a Palombella, in un secondo momento, visto le spese di ristrutturazione, ha ritirato la richiesta. Don Alberto Pianosi, attuale parroco, ha proposto di utilizzarla a fini caritativi. A questo proposito, dopo aver sentito tra gli altri il vicario generale, don Luca Bottegoni e Simone Breccia direttore della Caritas, è emersa l'idea di trasferire la mensa Caritas Ferretti alla Palombella. Contestualmente il vescovo ci informa che dopo aver commissionato due indagini la prima al comune se la chiesa potrebbe essere usata a scopo sociale e una tecnica

sulla possibilità di intervenire con un restauro, il loro esito è stato positivo, quindi ha fatto stilare un progetto ad un ingegnere e il lavoro verrebbe a costare 600.000 euro somma ingente, ma che potrebbe già essere coperta per l'80% da un lascito testamentario e da donazioni, alla diocesi spetterebbe fornire il restante 20% che corrisponderebbe al costo dell'arredo.

D. Bruno Bottaluscio interviene chiedendo se quest'opera sostituirebbe la mensa di P. Guido

Il vescovo risponde che sono due realtà diverse e che la mensa di P. Guido continuerebbe a svolgere la sua opera, l'opera che ha appena illustrato riguarda la Caritas. Ci informa poi che il comune e la Caritas hanno chiesto alla CARIVERO-NA di far iniziare un progetto teso a fornire nei prossimi quattro mesi un luogo più idoneo per ospitare gli utenti della mensa di P. Guido e della mensa Caritas Ferretti, la banca stanzierebbe 350.000 euro di cui 200.000-250.000 al Comune il resto alla diocesi, il comune fornirebbe gli spazi e un a tensiostruttura per ospitare la mensa, alla Caritas spetterebbe la guida di questo progetto e la mensa P. Guido sarebbe coinvolta con i suoi volontari e le suore.

Il vescovo chiede poi se il C.P. approva il progetto della Palombella, l'assemblea approva all'unanimità.

D. Luca Bottegoni fa emergere la necessità di iniziare a pensare a come poter valorizzare in un'opera di recupero quelle chiese che non sono più officiate.

D. Carlo Carbonetti interviene riflettendo sul tema dell'iniziazione cristiana che va rimessa in discussione vista la poca significatività delle proposte. Prosegue poi ricordando che già questa estate la nostra diocesi ha vissuto un profondo cambiamento, molti di noi si sono ritrovati a fungere da parroci di più parrocchie e solo 35 sacerdoti sono in età fino ai sessant'anni, per questo urge dirci se intendiamo tenere in piedi tutte le attività in ogni parrocchia o se sia forse meglio integrarsi fra realtà diverse.

D. Giuseppe Ricotti vicario della zona Ancona 2 anche a nome di don Claudio vicario della zona Ancona 1 propone di ripensare alle zone pastorali sia come estensione che come aggregazione, infatti le zone sono troppo grandi e le realtà troppo eterogenee le une dalle altre.

D. Dino Cecconi domanda cosa hanno deciso i greco-ortodossi in alternativa alla Palombella.

Il vescovo risponde che useranno la cappella della stazione, ma sta emergendo un'altra proposta la chiesa di San Gregorio di proprietà del Buon Pastore. Nel frattempo il metropolita è deceduto e bisognerà sentire che cosa ne pensa il nuovo. Ci informa poi che sono stati incardinati due nuovi sacerdoti, Don Piergiorgio Agostini e Don Gaetano Sullit.

D. Valter Pierini sottolinea come quando un parroco riceve la responsabilità di più parrocchie, sia anche necessario creare un solo consiglio pastorale.

D. Luca Bottegoni interviene chiedendo che le parrocchie contigue collaborino e per questo sono necessarie zone pastorali più piccole. Nel caso più di parrocchie affidate ad un medesimo parroco, pur partendo con la volontà di integrare spesso ci si è ritrovati a dover gestire tutto ovunque, per questo il primo passo da fare ogni qual volta si affidano più parrocchie ad un solo sacerdote è necessario unificare il

Consiglio Pastorale. Ricorda poi come non solo le realtà territoriali sono diverse, ma anche la mentalità dei cristiani è diversa tra una realtà ed un'altra quindi al tempo stesso anche i cristiani sono chiamati a cambiare mentalità, ad adattarsi, bisogna però avviare dei processi. In merito alla catechesi è urgente un criterio unitario anche nei percorsi. Per quanto riguarda le messe non si può sic et simpliciter ridurre il numero, se una parrocchia rimane eretta canonicamente deve essere garantita anche la celebrazione eucaristica. Dal punto di vista economico le parrocchie arrancano molto spesso non avendo altre entrate se non la questua. Dobbiamo tener presente anche il sovraccarico psicologico e fisico cui sono sottoposti i sacerdoti a causa del lavoro pastorale.

D. Samuele Costantini sottolinea che urgono criteri diocesani per unire le parrocchie, per la catechesi, per la gestione economica. Per quanto riguarda le messe bisogna affrontare il problema tenendo presente il criterio teologico che la comunità cristiana nasce dalla comunità eucaristica, per cui anche qui urgono delle linee guida. Per quanto concerne le zone pastorali suggerisce prima di chiarire bene a che cosa vogliamo che servano perché in base a ciò dovrebbero essere strutturate e comunque bisogna vedersi maggiormente tra noi preti.

D. Dino Ceconi pur evidenziando una grande diversità fra le varie realtà diocesane ritiene necessarie delle linee guida da emanare il prima possibile. Sottolinea come le chiese non vadano chiuse ma affidate alle comunità avendo come punto di riferimento un diacono, un catechista, un laico affidabile e formato...anche egli insiste nel dire che unire semplicemente le parrocchie senza prima un lavoro di integrazione è un'operazione fallimentare.

P. Alard Maliszewski ricorda dalla sua esperienza in Germania come vi sia una grande organizzazione, ma poca disponibilità delle persone a cambiare: se non c'è un parroco residente significa allora che la comunità non ha il parroco. Quindi lavorare sulle strutture e sulla organizzazione va bene, ma è ancora più importante educare le persone ad aprire le prospettive.

D. Claudio Marinelli interviene chiedendo delle linee condivise sul cammino di iniziazione cristiana e ricorda che la catechesi è rivolta a tutte le età. Per quanto riguarda le zone pastorali è necessario condividere la formazione e integrare i servizi nelle zone in cui si vive, anche in presenza dei sacerdoti serve un coordinamento. È necessario che noi preti viviamo maggiormente una condivisione spirituale, l'esperienza ci dice che dove c'è più comunione tra preti sorgono anche maggiori vocazioni.

D. Sauro Barchiesi dice che le zone pastorali non possono funzionare come fino ad oggi hanno funzionato. Devono funzionare bene, ma in Ancona data l'eterogeneità di parrocchie che debbono camminare insieme vi sono dei malfunzionamenti, quindi bisogna elaborare delle linee guida anche per le zone pastorali. Sottolinea come sia necessario camminare su un percorso di formazione condivisa tra le varie parrocchie. Il consiglio pastorale unico tra varie parrocchie ha anch'esso bisogno di un cammino di maturazione per essere veramente efficace. Ricorda poi che le parrocchie che sono ben strutturate non debbono essere uniformate, ma bisogna avviare piuttosto un cammino di collaborazione. Sottolinea che i laici vanno coinvolti, ma mancano figure di laici che possano essere coinvolti in un cammino di corresponsabilità.

D. Andrea Cesarini ritiene che sull'unione delle parrocchie vada fatto un discernimento caso per caso. È necessaria una maggiore responsabilizzazione dei laici. Circa l'iniziazione cristiana bisogna confrontarci per elaborare una linea comune. Bisogna anche ripensare l'età della confermazione. Ricorda che un conto è catechizzare e un conto è "sacramentalizzare". Sottolinea come indulgere troppo nel concedere la "messa comoda" così come dare troppo spazio alle chiese succursali spesso crea più un'identità sociologica che cristiana. Evidenzia poi la necessità per attuare cammini di rinnovamento che vi sia un più frequente cambiamento dei preti nelle parrocchie e che noi stessi siamo più disponibili ad essere trasferiti.

La riunione viene sciolta alle 12,00 recitato l'Angelus.

Il Verbalizzante Don Marco Morosetti

SPORTELLO PER LE SEGNALAZIONI DI ABUSI SESSUALI SU MINORI O SU ADULTI VULNERABILI RELATIVE A CHIERICI O A MEMBRI DI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA O SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

ANGELO SPINA
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Contestualmente al Decreto di costituzione dello Sportello per le segnalazioni di abusi sessuali su minori o su adulti vulnerabili relative a chierici o membri di Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica (Prot. N. 14 del 15 maggio 2020), viene approvato il seguente Regolamento.

REGOLAMENTO

Sportello per le segnalazioni di abusi sessuali su minori o su adulti vulnerabili relative a chierici o a membri di Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica.

Premesse

La sede dello Sportello è presso il Consultorio Familiare “Insieme” del Centro Promozionale Famiglia in Piazza Santa Maria, 5.

Lo Sportello riceve previo appuntamento telefonico al numero 071.20.41.48. L'addetto del Consultorio che riceve la chiamata ne comunica immediatamente il contenuto al Responsabile dello Sportello.

Lo Sportello ha lo scopo di raccogliere segnalazioni, da chiunque ne fosse a conoscenza, di abusi sessuali su minori o su persone vulnerabili relative a chierici o a membri di Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica a norma dell'art. 2 del Motu proprio *Vos estis lux mundi* di Papa Francesco (7 maggio 2019).

Lo Sportello adotta una particolare attenzione al minore o alla persona vulnerabile, che sarà sempre al centro della sua primaria preoccupazione. Agisce con la necessaria delicatezza ed evita, soprattutto con chi accusa di aver subito abuso, un clima inquisitorio di domande e risposte serrate, quasi si tratti solo di compilare burocraticamente un formulario.

Lo Sportello accoglie chiunque si presenti: viene ascoltato con attenzione, delicatezza e grande rispetto, tanto più se si tratta delle persone ferite direttamente da quanto accaduto.

Chiunque può fare la segnalazione di un abuso sessuale da parte di un chierico o di un religioso/religiosa, se ne è a conoscenza. Un chierico o un religioso, a norma del Motu proprio *Vos estis lux mundi* è *obbligato* a segnalare ogni abuso di cui sia a conoscenza. Ogni fedele invece è *fortemente esortato* a farlo.

Se a segnalare l'abuso da parte di un chierico o di un religioso è un minore o una persona vulnerabile, per quanto non si tratti di assunzione di formale testimonianza, questi sarà sempre assistito da uno o da entrambi i genitori, dal tutore legale – ove già nominato – o da una persona di fiducia da lui indicata o, in alternativa, da un procuratore nominato dal Vescovo.

Lo sportello non svolge alcun compito di accompagnamento psicologico. Qualora questo fosse necessario, esso rimanda a chi di competenza. E' sempre comunque disponibile a dare tutto l'aiuto e il supporto, ove necessario, in collaborazione con l'equipe diocesana per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Lo sportello protegge l'identità di colui che segnala l'accaduto. Protegge sempre l'identità del minore o della persona vulnerabile.

Lo Sportello si impegna anche a tutelare il presunto abusatore, facendo quanto possibile per evitare che possa essere danneggiato da accuse prive di fondamento. Se è il caso, lo Sportello può informare colui che denuncia delle possibili conseguenze civili, penali e canoniche relative al delitto di falso.

Lo Sportello non prende in considerazione segnalazioni anonime.

Procedure

1. Lo Sportello agisce in modo conforme al diritto canonico e a quello civile secondo le linee Guida del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori e le norme della *Vos est lux mundi*.
2. Lo Sportello informa sempre che è diritto di chi segnala informare anche l'Autorità Giudiziaria ed esorta a farlo. Se il/i genitori/e del minore o il legale rappresentante della persona vulnerabile non vogliono fare segnalazioni all'Autorità Giudiziaria, il responsabile dello Sportello chiarisce con gli interessati il motivo per cui non intendono farlo e valuta con loro le conseguenze di tale decisione a livello personale ed ecclesiale e mette a verbale che sono stati informati del loro diritto e che liberamente scelgono di non esercitarlo, indicando le motivazioni per cui scelgono questa strada. Tale scritto viene conservato in un apposito archivio riservato e potrà essere mostrato in seguito all'Autorità (per esempio, quando il minore avesse raggiunto la maturità e ci fosse la necessità di giustificare il modo di procedere scelto dallo Sportello).
3. Lo Sportello non procede immediatamente alla comunicazione all'Autorità Giudiziaria dell'avvenuta segnalazione, in quanto non è tenuto giuridicamente: non intende scavalcare i genitori del minore e si riserva la possibilità di una indagine previa, secondo le linee guida date dal Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori. Chiarisce, però, che, come stabilito dalle linee guida date dal Servizio Nazionale, si riserva sempre la possibilità di informare l'Autorità Giudiziaria di quanto raccolto, dopo aver accertato la veridicità dei fatti e soprattutto quando ci sia il pericolo di reiterazione del reato o lo richieda la protezione del minore o della persona vulnerabile.
4. Lo Sportello informa sempre che la segnalazione fatta solo alla Chiesa sarà presa comunque in seria considerazione. La Chiesa procederà, per quanto di sua competenza, prendendo nei confronti dell'accusato anche eventuali provvedimenti disciplinari a norma del diritto canonico, dopo adeguata indagine ed

- eventuale processo canonico che abbia accertata la colpevolezza dell'accusato.
5. Lo Sportello informa colui che dichiara di essere stato abusato che, se vuole, lui o i suoi genitori verranno informati dagli stessi esiti dell'indagine fatta dalla Chiesa.
 6. Poiché l'eventuale segnalazione riguarda chierici o religiosi/religiose, verrà informato il Vescovo o il Superiore Maggiore dell'accusa verso il chierico o il religioso. Lo Sportello informa che il Vescovo e il Superiore Maggiore sono disposti a incontrare l'abusato e la famiglia, se essi lo desiderano. Tale incontro non intende in alcun modo porre alcun ostacolo all'eventuale procedimento dell'Autorità Giudiziaria.
 7. Se la segnalazione riguarda un soggetto che non appartiene alla Arcidiocesi di Ancona-Osimo, verrà prontamente informato di tutto l'Ordinario dell'accusato e si conserverà in archivio copia della documentazione raccolta.
 8. Se colui che segnala è solo una persona a conoscenza dei fatti, e non l'abusato o i suoi genitori, a norma di diritto canonico verrà fatta una indagine previa riservata (anche a tutela dell'accusato) e in seguito a questa si deciderà quale seguito dare alla segnalazione.
 9. Per ogni segnalazione ricevuta lo Sportello redige un verbale, sottoscritto da chi fa la segnalazione, e lo conserva in un archivio segreto. Informa il segnalante che tale verbale potrebbe in seguito essere inoltrato all'Autorità Giudiziaria, qualora l'indagine previa fatta a norma di diritto canonico attesti la veridicità dei fatti segnalati.
 10. Lo Sportello chiarisce e concorda con la persona/le persone che segnala/segnalano i passi opportuni da intraprendere: con i Superiori del presunto abusatore, con l'abusatore stesso, con l'abusato se non è lui che segnala, etc.
 11. Lo Sportello chiarisce l'eventuale necessità di intervento di altre figure specialistiche: psicoterapeuta, avvocato, altre figure professionali a sostegno dell'abusato.
 12. Il Responsabile dello Sportello chiede l'autorizzazione ad essere puntualmente informato dei contenuti che emergessero dalla consulenza psicoterapeutica o giuridica o di altre figure professionali coinvolte.
 13. Ogni consulenza presso lo Sportello, o richiesta allo Sportello, è assolutamente gratuita.

Ancona, 15 maggio 2020

Il Cancelliere Vescovile
Don Pierluigi Moriconi

L'Arcivescovo
+Angelo Spina

NELLA CASA DEL PADRE

ALL'ETÀ DI 102 ANNI E RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE DON ALBO PAOLO VIGGIANI

All'età di 102 anni, il 25 marzo 2020, degente all'INRCA, è ritornato alla casa del Padre don Albo Paolo Viggiani. L'Arcivescovo Angelo nell'apprendere la notizia ha espresso le più sentite condoglianze ai suoi cari ed ha invitato i sacerdoti a pregare per don Albo, sostenendo che, dati i tempi del coronavirus, che non permettono la celebrazione delle esequie, appena le circostanze lo permetteranno sarà ricordato con una solenne celebrazione eucaristica.

Don Albo era nato a Falconara Marittima il 16 agosto del 1917. Il padre era un Vice brigadiere dei carabinieri che da Foggia venne trasferito in Ancona, poi era entrato in ferrovia, ma nel 1922, con moglie e 5 figli perse il posto di lavoro. Con grande coraggio si rimboccò le maniche e mise in piedi un'attività di vendita di materiale per l'edilizia. Questo fatto segnerà la vita di don Albo che avrà sempre a cuore l'aiuto per la famiglia. Entrò in seminario ad Ancona nel 1929 e sostenne tutti gli esami di licenza, media e liceale nelle scuole statali pubbliche. L'esame di terza liceo lo diede al "Campana" di Osimo, poi la facoltosa famiglia Ragnini di Agugliano - che aveva un figlio medico ed uno sacerdote - istituì sei borse di studio: tre per aspiranti medici e tre per aspiranti sacerdoti di cui usufruire nelle Università romane. Ed è stato così che Don Albo poté frequentare i due anni di filosofia ed i cinque di Teologia all'Università Gregoriana, naturalmente mantenendo un livello di studio alto perché per continuare ad usufruire della borsa di studio bisognava avere una media di tutto rispetto. Frequentò l'Accademia Ecclesiastica e conseguì il Baccellierato in diritto alla Lateranense. Successivamente si laureò in Lettere. In una intervista rilasciata a Presenza nell'agosto del 2018 raccontò di aver avuto un interessantissimo colloquio con Mons. Giovanni Battista Montini (il futuro Paolo VI), sostituto della Segreteria di Stato Vaticano, che gli indicò la strada diplomatica: molto difficile perché richiedeva maggiori studi e tre anni di permanenza in America Latina. È stato ordinato sacerdote il 4 gennaio del 1942 per mano dell'allora Vescovo Mons. Marco Giovanni Della Pietra nella Cappellina della Casa Vescovile. Eravamo in tempi di guerra e quindi tutto assumeva un aspetto più sobrio, anzi forse è meglio dire di sussistenza. Durante la Guerra, con la famiglia andò sfollato a Villa Almagià e qui arrivarono i soldati tedeschi in ritirata che volevano cacciare tutti i civili presenti e requisire la Villa come sede del Comando. Don Paolo conoscendo la lingua tedesca, almeno quello che serviva per dialogare con il Comando tedesco, ottenne la possibilità per i civili di risiedere nel piano terra. Ha ricordato il bombardamento di Ancona. Don Albo ha dedicato la sua vita alla scuola; dal 1962 al 1984 ha insegnato al Liceo Scientifico Savoia di Ancona dove entrò vincendo un pubblico concorso. Prima che nella scuola pubblica Don Albo ha insegnato in seminario ed è stato per un solo anno Preside del Liceo "Campana"

di Osimo. Pastoralmente parlando, venne nominato da Bignamini assistente dei Maestri Cattolici, ma vi restò per poco tempo, mentre mantenne per molti anni l'incarico di cappellano dell'Istituto di rieducazione per minorenni di Ancona e celebrava messa nella chiesetta di Falconara in via "Nazionale" (per le case della Marina), vicino alla stazione ferroviaria, non c'era ancora la attuale chiesa della Parrocchia del Rosario.

ALL'ETÀ DI 69 ANNI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE DON SILVANO SCHIAROLI

Nella tarda serata di domenica 7 giugno è ritornato alla Casa del Padre Don Silvano Schiaroli, amministratore parrocchiale della parrocchia S. Stefano in Montesicuro e guida spirituale e cappellano del corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, gruppo di Ancona. Era nato in Ancona il 27 ottobre del 1951. Dopo aver svolto per alcuni anni la professione di infermiere, entrò in seminario ed il 25 gennaio del 2003 fu ordinato sacerdote da Mons. Franco Festorazzi Arcivescovo emerito della Arcidiocesi Ancona-Osimo. È stato Assistente diocesano dell'Azione Cattolica e, dal 2008 al 2010 uno dei responsabili della formazione per il Coordinamento Oratori Diocesano. Dopo aver svolto il servizio pastorale come vicario parrocchiale a Falconara e a Torrette, nel 2009 fu nominato Amministratore parrocchiale della parrocchia S. Madre di Dio a Torrette. Nominato amministratore parrocchiale a Montesicuro nel 2018. Malato da qualche mese e ricoverato da diversi giorni a "Villa Adria" nella mattinata di giovedì 4 giugno gli hanno fatto visita Sua Ecc. Mons. Angelo Spina accompagnato dal Vicario Generale Don Carlo Carbonetti. Se pur si notassero le cagionevoli condizioni di salute, aveva dialogato con interesse e attenzione, da non poter intuire un peggioramento così repentino, tanto che sabato pomeriggio l'Arcivescovo è ritornato, su invito dei parenti per amministrare l'unzione degli infermi. Anche il neo presidente diocesano dell'Azione Cattolica Giuseppe Rizzi ha espresso il suo cordoglio ai familiari ricordando don Silvano con gratitudine per il prezioso servizio svolto all'AC stessa. I funerali, celebrati dall'Arcivescovo Spina, si sono svolti presso la chiesa parrocchiale di Montesicuro martedì 9 giugno alle ore 15.30. Viste le attuali misure anti Covid-19 e la presenza di molti sacerdoti, la partecipazione dei fedeli è stata possibile solo sulla piazza antistante la chiesa. La tumulazione è stata effettuata nel cimitero di Montesicuro, alle ore 10:00 di mercoledì 10 giugno.



RENDICONTO ECONOMICO

2020



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
A. ESIGENZE DEL CULTO		
1 Nuovi complessi parrocchiali	0,00	0,00
2 Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	25.000,00	21.000,00
Dettagli Assegnazione 29/04/2020 <i>parrocchie</i>		
Dettagli Erogazione 16/07/2020 <i>Parrocchie</i>	25.000,00	21.000,00
3 Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	0,00
4 Sussidi liturgici	0,00	0,00
5 Studio, formazione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00	0,00
6 Formazione di operatori liturgici	6.000,00	0,00
Dettagli Assegnazione 29/04/2020 <i>collaboratori parrocchiali</i>	6.000,00	

TOTALI SEZIONE ESIGENZE DEL CULTO

21.000,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1 Attivit� pastorali straordinarie ...	0,00	0,00
2 Curia diocesana e centri pastorali diocesani	320.000,00	327.891,00
Dettagli Assegnazione 29/04/2020 <i>uffici e attivit� della cura</i>		
Dettagli Erogazione 16/07/2020 <i>GESTIONE E ORGANIZZAZIONE UFFICI CURIA</i>	320.000,00	327.891,00
3 Tribunale ecclesiastico diocesano	0,00	0,00
4 Mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	40.000,00	44.496,00
Dettagli Assegnazione 29/04/2020 <i>rivista diocesana e sito web</i>		
Dettagli Erogazione 16/07/2020 <i>RIVISTA DIOCESANA SITO WEB E COMUNICAZIONE</i>	40.000,00	44.496,00
5 Istituto di scienze religiose	10.000,00	0,00
Dettagli Assegnazione 29/04/2020 <i>istituto scienze religiose</i>	10.000,00	



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
6 Contributo alla facoltà teologica	20.000,00	18.741,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>istituto teologico</i>	20.000,00	
Dettagli Erogazione		18.741,00
16/07/2020 <i>ISTITUTO TEOLOGICO</i>		
7 Archivi e biblioteche di enti ecclesistici	35.000,00	33.630,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>museo, archivio e biblioteca diocesani</i>	35.000,00	
Dettagli Erogazione		33.630,00
16/07/2020 <i>MUSEI - ARCHIVI e BIBLIOTECHE DIOCESANE</i>		
8 Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	24.500,00	4.900,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>parrocchie</i>	24.500,00	
Dettagli Erogazione		4.900,00
16/07/2020 <i>LOCALI PARRIOCCHIALI</i>		
9 Consultorio familiare diocesano	28.000,00	10.000,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>consultorio familiare</i>	28.000,00	
Dettagli Erogazione		10.000,00
16/07/2020 <i>CONSULTORIO FAMILIARE</i>		
10 Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	26.000,00	22.000,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>parrocchie</i>	26.000,00	
Dettagli Erogazione		22.000,00
16/07/2020 <i>PARROCCHIE</i>		
11 Enti ecclesistici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00	0,00
12 Clero anziano e malato	0,00	0,00
13 Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	503.500,00	461.658,00
C. FORMAZIONE DEL CLERO		



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
1 Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	50.000,00	54.192,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>seminario diocesano</i>		
Dettagli Erogazione	50.000,00	54.192,00
16/07/2020 <i>SEMINARIO REGIONALE</i>		
2 Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiali	0,00	0,00
3 Borse di studio seminaristi	0,00	0,00
4 Formazione permanente del clero	2.000,00	0,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>sacerdoti e consacrati</i>	2.000,00	
5 Formazione al diaconato permanente	0,00	0,00
6 Pastorale Vocazionale	60.000,00	57.040,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>tutti gli uffici pastorali</i>	60.000,00	
Dettagli Erogazione		57.040,00
16/07/2020 <i>TUTTI GLI UFFICI PASTORALI</i>		

TOTALI SEZIONE FORMAZIONE DEL CLERO

112.000,00 111.232,00

D. SCOPI MISSIONARI

- 1 Centro missionario diocesano e animazione missionaria
- 2 Volontari Missionari Laici
- 3 Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi
- 4 Sacerdoti Fidei Donum

0,00 0,00
0,00 0,00
0,00 0,00
0,00 0,00

TOTALI SEZIONE SCOPI MISSIONARI

0,00 0,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

- 1 Oratori e patronati per ragazzi e giovani
- 2 Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)
- 3 Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi

0,00 0,00
0,00 0,00
16.000,00 15.560,00

Dettagli Assegnazione
29/04/2020 *ufficio per la comunicazione sociale*
Dettagli Erogazione
16/07/2020 *DIOCESI*

16.000,00

15.560,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI
ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

ASSEGNATO EROGATO

TOTALI SEZIONE CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA 16.000,00 15.560,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1 Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi

5.000,00 5.000,00

Dettagli Assegnazione

29/04/2020 sovvenire

Dettagli Erogazione

16/07/2020 SOVVENIRE

5.000,00

TOTALI SEZIONE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO 5.000,00 5.000,00

H. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

- 1 Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)
- 2 Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti
- 3 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali
- 4 Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti

0,00 0,00
0,00 0,00
8.902,52 0,00
0,00 0,00

TOTALI SEZIONE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. 8.902,52 0,00

TOTALI GRUPPO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE 676.402,52 614.450,00



ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE	2.000,00	2.000,00
1 Da parte della diocesi		
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>riconciliazione e pace</i>	2.000,00	
Dettagli Erogazione		
17/07/2020 <i>RICONCILIAZIONE E PACE</i>		2.000,00
2 Da parte delle parrocchie	0,00	0,00
3 Da parte di enti ecclesistici	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE	2.000,00	2.000,00
B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE		
1 In favore di extracomunitari	0,00	0,00
2 In favore di tossicodipendenti	0,00	0,00
3 In favore di anziani	0,00	0,00
4 In favore di portatori di handicap	0,00	0,00
5 In favore di altri bisognosi	620.000,00	690.000,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>caritas diocesana e diocesi</i>	620.000,00	
Dettagli Erogazione		
17/07/2020 <i>DIOCESI - CARITAS</i>		50.000,00
17/07/2020 <i>DIOCESI - CARITAS</i>		640.000,00
6 Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE DIOCESANE	620.000,00	690.000,00
C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI		
1 In favore di extracomunitari	0,00	0,00
2 In favore di tossicodipendenti	0,00	0,00
3 In favore di anziani	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
4 In favore di portatori di handicap	4.000,00	4.000,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>centro h</i>	4.000,00	
Dettagli Erogazione		4.000,00
17/07/2020 <i>CENTYRO H</i>		4.000,00
5 In favore di altri bisognosi	2.000,00	2.000,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>centyro di ascolto</i>	2.000,00	
Dettagli Erogazione		2.000,00
17/07/2020 <i>CENTRO DI ACCOLTO</i>		2.000,00

TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

6.000,00

6.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1 In favore di extracomunitari	0,00	0,00
2 In favore di tossicodipendenti	0,00	0,00
3 In favore di anziani	0,00	0,00
4 In favore di portatori di handicap	4.000,00	4.000,00
Dettagli Assegnazione		
29/04/2020 <i>piccolo principe</i>	4.000,00	
Dettagli Erogazione		4.000,00
17/07/2020 <i>PICCOLO PRINCIPE</i>		4.000,00

5 In favore di altri bisognosi

8.000,00

8.000,00

TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

12.000,00

12.000,00

F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENI.

12.000,00

12.000,00



RIEPILOGO PER VOCE CON DETTAGLI

ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
1 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	117.250,30	70.000,00
Dettagli Erogazione		
17/07/2020 DIOCESI - CARITAS		50.000,00
17/07/2020 MOVIMENTO PER LA VITA		8.000,00
17/07/2020 PICCOLO PRINCIPE		4.000,00
17/07/2020 CENTRO DI ACCOLTO		2.000,00
17/07/2020 CENTYRO H		4.000,00
17/07/2020 RICONCILIAZIONE E PACE		2.000,00

2 Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti

0,00

TOTALI SEZIONE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

117.250,30 70.000,00

TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

757.250,30 780.000,00



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
CURIA ARCIVESCOVILE
Ufficio Amministrativo Diocesano

Prot. n. 1 / 2021

Ancona, 02 marzo 2021

Gentile Economo,

in allegato il prospetto riepilogativo dell'utilizzo dei contributi straordinari in tempi di Covid – 19 inviati dalla CEI.

Nella voce “Aiuti alle famiglie tramite la Caritas Diocesana” è stato inserito il sostegno diretto alle famiglie avvenuto tramite il bando “Fondo di Prossimità nell’Emergenza” destinato a 93 famiglie per complessivi € 77.420,52 e 105.000, 00 € destinati direttamente alla Caritas.

Nella voce “Aiuti alle famiglie tramite le Parrocchie” sono stati aggregati gli aiuti economici con cui le parrocchie hanno prontamente sostenuto i più deboli e bisognosi. Complessivamente sono state aiutate circa 400 famiglie.

Nella voce “Sostegno alle Parrocchie in difficoltà per culto e pastorale” sono state inserite le erogazioni alle Parrocchie che hanno subito una decurtazione delle entrate ordinarie. Si è scelto di dare un contributo in quota pro-capite a tutte le Parrocchie e un ulteriore aiuto a quelle più in difficoltà.

Nella voce dell’Arcidiocesi per “Culto e Pastorale” sono stati inseriti gli importi erogati in favore delle Rettorie che sono giuridicamente dipendenti dall’Arcidiocesi, nonché somme spese per l’acquisto di cartellonistica informativa per Covid – 19, prodotti di sanificazione ed altre spese di gestione ordinaria.

Ringraziando per il prezioso sostegno, colgo l’occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Don Luca Bottegoni
Economo Diocesano



Diac. Salvatore Mauro
Economo CEI
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 ROMA

contributo CEI	818.696,52
Aiuti alle Famiglie CARITAS - F.do di Prossimità nell'Emergenza	182.420,52
Aiuti alle Famiglie PARROCCHIE	44.200,00
Sostegno alle PARROCCHIE Culto e Pastorale	472.228,00
ARCIDIOCESI per Culto e Pastorale	119.848,00
	818.696,52



Luca Bottegoni

Luca Bottegoni
 Arcivescovo
 Arcidiocesi di Ancona-Osimo



AGENDA dell'Arcivescovo

dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020

GENNAIO

Mercoledì 1

9.30 S. Messa Casa Anziani Recanatesi Osimo

11.00 S. Messa alla concattedrale di Osimo

17.00 S. Messa Cattedrale di Ancona

Giovedì 2

Udienze

Venerdì 3

Giornata di spiritualità con un gruppo di laici

Sabato 4

Udienze

Domenica 5

11.00 S. Messa

Lunedì 6 epifania

11.00 S. Messa

17.00 S. Messa in cattedrale

Martedì 7

9.30 Consiglio Presbiterale presso i Saveriani

15.00 Funerale di Suor Chiara monastero clarisse di Osimo

Mercoledì 8

Udienze

18.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici SS. Trinità e del duomo di Osimo

Giovedì 9

Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati alle Grazie

Venerdì 10

Udienze

16.00 Incontro con l'ANCI a Colle Ameno

17.30 Presentazione del libro con Claudia Koll

21.00 Incontro di catechesi con la Comunità a Camerata Picena

Sabato 11

10.00 Convegno della Rete Mondiale di Preghiera e S. Messa presso i Salesiani

18.00 S. Messa parrocchia S. Maria Goretti a Falconara

Domenica 12

10.00 S. Messa parrocchia S. Maria Goretti a Falconara

11.00 S. Messa parrocchia di Camerata Picena

Lunedì 13

Udienze

17.00 Incontro amicizia ebraico cristiana e relazione sul Cantico dei Cantici all'università facoltà economia

Martedì 14

Udienze

Mercoledì 15

9.30 Loreto riunione Conferenza Episcopale Marchigiana

Giovedì 16

Udienze

16.00 Incontro al Palazzo di Giustizia per le grotte di Osimo

21.00 Incontro alla Caritas sui corridoi umanitari: "Io sono pace"

Venerdì 17

Udienze

16.30 Ubi Banca Osimo inaugurazione

Sabato 18

Udienze

Domenica 19

10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco settimana per l'unità dei cristiani

11.30 S. Messa e benedizione della sede UNITALSI sezione di Ancona

15.00 Incontro con le famiglie della diocesi parrocchia Torrette

18.30 Incontro di preghiera ecumenica

19.40 Incontro con i giovani che hanno fatto il pellegrinaggio francescano nel 2019

Parrocchia S. Biagio Osimo

Lunedì 20

Udienze

20.00 Seminario Regionale Incontro di preghiera con i giovani di chiese cristiane diverse

Martedì 21

Udienze

18.00 Interviene all'incontro promosso dall'UCID alla Facoltà di economia

Mercoledì 22

10.30 S. Messa nella sede della Polizia Municipale Ancona

18.00 Incontro con l'islamologo Francesco Zannini sala dai Salesiani

Giovedì 23

9.30 Ritiro del Clero a Colle Ameno

17.00 Incontro ecumenico nella chiesa dell'Annunziata in Ancona

18.30 Incontro diocesano dei giovani presso Oratorio Salesiani

Venerdì 24

Udienze

11.00 Tiene il ritiro spirituale ai Frati Minori di Osimo

16.00 Incontro con i giornalisti presso la sede del Corriere Adriatico, festa di S. Francesco di Sales

21.15 Incontro con l'Associazione giovani parrocchia di Cristo Divin Lavoratore

Sabato 25

Udienze

16.00 Presentazione del libro su Mons. Bernardino Piccinelli in Cattedrale

18.00 Veglia ecumenica presso la Parrocchia S. Giuseppe Moscati

Domenica 26

10.00 S. Messa Giornata della Parola parrocchia della Misericordia Ancona

11.30 Incontro con le famiglie parrocchia della Misericordia

16.00 S. Messa a Falconara alta

Lunedì 27

Udienze

17.30 Partecipa al giorno della memoria e tiene una relazione presso spazio ex banca FS

Martedì 28

Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Michele

Mercoledì 29

Udienze

15.30 Incontro con la Commissione e il Visitatore al

Seminario Regionale

18.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani a Colle Ameno

Giovedì 30

Udienze

18.00 Incontro al circolo Marina Militare

18.30 Incontro Caritas "Io sono pace" in via Podesti

Venerdì 31

Udienze

19.00 S. Messa dai Salesiani a seguire incontro con la comunità salesiana

FEBBRAIO

Sabato 1 febbraio

9.00 Benedizione Conad a Castelfidardo Via Musone

17.00 S. Messa giornata per la vita palazzetto dello sport Castelferretti

Domenica 2 febbraio

10.00 S. Messa a Passo Varano e a seguire incontro con cresimandi e famiglie

11.30 S. Messa a Passo Varano

17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco con i religiosi e le religiose giornata vita consacrata

Lunedì 3

Udienze

19.15 Incontro di formazione con coloro che proclamano la Parola di Dio parr. S. Giuseppe Moscati

Martedì 4

Udienze

11.00 Incontro al Seminario Regionale con la Commissione per il pellegrinaggio regionale ad Assisi 3-4 ottobre 2020.

Mercoledì 5

Udienze

11.30 Incontro alla segreteria della Soprintendenza

Giovedì 6

9.30 Ritiro del Clero a Loreto con i sacerdoti della Metropolia

18.30 Benedizione farmacia Valla Ancona

Venerdì 7

Incontro per il pellegrinaggio regionale ad Assisi

Sabato 8

Udienze

Domenica 9

9.00 Celebrazione eucaristica con l'Azione Cattolica Seminario Regionale

11.00 S. Messa giornata del malato alla parrocchia di Torrette

16.30 S. Messa nella cappella dell'ospedale Torrette

Lunedì 10

Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Castelfidardo parr. S. Antonio

Martedì 11

Udienze

Mercoledì 12

Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati a Camerano

Giovedì 13

Udienze

16.30 Apertura dell'emporio Caritas a Falconara

18.30-21.00 Incontro con i cresimandi e genitori a Filottrano

Venerdì 14

Udienze

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parr. S. Cuore Ancona

Sabato 15

9.00-16.00 S. Benedetto del Tronto convegno ecclesiale sui problemi sociali e del lavoro

17.00 S. Messa e battesimi a Castelfidardo Parrocchia S. Agostino

18.30 Confessione dei bambini Parrocchia S. Agostino

Domenica 16

11.00 . Messa all'Aspio

Lunedì 17

Udienze

Martedì 18

Udienze

17.30 S. Messa dai salesiani con il cardinale del Marocco Cristobal, a seguire conferenza

Mercoledì 19

Udienze

19.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Moscati 20° dalla dedicazione

Giovedì 20

Udienze

11.00 Inaugurazione del Tribunale Amministrativo Regionale

Venerdì 21

Udienze

Sabato 22

Bari incontro sul Mediterraneo promosso dalla CEI

Domenica 23

Bari incontro sul Mediterraneo promosso dalla CEI. S. Messa con Papa Francesco

Lunedì 24

Udienze

21.30 S. Messa in cattedrale con CL

Martedì 25

Udienze

Mercoledì 26

Udienze

17.00 S. Messa Ceneri Cattedrale San Ciriaco

21.00 S. Messa con i giovani della diocesi e imposizione delle ceneri

Giovedì 27

9.30 Giornata regionale di spiritualità del Clero a Loreto

Venerdì 28

Udienze

16.00 Convegno della pastorale diocesana del lavoro alla facoltà di economia in Ancona

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati S. Famiglia a Osimo

Sabato 29

Udienze

15.30 Incontro con i cresimandi e a seguire S. Messa parrocchia S. Agostino Castelfidardo

MARZO

Domenica 1

11.00 S. Messa a Sirolo

15.30 Incontro regionale Istituto Santa Famiglia dai Saveriani rinviato causa Coronavirus

Lunedì 2

Udienze

21.00 Incontro con la Pastorale familiare diocesana

Martedì 3

Udienze

21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe Osimo

Mercoledì 4

Udienze

Giovedì 5

Udienze

17.00 Apertura Anno accademico Scienze e Lettere alla Loggia dei Mercanti Annullato per Coronavirus

19.00 Consiglio Pastorale diocesano a Colle Ameno

Venerdì 6

Udienze

21.00 Lectio Divina Cattedrale San Ciriaco

Sabato 7

Udienze

15.00 Incontro con i cresimandi e genitori a Offagna (annullato causa coronavirus)

18.00 S. Messa e incontro con i fedeli parrocchia Cristo Divin Lavoratore

Domenica 8

9.30 Giornata diocesana delle Confraternite a Campocavallo Osimo, relazione e S. Messa (Annullata causa Coronavirus)

18.30 S. Messa a Passatempo (Annullata causa Coronavirus)

Lunedì 9

Udienze

Martedì 10

Udienze

21.00 Lectio Divina a Osimo

Mercoledì 11

9.30 Riunione Conferenza Episcopale Marchigiana presso Curia di Ascoli Piceno (Annullato)

Giovedì 12

Udienze

Venerdì 13

Udienze

21.00 Lectio Divina Cattedrale San Ciriaco (Annullato causa Covid)

Sabato 14

Udienze

Domenica 15

17.00 S. Messa e incontro con i ministri straordinari della comunione (Annullato causa Covid)

Lunedì 16

Udienze

Martedì 17

Udienze

21.00 Lectio Divina santuario S. Giuseppe Osimo

Mercoledì 18

Udienze

Giovedì 19

Ritiro del Clero

Venerdì 20

Udienze

21.00 Lectio Divina Cattedrale S. Ciriaco (Annullato causa Covid)

Sabato 21

Udienze

17.30 Incontro con i cresimandi ad Agugliano a seguire S. Messa (Annullato causa Covid)

Domenica 22

9.30 Incontro con le coppie di fidanzati a Loreto

17.30 S. Messa a Loreto con le coppie di fidanzati

Lunedì 23

Udienze

Martedì 24

Udienze

21.00 Lectio Divina a Osimo a seguire Veglia dei martiri missionari (Annullato causa Covid)

Mercoledì 25

Udienze

21.00 Incontro con i cresimandi parrocchia S. Carlo Osimo (Annullato causa Covid)

Giovedì 26 marzo

9.00 Apertura Anno giudiziario Tribunale interdiocesano di Fermo (Annullato causa Covid)

Venerdì 27

Udienze

21.00 Lectio Divina Cattedrale S. Ciriaco (Annullato causa Covid)

Sabato 28

Udienze

Domenica 29

17.00 S. Messa Cattedrale S. Ciriaco

Lunedì 30

Udienze

Martedì 31

Udienze

21.00 Lectio Divina Santuario S. Giuseppe Osimo (Annullato causa Covid)

APRILE

Mercoledì 1

S. Messa in forma privata

Udienze

Giovedì 2

S. Messa in forma privata

Udienze

Venerdì 3

S. Messa in forma privata

Udienze

Sabato 4

S. Messa in forma privata

Udienze

Domenica delle Palme 5

10.30 S. Messa in Cattedrale trasmessa in diretta su èTvMarche canale 12

Lunedì 6

S. Messa in forma privata

Udienze

Martedì 7

S. Messa in forma privata

Udienze

Mercoledì 8

S. Messa in forma privata

Udienze

Giovedì Santo 9

17.00 S. Messa nella Cena del Signore trasmessa in diretta su èTv Marche canale 12

Venerdì Santo 10

17.00 Celebrazione della Passione del Signore trasmessa in diretta su èTv Marche canale 12

Sabato Santo 11

21.00 Veglia Pasquale trasmessa in diretta su èTv Marche canale 12

Domenica di Pasqua 12

10.30 S. Messa trasmessa in diretta su èTv Marche canale 12

Lunedì 13

S. Messa in forma privata

Udienze

S. Messa in forma privata

Udienze

Martedì 14

S. Messa in forma privata

Udienze

Mercoledì 15

S. Messa in forma privata

Udienze

Giovedì 16

S. Messa in forma privata

Udienze

Venerdì 17

S. Messa in forma privata

Udienze

Sabato 18

S. Messa in forma privata

Udienze

Domenica 19

10.30 S. Messa diretta su èTv Marche canale 12

Lunedì 20

S. Messa in forma privata

Udienze

Martedì 21

S. Messa in forma privata

Udienze

Mercoledì 22

S. Messa in forma privata

Udienze

Giovedì 23

S. Messa in forma privata

Udienze

Venerdì 24

S. Messa in forma privata

Udienze

Sabato 25

S. Messa in forma privata

Udienze

Domenica 26

10.30 S. Messa diretta su èTv Marche canale 12

Lunedì 27

S. Messa in forma privata

Udienze

Martedì 28

S. Messa in forma privata

Udienze

Mercoledì 29

S. Messa in forma privata

Udienze

Giovedì 30

S. Messa in forma privata

Udienze

MAGGIO

Venerdì 1

S. Messa in forma privata

Udienze

Sabato 2

S. Messa in forma privata

Udienze

Domenica 3

10.30 S. Messa diretta su èTv Marche canale 12

Lunedì 4

10.30 S. Messa festa di San Ciriaco diretta su èTv Marche

16.00 Dal teatro delle Muse diretta cerimonia della consegna del ciriachino

Martedì 5

7.00 S. Messa in privato

9.00 Riunione della Conferenza Episcopale della Marche a Loreto

Mercoledì 6

7.00 S. Messa in privato

Udienze

Giovedì 7

7.00 S. Messa in privato

Udienze

Venerdì 8

Udienze

18.00 S. Messa parrocchia del Rosario a Falconara trasmessa su streaming

Sabato 9

7.00 S. Messa in privato

Udienze

Domenica 10

10.30 S. Messa in Cattedrale trasmessa in diretta su èTv Marche

Lunedì 11

7.00 S. Messa in privato

9.30 Riunione commissione Seminario Regionale

16.00 Incontro con le Monache di clausura a Filottrano

Martedì 12

7.00 S. Messa in privato

Udienze

Mercoledì 13

Udienze

16.00 Incontro con le Monache di clausura a Filottrano per il capitolo e S. Messa

Giovedì 14

10.30 S. Messa a Castelfidardo diretta streaming

Venerdì 15

7.00 S. Messa in privato

Udienze

Sabato 16

7.00 S. Messa in privato

Udienze

Domenica 17

10.30 S. Messa in cattedrale diretta su èTv Marche

Lunedì 18

7.00 S. Messa

Udienze

Martedì 19

7.00 S. Messa

Udienze

Mercoledì 20

7.00 S. Messa

Udienze

Giovedì 21

10.30 S. Messa funerale del giovane Giuseppe a Osimo S. Famiglia

Venerdì 22

7.00 S. Messa

Udienze

Sabato 23

Udienze

18.00 Confessioni e S. Messa a Montescuro

Domenica 24

10.30 S. Messa in cattedrale diretta su èTv Marche

Lunedì 25

7.00 S. Messa

Udienze

Martedì 26

7.00 S. Messa

Udienze

Mercoledì 27

7.00 S. Messa

Udienze

Giovedì 28

7.00 S. Messa

9.30 Riunione con il Collegio dei Consultori

Venerdì 29**Sabato 30**

10.00 S. Messa crismale in cattedrale

Domenica 31

10.30 S. Messa in cattedrale diretta su èTv Marche e benedizione bassorilievo S. Francesco

GIUGNO**Mercoledì 1**

Incontro per il cammino francescano ottobre Colle

Giovedì 2

Udienze

Venerdì 3

Udienze

Sabato 4

10.30 S. Messa 50° di matrimonio

21.00 Partecipa allo spettacolo Circo ringraziamenti per aiuto Caritas tempo di Covid

Domenica 5

11.00 S. Messa a Gallignano e presentazione del nuovo Amministratore Parrocchiale

Lunedì 6

10.30 Incontro con i superiori della comunità dei Palottini ad Osimo

21.00 S. Messa a S. Maria Goretti Falconara e presentazione nuovo Amministratore Parr.

Martedì 7

10.00 Celebrazione 50° Regione Marche Aula Consiliare

Mercoledì 8

Udienze

Giovedì 9

Udienze

Venerdì 10

Udienze

Sabato 11

10.30 S. Messa a Colle d'Anchise per i 100 anni di Giulia

18.00 S. Messa a Guardialfiera con scrittori e poeti in memoria di De Burgis

Domenica 12

9.30 S. Messa a Offagna

Lunedì 13

Udienze

Martedì 14

Udienze

Mercoledì 15

Udienze

18.30 S. Messa a Gallignano e presentazione nuovo Amministratore Parrocchiale

Giovedì 16

Udienze

Venerdì 17

Udienze

18.30 S. Messa a Agugliano e presentazione nuovo Parroco

21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia Torrette

Sabato 18

9.30 Benedizione corone Porta S. Stefano 76° Anniversario Liberazione di Ancona

17.30 Manifestazioni e Convegno su San Giovanni Paolo II cattedrale S. Ciriaco

Domenica 19

10.00 S. Messa S. Maria della Piazza e apertura mostra fotografica su S. Giovanni Paolo II

18.30 S. Messa dalle Suore di Padre Guido

21.00 S. Messa parr. San Giuseppe Moscati e presentazione nuovo Amministratore parr.

Lunedì 20

Udienze

Martedì 21

Udienze

Mercoledì 22

Udienze

Giovedì 23

Udienze

Venerdì 24

Udienze

Sabato 25

Udienze

18.30 S. Messa in cattedrale e battesimo

21.30 S. Messa e ingresso nuovo parroco parrocchia Le Grazie

Domenica 26

9.00 S. Messa e presentazione del nuovo parroco a

S. Biagio
19.00 S. Messa a San Sabino e presentazione del nuovo parroco

Lunedì 27

Udienze

Martedì 28

Udienze

16.30 S. Messa a casa di don Mario Serafini

Mercoledì 29

Udienze

11.00 Benedizione imbarcazione a Marina Dorica Ancona

18.00 Incontro con i Direttori Uffici pastorali al centro pastorale ex saveriani

Giovedì 30

Udienze

16.30 Catechesi a un gruppo di giovani al porto di Ancona

Venerdì 31

Udienze

AGOSTO

Sabato 1

Udienze

19.00 S. Messa chiesa S. Francesco e ingresso nuovo parroco di Ss. Cosma e S. Francesco

Domenica 2

11.00 S. Messa al santuario a Campocavallo

18.00 S. Messa a Numana

Lunedì 3

Udienze

Martedì 4

Udienze

Mercoledì 5

Udienze

18.00 Incontro con alcune famiglie

Giovedì 6

Udienze

Venerdì 7

Udienze

Sabato 8

Udienze

Domenica 9

19.00 S. Messa a Numana Marcelli

Lunedì 10

Udienze

Martedì 11

Udienze

18.00 S. Messa al monastero Clarisse e riapertura della chiesa

Mercoledì 12

Udienze

Giovedì 13

Udienze

Venerdì 14

Udienze

21.00 S. Messa a Numana

Sabato 15

9.00 Processione e S. Messa a Portonovo

19.00 S. Messa a Numana centro turistico

Domenica 16

10.30 S. Messa

Lunedì 17

Udienze

Martedì 18

5.00 S. Messa con i giovani a Portonovo

Udienze

Mercoledì 19

Udienze

Giovedì 20

Udienze

Venerdì 21

Udienze

Sabato 22

Udienze

Domenica 23

10.30 S. Messa

Lunedì 24

18.00 S. Messa parr. S. Bartolomeo

Martedì 25

Udienze

Mercoledì 26

Udienze

Giovedì 27

Udienze

Venerdì 28

Udienze

Sabato 29

11.00 S. Messa a Camerano

19.00 S. Messa parr. S. Paolo e ingresso nuovo parroco

Domenica 30

11.00 S. Messa a Candia

Lunedì 31

Udienze

SETTEMBRE

Martedì 1

Udienze

Mercoledì 2

Udienze

Giovedì 3

Udienze

Venerdì 4

Udienze

Pomeriggio incontro con i ragazzi della diocesi casa Barcaglione

Sabato 5

10.30 S. Messa e cresime a Camerano

16.30 S. Messa e cresime a Camerano

Domenica 6

9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi della parrocchia di Agugliano nella cattedrale di S. Ciriaco

11.00 S. Messa e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione di un giovane parrocchia S. Carlo Osimo

16.00 S. Messa e battesimo cattedrale di S. Ciriaco

17.00 Festa del mare e processione con la Madonna al porto di Ancona

Lunedì 7

Udienze

Martedì 8

Udienze

18.00 Partecipa all'ingresso del vescovo Francesco Massara a Fabriano

Mercoledì 9

10.00-17.00 Giornata con i seminaristi della diocesi

Giovedì 10

9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto Tavernelle

17.00 Inaugurazione Centro Alzheimer parrocchia Gesù Divino Lavoratore

17.30 Giornata per la custodia del creato a Colle Ameno

Venerdì 11

Udienze

Sabato 12

10.30 S. Messa e cresime a Filottrano

17.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Agostino a Castelfidardo

Domenica 13

11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo Osimo

17.30 S. Messa e cresime a crocette Castelfidardo

Lunedì 14

Udienze

18.30 S. Messa ad Agugliano

Martedì 15

9.30 S. Messa Casa Anziani Grimani Buttari – Osimo

Mercoledì 16

9.00 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

Giovedì 17

9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto-Tavernelle

18.30 S. Messa Santuario di S. Giuseppe da Copertino

Venerdì 18

9.45 Incontro al Museo diocesano di Osimo e benedizione del polittico restaurato

11.30 S. Messa festa S. Giuseppe da Copertino

Sabato 19

10.30 S. Messa e cresime a Filottrano

Domenica 20

9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi di Agugliano nella cattedrale S. Ciriaco

17.00 S. Messa e cresime a Grancetta

Lunedì 21

Udienze

Martedì 22

Udienze

18.00 S. Messa al Seminario Regionale

Mercoledì 23

10.00 S. Messa con la Finanza chiesa di S. Domenico in Ancona

17.00 Incontro con il Consiglio dell'Annunziata

Giovedì 24

9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto – Tavernelle

17.00 Benedizione del depuratore delle acque a Castelfidardo

18.00 Presso auditorium Confartigianato Festival del Giornalismo delle Marche

Venerdì 25

Udienze

Sabato 26

18.00 S. Messa parrocchia le Grazie, 50° di sacerdozio di don Franco Marchetti

Domenica 27

9.00 S. Messa e cresime all'Aspio

11.00 S. Messa e cresime a Case Nuove

12.30 S. Messa e cresime a Case Nuove

18.00 S. Messa e cresime parr. S. Michele Arcangelo al Pinocchio

Lunedì 28

Udienze

Martedì 29

10.00 S. Messa presso la Questura

15.00 S. Messa e funerale di don Andrea Spegne parr. Cristo Divin Lavoratore

Mercoledì 30

10.00 S. Messa al Duomo

OTTOBRE**Giovedì 1° ottobre**

9.30 9.30 Ritiro del Clero presso parrocchia S. Maria di Loreto – Tavernelle

Venerdì 2

Udienze

Sabato 3

9.30 Le Marche ad Assisi per l'offerta dell'olio per la lampada di S. Francesco

Domenica 4

Le Marche ad Assisi per l'offerta dell'olio per la lampada di S. Francesco

Lunedì 5

Udienze

Martedì 6

9.15 Consiglio di Amministrazione Casa Anziani Recanatesi Osimo

Udienze

21.00 Convegno della Pastorale della Salute chiesa S. Cosma in Ancona

Mercoledì 7

Udienze

Giovedì 8

Udienze

19.00 S. Messa a Casine di Paterno

Venerdì 9

Udienze

12.00 Benedizione reparto di primo soccorso Ospedali Riuniti di Ancona

Sabato 10

19.00 S. Messa e cresime parr. S. Maria di Loreto

Domenica 11

9.00 S. Messa e cresime S. Maria della Misericordia

11.30 S. Messa e cresime parr. S. Antonio Falconara

17.30 S. Messa e cresime parr. S. Ignazio a Filottrano

Lunedì 12

Udienze

Martedì 13

Udienze

Mercoledì 14

21.00 Incontro di formazione per le coppie di sposi che preparano i fidanzati ad Osimo

Udienze

Giovedì 15

Udienze

Venerdì 16

Udienze

18.00 Chiusura Anno francescano all'Università Politecnica con il Card. Gualtiero Bassetti

Sabato 17

Udienze

16.00 Parrocchia S. Gaspare del Bufalo consegna di un dipinto da parte dei carabinieri

18.00 S. Messa e cresime a Numana

Domenica 18

10.30 S. Messa e cresime a Candia

16.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo

18.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo

Lunedì 19

Esercizi spirituali con i vescovi delle Marche ad Assisi

Martedì 20

Esercizi spirituali con i vescovi delle Marche ad Assisi

Mercoledì 21

Esercizi spirituali con i vescovi delle Marche ad Assisi

Giovedì 22

Esercizi spirituali con i vescovi delle Marche ad Assisi

Venerdì 23

Esercizi spirituali con i vescovi delle Marche ad Assisi

Sabato 24

15.30 S. Messa e cresime parr. S. Maria dei Servi

Domenica 25

10.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Cuore Ancona

12.00 S. Messa e cresime a Padiglione

18.00 S. Messa e cresime a Castelferretti

Lunedì 26

Udienze

18.30 Consiglio per gli affari economici della diocesi

Martedì 27

Udienze

Mercoledì 28

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

21.00 Formazione delle coppie di sposi che preparano i fidanzati al matrimonio a Osimo

Giovedì 29

9.30 Ritiro del Clero

Venerdì 30

Udienze

Sabato 31

15.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Falconara

16.30 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Falconara

18.30 S. Messa e cresime cattedrale di Osimo

NOVEMBRE

Domenica 1° novembre

10.00 S. Messa e cresime S. Maria dei Servi

15.30 S. Messa per i defunti a Tavernelle

18.00 S. Messa e cresime a Castelferretti

Lunedì 2

15.30 S. Messa cimitero di Osimo

18.30 S. Messa per i defunti Rotary, ecc. chiesa S.

Domenico

Martedì 3

Udienze

Mercoledì 4

10.00 Cerimonia caduti

21.00 Formazione delle coppie di sposi che preparano i fidanzati a Osimo

5 Giovedì

Udienze

6 Venerdì

Udienze

7 Sabato

Udienze

8 Domenica

11.00 S. Messa e cresime a S. Francesco alle scale

18.00 S. Messa e cresime a Castelferretti

9 Lunedì

10.30 S. Messa e funerale chiesa san Francesco alle scale

Udienze

19.00 S. Messa in Seminario e conferimento del ministero del lettorato a Luigi Burchiani

10 Martedì

Udienze

11 Mercoledì

Udienze

18.45 Incontro consiglio Boccolini

12 Giovedì

Udienze

19.00 Vegli a diocesana Giornata mondiale del povero chiesa le Grazie

13 Venerdì

Udienze

14 Sabato

11.00 Ordinazione diaconale di Lorenzo Rossini in cattedrale

16.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo Parr. S. Agostino

18.30 S. Messa Osimo S. Leopardo

15 Domenica

11.30 S. Messa parr. Cristo Divin Lavoratore 60° della Parrocchia

16 Lunedì

Udienze

17 Martedì

Udienze

18 Mercoledì

Udienze

19 Giovedì

Udienze

20 Venerdì

Udienze

21 Sabato

10.30 S. Messa presso la Caserma dei Carabinieri – Virgo Fidelis

16.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo

18.30 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo

22 Domenica

9.30 S. Messa e cresime a Collemarino

11.30 S. Messa e cresime a Collemarino

17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco e consegna del nuovo Messale alla Chiesa diocesana

23 Lunedì

Udienze

24 Martedì

Udienze

25 Mercoledì

Udienze

18.30 S. Messa con i medici cattolici

26 Giovedì

Udienze

27 Venerdì

Udienze

28 Sabato

18.00 S. Messa e cresime a S. Sabino Osimo

29 Domenica

10.00 s. Messa e cresime S. Marco Osimo

30 Lunedì

Udienze

DICEMBRE**1 Martedì**

Udienze

2 Mercoledì

Udienze

3 Giovedì

9.30 Consiglio presbiterale sulla piattaforma

17.00 S. Messa al santuario di Loreto

4 Venerdì

10.00 S. Messa chiesa Marina Militare

11.30 S. Messa caserma dei Vigili del Fuoco

5 Sabato

Udienze

Domenica 6

10.00 S. Messa a Passo Varano Giornata del ringraziamento

Lunedì 7

Udienze

Martedì 8

17.00 S. Messa e cresime cattedrale S. Ciriaco

19.00 S. Messa santuario san Giuseppe da Copertino

Mercoledì 9

Udienze

Giovedì 10

Udienze

Venerdì 11

Udienze

11.30 al Porto benedizione presepe

Sabato 12

15.30 S. Messa e cresime in cattedrale ??

17.30 S. Messa e cresime a Montesicuro

Domenica 13

11.00 S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divin Lavoratore

17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i Cavalieri del Santo Sepolcro

Lunedì 14

Udienze

Martedì 15

11.00 S. Messa al Bignamini-Falconara

Mercoledì 16

11.00 S. Messa ospedale Salesi

Giovedì 17

9.30 Ritiro del Clero

18.45 Meditazione all'UCID sulla piattaforma

Venerdì 18

10.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con la Polizia

11.30 Conferenza stampa per il bando We at Co

Sabato 19

11.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con l'Ordine di Malta

Domenica 20

11.00 S. Messa chiesa S. Giuseppe Moscati e ammissione agli ordini di David Baiocchi

17.00 S. Messa cattedrale San Ciriaco con gli operatori della Caritas

Lunedì 21

Udienze

11.00 S. Messa presso Ancona Ambiente

Martedì 22

7.00 S. Messa al Seminario Regionale

Udienze

Mercoledì 23

8.00 Diretta su È Tv Marche canale 12

11.30 S. Messa Chiesa S. Cosma con la scuola delle Pie Venerini

20.30 Riflessione natalizia al Rotary on line

Giovedì 24

Udienze

19.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

Venerdì 25 Natale

11.00 S. Messa concattedrale di Osimo

17.00 S. Messa cattedrale di Ancona

Sabato 26

Udienze

18.00 S. Messa parrocchia SS. Sacramento Ancona

Domenica 27

11.00 S. Messa parrocchia S. Famiglia Osimo

Lunedì 28

Udienze

Martedì 29

Udienze

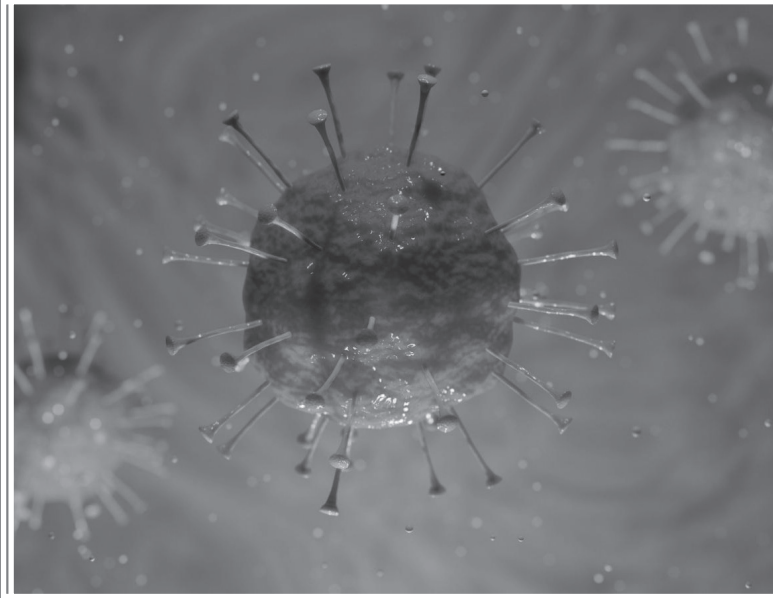
Mercoledì 30

Udienze

Giovedì 31

Udienze

17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco e Te Deum



APPENDICE

LA FEDE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA.

Le iniziative dell'Arcivescovo in sintesi:

Dall'inizio del coronavirus, durante il lockdown e dopo, l'Arcivescovo è stato sempre vicino al suo popolo con tante iniziative riguardanti l'evangelizzazione, la liturgia e la carità.

È stato presente tutti i giorni in Curia per poter ricevere persone e telefonate, per essere a disposizione di tutti. Da subito ha creato un filo diretto con i sacerdoti a cui ha inviato lettere e messaggi, dando direttive e conforto telefonando personalmente più di una volta a ciascuno perché nessuno si sentisse solo o abbandonato. Ha creato contatti con èTv Marche per mandare in onda la diretta televisiva da lui presieduta tutte le domeniche alle ore 10.30 dalla Cattedrale di San Ciriaco, per tutto il tempo del lockdown fino alla fine di giugno.. Ogni giorno ha fatto il commento al vangelo che è andato sul sito internet della diocesi, su facebook e in onda su èTv Marche. Ha scritto la preghiera alla Regina di tutti i Santi, a cui ha affidato l'intera diocesi, recandosi tutti i giorni in cattedrale per invocarla. Ha inviato messaggi ai medici, infermieri, operatori sanitari. Il 30 aprile si è recato agli Ospedali riuniti delle Torrette per dare un pubblico ringraziamento alla presenza di tanti. Si è recato al cimitero di Ancona per pregare per le vittime della pandemia. Ha scritto articoli su Presenza per dare coraggio e aiuto spirituale. Ha istituito il Fondo di Solidarietà per le parrocchie in difficoltà e distribuito gli aiuti straordinari ricevuti dalla CEI. È stato in stretto contatto con il direttore della Caritas e con gli operatori perché venissero incentivati tutti gli aiuti caritativi a livello parrocchiale e diocesano, nel rispetto delle norme, soprattutto per la mensa, per gli empori, e le tante situazioni di emergenza venutesi a creare.

Cronistoria di quanto è stato fatto

Quando nel mese di gennaio-febbraio arrivarono le prime immagini dalla Cina, e in modo particolare dalla città di Wuhan, con 11 milioni di abitanti, attraverso le Tv, i diversi Tg, trasmissioni radiofoniche e via social, che mostravano l'emergenza a causa di un virus, il coronavirus, sembrava un fatto locale e così lontano da noi da non destare preoccupazione.

Vedere i medici con tute "spaziali", tutto coperti, vedere una città così popolosa bloccata a causa del contagio del virus sembrava di vedere un film uscito dalla più raffinata fantasia. Era purtroppo realtà. Un virus che non conosce barriere, razze, religioni, lingue, stato sociale, ma che corre velocemente e si propaga per contagio. Il virus è entrato in Italia due volte, dalla Germania e dalla Cina, in momenti diversi.

24 febbraio

A Bari l'Arcivescovo partecipa all'incontro sul "Mediterraneo frontiera di pace", e alla S. Messa presieduta da Papa Francesco. C'è timore per il Covid-19 ma tutto si svolge nella regolarità. Le notizie che arrivano sono preoccupanti, al

termine della celebrazione c'è un fuggi fuggi dei vescovi, si teme la chiusura di alcuni aeroporti al nord.

25 febbraio

I Vescovi delle Marche danno le disposizioni per ciò che riguarda il Covid-19.

I Vescovi delle Marche facendo *seguito all'ordinanza n.1 del 25 febbraio 2020 del Presidente della Regione Marche, circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019, adottano le seguenti disposizioni per le chiese che sono nelle Marche:*

1. Ci si attenga sempre a criteri di prudenza, evitando in ogni modo concentrazione di persone in volumi ristretti e per lungo tempo. Le chiese rimangano aperte al culto e alla preghiera individuale.
2. Sono sospese le celebrazioni eucaristiche feriali e festive fino al 4 marzo 2020.
3. Per i funerali, si suggerisce di limitarsi al rito delle esequie nella forma breve e con i parenti stretti.
4. Nelle S. Messe anche private si ometta il segno di pace e si riceva la S. Comunione sulla mano, e non in bocca.
5. Si tolga l'acqua benedetta dalle acquasantiere.
6. Le benedizioni Pasquali sono sospese fino al 4 Marzo 2020.
7. Per questa settimana sono sospesi gli incontri di catechismo e dei gruppi parrocchiali, le attività di oratorio, di dopo-scuola, sportive, teatrali, cinematografiche e ogni genere di aggregazione.
8. I servizi della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali che prevedono contatto con il pubblico siano sospesi.

Siamo tutti interessati ad affrontare con determinazione, senza panico né leggerezza, una situazione che chiede vigilanza e senso del bene comune. Sperimentiamo tutti la nostra debolezza e fragilità. Proviamo paura e come sempre questa chiede risposte serie e unitarie, per trovare le soluzioni più efficaci per tutti, con la massima attenzione ma senza allarmismi.

Molte nostre riunioni non si potranno svolgere. Questo ci aiuterà a comprenderne il valore con maggiore profondità e ad avere più tempo per la riflessione e la preghiera personale. Sentiamo la vicinanza premurosa di Gesù, medico buono degli uomini, del quale sperimentiamo la solidarietà e la protezione.

In questo periodo non potremo riunirci fisicamente per le celebrazioni nei nostri luoghi abituali. Cerchiamo di vivere questo tempo forte di Quaresima in unità di cuori e di preghiera, ricordando soprattutto i malati, quanti sono colpiti dal Coronavirus e quanti in modi diversi si adoperano per limitarne le conseguenze, in particolare il personale sanitario e di ricerca scientifica.

Affidiamo tutti alla materna intercessione della Madonna di Loreto patrona delle Marche e invitiamo a pregarla in famiglia con il Santo Rosario.

I Vescovi delle Marche. Loreto, 25 febbraio 2020.

26 febbraio

Nell'impossibilità di celebrare l'Eucarestia insieme fino al 4 marzo, l'Arcive-

scovo fa preparare dall'Ufficio liturgico una proposta di preghiera per vivere in famiglia il Mercoledì delle Ceneri e l'inizio della Quaresima.

27 febbraio

L'Arcivescovo invia una lettera alla Chiesa locale con le disposizioni in tempo di Covid-19

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose, Sorelle e Fratelli tutti, a seguito dell'ordinanza della nostra Regione Marche del 25 febbraio 2020, circa le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, noi Vescovi delle Marche, recependo queste disposizioni, abbiamo indicato alcune norme da seguire a cui rimando.

Con questo comunicato voglio assicurare a tutti voi la mia vicinanza perché possiamo vivere questo momento senza panico, né leggerezza, con senso di vigilanza per il bene comune, ma soprattutto alla luce della fede.

È il momento di intensificare la nostra preghiera per i malati del Coronavirus, per gli operatori sanitari che li curano, come pure per le autorità civili e per tutti coloro che si stanno impegnando per assistere i pazienti e fermare il contagio.

Il Vangelo ci ricorda che Gesù rifiuta la concezione di un Dio che punisce le colpe attraverso i mali e le tragedie che accadono nel mondo. Gesù è venuto per salvare e non per condannare. Ma le vicende negative devono sempre richiamarci all'urgenza della conversione. Di fronte alle vicende drammatiche, il credente non perde di vista la Buona Notizia della morte e resurrezione di Gesù per la nostra salvezza. La fede ci dà tutta un'altra prospettiva, perché ci fa vedere le cose della terra con gli occhi del cielo.

Nella situazione che stiamo vivendo do alcune linee pastorali che possono aiutarci a vivere questo momento di crisi:

1. Le chiese restano tutte aperte come sempre al culto e per la preghiera individuale. I sacerdoti sono sempre disponibili per le confessioni o colloqui e il ministero della consolazione. La comunione può essere portata agli ammalati. I sacerdoti celebrino la S. Messa senza popolo.
2. La Santa Messa domenicale può essere seguita in TV sui diversi canali, chi vuole può seguire la S. Messa che celebrerò in diretta alle ore 10.30 su èTV Marche canale 12. I fedeli vengano invitati alla comunione spirituale.
3. Non potendo in questo periodo riunirci fisicamente per le celebrazioni nei nostri luoghi abituali viviamo in unità di cuori intensificando la nostra preghiera, mettiamoci in ascolto della Parola di Dio, recitiamo il Santo Rosario in famiglia.
4. Per quanto riguarda i servizi della Caritas diocesana consultare il sito della diocesi: www.diocesi.ancona.it
5. Come vostro Pastore vi sono vicino con l'affetto e la preghiera. I nostri Santi Patroni, la Regina di tutti i Santi intercedano per noi e per il mondo intero.
6. In unione di preghiera, tutti benedico.

Ancona, 27 febbraio 2020

+Angelo, *Arcivescovo*

1 Marzo

Comunicato dei vescovi della Marche

domenica, riprendono le celebrazioni Eucaristiche nelle nostre chiese

A seguito delle decisioni delle competenti autorità civili i vescovi delle Marche dispongono la ripresa delle celebrazioni liturgiche e delle consuete attività pastorali a partire dalle ore 0:01 di domani 1 marzo.

Confermano le prudenziali norme igienico sanitarie già adottate. I vescovi, mentre ringraziano quanti con dedizione lavorano al servizio dei cittadini in questa emergenza, invitano i fedeli a vivere alla luce del Vangelo questo tempo quaresimale.

Riuniti nella basilica di Loreto invocano la protezione della Vergine Lauretana per l'intera comunità regionale. Loreto 29 febbraio 2020.

2 Marzo

Comunicato dell'Arcivescovo

La fatica della Comunità senza la Messa

Ascoltando diversi sacerdoti e fedeli ho potuto constatare come è stata una pena celebrare la S. Messa dal 25 al 29 febbraio 2020 senza la partecipazione dei fedeli. È stato fatto con il desiderio di non contribuire alla diffusione del coronavirus. Noi non avremmo voluto questo, abbiamo solo accolto l'appello delle autorità preposte e seguito le indicazioni. È stato un momento particolare che ci ha fatto crescere nel desiderio di vivere la vita della comunità: andare in chiesa, a Messa, condividere i gesti di carità cristiana, ascoltare insieme la Parola di Dio. In questi giorni come Chiesa abbiamo espresso la vicinanza a tutti perché il Vangelo ci dice che, anche in momenti come questo, definito momento di emergenza, continua ad essere sempre valido il comandamento di amare gli altri come se stessi e fidarsi della misericordia di Dio che permette di attraversare la storia. Quando si ascolta la Parola di Dio e la si vive nella situazione esistenziale tutto acquista nuova luce e fiducia. Il Vangelo ci ricorda che Gesù rifiuta la concezione di un Dio che punisce le colpe attraverso i mali e le tragedie che accadono nel mondo. Gesù è venuto per salvare e non per condannare. Ma le vicende negative devono sempre richiamarci all'urgenza della conversione. Di fronte alle vicende drammatiche, il credente non perde di vista la Buona Notizia della morte e resurrezione di Gesù per la nostra salvezza. La fede ci dà tutta un'altra prospettiva, perché ci fa vedere le cose della terra con gli occhi del cielo. Dio è sempre vicino dove c'è un figlio che soffre, una famiglia nella trepidazione, a chi ha il cuore spezzato. Noi crediamo che Dio è alleato del bene e amante della vita. È proprio sul grande valore della vita che in questi giorni veniamo chiamati a riflettere, di quanto è preziosa e per questo va custodita e curata. Più che diffondere un allarme, è necessario diffondere la buona notizia e riscoprire il buon vicinato. + Mons. Angelo Spina, Arcivescovo di Ancona Osimo

3 marzo

Comunicato dell'Arcivescovo del 3 marzo 2020

Carissimi sacerdoti, carissimi fedeli, di fronte al peggioramento della situazione sanitaria a causa del Covid-19 (coronavirus) il Presidente della Giunta Regio-

nale delle Marche, Luca Ceriscioli, ha emesso una nuova Ordinanza con la quale proibisce nella Regione Marche ogni manifestazione pubblica dalle ore 00,00 del 4 marzo alle 24,00 di domenica 8 marzo. In conseguenza di ciò, anche noi come Chiesa siamo tenuti, nelle parrocchie della Regione Marche all'applicazione dell'Ordinanza, la quale richiede innanzitutto che si adottino le misure igienico sanitarie che sono già state consigliate anche per quanto riguarda le nostre celebrazioni religiose, le quali restano in pieno vigore. Si consiglia agli anziani di non uscire di casa. Tutte le chiese restino comunque aperte per la preghiera individuale che raccomando caldamente a tutti, soprattutto in questi frangenti. Le Sante Messe feriali possono essere celebrate raccomandando ai fedeli prudenza ed evitare i contatti ravvicinati. Per le sante Messe di domenica 8 marzo aspettiamo l'evolversi della situazione. Per i funerali, poiché prevedono la partecipazione di un numero consistente di fedeli, si raccomanda la celebrazione con il rito breve e solo con i parenti stretti. Fino alle ore 24,00 di domenica 8 marzo sono sospesi gli incontri di catechismo e dei gruppi parrocchiali, le attività di oratorio, di dopo-scuola, sportive, teatrali, cinematografiche e ogni genere di aggregazione. Per quanto riguarda i servizi della Caritas diocesana consultare il sito della diocesi: www.diocesi.ancona.it Accettiamo queste limitazioni, anche se ci costano molto. Continuiamo a pregare per tutti coloro che sono colpiti dal virus, per coloro che li assistono, per quanti hanno responsabilità pubbliche e di governo e chiediamo al Signore, anche per l'intercessione della Beata Vergine Maria, che ci liberi da questo male.

Ancona, 3 marzo 2020.

+Angelo, *Arcivescovo*

6 marzo

Comunicato dell'Arcivescovo di Ancona. Disposizioni Coronavirus

Ai sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli tutti.

Carissimi, il cammino spirituale di questa Quaresima 2020 ha assunto una forma inedita a causa dell'emergenza sanitaria legata al covid-19. La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, pur vivendo con angoscia questo momento, trae forza dalla luce della fede per il combattimento spirituale con i mezzi che da sempre vengono indicati: la preghiera, il digiuno e la carità.

In data 4 marzo 2020 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato un Decreto che contiene disposizioni puntuali atte a fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio nazionale. La comunità diocesana di Ancona-Osimo accoglie con fiducia tali indicazioni, a tutela del bene comune e della salute pubblica. In particolare, ci viene chiesto di collaborare per evitare un ulteriore incremento del numero dei contagiati.

In data 5 marzo 2020, c'è stato il comunicato della Conferenza Episcopale Italiana «...Il nuovo decreto, inoltre, stabilisce – per l'intero territorio nazionale, fino al 3 aprile – la “sospensione delle manifestazioni, degli eventi e degli spettacoli di qualsiasi natura, ivi inclusi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro” (DPCM, art. 1, b). Tra le misure di prevenzione, si evidenzia, in particola-

re, l'“espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro” (DPCM, art. 2, b). Nelle aree non a rischio, assicurando il rispetto di tali indicazioni in tutte le attività pastorali e formative, la CEI ribadisce la possibilità di celebrare la Santa Messa, come di promuovere gli appuntamenti di preghiera che caratterizzano il tempo della Quaresima.

Premesso quanto sopra dispongo che nella nostra Arcidiocesi di Ancona-Osimo:

Tutte le chiese restino aperte per la preghiera individuale. Sia esposto alle porte della Chiesa il vademecum con le norme igienico-sanitarie in allegato al Decreto sopracitato.

Sono consentite le celebrazioni liturgiche feriali e festive, purché il luogo di culto consenta di rispettare le misure di precauzione ritenute fondamentali dalle Autorità competenti, in particolare quella di mantenere almeno un metro di distanza tra le persone. Valgono altresì le indicazioni già fornite dai precedenti comunicati che ho dato: “omissione del segno dello scambio di pace, ricezione della Santa Comunione sulla mano e svuotamento delle acquasantiere”. Chi avesse difficoltà o comunque lo ritenesse più opportuno, potrà predisporre delle celebrazioni all'aperto.

Per i funerali si raccomanda la celebrazione con il rito breve, senza la Santa Messa, solo con la presenza dei parenti stretti. Restano sospese le veglie funebri.

Le visite ai malati siano effettuate rispettando ancor più rigorosamente le condizioni di carattere generale di cui sopra (distanza minima e igiene).

Siano rinviate a dopo Pasqua le benedizioni delle famiglie, se le circostanze – da valutarsi – lo permetteranno.

Vengono sospese le attività pastorali non sacramentali rivolte a gruppi di fedeli (per esempio, la catechesi dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i corsi di preparazione al matrimonio e di accompagnamento delle coppie, i ritiri e gli esercizi spirituali, i pellegrinaggi, le attività associative e oratoriali, i percorsi di fede di adolescenti, giovani e adulti, e in generale tutte le attività di gruppo) fino al 15 marzo p.v., così come le Autorità hanno disposto per le Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado e per le Università.

Particolare attenzione andrà riservata alle categorie più deboli, per le quali nel predetto Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri all'art. 2, lettera b) si suggerisce: “è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità, ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”.

Le comunità parrocchiali, in particolare, sono invitate a non interrompere le attività dei servizi caritativi, coordinandosi con la Caritas diocesana, che è a completa disposizione per fornire tutte le necessarie indicazioni. Per i criteri che la Caritas Diocesana ha adottato in questa situazione consultare il sito www.diocesi.ancona.it

In spirito di comunione, la Chiesa di Ancona-Osimo, assicura la vicinanza della preghiera a quanti sono colpiti e ai loro familiari; agli anziani, esposti più di altri alla solitudine; ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari, al loro prezioso ed edificante servizio; a quanti sono preoccupati per le pesanti conseguenze di questa crisi sul piano lavorativo ed economico; a chi ha responsabilità scientifiche e politiche di tutela della salute pubblica. Affida tutti alla Madonna, Regina di tutti i Santi e ai Santi Patroni Ciriaco e Leopardo. Ancona, 6 marzo 2020.

+Angelo, *Arcivescovo*

8 marzo

Comunicato dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo Emergenza COVID-19

Ai sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli tutti.

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM 8 marzo 2020) in materia di prevenzione del contagio COVID-19 e il comunicato stampa n. 11/2020 Decreto Corona Virus della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, si

CONFERMA

La validità di tutte le disposizioni già precedentemente espresse nel comunicato del 06 marzo 2020.

DISPONE

La sospensione di tutte le celebrazioni delle S. Messe, festive e feriali ed altre riunioni di preghiera con la partecipazione del popolo a partire da lunedì 9 marzo.

La sospensione delle S. Messe esequiali. Tra le “cerimonie civili e religiose” il Decreto governativo include esplicitamente anche i funerali. Pertanto, il rito funebre dovrà essere celebrato all’aperto, senza S. Messa, direttamente al cimitero, alla presenza dei soli stretti familiari, secondo quanto previsto al cap. IV del Rito delle Esequie. I sacerdoti assicurino i fedeli che per il loro defunto la S. Messa di suffragio sarà celebrata dal solo sacerdote, senza la partecipazione del popolo.

Le chiese rimangano aperte per la preghiera personale, invitando le persone ad attenersi a tutte le norme di distanza ed attenzione già indicate, per non mettere in pericolo sé e gli altri.

I sacerdoti celebrino ogni giorno la Santa Messa nella forma prevista dal Messale Romano come “Messa senza popolo”. Assicuriamo la nostra gente che attraverso questa celebrazione “senza popolo” la Chiesa e noi con essa continuiamo il rendimento di grazie al Padre nel memoriale della morte e risurrezione di Cristo, come offerta per il popolo, con particolare intenzione in riferimento alla dolorosa situazione dei nostri giorni. La mancata partecipazione alla Santa Messa è un grande sacrificio per noi cristiani, che “Sine dominico non possumus”, cioè: “Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore / Pasqua domenicale”, come dissero i martiri di Abitene.

Nelle parrocchie secondo orari stabiliti si possono suonare le campane per invitare le persone a pregare in casa. La domenica la S. Messa può essere seguita in TV, come anche nei giorni feriali.

Le comunità religiose nelle loro cappelle private possono celebrare la S. Messa “a porte chiuse”.

Le presenti disposizioni entrano in vigore il 09 marzo corrente e valgono fino al 3 aprile 2020.

Assicuro a tutti voi il quotidiano ricordo nella preghiera e nella celebrazione della S. Messa, la Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, i nostri Santi Patroni S. Ciriaco e S. Leopardo ci proteggano e intercedano per noi.

Ancona, 08 Marzo 2020.

+Angelo Spina, *Arcivescovo*

10 marzo

Invito dell'Arcivescovo ad affidare alla Madonna "Regina di tutti i Santi" il tempo del Coronavirus.

Cari fratelli e sorelle nella fede,

la situazione che stiamo vivendo riguardo al coronavirus, a cui non siamo abituati, ci preoccupa, ma siamo chiamati a vivere questo momento con la luce e la forza della fede e in ascolto della Parola di Dio ogni giorno. Ritorniamo al Signore e ritroviamo il gusto e la forza della preghiera soprattutto ora che siamo consapevoli delle nostre debolezze, delle nostre fragilità, del senso di smarrimento che avvertiamo davanti all'imprevisto e all'ignoto. Preghiamo per tutti coloro che sono colpiti dal virus, per coloro che li assistono, per quanti hanno responsabilità pubbliche e di governo, per le nostre comunità, perché siano testimonianza di fede e di speranza in questo momento. Recitiamo in famiglia il Santo Rosario. Il venerdì facciamo il pio esercizio della Via Crucis e a chi è possibile il digiuno.

Preghiera al Signore Gesù.

Signore Gesù, Medico celeste. Tu che sei il grande compagno del dolore umano, Tu che hai voluto assumere la nostra sofferenza e trasformarla in via di redenzione e di salvezza, aiutaci a camminare con Te su questa strada, a offrire con Te, per amore, il nostro dolore al Padre per essere con te collaboratori della redenzione del mondo e poter agire nella nostra vita, per anticipare qualcosa della bellezza della Gerusalemme del cielo, che ci hai promesso. Fa' di noi tutti i testimoni innamorati di Te, i testimoni della speranza.

Preghiera e invocazione alla Madonna Regina di tutti Santi, per chiedere protezione e guarigione in questi tempi di malattia.

Preghiera e invocazione alla Madonna Regina di tutti Santi, per chiedere protezione e guarigione in questi tempi di malattia.

Vergine Santa, che in questa cattedrale ti invociamo con il titolo di Regina di tutti i Santi, da tutti sei stata sempre invocata con particolare fiducia, tanto nelle calamità pubbliche come in quelle private nel corso della storia, in particolare durante il colera del 1836, delle guerre, del sisma, della frana e in altri momenti passati e recenti. Assistici propizia anche nelle difficoltà presenti e preservaci da ogni pericolo dell'anima e del corpo; sii accanto a ciascuno dei nostri fratelli e sorelle contagiati dal coronavirus e liberaci da questo male che tanto ci affligge. Illumina i responsabili del bene comune, perché sappiano prendersi cura delle persone affidate alla loro responsabilità. Dona l'intelligenza della scienza a quanti ricercano mezzi adeguati per la salute e il bene fisico dei fratelli. Sostieni chi si spende per i bisognosi: i volontari, gli infermieri, i medici, che sono in prima linea nel curare

i malati, anche a costo della propria incolumità. Benedici, la Chiesa: a partire dai suoi ministri, rendila segno e strumento della tua luce e della tua bontà. Accompanya, o Vergine Santa le famiglie: con il tuo silenzio orante, costruisci l'armonia tra i genitori e i figli, in modo particolare i più piccoli. Preserva gli anziani dalla solitudine: fa' che nessuno sia lasciato nella disperazione dell'abbandono e dello scoraggiamento. Consola chi è più fragile, incoraggia chi vacilla, intercedi per i poveri. Vergine Madre, supplica il Signore perché liberi il mondo da ogni forma di pandemia. Amen. Ave Maria.....

11 marzo

L'Arcivescovo, per mostrare la propria vicinanza ai fedeli, ogni giorno tiene il commento al Vangelo del giorno sul sito dell'Arcidiocesi e sulla pagina Facebook. Il commento al Vangelo del giorno va anche in onda su èTV Marche (Canale 12) alle ore 6.55, 11.00 e 16.30.

12 marzo

L'Arcivescovo chiede di dare le normative per la Caritas e intensificare gli aiuti perché nessuno si senta abbandonato. Gli incontri con il direttore Caritas sono sempre più frequenti. Nel mese di marzo i Servizi della Caritas sono rimasti aperti per garantire il supporto della popolazione in quarantena. Mai come in questi giorni il Centro Giovanni Paolo II, la Mensa del Centro Ferretti di via Astagno, gli Empori Solidali di Ancona, Osimo e Falconara, hanno pertanto funzionato offrendo sollievo a centinaia di persone in gravi difficoltà. Sono stati infatti mantenuti i servizi ritenuti essenziali, su cui fanno affidamento le persone più fragili, riorganizzandone le modalità di accesso e sospeso quelli ritenuti differibili. È stata poi garantita la sicurezza ad ogni persona coinvolta nelle varie attività, mediante l'utilizzo dei presidi sanitari. L'impegno della Caritas di Ancona-Osimo non si è mai fermato, anzi è diventato ancora più pressante, anche nei Centri d'Ascolto di via Podesti ad Ancona e di Osimo, punti fondamentali del sistema di aiuto alle persone in difficoltà. Non potendo incontrare direttamente le persone, si è utilizzato il colloquio telefonico al fine di garantire un servizio d'informazioni e accogliere le nuove richieste e quelle più urgenti. Molte telefonate sono state di persone che vivono nella solitudine, altre di persone che, senza le abituali ancorché precarie forme di reddito, si sono ritrovate in poco tempo in stato di povertà. Nei tre Empori della Solidarietà di Ancona, Osimo, Falconara nel mese di marzo i tanti beneficiari hanno effettuato 311 spese per un valore totale di quasi 15.000,00 euro. Le persone sono state invitate ad entrare una alla volta, munita di guanti e mantenendo la distanza di sicurezza dentro e fuori. Il servizio di Mensa Serale si è svolto con la consegna di un pasto completo da asporto. La Mensa ha registrato – sera dopo sera – un incremento costante che ha rispecchiato le crescenti difficoltà della popolazione e oggi sono oltre 50 le persone ogni sera. Per questo è stato ampliato l'orario di distribuzione in modo da ridurre eventuali assembramenti negli spazi esterni e poter rispettare le distanze di sicurezza. A questo numero si aggiungono ogni giorno i Pasti a Domicilio consegnati agli anziani non autosufficienti e quelli (50 tra pranzo e cena) per le persone senza dimora ospitate nelle strutture del

territorio. Complessivamente nel mese di marzo la cucina del Centro Ferretti ha prodotto oltre 3.000 pasti. Il Servizio docce è stato riorganizzato al fine di consentire ogni sera a tre persone a turno di prendersi cura della loro fondamentale igiene personale in un ambiente sanificato e protetto. Per i 10 ospiti della Casa Zaccheo è stata organizzata una costante e libera circolazione con il Centro Diurno, ed è stato richiesto ad ospiti e operatori di osservare un isolamento costante non uscendo dalla struttura, di rispettare le distanze, per esempio durante i pasti ed altre norme igieniche. Vi sono inoltre categorie particolari – che non avendo una residenza, una casa o nell'impossibilità di raggiungerla – per le quali la Caritas ha promosso un importante lavoro di raccordo con le autorità e di proposta per trovare soluzioni alternative di salvaguardia delle persone in difficoltà. Molto efficace è stata a tal proposito la rete di rapporti intrattenuti dalla Caritas con le altre realtà del territorio, tra tutte la Tenda di Abramo, la Mensa del Povero ed il Focolare. Negli ultimi giorni si è consolidato il legame anche con le parrocchie chiamate, in stretto coordinamento con la Caritas diocesana, ad un lavoro di sinergia con le Amministrazioni Comunali.

Infine poiché la Chiesa è Carità e vive di Carità, un sentito ringraziamento va alle tante persone che in queste settimane hanno generosamente contribuito con donazioni di materiale oppure versando un'offerta sul conto bancario della Caritas diocesana BCC-Filottrano – IBAN: IT88Y085493749000000020957.

15 marzo

domenica l'Arcivescovo inizia le dirette delle S. Messe su èTV Marche senza la partecipazione del popolo.

Anche dopo il lockdown celebra fino al 31 maggio. In un comunicato dell'Arcidiocesi viene detto: “Domenica 15 marzo, la santa messa celebrata dall'arcivescovo Angelo Spina in forma privata, alle ore 10.30 nella cattedrale di san Ciriaco, sarà trasmessa in diretta su èTV Marche – Canale 12. Al termine della santa messa, l'Arcivescovo pregherà davanti all'immagine della Regina di tutti i Santi, che si venera nel duomo di Ancona. In questi giorni di emergenza sanitaria, in cui sono sospese le celebrazioni eucaristiche con il popolo, l'Arcivescovo è vicino ai fedeli dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo con la preghiera. La speranza non deve ammalarsi e la fiducia deve ispirare ogni azione e ogni resistenza. La comunità può sentirsi unita in modalità nuove e diverse, anche seguendo la messa in televisione. È il segno di una Chiesa che crede, spera, ama e che è in cammino con il Signore”.

19 marzo

Festa di san Giuseppe: Santo Rosario in famiglia, alle ore 21, per pregare per l'Italia

In occasione della solennità di san Giuseppe, giovedì 19 marzo, l'Arcivescovo Angelo Spina accogliendo l'invito della Conferenza Episcopale Italiana, invita tutti a pregare per il Paese che sta vivendo il dramma del coronavirus. Alle ore 21, le famiglie sono invitate a recitare nelle loro case il Santo Rosario (Misteri della luce). Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa. È possibile seguire la preghiera in diretta su TV2000.

20 marzo

L'Arcivescovo rivolge parole di sostegno e di conforto ai cappellani degli ospedali presenti nell'Arcidiocesi per la loro opera pastorale attraverso la preghiera, la parola di consolazione e i sacramenti per sostenere i malati, i medici, gli infermieri tutto il personale che lavora negli ospedali. Li ringrazia per il loro esempio, il loro coraggio e la loro dedizione.

25 marzo

Il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede pubblica un *Decreto* della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, con cui aggiorna – “su mandato del Santo Padre” – le indicazioni generali e i suggerimenti già offerti in un precedente *Decreto* dello scorso 19 marzo.

27 marzo

L'Arcivescovo si reca al cimitero di Ancona per un momento di raccoglimento, di preghiera e benedizione di tutti i defunti. Una visita come segno di suffragio e di consolazione, in particolare per i defunti per i quali in queste settimane non è stato possibile celebrare le esequie e per tutti i malati di coronavirus deceduti senza il conforto degli affetti più cari. Davanti al cancello del cimitero, vista l'ordinanza della chiusura, sotto la pioggia battente, l'Arcivescovo ha voluto rendersi presente in tutti i cimiteri della arcidiocesi per affidare alla misericordia del Padre tutti i defunti. Non potendoci essere le esequie solenni, i sacerdoti nella Messa celebrata senza popolo li ricordano tutti ogni giorno in attesa di celebrazioni a cui i familiari potranno partecipare. Per il rispetto delle misure sanitarie, tanti di questi defunti sono morti isolati, senza alcun conforto, né quello degli affetti più cari, né quello assicurato dai sacramenti. Le comunità cristiane, pur impossibilitate alla vicinanza fisica, non fanno mancare la loro prossimità di preghiera e di carità. Il Signore risorto, che celebreremo nella Pasqua imminente, infonda a tutti noi speranza e coraggio, per avere la forza di affrontare e superare questa prova. Al termine, dopo aver detto l'eterno riposo, ha benedetto le tombe

7 aprile

Messaggio dell'Arcivescovo ai Sacerdoti, Religiosi e Diaconi – Giovedì Santo 2020

Carissimi sacerdoti, religiosi e diaconi, rivolgo un caro saluto a tutti e a ciascuno in particolare. L'emergenza del coronavirus, quest'anno, non ci permette di celebrare insieme la santa Messa crismale nella nostra cattedrale. Una sofferenza che tutti portiamo nel cuore e che offriamo al Signore, facendo la Sua volontà. Innanzitutto voglio rivolgervi una parola di gratitudine per questo periodo così difficile che ci ha visti costretti a celebrare la S. Messa in privato, senza popolo, sospendere alcune celebrazioni liturgiche e le attività, ma siete stati lì accanto al gregge a voi affidato con la preghiera, il sostegno spirituale, il sacrificio, attenti a tutti, dando parole di conforto e vicinanza, anche aiuti materiali, “pastori con l'odore delle pecore” e di questo vi ringrazio a partire dai più anziani ai più giovani. Le comunità parrocchiali hanno sentito questa vostra vicinanza e questo amore al Signore e alla

Sua Chiesa, anche attraverso modalità creative, diciamo “social”, che avete saputo mettere in campo con sapienza. Grazie, anche, perché avete accolto le indicazioni che vi ho comunicato di volta in volta. Un giovedì santo senza presbiterio per un vescovo è una ferita incolmabile, e questa per me la prima volta. Ricordo che nel 2009, dopo il terremoto del 6 aprile dovvemmo celebrare fuori della cattedrale, ma comunque celebriamo la S. Messa crismale. Il coronavirus ci costringe a rinviare questa celebrazione sperando di poterla fare in prossimità della Pentecoste. Che forza evocativa ha l’olio del giovedì santo. Tutti noi in forza del battesimo siamo stati unti e uniti a Cristo, cristificati, unti il giorno della confermazione. Ma noi sacerdoti abbiamo ricevuto un’altra unzione sulle mani il giorno della consacrazione sacerdotale. Afferrati da Cristo ci siamo messi nelle sue mani, mani che salvano, proteggono e benedicono. Il nostro sacerdozio viene da lontano, da una chiamata e da una consacrazione, in poche parole da un dono che Dio ha fatto alla nostra vita e alla Chiesa. L’Apostolo Paolo convinto di questo scriveva a Timoteo quelle parole sono rivolte anche a noi, oggi, pastori a servizio del popolo di Dio: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani» (2 Tm 1,6). Siamo sacerdoti perché abbiamo ricevuto un dono di Dio. Non abbiamo firmato un accordo, non abbiamo ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a nostra volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli. Abbiamo ricevuto un dono per essere doni. Un dono non si compra, non si scambia, non si vende: si riceve e si regala. Ci ricorda Papa Francesco: «Se ce ne appropriamo, se mettiamo noi al centro e non lasciamo al centro il dono, da Pastori diventiamo funzionari: facciamo del dono una funzione e sparisce la gratuità, e così finiamo per servire noi stessi e servirci della Chiesa. La nostra vita, invece, per il dono ricevuto, è per servire. Lo ricorda il Vangelo, che parla di «servi inutili». Cari fratelli, in questi giorni guardiamo insieme a Gesù Crocifisso, al suo cuore squarciato per noi. Iniziamo da lì, perché da lì è scaturito il dono che ci ha generato; da lì è stato effuso lo Spirito che rinnova (cfr Gv 19,30). Da lì sentiamoci chiamati, tutti e ciascuno, a dare la vita. Il dono del sacerdozio dono viviamolo nella fraternità sacerdotale, nonostante i limiti di ciascuno e di tutti perché è da questo che ci riconosceranno se avremo amore gli uni per gli altri. Ravviviamo oggi e rinnoviamo le nostre promesse sacerdotali nella santa Eucaristia che celebriamo. E diciamo al Signore Gesù: “Tu sai tutto, tu sai che ti amo”. Con le mani alzate eleviamo la preghiera al buon Dio che ci liberi dal coronavirus. La vergine Maria che ha saputo custodire i doni di Dio meditando nel suo cuore, insieme ai nostri santi Patroni Ciriaco e Leopardo ci custodiscano e ci proteggano per essere segni del suo amore. A tutti auguro buon giovedì santo, buon triduo pasquale, buona e santa Pasqua, Vi abbraccio e benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Buona Pasqua.

7 aprile

Messaggio dell’Arcivescovo ai Giovani

Cari giovani, i giorni del coronavirus che stiamo vivendo, voi li sentite profondamente, con la fatica, l’angoscia, lo smarrimento, l’incertezza e anche la paura. Ma in questo tempo di prova la fede, luce ai nostri passi non viene meno ad ac-

compagnarci. E voi con il dono della fede tenete accesa la lampada che fa guardare avanti perché siete amici di Gesù Cristo. Con Cristo il cuore non invecchia mai!

Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Signore che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l'amore di Dio ha vinto il male.

Cari giovani con la vostra vita dite al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi e fare il bene sempre, dicendo e ripetendo sempre: "Gesù è la via, la verità, la vita".

Lui il Signore dell'amore sulla croce è morto per noi, ma la morte non ha avuto potere su di lui. Lui è risorto. Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Se egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, anche in questo tempo, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Egli è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo.

Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il Signore Gesù risorto che ti ama vuole trionfare con te. Il tuo Salvatore vive. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte che si nascondono lungo il cammino

Perciò per questa Pasqua a tutti voi, cari giovani e a ciascuno voglio darvi questo annuncio di gioia, Cristo nostra Pasqua è risorto, Lui è vivo e ti vuole vivo. Buona Pasqua!

7 aprile

Messaggio dell'Arcivescovo ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari

Cari amici, in questi giorni di dura prova a causa dei contagi da Covid-19 veniamo tutti invitati a restare a casa. Voi medici, operatori sanitari e infermieri e tanti altri avete per casa le corsie degli ospedali, i reparti di terapia intensiva, dove affrontate in prima linea il nemico che silenziosamente minaccia la vita delle persone. In questa trincea rischiate di ammalarvi, mettete a rischio la vostra vita per salvare quella degli altri e vi prodigate per aiutare e assistere quanti sono colpiti dal coronavirus, che sono affidati a voi, lontani dai loro cari. Trascorrete giorni e notti in ospedali e cliniche, dove è ininterrotto il flusso di pazienti in attesa di cure. Vedete ogni giorno i risultati di test che confermano nuovi casi di contagio. Cercate disperatamente dispositivi salvavita. Nonostante tutto, portate parole di conforto e di coraggio stando accanto a chi soffre. Affrontate la stanchezza, ma non demordete perché la vostra non è una semplice professione, è una missione. In questo tempo del coronavirus abbiamo ancor più colto l'alto valore della vita e fare ogni sforzo per curarla, custodirla. Facciamo esperienza della sua fragilità e della sua precarietà. Questo ci dà ancora più consapevolezza di riempire il tempo della vita con ciò che vale. La vita è fatta per amare ed è proprio l'amore che la riempie di senso, come ci ha insegnato il Signore Gesù: «amatevi gli uni gli altri come io ho

amato voi». Questo tempo fa capire a tutti che oltre a curare bisogna prendersi cura delle persone malate nella loro integralità fisica e spirituale. In questo momento, vorrei rivolgermi a tutti gli ammalati che hanno il virus e che soffrono la malattia, e ai tanti che soffrono incertezze sulle proprie malattie. Ringrazio tutto il personale, i volontari del mondo della salute, i medici, gli infermieri gli ausiliari e non solo quelli che assistono direttamente i malati ma anche tutto il personale ospedaliero che garantisce i servizi necessari per la cura penso ai tanti tecnici, addetti alle pulizie che stanno dando la propria vita per aiutare gli ammalati per salvare la vita degli altri. Giovane mamme e giovani papà infermieri, medici che per tutelare i figli da più di venti giorni sono lontani dai loro cari per non rischiare di infettarli. Ringrazio coloro che pregano per questo momento. Assicuro ogni giorno la mia vicinanza con la preghiera e su di voi imploro la benedizione di Dio. Grazie! Grazie! Bona e santa Pasqua.

14 aprile

L'Arcivescovo invita gli operatori del Consultorio Familiare diocesano ad offrire un servizio di sostegno psicologico

Il Consultorio Familiare "Insieme" dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha deciso di dare il suo contributo in questa emergenza, attivando un servizio di sostegno e ascolto. Aderiscono all'iniziativa psicologi, psicoterapeuti e consulenti. È possibile richiedere colloqui di sostegno psicologico e clinico con uno degli psicologi/psicoterapeuti dell'equipe o un colloquio di assistenza alla persona e consulenza con i consulenti dell'equipe del Consultorio Familiare. A chi si rivolge. L'intervento si rivolge a chi attraversa un momento di difficoltà relativo all'attuale epidemia, avendo in mente soprattutto:

- persone che vivono una situazione di forte difficoltà a causa delle misure restrittive in vigore (conflittualità con i partner, solitudine, impossibilità di ricongiungersi ai propri cari, stati di ansia, isolamento)
- persone che sono in quarantena
- parenti di malati o di vittime
- persone che versano in condizioni di disagio per le conseguenze dell'epidemia (economico-lavorative, effetti sui percorsi scolastici, disagio psichico).

Cosa offriamo

Fino a 3 colloqui di consulenza gratuiti della durata di circa 45 minuti, da effettuarsi in remoto (Skype, telefono, videochiamata), con lo scopo di individuare risorse interiori ed elementi di resilienza da mettere in campo per fronteggiare l'emergenza in atto.

Come si accede

Inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica: consultorionfamiliareancona@gmail.com indicando: nome e cognome; numero telefonico a cui essere ricontattati. Dopo aver inviato la mail, sarete ricontattati telefonicamente per prendere un appuntamento per il primo colloquio. Qualora non vi fosse possibile utilizzare la posta elettronica, potete contattare il numero 3314318320 (dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18). Vi preghiamo di utilizzare il contatto telefonico esclusivamente se impossibilitati ad utilizzare la mail.

28 aprile

Intervento dell'Arcivescovo a seguito del decreto della Presidenza dei ministri

30 aprile

L'arcivescovo ha incontrato il personale sanitario dell'ospedale regionale

Il vecchio ingresso dell'ospedale di Torrette gremito da operatori sanitari e dai vari professionisti impegnati in prima linea sul fronte Coronavirus. L'occasione è stato il saluto, il messaggio e la benedizione che l'arcivescovo della diocesi Ancona-Osimo Angelo Spina ha voluto portare a chi lavora ma anche a chi soffre in corsia. Ad accoglierlo, tra gli altri, c'era il direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti Michele Caporossi, il presidente della Fondazione Ospedali Riuniti Marisa Carnevali e la direttrice della clinica oncologica Rossana Berardi. E poi la musica, quella della pianista Agnese Sanna che ha accompagnato l'incontro con due capolavori: l'"Hallelujah" di Leonard Cohen, resa ancor più commovente dal fatto che a cantarla è stata anche una parte della platea, e la sua composizione "Hero", con un titolo che parla da sé. L'incontro è stato chiesto e ottenuto dalla Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona, su suggerimento di alcuni membri del personale ospedaliero.

Il pensiero dell'Arcivescovo è andato a medici, infermieri, tecnici ma anche ai malati e a tutte le persone che sono state costrette alla lontananza dai propri affetti a causa del Covid-19: «Pasqua è risurrezione, vita e speranza. Il futuro è proprio la speranza che non significa vuoto ottimismo, ma l'andare insieme in un'unica direzione- ha detto Spina- siete stati definiti eroi giustamente, perché le vostre imprese nascoste dietro a una mascherina o dentro una tuta sono per l'umanità un segno di grandezza, bellezza e pace». Al messaggio è seguita una preghiera a Maria, la benedizione e un pensiero a chi è stato portato via dal Covid: «A quelle persone sepolte a volte in un modo che ferisce l'anima» ha detto Spina.

«In poche ore abbiamo ribaltato i setting organizzativi della struttura di fronte a un nemico sconosciuto e diverso da tutti gli altri- ha detto Caporossi- c'è stato un periodo brevissimo di metabolizzazione e diffidenza, normale quando si ha davanti l'ignoto, ma questo ospedale si è trasformato rapidamente in un qualcosa di nuovo. Abbiamo messo insieme tutti i percorsi per i pazienti e fatto in modo che fossero protetti anche per gli stessi operatori. Con questo sforzo collettivo abbiamo fatto un capolavoro».

Di seguito viene riportato il messaggio dell'Arcivescovo:

“Rivolgo un deferente saluto al Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Michele Caporossi, alla Fondazione “Ospedali Riuniti”, a tutti voi qui presenti.

Cari amici, in questi giorni di dura prova a causa dei contagi da Covid-19 siamo stati invitati tutti a restare a casa. Voi medici, operatori sanitari e infermieri e tanti altri avete per casa le corsie degli ospedali, i reparti di terapia intensiva, dove affrontate in prima linea il nemico che silenziosamente minaccia la vita delle persone. In questa trincea rischiate di ammalarvi, mettete a rischio la vostra vita per salvare quella degli altri e vi prodigate per aiutare e assistere quanti sono colpiti dal coronavirus, che sono affidati a voi, lontani dai loro cari. Trascorrete giorni e notti in ospedali e cliniche, dove è ininterrotto il flusso di pazienti in attesa

di cure. Vedete ogni giorno i risultati di test che confermano nuovi casi di contagio. Cercate disperatamente dispositivi salvavita. Nonostante tutto, portate parole di conforto e di coraggio stando accanto a chi soffre. Affrontate la stanchezza, ma non demordete perché la vostra non è una semplice professione, è una missione. In questo tempo del coronavirus abbiamo ancor più colto l'alto valore della vita e fare ogni sforzo per curarla, custodirla. Facciamo esperienza della sua fragilità e della sua precarietà. Questo ci dà ancora più consapevolezza di riempire il tempo della vita con ciò che vale. La vita è fatta per amare ed è proprio l'amore che la riempie di senso, come ci ha insegnato il Signore Gesù: «amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Questo tempo fa capire a tutti che oltre a curare bisogna prendersi cura delle persone malate nella loro integralità fisica e spirituale.

In questo momento, vorrei rivolgermi a tutti gli ammalati che hanno il virus e che soffrono la malattia, e ai tanti che soffrono incertezze sulle proprie malattie. Ringrazio tutto il personale, i volontari del mondo della salute, i medici, gli infermieri gli ausiliari e non solo quelli che assistono direttamente i malati ma anche tutto il personale ospedaliero che garantisce i servizi necessari per la cura penso ai tanti tecnici, addetti alle pulizie che stanno dando la propria vita per aiutare gli ammalati per salvare la vita degli altri. Giovane mamme e giovani papà infermieri, medici che per tutelare i figli e familiari sono lontani da lungo tempo dai loro cari per non rischiare di infettarli. Grazie ai cappellani degli ospedali che pregano, portano il conforto della fede e i sacramenti e sono accanto alle persone malate, al personale sanitario e alle famiglie. Grazie a tutti coloro che pregano. Grazie di cuore a tutti”.

1 maggio

A Camerano Santa Messa dell'Arcivescovo per i lavoratori e le lavoratrici

A causa del coronavirus non è stato possibile celebrare con le Acli il primo maggio. L'arcivescovo però si è recato a Camerano nella chiesa parrocchiale per celebrare la santa Messa in forma privata per il mondo del lavoro, trasmessa in diretta su eTv Marche. “In questa santa Messa preghiamo per tutti i lavoratori uomini e donne in particolare per coloro che in questo momento di coronavirus stanno lavorando perché la vita sociale, la vita della città, possa andare avanti. Per quanti hanno perso il lavoro. San Giuseppe ci protegga e interceda per tutti”.

CEI: il 1° maggio l'Atto di Affidamento dell'Italia a Maria

L'Arcivescovo ha invitato tutti ad accogliere l'invito della CEI per affidare l'Italia alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza con inizio alle ore 21, con un momento di preghiera nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio.: “Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro”.

4 maggio

L'Arcivescovo ha affidato l'Arcidiocesi e la città di Ancona a San Ciriaco, con

la celebrazione eucaristica in chiesa trasmessa su èTv Marche, alla presenza del Sindaco. Al termine ha portato in processione, fino al sagrato della basilica, il reliquiario che contiene un frammento della Santa Croce e una reliquia di S. Ciriaco e ha benedetto l'intera Arcidiocesi e la Città. Chiedendo nella preghiera la liberazione dalla pandemia.

5 maggio

CEM. I vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana, hanno fatto il punto sulla situazione in tempo di pandemia, si è sviluppata una fraterna condivisione sull'attuale situazione segnata dall'avvio della cosiddetta "fase due" della quarantena, che prevede per le comunità cattoliche la celebrazione dei funerali con possibilità della santa messa rispettando le condizioni prescritte. Non è possibile al momento prevedere ulteriori sviluppi per quanto riguarda la celebrazione delle messe e la ripresa della vita pastorale delle parrocchie, anche se la situazione viene costantemente monitorata. Manifestando solidarietà alle nostre comunità, in particolare ai sacerdoti che in questo periodo non facile continuano a restare in tanti modi vicino alla gente, i Vescovi assicurano attenzione e sollecitudine pastorale, consapevoli della singolarità del momento storico che stiamo vivendo. Appare chiaro che oggi è indispensabile una fede salda e il sostegno della speranza per aiutare soprattutto coloro che più soffrono a causa della pandemia a non perdere la fiducia. Per questo i Vescovi assicurano la loro preghiera invocando la benedizione di Dio sull'intera Regione delle Marche e su tutti i suoi abitanti.

5 maggio

Comunicato dell'Arcivescovo riguardante le indicazioni per la celebrazione delle esequie

A seguito del DPCM riguardante la Fase 2 del Covid-19 che prevede la celebrazione dei funerali con quindici persone, per avere una linea unitaria in diocesi, comunico che le celebrazioni esequiali possono essere tenute. È stata superata anche la problematica di dotarsi di strumenti (termo-scanner e/o termometri digitali a infrarossi) per la rilevazione della temperatura corporea prima della partecipazione alla celebrazione delle esequie.

I parroci informino le persone che presentano una temperatura corporea oltre i 37,5°C, di rimanere a casa, di non accedere alla chiesa e di non partecipare alle celebrazioni esequiali in presenza di sintomi di influenza o quando vi sia stato contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti. Le esequie possono essere celebrate con la S. Messa o senza la S. Messa, facendo mantenere ai partecipanti le dovute distanze e con la mascherina. Il sacerdote indossi la mascherina, avendo cura di coprirsi adeguatamente naso e bocca e mantenga a sua volta una adeguata distanza di sicurezza. La distribuzione dell'Eucaristia avvenga dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle proprie mani; lo stesso abbia cura di offrire l'ostia porgendola sulle mani dei fedeli evitandone lo spostamento e senza venire a contatto fisico con esse. Il luogo preferibile è all'esterno e se in caso le condizioni atmosferiche o altro lo impedissero si può celebrare in chiesa rispettando tutte le normative. Per ovviare a eventuali inconvenienti organizzativi da parte

della parrocchia i funerali possono essere celebrati anche nella chiesa del cimitero o negli spazi del cimitero. Comunicato dalla CEI: (Si rende noto che: giovedì 30 aprile, il Ministro dell'Interno e il Prefetto del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione rispondono al quesito sottoposto dalla Segreteria Generale della CEI concernente la celebrazione esequiale a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Nel testo si legge tra l'altro: "La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali". Tutto questo nel rispetto della "tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti", per cui "ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche l'esercizio della libertà di culto"). In unione di preghiera, un cordiale saluto. + Angelo, Arcivescovo

7 maggio

Firma del protocollo di intesa per riprendere le celebrazioni in chiesa con il popolo

Il Protocollo – firmato dal Presidente della CEI, Cardinale Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese – entrerà in vigore da lunedì 18 maggio 2020.

28 maggio

L'Arcivescovo ha comunicato che la Presidenza della CEI destina alla Diocesi un contributo straordinario ulteriore per aiutare DI 180.000 (centottantamila) euro a fare fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dalla pandemia.

11 giugno

L'Arcivescovo ha inviato ai sacerdoti, ecc., il documento del Ministero dell'Interno fatto pervenire dalla CEI riguardante le processioni e il numero dei fedeli in chiesa.

27 giugno

L'Arcivescovo ha inviato ai presbiteri, ecc., una Nota del Ministero dell'Interno, in risposta a due quesiti posti dalla Segreteria Generale, con i quali si è chiesto rispettivamente di derogare all'obbligo dell'uso dei guanti al momento della distribuzione della Comunione e a quello della mascherina per gli sposi nella celebrazione del matrimonio. Altri quesiti, che speriamo di sciogliere nei prossimi giorni, riguardano il superamento del numero dei 200 fedeli nelle celebrazioni in chiesa, la possibilità per i famigliari di stare nello stesso banco, il ritorno dei cantori nelle celebrazioni.

Nei mesi successivi, anche quando il virus ha ripreso a circolare non ci sono state disposizioni diverse da quanto comunicato dall'Arcivescovo in precedenza.

Sommario

DOCUMENTI del Santo Padre Francesco	3
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Italiana	31
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Marchigiana	37
ATTI di S.E.R. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita	70
OMELIE	71
MESSAGGI	111
DECRETI	122
LETTERE	128
INTERVENTI DELL'ARCIVESCOVO	159
VERBALI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE	163
NELLA CASA DEL PADRE	175
RENDICONTO ECONOMICO 2020	177
AGENDA dell'Arcivescovo	187
APPENDICE	197

